Anno 104 - Numero 162

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 16.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 55.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 1 Settembre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 536.063
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 656.083
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00186 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 290 il mm (posiz. e date rigore num. 20 %) - Occasionali 350 il mm - Not. Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina; *Australia an. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 7; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ria. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pia. ...; *Lussemburgo (fr. 8; *Malta d. 1/6 *Messico Ps. 8; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia sc. 1,50; Spagna pst. 12; *Sud Africa cents 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 400; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Per protesta contro le misure fiscali

Oggi le farmacie sono chiuse Intervento certo del governo

Le medicine per casi urgenti si possono acquistare nelle farmacie comunali e in quelle di turno - Il governo non ha ceduto ai farmacisti: prima di un colloquio ha chiesto la revoca della serrata - La linea dei ministri è stata condivisa dai tre sindacati - Si attendono misure immediate perché da domani mattina i mutuati non debbano pagare i medicinali

Agitazione impopolare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Il governo ha oggi respinto, ponendo come condizione la revoca della serrata, la richiesta dei rappresentanti dei farmacisti di intavolare un colloquio. Il governo è incoraggiato alla fermezza dalla reazione dell'opinione pubblica e dei sindacati dei lavoratori. L'opposizione dei farmacisti alle disposizioni per ridurre il deficit delle mutue ha infatti avuto l'effetto di far convergere, sia pure occasionalmente, i sindacati sulla linea del governo.

Di fronte ad uno schieramento così forte è caduta la possibilità di un « braccio di ferro » dei farmacisti con il governo: la loro agitazione è rimasta isolata nel giudizio della gente: perché si ritiene, a torto o a ragione, che case farmaceutiche e farmacie guadagnino molto e perché, in un momento in cui tutti devono pagare qualcosa per il settore sanitario, non è accettabile che una delle categorie maggiormente interessate voglia uscirne indenne.

Una parte dei farmacisti, quelli romani, era orientata stasera alla sospensione dell'agitazione. Ma a Milano le conversazioni andavano per le lunghe, poi si faceva sapere che anche tecnicamente era più possibile revocare la serrata. E' probabile che la manifestazione resista solo domani. Se essa venisse protratta, il governo potrebbe prendere decisioni drastiche nell'interesse della popolazione.

In ogni caso, anche quando si apriranno i colloqui con Mariotti, è difficile che il governo modifichi la linea. Se lo facesse, dovrebbe affrontare la pressione delle case produttrici di medicinali, colpite più duramente dalle misure governative. La linea di fondo è che se le decisioni congiunturali del governo possono essere considerate troppo onerose da farmacisti e produttori, la verità non tarderà a venir fuori, non appena entrerà in funzione il meccanismo per il periodico controllo del rapporto tra costo di produzione e prezzo di vendita dei medicinali.

E' uno dei cardini del programma che dovrebbe portare al superamento del sistema mutualistico e all'istituzione, su basi finanziariamente sane, del sistema sanitario nazionale. La collaborazione dei sindacati, ottenuta contro l'agitazione dei farmacisti, è considerata essenziale per individuare le tappe concrete di attuazione del programma.

Mercoledì Colombo si vedrà con De Martino e un gruppo di ministri (Mariotti, Donat-Cattin, Giolitti, Ferrari-Aggradi, Preti, Reale) per concordare una linea generale. Si sa che le divergenze non sono tutte appianate.

Anche recentemente, Donat-Cattin ha sostenuto l'esigenza di passare subito, su base regionale, all'istituzione delle unità sanitarie locali; Mariotti ritiene che sarebbe una falsa partenza (le Regioni non funzionano ancora), e bisogna intanto passare alla rete ospedaliera il complesso degli ambulatori delle mutue. Ogni decisione è condizionata dai fondi disponibili, dall'esigenza di non impedire il tracollo finanziario delle mutue e degli ospedali, e deve rispondere al criterio di evitare, questa volta, di buttare il danaro dei contribuenti nella fornace delle mutue senza avviare il loro riassetto. Anche se le difficoltà sono grosse, il governo conta di poter rapidamente incontrare i sindacati e proporre una base concreta di colloquio.

L'urgenza di queste scadenze fa passare, per adesso, in secondo piano gli altri temi, pur vivi, del dibattito politico. Sulle Giunte insistono i socialdemocratici. Preti rivolge le sue ultime critiche alla dc: al vicesegretario De Mita, nella cui città (Avellino) si è formata una Giunta dc-psi-pri escludendo il psu, e al capo dei deputati, Andreotti, nella cui zona d'influenza (Frosinone) è avvenuta la stessa cosa.

« Non si può non registrare con rammarico, dice Preti, che coloro i quali incoraggiano il psi alla politica frontista sono proprio quei dc che, fingendo di ignorare le Giunte di sinistra, si alleano a pochi chilometri di distanza col psi per escludere i socialdemocratici e talvolta anche i repubblicani ».

Reazioni anche alle conclusioni del convegno delle Acli a Vallombrosa. La « scelta di campo socialista » indicata dal presidente Gabaglio, non raccogliendo per il momento l'invito di Livio Labor a fare delle Acli un nuovo partito politico, è criticata dalla minoranza guidata dall'on. Dell'Armellina, che sollecita le gerarchie vaticane a ritirare alle Acli la « copertura ecclesiale », cioè la presenza degli assistenti ecclesiastici.

Gli ambienti socialisti sono divisi tra il timore di scavalcamento a favore del pci e la volontà di diventare, in luogo dei comunisti, i veri interlocutori dei lavoratori aclisti.

Fausto De Luca

Il disagio dei mutuati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Domani mattina martedì le circa 12 mila farmacie private di tutt'Italia non solleveranno le saracinesche. Non lo faranno neppure le farmacie di turno. Tra le maglie delle saracinesche chiuse, il personale delle farmacie di turno si limiterà ad allungare le braccia, prendere le ricette, giudicare se il medicinale richiesto sia « urgente ». Se è « urgente », il medicinale verrà consegnato, ma solo a pagamento. Da dopodomani, mercoledì 2 settembre, cessata la serrata di 24 ore, le farmacie riapriranno, ma solo per vendere in contanti, rifiutando di consegnare gratis i medicinali ai mutuati.

Aperte, pronte a consegnare i medicinali ai mutuati, come al solito, ci saranno solo le 800 o poco più farmacie comunali esistenti in Italia, concentrate solo in alcune province. Il ministro della Sanità, Mariotti, che si trova stasera a Milano, garantisce comunque un servizio di emergenza per la consegna dei medicinali. Oltre alle farmacie comunali le medicine saranno date ai mutuati anche negli ambulatori e nelle farmacie ospedaliere. A Bologna, l'Azienda municipale per la gestione delle farmacie (9 contro le 90 private esistenti in città) ha oggi stesso sollecitato il prefetto a concedere l'apertura delle altre 12 farmacie comunali richieste, le cui licenze sono bloccate da due anni per il ricorso al Consiglio di Stato delle farmacie private.

Il problema aperto dalla decisione delle farmacie private di cessare la consegna gratuita dei medicinali ai mutuati è di dimensioni ingenti. Dai dati raccolti nello studio «Farmunione 70», di cui oggi abbiamo avuto le bozze di stampa, risulta che nel 1969 il 60 per cento dei medicinali prodotti è stato utilizzato dai mutuati. Nello stesso anno le case farmaceutiche hanno avuto un fatturato di 477 miliardi.

In base alle cifre della «Farmunione», si ricava che in media da domani le famiglie che sino a ieri ritiravano i medicinali in farmacia senza pagare, ma solo presentando la ricetta, dovrebbero invece sborsare giornalmente un miliardo e 300 milioni di lire. Tenuto conto che una parte dei mutuati potrà servirsi delle farmacie comunali o degli ambulatori, il pagamento in contanti non sarebbe inferiore a un miliardo al giorno.

Da domani insomma, per far fronte al pagamento per contanti dei medicinali, le famiglie dei mutuati dovranno decurtare mediamente del 2,5 per cento le loro spese alimentari (40 miliardi al giorno, in totale). Le organizzazioni sindacali hanno già reagito. La Cgil ha invitato i lavoratori « a non pagare i medicinali ».

La « serrata » delle farmacie ha un precedente non lontano. Alla fine del febbraio 1967 le farmacie — per un contrasto con l'Inam — decisero di sospendere dal primo marzo la consegna gratuita di medicinali ai mutuati. Il governo reagì con un decreto dei ministri dell'Interno, del Lavoro e della Sanità in cui si dava ai prefetti, in base all'art. 2 del testo unico di pubblica sicurezza, la disposizione di ordinare a circa metà delle farmacie di restare aperte e di consegnare gratuitamente i medicinali ai mutuati. Dopo poche ore le farmacie ritirarono la loro decisione.

Una richiesta, avanzata in modo privato dall'organizzazione dei farmacisti, per essere ricevuti dal governo e sospendere successivamente la loro decisione, è stata respinta. Il governo è pronto a esaminare i problemi delle farmacie, ma non sotto la pressione della « serrata ».

Giulio Mazzocchi

Tre algerini dirottano un aereo

Cagliari. Tre « pirati dell'aria » algerini hanno dirottato un aereo di linea diretto ad Algeri. Dopo aver obbligato il pilota ad atterrare a Cagliari per il rifornimento, i tre hanno fatto puntare l'aereo su Tirana; respinti dalle autorità albanesi, dopo uno scalo a Brindisi, i dirottatori si sono rifugiati a Dubrovnik, in Jugoslavia. Nella foto: alcuni passeggeri che i pirati hanno fatto scendere a Cagliari - Elmas (Telefoto Ap - I servizi a pagina 2)

Seduta a Palazzo Madama

Il « decretissimo » presentato al Senato

Roma, 31 agosto.

I provvedimenti votati giovedì scorso dal governo sono stati oggi presentati al Senato. Si tratta di un adempimento costituzionale in quanto l'art. 77 della Costituzione prevede che i decreti-legge, emanati dal Consiglio dei ministri, debbano essere approvati dal Parlamento entro 60 giorni.

La seduta odierna del Senato si è iniziata alle 17 sotto la presidenza del sen. Amintore Fanfani; al banco del governo erano il ministro del Tesoro, Ferrari-Aggradi, e il ministro per i rapporti col Parlamento, Carlo Russo.

Il presidente Fanfani ha letto l'ordine del giorno sulla presentazione al Parlamento dei decreti legge approvati dal Consiglio dei ministri giovedì scorso e che richiedono la conversione in legge. Il primo riguarda il « *riequilibrio della situazione economica con particolare riguardo alla finanza pubblica e alla produzione* ».

(Ag. Italia)

Il triplice delitto nel palazzo del marchese Casati

I retroscena della tragedia nell'«alta società» di Roma

Il marchese (45 anni) ha sparato prima alla moglie (41 anni) e al giovane amico (25 anni) Poi si è ucciso - Un diario intimo descrive strani rapporti fra i tre, in un ambiente di lusso e di raffinatezze - Poi il gioco si è rotto perché la donna e l'amante si sono innamorati

Roma. Una recente immagine di Camillo Casati Stampa di Soncino con la moglie Anna Fallarino (Telefoto Farabola)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

La tragedia di via Puccini ha un diario intimo, ed è tutta lì: in una vita coniugale che non è soltanto una « vita a due » e per anni è andata avanti sì di là del piccante. Poi, all'improvviso, quando gli amori pericolosi sono già divenuti « routine », il sentimento interrompe il gioco. Anna Fallarino, 41 anni, da dieci marchesa Casati Stampa, si innamora dell'ultimo « partner », uno studente di 25 anni, Massimo Minorenti; non vuole più dividerlo con il marito. E il marchese Camillo, 45 anni, stordito da un fatto che stenta a comprendere, stavolta ferito nel profondo, li uccide per poi togliersi a sua volta la vita.

Ha sempre creduto di essere lui a dirigere il gioco, è lui che ha riempito giorno per giorno il diario dei suoi incontri particolari con la moglie e i loro occasionali compagni. Ha scritto pagine e pagine, con calligrafia attenta e minuta, per avere la occasione di rivivere ogni istante, ogni dettaglio di quegli incontri. L'ultimo atto della vicenda lo ha scritto in un foglietto indirizzato alla moglie e ritrovato dalla polizia. Dice: « *Anna, muoio perché non sopporto il tuo amore per un altro uomo. Perdonami e vienimi a trovare* ». Forse quando lo ha concepito pensava di uccidere soltanto se stesso; ma non deve avere resistito al pensiero di lasciare la bellissima moglie nelle braccia di un altro. Ora i protagonisti di questa storia sono tutti e tre cadaveri all'obitorio, per la polizia non c'è più niente da scoprire e il caso è chiuso.

Quando è cominciato nessuno lo sa. Certo anni fa; Massimo Minorenti non è stato il primo a dividere Anna Fallarino con il marchese Casati. Ma stavolta era sembrato a tutti che fosse diverso dalle altre. Il marchese lo aveva indovinato subito e senza alcun imbarazzo ne aveva parlato agli amici più intimi, gente aristocratica come lui e disposta a non scandalizzarsi. « *E' una relazione che non durerà a lungo* », aveva confidato poche sere addietro ad un amico, compagno di « club » e come lui amante della caccia alla volpe. Per Camillo Casati, che la moglie andasse con altri uomini non era motivo di dispiacere; ciò che chiedeva era di essere anch'egli in qualche modo presente. Era il suo modo di riaffermare il superiore legame che lo stringeva alla donna e negare

Livio Zanotti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Giornata di terrore in Olanda

Occupano un'ambasciata all'Aia sparano, uccidono e s'arrendono

La sede diplomatica indonesiana presa d'assalto da 25 giovani: chiedevano l'indipendenza da Giakarta della loro isola - Il governo olandese invia truppe e carri armati - I ribelli minacciano d'uccidere 15 ostaggi - Dodici ore d'assedio

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 31 agosto.

All'Aia alcuni giovani indonesiani armati hanno occupato all'alba di stamane la residenza del loro ambasciatore, uccidendo un agente olandese di guardia. Per dodici ore hanno sostenuto l'assedio della polizia e di truppe motocorazzate, sparando a vista su chiunque si mostrasse. In mano loro, una quindicina d'ostaggi, tra cui una bambina: sarebbero morti senza l'intervento del « premier » dei Paesi Bassi, De Jong.

Questa sera i giovani si sono arresi, restituendo tutti gli ostaggi indenni. Perché l'inutile tragedia? Volevano l'indipendenza per la loro terra natale, l'isola di Ambon, nell'arcipelago indonesiano. Il presidente dell'Indonesia, Suharto, è atteso in visita ufficiale all'Aia per i prossimi giorni. Nell'intenzione dei giovani, il disperato gesto avrebbe dovuto smuoverlo. Essi saranno processati da un tribunale olandese.

Testimoni oculari, giornalisti inglesi e diplomatici italiani mi hanno narrato come s'è svolto il dramma. Sono circa le 6 del mattino. Davanti alla residenza dell'ambasciatore indonesiano, generale Natadinigrat, si fermano tre furgoncini. Ne scendono di corsa venti, venticinque ragazzi, pistole e mitra in pugno. C'è un solo agente di guardia, si fa avanti. Una raffica, e l'agente, Jan Molenaar, 28 anni, cade fulminato.

Sotto l'urto delle giovani spalle, s'apre il cancello che dà sul giardino. La villa s'illumina, risuonano grida di spavento. Quando la polizia giunge sul posto, cinque ambonesi sono appostati sui tetti, altri sparano da dietro le finestre, altri ancora sono appostati dietro gli alberi. Hanno fatto prigioniero quasi tutto il personale della residenza e la moglie dell'ambasciatore con il figlio e la figlia. Il generale Natadinigrat non era in casa.

Passano le ore e arrivano i rinforzi. Due autoblindo bloccano l'accesso alla villa, le strade sono pattugliate da soldati in assetto di guerra. Il *premier* olandese De Jong, il ministro degli Esteri Luns, il sindaco del quartiere Courtsema chiedono di parlare ai giovani. S'installano in una villa accanto, mentre febbrili telefonate s'incrociano con Giakarta. Il silenzio è rotto dal crepitio dei mitra, quando gli assediati scorgono qualcuno che avanza.

Nella tarda mattinata, i primi patteggiamenti tra le forze dell'ordine ed i guerriglieri. Gli agenti ottengono il corpo del compagno morto, ma devono lasciare in cambio armi e munizioni, un medico ed un'infermiera. Diranno ai giornalisti in attesa: « *Tra gli assediati ci sono bambini di 12-13 anni* ». Viene consegnato un messaggio a De Jong, ed i motivi della tragedia, fino ad ora oscuri, si chiariscono. E' un attentato politico. I giovani vogliono portarlo a compimento. « *Entro le 21 di stasera* — dichiarano — *se non*

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Inflazione e "tupamaros,,

Molti italiani si sono appassionati alle imprese dei *Tupamaros*, che in Uruguay hanno fatto compiere un decisivo salto di qualità alle tecniche della guerriglia urbana. Ma in questi giorni, mentre in Italia tanto si parla delle nuove tasse, e della riforma e dei costi delle riforme sociali, l'interesse per le vicende di quel lontano Paese può essere giustificato anche da altri motivi.

L'Uruguay non può dirsi un Paese povero. Due milioni e ottocentomila persone dispongono di un territorio vasto come mezza Italia. Il clima è temperato e la più forte asperità naturale è una collina di quattrocento metri. In quella sterminata e fertile pianura pascolano sette milioni di vacche (più di due per abitante) e ben ventiquattro milioni di pecore.

Né l'Uruguay soffre delle malattie che affliggono i Paesi sottosviluppati, in quanto il suo indice di analfabetismo è inferiore al cinque per cento e l'incremento della natalità (1,4 per cento) è il più basso dell'America Latina. La popolazione è europea, di pelle bianca, e sono quindi sconosciute le tensioni razziali; la maggioranza della popolazione attiva è formata da persone impiegate nel settore terziario. Una classe media così numerosa ha garantito fin dall'inizio del secolo la stabilità delle istituzioni democratiche. Gli uruguayani non hanno mai destinato alle spese militari più del dieci per cento del bilancio e l'andamento della loro economia non è mai stato condizionato dall'« imperialismo yankee ». Il volume degli investimenti nord-americani è modesto: si aggira sui 70 milioni di dollari.

La fonte del reddito è soprattutto l'allevamento del bestiame e purtroppo gli allevatori uruguayani hanno mostrato una completa allergia alle innovazioni zootecniche dell'ultimo mezzo secolo, perdendo molti mercati. Eppoi, negli ultimi dieci anni, i greggi di pecore sono rimasti gli stessi, mentre continuano a proliferare i greggi delle « capre », vale a dire le schiere degli impiegati statali, che si rivelano sempre più voraci e sempre meno produttivi.

Sulla carta gli abitanti di Montevideo e dintorni godono di un perfetto sistema di sicurezza sociale. Gli impiegati lavorano 30 ore la settimana. L'assistenza medica e l'istruzione scolastica sono gratuite. Il sistema delle pensioni è fra i più avanzati: ogni cittadino è autorizzato a ritirarsi dopo trent'anni di lavoro e comunque oltre i 55 anni. Lo Stato gli corrisponde lo stesso stipendio che riceveva al momento di abbandonare l'impiego. Una donna con un figlio può andare in pensione a 28 anni, con un terzo della paga, se avrà lavorato dieci anni in una fabbrica o in un ufficio.

La popolazione attiva è composta da un milione di persone: quasi trecentomila sono statali. I pensionati sono 350 mila. Le conseguenze dell'enorme sproporzione fra apparato produttivo e oneri sociali non si sono fatte attendere: negli ultimi cinque anni la moneta è stata svalutata dell'800 per cento. Il potere di acquisto dei salari e delle pensioni si è sbriciolato.

Un Paese dove esistono due mucche e dieci pecore per ogni abitante è inaffondabile e gli uruguayani per primi si rendono conto che, se riuscissero a spendere un po' di meno e a produrre un poco di più, tutti i loro problemi sarebbero risolti. Ma da dieci anni cercano invano di imporsi qualche misura di austerità. Un tempo era di moda lamentare l'inefficienza dei partiti, divisi in correnti e affiliti dalle clientele, e incolpare la debolezza delle istituzioni che limitavano troppo i poteri dell'esecutivo; ma da cinque anni la Costituzione è stata emendata e i due ultimi presidenti hanno potuto formare governi « forti ». Tuttavia la crisi economica è rimasta; anzi alla inflazione si sono aggiunte difficoltà politiche: prima gli scioperi, poi i tumulti studenteschi e infine i *Tupamaros*. Basterebbe non produrre più di quel che si produce, e gli uruguayani lo sanno benissimo; ma ciascuno pretende che a stringere la cintola sia soltanto il vicino di casa.

Gianfranco Piazzesi

IL SOMMARIO

Delitto a Napoli: la lolita e il centauro folle. Di Rosellina Balbi 3

Dinastie delle isole: Sandro Viola conclude l'inchiesta sui « favolosi » armatori greci 3

Il Festival di Venezia: «Uomini contro», un polemico film di Rosi. Dai nostri inviati Leo Pestelli e Lietta Tornabuoni 7

Due sciagure per esplosioni: saliti a nove i morti per lo scoppio nella trattoria di Porto San Giorgio; salta una fabbrica di esplosivi presso Modena: due morti, tre dispersi 8

Liberato il chirurgo rapito in Calabria: ma sul riscatto nessuno dice una parola. Dal nostro inviato Gigi Ghirotti 9

E' morto Zapruder: l'uomo che aveva filmato l'assassinio di Kennedy 11

La crisi nel Levante: Nixon riunisce tutti i consiglieri alla Casa Bianca 11

« Cartello » sui tassi fra grandi banche: in vigore da oggi per le nuove operazioni 12

Il contratto di Riva: 250 milioni per cinque anni. Dal nostro inviato Bruno Bernardi 15

Nessun caso di colera in Italia: dichiarazione del ministero della Sanità 16

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 5, 6, 9, 10
Dall'estero 11
Necrologie 12
Scienza 13
Sport 14, 15
Ultime notizie 16

Il nostro Stato 2
Analisi dall'estero 11

Il nostro Stato

Dai Borboni a Walter Chiari

Le vicende giudiziarie dell'attore Walter Chiari e dell'anarchico Pietro Valpreda sono diverse in tante cose: la natura e la gravità delle imputazioni, il peso dei sospetti, la importanza politica delle inchieste, l'interesse collettivo ad accertare fino in fondo tutta la verità. Ma c'è almeno un aspetto che induce ad avvicinarle: entrambe confermano i difetti del nostro sistema inquisitorio; documentano ancora una volta come il segreto delle istruttorie non giovi alla fiducia nella giustizia e quanto siano fragili i diritti della difesa in confronto ai poteri dell'accusa.

Norme aberranti

Per fortuna la Corte Costituzionale continua da anni a demolire gli articoli più aberranti dei codici penale e di procedura penale, in cui una tradizione napoleonico - borbonica si unisce all'ideologia totalitaria del fascista Alfredo Rocco. In attesa d'una riforma, che non va improvvisata, ma neppure differita al prossimo secolo, la Corte ha esteso i diritti e le garanzie offerti all'imputato, ha posto un limite all'istruttoria sommaria, e finalmente ha affermato il principio dell'eguaglianza tra accusa e difesa, definendo contrari alla Costituzione i larghi privilegi di cui godeva il Pubblico Ministero. E' un'ordinanza importante, anche se ci vorrà tempo prima che si traduca in fatti quotidiani. E dovranno essere compiuti ancora altri progressi nelle norme sul mandato di cattura, nell'efficienza del gratuito patrocinio, nel regime carcerario, nella riparazione degli errori giudiziari, nel recupero dei condannati dopo la pena.

Ma non basta plaudire alle sentenze della Corte Costituzionale, invocare le riforme, insistere sui diritti dell'imputato ed anche del colpevole. E' necessario rendersi conto, e nel modo più chiaro, che leggi più liberali, diritti più larghi, pene meno dure esigono — se si vuole arginare la criminalità e difendere l'interesse collettivo — una polizia più efficiente, una giustizia più rapida e sicura, una più leale adesione dei cittadini alla Legge. Non è un problema solo italiano, ma di tutti gli Stati civili che si preoccupano di impedire gli arbitri polizieschi, di garantire la difesa degli indiziati, di cancellare gli aspetti crudeli e avvilenti del sistema carcerario. L'esperienza dell'America, che anche in questo campo è in anticipo sul nostro Paese di un ventennio, dovrebbe insegnarci qualcosa.

Durante gli ultimi anni negli Stati Uniti sono cresciuti insieme i diritti degli imputati, soprattutto per le decisioni «liberali» della Corte Suprema, e gli indici della criminalità. Soltanto i reazionari e gli sciocchi pensano che tra i due fenomeni ci sia un rapporto di causa ed effetto. I sociologi più seri ammettono di non sapere praticamente nulla sulle cause ultime della delinquenza, ed in ogni caso sono in grado di provare ch'essa non aumenta per colpa di un sistema penale più umano. Ma è ovvio che le norme in difesa del cittadino non debbono trasformarsi, per inefficienza della polizia e della giustizia, in scappatoie per i delinquenti.

L'esempio americano

Nell'ultimo decennio la popolazione americana è cresciuta del 14 per cento, i reati contro le persone del 150 per cento, quelli contro la proprietà del 151 per cento; e sono aumentati più nelle grandi città che nei «suburbia», più nelle città satelliti che nelle aree rurali. E' probabile che la crisi dei «ghetti negri» vi abbia largamente contribuito; tuttavia non basta a spiegare quest'ondata di criminalità. Per combatterla, la società americana non ha predisposto i mezzi necessari. Il sindaco di New York ha lamentato che «si spendono 80 miliardi di dollari all'anno per la guerra, mezzo miliardo per la sicurezza delle strade»; ed il presidente della Corte Suprema ha riconosciuto che la magistratura è «come un droghiere che, nell'era dei supermarkets, tenga la bottega con i metodi e la merce del 1900».

La prima misura indispensabile è il miglioramento dei servizi per prevenire il crimine attraverso un'assistenza capillare ed efficace e per reinserire i pregiudicati nella società. La seconda misura è l'adeguamento della giustizia ai nuovi compiti: anche la Corte Suprema americana chiede processi più solleciti, con sentenze entro 60 giorni dal reato; razionale distribuzione del lavoro con strumenti più moderni; uno studio attento delle conseguenze che le nuove leggi hanno sul lavoro dei tribunali. Terza misura, non meno importante: il rafforzamento della polizia, nel numero e nella qualità degli uomini, nella frequenza e nella distribuzione delle pattuglie, nei mezzi d'indagine.

Ma né in America, né in Italia queste misure sono sufficienti se l'opinione pubblica è complice attiva o spettatrice benevola dell'illegalità; se il costume accetta la violenza o incoraggia il crimine; se l'opportunismo, la demagogia, la faziosità, la negligenza di legislatori, amministratori, partiti politici, magistrati, poliziotti, rendono vani i necessari mezzi di repressione. In Italia non c'è teppista che non circoli impunemente con la pistola in tasca; non c'è ribelle da strapazzo che non trovi un «sociologo» pronto a giustificarlo con le colpe dei Borboni o lo *stress* della società consumistica; e se gli agenti tolgono la barricata eretta per protestare contro una ferita all'orgoglio municipale, subito qualcuno insorge contro la «gratuita brutalità poliziesca». Quando poi gli arrestati si accumulano nei tribunali, si rimedia con una bella amnistia.

Carlo Casalegno

L'hostess prigioniera

Cagliari. Una hostess algerina alla quale i dirottatori hanno concesso di sbarcare all'aeroporto di Elmas (Telef. Ap)

Ricostruita la tragedia avvenuta nel superattico di Roma

Il marchese, impassibile, ha sparato contro i due amanti, poi si è ucciso

Rientrato da una partita di caccia in Veneto si è voluto incontrare con la moglie e il giovanissimo amante, chiusi in salotto - Il nobile seduto sulla poltrona spara a freddo con il fucile automatico prima alla donna e poi allo studente - Morti sul colpo - Quindi ha riservato l'ultimo proiettile per sé

(Segue dalla 1ª pagina)

ogni importanza al fatto esclusivamente fisico.

Per essere certo di mantenere la propria superiorità sull'altro e precludergli ogni possibilità di un vero amore con la moglie, pagava. Pagava molto e volentieri: 30 mila lire ad un tipo incontrato nella cabina di uno stabilimento balneare, a Fregene; 50 mila lire ad un altro per un istante vissuto sulla strada; e per quelli più assidui, che gli trascorrevano le notti e i pomeriggi in casa, assai di più. Non era mai questione di denaro. E' stato così anche con Massimo Minorenti, era la regola. E nel timore che potesse essere talvolta dimenticato voleva essere lui stesso a versare il dovuto, personalmente e in contanti. Sempre.

Ma l'ultima volta, a pagare volle essere la marchesa. Centomila lire. Era il mattino del 19 agosto. Camillo Casati ne fu sconvolto, conosceva troppo bene il gioco per non sapere il senso dell'improvviso gesto della moglie. Uscì di casa e ne rimase lontano per alcune ore; quando tornò non salutò il maggiordomo che era andato ad aprirgli la porta, un atteggiamento inconsueto per lui, sempre distinto e gentile con tutti. Più tardi sembrò rasserenarsi e venerdì scorso partì per una battuta di caccia nella sua tenuta in Veneto, apparentemente tranquillo. Almeno dovette essere questa l'impressione della moglie, che continuò la sua vita di sempre: istituto di bellezza al mattino, acquisti in «boutique» il pomeriggio, incontri con gli amici alla sera.

Nella serata di sabato, attorno alla tavola imbandita nel salone del superattico di via Puccini sono in tre, la padrona di casa e due suoi amici, Massimo Minorenti e Cesare Marangoni, un chimico di 28 anni. Ad un tratto squilla il telefono, è il marchese che chiama da Venezia. Vuole parlare con la moglie e la trattiene a lungo, chiedendole con chi è e cosa sta facendo, poi riappende. Ma poco dopo richiama, fa le stesse domande, che ripete ancora in due successive telefonate. Alla quarta chiamata, pretende di parlare con Massimo Minorenti, malgrado le resistenze della moglie: il giovane va all'apparecchio e ha con il marchese una conversazione un po' tesa, ma corretta. Il clima della serata, però, ormai si è guastato e Cesare Marangoni preferisce andarsene.

Il giovane chimico non c'è più, quando Camillo Casati telefona una quinta volta, ormai in preda ad un'ansia irrefrenabile, e minaccia ripetutamente la moglie e il suo amico: *«Vi uccido tutti e due, Massimo deve andarsene subito»*. Anna Fallarino conosce la violenza di cui è capace il marito e se ne spaventa, anche Massimo ora è preoccupato e insieme decidono di uscire per andare a trovare Cesare Marangoni e chiedergli un consiglio. In casa di Marangoni restano tutta la notte, sempre più in apprensione; al mattino, la marchesa decide di avere una spiegazione con il marito e gli telefona. Camillo Casati ascolta in silenzio le parole della moglie, forse finge di essere disposto a perdonare tutto, infine le chiede di attenderlo per le 6 del pomeriggio di domenica, nell'abitazione di via Puccini. *«Voglio che sia presente anche Massimo, perché la spiegazione sia completa»*, le dice e su questo punto si mostra irremovibile. Inutilmente la moglie lo prega di tenere fuori il ragazzo dalle loro questioni personali.

Alle sette di domenica, Anna Fallarino e Massimo Minorenti giungono con un taxi in via Puccini, non si sono più tornati dalla notte precedente. Il marchese è in casa che li attende. E' arrivato alle sei in punto, ha ordinato un bicchiere di pompelmo ben ghiaccio e si è chiuso nel suo studio, ordinando al maggiordomo di non disturbarlo per alcun motivo.

Quando i due amanti salgono, glielì annunciano per citofono, come ogni volta. Camillo ordina di farli entrare e il domestico li accompagna fin sulla soglia della stanza: vede il marchese seduto al centro, in una poltrona dietro la scrivania, ma non si accorge del fucile automatico da caccia che ha di traverso sulle ginocchia. Quindi chiude la porta e si allontana, mentre dall'interno qualcuno fa scattare la serratura. Non li vedrà più vivi.

Cosa è accaduto al di là della pesante porta di mogano chiusa a chiave è stato ricostruito dagli esperti della polizia scientifica, chiamati due ore più tardi dallo stesso maggiordomo. Anna Fallarini si è trovata di fronte al marito pensando che quella era la prima e forse l'ultima occasione per parlare francamente al marito, dirgli che sì, questa volta si era innamorata. Forse avrebbe capito, si sarebbe chiarito tutto. Ma Camillo Casati aveva già preso la sua decisione; forse non ha neppure discusso, nessuno in casa ha udito grida né le voci alterate di un bisticcio. Comunque, la spiegazione c'è stata, è durata pochi minuti. Senza alcun avvertimento, senza neppure alzarsi dalla poltrona sulla quale era seduto, Camillo Casati ha imbracciato il fucile ed ha fatto fuoco: prima sulla moglie, tre colpi che l'hanno raggiunta al braccio destro, alla spalla destra e al collo; poi sull'amante di lei, colpito alla base della testa. Sono morti entrambi immediatamente, sfigurati dai pallini sparati a distanza ravvicinata. Il marchese ha quindi ricaricato il fucile, se lo è puntato contro la bocca e ha premuto il grilletto. Lo hanno trovato nella stessa posizione in cui lo aveva lasciato il maggiordomo, ma senza più vita.

Il primo a vederlo è stato Cesare Marangoni, che preoccupato di avere notizie dei due amici era corso in via Puccini, già temendo il peggio.

Da quella porta aperta su una stanza tappezzata di raso e di volumi rilegati in marocchino, con porcellane e quadri d'autore alle pareti, sono infine usciti i corpi delle tre vittime di questa inconsueta tragedia passionale. Con essi, sono anche usciti dall'ovattato riserbo dei salotti aristocratici nomi, circostanze e immagini che stasera fanno chiacchierare la città. Sembra tra l'altro che il marchese avesse con quelli della caccia e dei cavalli da trotto anche l'hobby della fotografia; ritraeva volentieri la moglie nelle pose più diverse e dell'istantanea aveva fatto a suo modo un'arte. Sono centinaia le immagini di Anna Fallarino fissate dalle «Polaroid» e dalle «Leica» del marchese Casati Stampa.

l. z.

Roma. Anna Maria, la figlia del marchese Casati, si copre mentre lascia la casa della tragedia (Telefoto Team)

Drammatica avventura nei cieli di tre Paesi

Un aereo dirottato da tre algerini che volevano andare in Albania

Il pilota di un bimotore con 37 persone a bordo costretto con un coltello alla gola a fare scalo all'aeroporto di Cagliari (dove sono scese nove persone e la hostess) e a quello di Brindisi - Atteso invano il permesso di atterrare a Tirana, il velivolo ha raggiunto Dubrovnik in Jugoslavia, dove i dirottatori hanno chiesto asilo politico - Nella notte è ripartito per Algeri

Roma, 31 agosto.

Tre giovani algerini che, stanchi del regime al potere nel loro Paese, volevano raggiungere l'Albania, hanno dirottato la notte scorsa un bimotore «Convair 640» della Air Algérie, in servizio sulle linee interne, con un equipaggio di 8 persone e 37 passeggeri.

Il comandante dell'aereo, il pilota brasiliano Da Costa Rios, è stato costretto a dirottare il velivolo sotto la costante minaccia di un coltello che uno dei giovani algerini ha tenuto puntato alla sua gola. A Cagliari il «Convair» ha fatto scalo per rifornirsi di carburante; qui i pirati dell'aria hanno consentito a nove donne, due uomini e la hostess di scendere. Raggiunta Brindisi, il turbo-elica ha atteso invano, via radio, il permesso di atterrare a Tirana; quindi ha decollato per Dubrovnik. All'aeroporto jugoslavo il «Convair» è atterrato senza preavviso: i quattro membri dell'equipaggio e i restanti passeggeri sono scesi sani e salvi. All'1 e 30 di notte l'aereo è ripartito da Dubrovnik per Algeri.

I pirati dell'aria, la cui identità non è stata rivelata, sono stati fermati dalle autorità jugoslave alle quali avevano chiesto asilo politico.

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 31 agosto.

(m.g.) *L'episodio di pirateria aerea è iniziato quando il* Convair *aveva lasciato da soli* 40 *minuti l'aeroporto di Bona, diretto ad Algeri. Uno dei dirottatori, un giovane di circa venticinque anni, bruno di capelli e di carnagione, che vestiva pantaloni e maglietta neri, ha lasciato il suo posto ed è entrato nella cabina di pilotaggio: armato di coltello e di pistola ha intimato al pilota belga di dirottare per l'Albania, permettendogli però di fare uno scalo intermedio per rifornire di carburante il velivolo.*

Così, poco dopo mezzanotte, la torre di controllo di Elmas è stata chiamata dal l'aereo algerino: «Siamo in pericolo. Chiediamo di poter atterrare per fare rifornimento», *ha detto il comandante. Il permesso è stato subito concesso e un quarto d'ora prima dell'una il «Convair» ha toccato terra a Elmas:* «Non fate avvicinare gente in divisa», *trasmetteva la radio di bordo,* «altrimenti apriranno il fuoco sui passeggeri». *I militari che avevano circondato la pista restavano così allontanati e l'aereo si spostava verso il piazzale di parcheggio. Temendo però qualche tranello, i tre dirottatori costringevano il pilota a fermare il velivolo a circa duecento metri dal piazzale, in un'area riservata e molto buia.*

Racconta Benito Pisano, dipendente dell'Alitalia: «Ho accompagnato l'autista dell'autobotte col carburante fin sotto l'aereo. In cabina ho notato tre persone: oltre ai due piloti c'era un terzo uomo, che stava nella penombra con un coltello in mano. Sono riuscito a scambiare qualche parola col comandante, che mi ha scongiurato di far presto a completare il pieno. Ho tentato anche di attaccar discorso col pirata, che però mi rispondeva a cenni. Dopo qualche minuto il portello aperto lo sportello di uscita e ho visto un altro dirottatore. Gli ho chiesto di far scendere i passeggeri, ché ormai non potevano essere di alcuna utilità. L'ho convinto, perché subito dopo è sceso un giovane, poi nove donne (fra le quali la *hostess*) e quindi un altro uomo. Fra le donne c'era anche una giovane che è stata costretta a lasciare il marito sull'aereo. La coppia era in viaggio di nozze».

«Il pirata che era di guardia allo sportello di discesa mi è sembrato abbastanza tranquillo — *ha detto Benito Pisano* — mi ha anche regalato un pacchetto di sigarette. Anch'egli, però, era armato di coltello e aveva una pistola infilata nella cintura. Dal rigonfiamento delle tasche, penso che avesse anche delle bombe a mano».

Intanto il rifornimento si s'era concluso e l'aereo è ripartito.

Gli undici passeggeri sono stati dal «Convair» sono stati sottoposti a controllo medico per il colera e quindi alloggiati in un albergo alla periferia di Cagliari. Oggi, poco dopo le 13, un «DC-3» della compagnia di bandiera algerina è atterrato a Elmas per riportarli in patria. «Non abbiamo avuto paura — *ha detto* la hostess *prima di partire.* — I pirati sono stati abbastanza gentili con noi. Ci siamo accorti che stava per accadere qualcosa quando abbiamo visto che entravano nella cabina di pilotaggio».

g.

Da Brindisi a Dubrovnik

(Dal nostro corrispondente)
Brindisi, 31 agosto.

(s. c.) *Alle 6,20 di stamane il bimotore algerino dirottato dai tre banditi ha sorvolato una prima volta l'aeroporto di Brindisi; dopo qualche minuto, però, ha invertito la rotta dirigendosi verso l'Albania. Dopo tre quarti d'ora l'aereo è ritornato e ha fatto scalo alle 7,15. L'atterraggio è avvenuto sulla pista principale, ma l'aereo si è poi spostato sulla pista di raccordo laterale. Il comandante si è messo in contatto con la torre, dalla quale gli è stato chiesto di ricevere a bordo la polizia. E' stato risposto che equipaggio e passeggeri erano in balia di tre banditi e che nessun militare poteva salire a bordo.*

Verso le 8 il comandante si è messo in contatto con Tirana, via radio, chiedendo il permesso di atterrare in quell'aeroporto. Le autorità albanesi non hanno però risposto.

Durante la conversazione con la torre di controllo, il pilota ha chiesto che le autorità aeroportuali gli facessero giungere una pistola carica. La richiesta non è stata accolta, nel timore che l'eventuale reazione dei dirottatori potesse compromettere l'incolumità dei passeggeri. E' stata invece autorizzata la consegna di una cassa d'acqua minerale, per dissetare i passeggeri, che i dirottatori hanno issato a bordo con una fune da un finestrino della cabina di pilotaggio.

Subito dopo il comandante ha comunicato che i tre algerini avevano deciso di puntare su Dubrovnik se entro cinque minuti non fosse giunta l'autorizzazione di atterrare a Tirana. Infatti, alle 9,45, il velivolo è decollato dirigendosi verso la Jugoslavia.

(Nostro servizio particolare)
Dubrovnik, 31 agosto.

(r. s.) *Il «Convair» dirottato dai tre algerini è sceso sull'aeroporto «Cilipi»* senza preavviso. *La torre di controllo ha ricevuto segnali di un aereo «non identificato», all'ultimo momento, quando il bimotore era già in fase di atterraggio.*

La polizia jugoslava ha subito circondato l'aereo intimando ai «pirati» di scendere. I tre algerini hanno obbedito. Subito dopo sono scesi i 27 passeggeri e i cinque membri dell'equipaggio, che sono stati rifocillati nel ristorante dell'aerostazione.

Una inchiesta è stata aperta dal giudice distrettuale di Dubrovnik: al termine, l'aereo potrà riprendere il volo per tornare in Algeria. La partenza è prevista per questa sera.

Durante l'interrogatorio, i dirottatori hanno detto alla polizia jugoslava che erano «stufi» del regime algerino e che volevano andare in Albania, «un vero» paese comunista. Inoltre, hanno pregato le autorità di non avvertire la loro ambasciata per timore di noie a danno dei familiari in patria. Per lo stesso motivo, i tre non hanno dato le loro generalità. I tre algerini, che hanno chiesto asilo politico, sono stati arrestati.

I dirottatori erano armati di due vecchie pistole, tre coltelli e una bottiglia piena di benzina. Durante il volo la bottiglia è stata appoggiata contro la schiena del pilota: esso sarebbe stato incendiato «se qualcosa di anormale fosse avvenuto».

Il terrore all'Aia

(Segue dalla 1ª pagina)

ci darete soddisfazione, uccideremo gli ostaggi».

Il governo olandese conosce benissimo la storia di Ambon. Nel '50 fu la capitale della «Repubblica delle Molucche Meridionali». La sua indipendenza durò poco: Giakarta la soffocò nel sangue dopo sei mesi. Un «governo molucco in esilio» si formò all'Aia, incominciando una azione di disturbo all'Onu. I guerriglieri esigono adesso che De Jong interceda per loro presso Suharto, ridia la libertà alla terra natale, proponga una federazione.

La risposta del *premier* olandese è secca: no. Ma egli accetta di parlare con il *leader* del «governo molucco», un ingegnere a nome Manusama, che vive e lavora all'Aia. Il colloquio si svolge nel pomeriggio, in un'atmosfera sempre più tesa. Dal tetto della villa, gli assediati agitano una bandiera, e, con un megafono, rinnovano la minaccia di sterminare gli ostaggi.

La situazione si sblocca d'improvviso. Alle 17,30, De Jong convoca una breve conferenza stampa. *«Gli assediati s'arrenderanno* — dice — *li giudicherà un nostro tribunale. Rinunciamo a tutto. Noi inoltreremo semplicemente una loro lagnanza a Suharto. La visita si svolgerà come previsto, con sole 24 ore di ritardo».* Passano trenta minuti, e di fronte agli occhi increduli d'una numerosa folla s'aprono i cancelli della residenza dell'ambasciatore.

Escono una quindicina di giovani. Ridono, agitano i pugni chiusi, urlano: «Viva le isole Molucche». Sul marciapiede, il sangue dell'agente è ancora rosso, quasi vivo. Tre cellulari li portano via in fretta, mentre agli ostaggi vengono prestati i soccorsi. L'Aia tira un respiro di sollievo. Ma rimane un profondo disagio. E' l'eredità coloniale dell'Olanda che riaffiora. Nei suoi antichi territori indonesiani, essa ha lasciato gravi tensioni. Potrebbero esplodere durante la visita di Suharto.

e. c.

Vittime di un gioco perverso che loro stessi avevano creato

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

La nobiltà romana si stringe compatta nella difesa del buon nome di «Camillino» e Anna Casati. Il ritratto della coppia che si riesce ad ottenere dopo reticenze ed insistenze è esemplare. *«Adorabile, magnifica cavallerizza ed ottima cacciatrice»* viene definita lei. *«Un ménage invidiato da tutti, così affiatati, con la passione in comune della caccia e della campagna, tanto legati l'uno all'altra da ritirarsi anche per un mese da qualche parte lontano da tutti»* ripetono in coro i titolati che frequentavano l'attico di via Puccini. La duchessa Torlonia dichiara: *«Camillino era un uomo delizioso. Ci divideva sì il fatto che io e mio marito siamo appassionati di galoppo e lui di trotto, ma ci univa la squisitezza della sua compagnia e il comune amore per i cavalli».*

Donna ambiziosa

Viene magnificato il ballo che ogni anno — per carnevale — veniva dato nella loro casa: l'invito a parteciparvi era ambito, quello per il quale l'abito bavavano era d'obbligo fu il più riuscito, in quell'occasione — facendo uno strappo alla consueta vita ritirata che conducevano — i Casati riunivano tutti i personaggi che contano, dall'aristocrazia al cinema, dalla diplomazia al mondo politico.

Per quanto sincera sia la volontà della nobiltà romana di dissipare ogni ombra che possa macchiare la rispettabilità della coppia e deturpare la bella immagine di loro due innamorati e tormentati da giungere alla disperazione e alla morte, da molte altre parti giungono notizie, pettegolezzi, crudi particolari sull'esistenza che in realtà Camillo Casati Stampa e Anna Fallarino conducevano, sul rapporto che legava lui a lei ed ambedue al giovane Massimo Minorenti. La bella Anna Casati era una donna molto nota negli ambienti del *jet set*.

Le compagnie non sempre erano rigorosamente selezionate, ma in compenso erano sempre formate da gente giovane, bella, disinvolta. D'estate c'era la barca, le visite sulle barche degli amici, le feste per tutti. A Porto Rotondo un mese fa ne diede una invitando un centinaio di persone. Di ritorno dalla Sardegna, poi, si fermò a Ischia, a Capri, nell'isola che il marito ha comprato — Zannone, presso Ponza — e in cui hanno sempre ospitato un numero incredibile di persone: attori, gente senza nessuna professione, stranieri girovaghi allegri e divertenti. I rapporti con la nobiltà nera, quelle poche famiglie rimaste circolo esclusivo e sdegnoso, erano quasi inesistenti. Con gli altri aristocratici c'erano le occasioni solenni per incontrarsi adeguatamente.

Un personaggio noto e chiacchierato, insomma. Di cui si sapeva tutto e niente. Era nata 41 anni fa a Benevento. Era bella, ambiziosa, decisa ad «arrivare». Uscì dai ranghi delle ragazze senza una precisa attività — per qualche tempo era stata indossatrice — calate dalla provincia a Roma, sposando un ricco industriale, Peppino Drommi. Il matrimonio rappresentò molti soldi, l'accesso ad una invidiabile posizione economico-mondana, un rapporto coniugale per niente tranquillo. Ma era appena l'inizio della sua escalation. Quando incontrò Camillo Casati, il suo matrimonio e quello del marchese andarono all'aria. Ottennero l'annullamento della «Sacra Rota» quasi contemporaneamente: lei il 24 aprile '59, lui il 27 gennaio '59. Il marito di lei si risposò poco dopo con un'attricetta, Hélène Portello. La moglie di lui, una *soubrette* che in arte si chiamava Lidia Holt, avrebbe riscosso come risarcimento danni un miliardo di lire.

Roma. Massimo Minorenti

Insieme con il titolo di marchesa, Anna Fallarino entrò allora in possesso di molti altri e cospicui beni: i quadri del Tiepolo e del Tintoretto, il palazzo Soncino a Milano, una sontuosa villa con tenuta ad Arcore nei pressi di Monza, quattro scuderie, gioielli, una proprietà valutata decine di miliardi, un marito devoto oltre ogni dire, e per di più di antica e rispettabile casata, nipote di Adriano Casati ministro della Pubblica Istruzione nel '25 e della Guerra nel '44 e '45, discendente di Gabrio Casati presidente del Consiglio dei ministri del Regno Sabaudo nel 1848 e ministro della Pubblica Istruzione dieci anni dopo, nel Gabinetto Lamarmora, quando si fece promotore dell'ordinamento scolastico che porta il suo nome.

L'intesa fra i due fu immediata e profonda. Il loro rapporto fatto di complicità e spregiudicatezza. Da più di dieci anni erano inseparabili. Grossi screzi fra loro non ci sono mai stati. A lei piaceva divertirsi e a lui piaceva vederla felice. Lui amava circondarsi di giovani e lei si trovava benissimo fra loro. Poco tempo fa egli disse a due amici: *«Appena una moglie va con un altro, gridate alle corna. Non pensate che una donna è come un uomo, che certe cose non contano finché non si innamora».* Sembrava la dichiarazione di una morale antica ma non rivoluzionaria, di un uomo innamorato ma disposto a passar sopra a tutto quello che la moglie può fare, a patto che nella sostanza il rapporto con lei non ci sia alteri.

Nell'ambiente che i marchesi Casati frequentavano nessuno avrebbe trovato eccessivamente strane queste idee. Anche nel loro ambiente, però, c'è un limite. Per Anna e Camillo invece sembra che la loro fantasia, la loro morbosità nel gioco erotico e sessuale non conoscesse più freni, si arricchisse anzi di sempre nuove e complicate varianti. Il *partner* occasionale ed aggiunto era diventato un divertimento eccitante cui ambedue si dedicavano con lo stesso trasporto. «Frequentavano» anche un «giro» fisso di ragazzi. Ma sia nel primo che nel secondo caso c'era un codice morale che era loro e che si erano impegnati a rispettare. Per i sentimenti, in questa danza a più personaggi, non c'era posto. Le scelte erano concordate insieme. La soddisfazione che ne traevano serviva a cementare il loro rapporto, a rendersi reciprocamente insostituibili ed unici. Il prezzo da corrispondere per ogni prestazione era un elemento comune, in più, di complicità. Le foto da scattare durante i convegni un piacere riservato a lui. Gli «amici» con cui entravano in intimità erano solo strumentali: i protagonisti veri erano loro due. Il gioco era condotto da loro.

Rottura del patto

Ciò che ha scatenato il dramma — da quanto si è potuto capire — è stata la rottura del patto, del codice morale. Questo Massimo — gran frequentatore di *nights*, bel ragazzo, amico di brillanti professionisti e di ragazzine della Roma bene, figlio di un alto funzionario dello Stato, studente universitario fuori corso, coccolato dalle signore del bel mondo — aveva preso un posto che non era previsto. Qualcuno ha barato: il giovane e Anna Fallarino. Il marchese Camillo Casati Stampa di Soncino per la prima volta si è sentito estromesso dal gioco che lui stesso aveva lanciato e non lo ha sopportato, reagendo come in un tradizionale dramma della gelosia.

Liliana Madeo

LA LOLITA E IL CENTAURO FOLLE

Delitto a Napoli

Anni or sono mi capitò di leggere un romanzo poliziesco il cui titolo mi era parso a tutta prima piuttosto banale. Si intitolava, quel romanzo, *Un delitto inglese*. E, invece, come ebbi modo di scoprire assai presto, si trattava di un titolo estremamente significativo, che poteva addirittura rappresentare — per un lettore che, diversamente da me, fosse stato esperto di diritto costituzionale britannico — un filo conduttore per giungere all'identificazione dell'assassino.

Ecco lo spunto della vicenda. Come è noto, un ramo del Parlamento inglese, e precisamente la Camera dei Lords, ha carattere ereditario anziché elettivo. Meno noto è forse il fatto che il cancelliere dello Scacchiere, e cioè il ministro del Tesoro e delle Finanze, non può appartenere alla Camera Alta (o, almeno, non la poteva nel tempo in cui il romanzo fu scritto). Per cui, se il ministro in questione eredita il titolo di Pari d'Inghilterra, e di conseguenza, come dicono gli inglesi, viene «spinto al piano di sopra», egli è costretto a dimettersi immediatamente dalla carica che ricopre.

Nel romanzo al quale mi riferisco, l'omicidio veniva commesso appunto allo scopo di rendere vacante il dicastero; ma la vittima non era il ministro — come ci si sarebbe ragionevolmente aspettato in qualsiasi altro Paese del mondo —, bensì il suo blasonato fratello. Una volta proiettato il cancelliere nella Camera dei Lords, il suo successore *in pectore* aveva via libera per prendere in pugno le sorti economiche della Gran Bretagna.

Si trattava, dunque, di un delitto effettivamente ed esclusivamente inglese, nel senso che soltanto in Inghilterra sarebbe stato possibile concepirlo ed attuarlo.

* *

Se ho accennato a questo singolare intreccio narrativo, non è stato, come qualche lettore malizioso potrebbe sospettare, per rallegrarmi del fatto che la Costituzione italiana non espone i nostri uomini politici alla tentazione di ricorrere a simili estremi per ottenere il controllo della politica anticongiunturale; il che, tra l'altro, consente sonni tranquilli ai familiari dell'on. Ferrari-Aggradi ed a quelli dell'on. Preti.

No, se il delitto «inglese» mi è tornato alla mente, è stato soltanto perché, nello scorrere la cronaca nera napoletana degli ultimi tempi, ho avuto modo di notare quanto poco «napoletani» fossero i reati dei quali essa era piena. Prendiamo l'esempio più recente, che poi è anche il più clamoroso: la storia di «Agostino 'o pazzo» e dei suoi invasati sostenitori. Bene: malgrado certi aspetti folcloristici, che peraltro restano in superficie e riguardano comunque gli spettatori, molto più che i protagonisti, delle «Notti brave» napoletane, la vicenda si presenta del tutto atipica rispetto alla tradizione della città. Infatti la classica malavita napoletana, la «guapparia», ha sempre rispettato un suo rigoroso codice di comportamento, nel quale non trova posto la provocazione nei confronti della polizia. Ogni gesto del guappo ha un suo preciso significato «etico», e soprattutto mira ad uno scopo ben definito.

Ora, di tutto questo non sembra esservi traccia, nei tumulti scatenati a Napoli dal rombo della moto di «Agostino». Piuttosto, sono tumulti simili a quelli che negli ultimi anni si accendono periodicamente in tutte le grandi città afflitte da piaghe sociali irrisolte: esplosioni di irrazionalità incontrollata, di violenza fine a se stessa; e dunque, pochissimo «napoletani».

(Sarebbero, viceversa, napoletanissimi, se l'ipotesi avanzata da qualche parte rispondesse a verità: che cioè tutta la vicenda, lungi dall'essere una manifestazione di guerriglia urbana, nasconderebbe un regolamento di conti tra bande rivali. Si tratterebbe, in altri termini, di una ben organizzata vendetta a danno dei «quartieri», dove si sarebbero infiltrati per l'occasione elementi estranei, con il preciso — e molto razionale — intento di danneggiare, provocando disordini, i traffici più o meno leciti che vi prosperano. E non c'è dubbio che l'economia dei «quartieri» abbia subito un gravissimo colpo dagli avvenimenti degli ultimi giorni. Ma questa è solamente un'ipotesi, e per giunta difficile da verificare).

* *

Ancora meno «napoletani» sono gli altri reati che recentemente hanno meritato gli onori della cronaca: marijuana coltivata negli orti di ville patrizie, una ragnatela di ricatti che avviluppa un istituto scientifico noto in tutto il mondo, un ricercatore d'alto livello spinto al suicidio. Per cui si può concludere che il solo delitto veramente «napoletano» è un delitto che «non» è stato commesso. Ed è sintomatico che l'opinione pubblica cittadina, magari senza neppure rendersene conto, abbia reagito negativamente al fatto che questo delitto non sia stato commesso.

Mi riferisco alla vicenda della scolara di Torre del Greco, di cui anche la stampa nazionale si è occupata ampiamente. Se il padre della ragazzina avesse impugnato una pistola e sparato ai responsabili, veri o presunti, delle violenze commesse sulla figlia, non v'è dubbio che moltissima gente si sarebbe sentita solidale con lui. E non già per la considerazione che la legge italiana si dimostra forse un po' troppo indulgente nei confronti di chi abusa d'una minorenne (in altri Paesi, ad esempio in Unione Sovietica o in taluni Stati della confederazione americana, per questo reato è prevista addirittura la pena capitale). Ma perché l'assassinio «d'onore» rientra in un certo costume e ne costituisce, anzi, un elemento caratterizzante.

Poiché, viceversa, il comportamento del padre di Clara Ferri — che non ha ucciso, ma si è rivolto alla Giustizia ed alla stampa — risulta anomalo rispetto a questo codice, ecco sorgere e diffondersi un pregiudizio sfavorevole nei suoi confronti. Si dà credito a voci maliziose, talvolta francamente diffamatorie; si mettono in dubbio le dichiarazioni della ragazza; si attribuiscono alla denuncia del padre scopi diversi da quello di impedire che nel losco traffico vengano coinvolte altre giovanissime vittime; si allude a faide di paese ed a «cospirazioni politiche».

Ora, fino a questo momento, nessuno è in grado di sapere come siano andate effettivamente le cose, quali siano le responsabilità dei personaggi implicati nella vicenda, quali moventi li abbiano spinti a comportarsi nel modo in cui si sono comportati. Tutto questo potrà dirlo la magistratura, a inchiesta ultimata. Ma è quanto meno singolare che, prima ancora che la verità venga in luce, si tenda a condannare coloro che nel triste episodio figurano come le vittime e ad assolvere coloro che figurano come i colpevoli; ad impietosirsi, in particolare, sulla sorte dei maturi signori che, tutto sommato, hanno speso bei soldi per ottenere la disponibilità della «lolita». E il bello è che la commiserazione per questi «poveracci» dilaga proprio tra chi, se non approvato, certamente avrebbe giustificato l'assassinio degli stessi «poveracci», qualora il padre offeso avesse deciso di farsi giustizia da solo.

* *

Sono queste, forse, le inevitabili contraddizioni di un faticoso processo di crescita e di maturazione? Le ombre e le luci di una fase di transizione, che ha visto la scomparsa degli antichi rapporti sociali e familiari, ma non ancora vede il sorgere e il consolidarsi di rapporti nuovi e di nuovi valori? Oppure è l'eterna, sconsolante natura bifronte di una città al tempo stesso europea e africana, moderna e borbonica, industriale e sottosviluppata, vitale e stagnante, dove il grattacielo svetta accanto ai tortuosi vicoli della «casbah» e gli orrori della speculazione edilizia si sommano agli orrori dei «bassi»? Di una grande città che non riesce a svolgere le funzioni che sono proprie delle grandi città?

E' difficile dare una risposta immediata a questi interrogativi. Ma una cosa è certa: vi è da augurarsi che la somiglianza tra Napoli e le altre metropoli moderne non si limiti soltanto agli episodi di cronaca nera. Quando la plebe del ventre urbano sarà stata finalmente promossa a proletariato, Napoli sarà indubbiamente meno «napoletana», ma questa perdita di identità non ci rattristerà affatto. Un vivere civile val bene la fine di Piedigrotta.

Rosellina Balbi

CHI SONO I "FAVOLOSI„ ARMATORI GRECI

Dinastie delle isole

Le «centoquaranta famiglie» costituiscono un grande appoggio per i colonnelli - Provenienti quasi tutte da Andros e Chios, possiedono 3451 navi, la più vasta flotta commerciale del mondo - Devono il successo alle guerre, al gioco delle bandiere e alla loro spregiudicatezza finanziaria - Solide e frugali, non amano la mondanità: Onassis e Niarkos sono eccezioni

Atene. L'armatore greco Stavros Niarkos e la moglie Eugenia Livanos un anno fa, d'estate (Telefoto Ap)

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, 31 agosto.

Le assonanze, le finali molto simili tra loro («as», «is», «os»), fanno somigliare l'elenco degli armatori greci a una pagina celebre di Carlo Emilio Gadda. I Lattuada, i Perego, i Caviggioni, i Trabattoni, i Berlusconi, i Cormanni, i Combi, i Consonni della Milano di Un concerto di modesti professori *diventano nelle liste dello shipping greco i Livanos, gli Angelos, i Pappas, i Gulandris, i Papadakis, i Margaronis, i Lignos, i Niarkos, i Callimanopulos, gli Onassis. I cosiddetti «fabulous Greeks».*

Ricchi, molto ricchi o ricchissimi. Spesso parenti perché provengono dalle stesse isole (Andros e Chios soprattutto) e poi perché si sposano tra loro, gli armatori greci non sono un'invenzione dei rotocalchi. Al contrario essi rappresentano un fatto economico tanto concreto quanto singolare, e un «caso» sociologico tra i più caratteristici.

Storia recente

Il fatto economico è più o meno noto. Centoquaranta famiglie posseggono 3451 navi, per un totale di circa 29 milioni di tonnellate: il 12 per cento di tutto il naviglio mercantile navigante, la più vasta flotta commerciale del mondo. Un piccolo gruppo è nel mestiere da tre o quattro generazioni (i Gulandris, i Vergottis), un gruppo un po' più grande da due (i Livanos, i Lignos, gli Andreadis), la maggior parte vi sono entrati a cavallo dell'ultima guerra. E sono questi ultimi (come mostrano i casi clamorosi di Onassis e di Niarkos) ad avere le flotte più grosse.

Benché la tradizione marinara dei greci sia antichissima, la storia della loro flotta mercantile è infatti piuttosto recente. Quella greca non era una gran flotta già prima della guerra, e nel '45 era ridotta addirittura a niente: i registri navali di Atene annoveravano quell'anno 150 navi in tutto, la maggior parte addette al trasporto di persone e cose tra le isole e la terraferma. Come nelle vicende emblematiche di Onassis e di Niarkos, l'avventura ha inizio con l'acquisto dei surplus bellici americani: le famose «Liberty». I greci ne acquistano 100 a 540.000 dollari l'una, di cui il 25 per cento in contanti e il resto dilazionato in diciott'anni. Poi commissionano navi nuove nei cantieri restati in piedi dopo la guerra, e due anni dopo, nel '47, il tonnellaggio greco è già triplicato.

Quel che succede dopo, lo abbiamo raccontato in un altro articolo parlando della carriera di Niarkos. Quattro guerre (Corea, Medio Oriente '56, Vietnam, Medio Oriente '67) forniscono altrettante occasioni decisive di ammodernamento e ammodernamento della flotta dei greci. Dei greci, è più giusto dire, non «greca», perché in realtà solo una minima parte del tonnellaggio naviga con la bandiera bianco-azzurra del regno di Grecia. Il resto inalbera vessilli di Paesi lontani (Panama, Liberia, Costarica, Libano, eccetera), perché gli armatori greci hanno intanto inventato il gioco delle bandiere e dei registri navali che poi sarebbe diventato tanto di moda tra i proprietari di yachts italiani.

Il gioco delle bandiere, le guerre, i rapporti consortili — e vagamente mafiosi — che regnano tra loro, forniscono un abbozzo di spiegazione dell'eccezionale successo degli armatori greci. Ma c'è evidentemente qualcosa di più, elementi percepibili solo da occhi esperti. Una pubblicazione dell'«American Bureau of Shipping» si prova a definirli. Il tempismo prima di tutto, quel lanciarsi nell'acquisto di petroliere ogni volta che il Canale di Suez stava per essere chiuso. Poi, i rapporti speciali che esistono tra armatore ed equipaggi: tutti greci, spesso della stessa isola o gruppo di isole, così che non è raro che l'armatore conosca per nome quasi tutti gli uomini dei suoi equipaggi. Infine la loro capacità e immaginazione di finanzieri.

Oggi è una tecnica comune, ma vent'anni fa furono i greci a far precedere i contratti di noleggio agli ordini di costruzione delle navi. Con l'impegno d'un noleggio a lungo termine firmato da una grande compagnia petrolifera i greci ottenevano dalle banche il finanziamento quasi totale delle nuove petroliere. Di Onassis si dice che non abbia mai impiegato il suo capitale, ma soltanto il nome e l'organizzazione, nella costruzione delle sue navi.

Il 1967, l'anno del colpo di Stato, segna una tappa importante nella storia delle centoquaranta famiglie. Sino a quel momento gli armatori greci erano greci in modo assai relativo. Non solo le loro flotte erano una babele di bandiere, ma la maggior parte dei loro uffici erano a Londra e a New York, e pochissimi di loro (salvo d'estate, i più ricchi nelle isole private) vivevano in Grecia.

Diaspora conclusa

I ponti d'oro che il regime dei militari si affretta, appena insediato, a gettare nella loro direzione, sortiscono effetti immediati. Nel 1967 gli armatori greci possiedono circa 2700 navi di cui soltanto 600 battono bandiera nazionale: nel 1969 (aprile) le navi sono diventate 3000, di cui i due terzi battono bandiera greca. L'aumento è stato del 35 per cento in un anno, i colonnelli hanno ragione di dimostrarsi soddisfatti.

Con le facilitazioni per la costruzione nei cantieri greci, con gli speciali trattamenti fiscali, il regime è riuscito insomma a mettere fine alla diaspora armatoriale e a ricondurre in patria quasi tutti gli uffici prima concentrati in Inghilterra e in America. I vantaggi sono reciproci, i rapporti ottimi. Ed è così che nella società d'Atene cominciano a circolare gli armatori, di cui sino a tre anni fa si conoscevano solo i nomi, ma che pochi avevano visto in carne e ossa.

La prima cosa che la gente nota sono i brillanti. Gli armatori sono i migliori clienti dei grandi gioiellieri di Londra, Parigi e New York, e si vede subito: nelle rare occasioni in cui le vecchie madri escono di casa, tutte vestite di nero come le vedove delle isole mediterranee, eccole sfavillare di parures favolose e solitari imponenti. Brillanti le madri, brillanti le mogli, si viene a sapere che uno dei modi più caratteristici in cui si manifesta la rivalità tra loro è proprio questo: sfoggiarsi i noli, certo, scavalcarsi nelle commesse cantieristiche, ma anche assicurarsi i pezzi più importanti del mercato dei gioielli.

Senso del clan

Ci si accorge anche che non pochissimo mondani, che Onassis e Niarkos sono eccezioni e che la norma è il vecchio Livanos (il padre delle sei mogli di Onassis e Niarkos), che a New York si rifiutava di prendere il taxi e viaggiava in metropolitana. Non proprio avari, ma certo oculati: capaci di giocarsi tra loro cifre con sei zeri in una mano di ecarté, e poi di girare mezza Atene per cercare un ufficio che costa poco, magari con la scala buia e il puzzo di cucina che viene dal cortile. Solidi, frugali. A Londra, i figli che dirigono gli uffici inglesi s'incontrano ogni mattina per il lunch in due piccoli restaurants greci («Alecos» e «The Executive»), e nell'ora in cui milioni di persone, tutt'intorno, stanno bevendo birra, loro si scambiano informazioni non bevendo mai altro che acqua.

Rapporti familiari d'altri tempi. Il marito parla, la moglie sta zitta, e questo non solo tra i «nuovissimi», quelli che hanno ancora le abitudini dell'isola dove sono nati, ma anche tra i più grossi e famosi. Eugenia Niarkos parlava cinque lingue, frequentava le aste d'arte in mezzo mondo, tra il '59 e il '67 aveva vissuto molto a Corte, ma non si azzardava a interrompere suo marito. Lo fece una volta, raccontano, una decina d'anni fa, in un restaurant di Glyfada.

Suo marito era furioso coi Primo Ministro d'allora, Costantino Karamanlis (chi sa perché, visto che Karamanlis autorizzava il licenziamento degli operai che sciopperavano), e siccome aveva bevuto un bel po' di whisky ne stava parlando male ad alta voce, quasi gridando. Eugenia pensò bene d'intervenire, due parole a voce bassa, per esortare suo marito a controllarsi. Niarkos s'inviperì: la reazione contro la moglie fu anche più clamorosa delle proteste contro Karamanlis, la gente dei tavoli vicini seguiva la scena con sbalordimento. Eugenia aveva piegato il capo.

Fortissimo il senso del clan. Nipoti, cugini, parenti lontani imbarcati nelle imprese dell'armatore (a livelli diversi secondo le capacità), sorelle imposte alla buona società a forza di carature di petroliere, opere benefiche nell'isola d'origine. E insomma, meno personaggi da rotocalco di quel che gli amori di Onassis e la fine di Eugenia Livanos potrebbero far credere, più «minoranza» con comportamenti classici della minoranza in difficoltà (a Costantinopoli, a New York, a Londra), comportamenti che neppure la ricchezza riesce a cancellare completamente. Così l'abitudine a parlare il dialetto, quello di Andros, quello di Chios, quelli di Itaca o Santorino, perché (non si sa mai) «gli altri» non capiscano.

Sandro Viola

Per un singolare diario

Polemiche degli ebrei col pilota Lindbergh

New York, 31 agosto.

I dirigenti delle organizzazioni ebraiche hanno definito oggi come «idiozie» le dichiarazioni di Charles Lindbergh, il primo trasvolatore dell'Atlantico, il quale sostiene che gli Stati Uniti furono costretti ad intervenire nella seconda guerra mondiale dal presidente Roosevelt, da elementi filobritannici e dagli ebrei americani.

Le affermazioni di Lindbergh sono contenute nel suo diario *Wartime Journals* che verrà pubblicato in settembre, ma alcuni brani, diffusi ieri, hanno scatenato la polemica.

(Ap)

GLI SPECULATORI AD ANSEDONIA

Una civile "sommossa„ per l'ultima Maremma

(Nostro servizio particolare)

Ansedonia, 31 agosto.

Arrivavano a piedi dalla via Aurelia, allora stretta e pericolosa; scomparivano nel promontorio di Ansedonia (140 chilometri a nord di Roma, di fronte all'Argentario); scavavano nella roccia color ocra, innalzavano muretti, facevano piccole stanze: tutte inserite nella macchia mediterranea, che espandeva profumi di mirto e rosmarino, forti ed eccitanti, ottimo condimento per i cinghiali della zona passati allo spiedo. Il mare blu e pulitissimo, le rovine romane di Cosa o del porto della Tagliata, la pineta della Feniglia (otto chilometri di flora, con una fauna tra le più rare d'Italia) davano loro conforto quando alzavano gli occhi negli attimi di pausa. Consumavano pasti frugali attorno a fuochi di campagna. Queste erano le «formiche» di Ansedonia, i primi costruttori, nel 1947, di un insediamento civile realizzato spontaneamente.

Gusti e avversari

Non si conoscevano tra di loro, queste «formiche»: erano di molte nazionalità, ma nasceva presto una solidarietà naturale e spontanea tra di loro, perché avevano gusti ed avversari comuni. I gusti erano l'amore per il paesaggio, il mare e il cielo ma, semmai, avversari, la speculazione che ha come emblema il cemento, il rumore, la pacchianeria. Essi crearono così — con un piano preparato da loro stessi — uno dei centri in cui, salvo qualche eccezione, è stato rispettato ciò che in Italia si sta quasi dovunque compromettendo: un *habitat* ordinato.

Ora, questo insediamento, frutto dell'autodisciplina dei suoi abitanti, è minacciato. La speculazione, che ha rovinato il litorale a sud e a nord di Roma per molti chilometri ed ha deturpato Porto Santo Stefano e Porto Ercole sull'Argentario, ha adottato Ansedonia e vuole ingoiarla. Il piano regolatore di Orbetello (comune dal quale dipende Ansedonia) ha previsto che possano essere costruiti edifici di quattro piani altissimi alla spiaggia verso Roma (la Tagliata) e ai resti archeologici del porto romano come alle rovine dell'antica città di Cosa. Emissari degli speculatori, nei mesi scorsi, hanno manovrato nel chiuso degli uffici per dare al piano l'orientamento che interessa loro: la costruzione intensiva.

Il movimento «Amici di Ansedonia», costituito una decina di giorni fa, ha portato subito la battaglia alla luce del sole. Ha indetto per la prima volta in Italia, una giornata «pro Ansedonia», indicando nel suo appello-manifesto e nei suoi motti portati per le strade come deve essere l'Ansedonia degli Anni Settanta: non un club chiuso di arroccati o di privilegiati, quale non è mai stata, ma un paese-pilota nell'urbanistica maremmana, fatto di case basse tutte nel verde, i colori in armonia con la macchia mediterranea.

Nel nostro Paese, purtroppo, si ricorre spesso a una terminologia «sociale» per contrabbandare gli interessi più esclusivi e limitati. Ansedonia corre il rischio d'essere vittima di questo inganno. Occorrono, si dice, servizi sociali (ambulatorio medico, farmacia, scuola, negozi). In un paese dove i servizi pubblici hanno perso sempre la corsa di fronte agli abusi speculativi, non c'è che da rallegrarsi se un piano regolatore prevede, per una volta a tempo, gli impianti pubblici. E gli «Amici di Ansedonia», infatti, si rallegrano di questa preveggenza, pur rilevando che oggi gli abitanti non stagionali della località sono appena una trentina.

L'aspetto umano

Il problema è del «dove» e del «come» realizzare questi servizi; ecco in ragione per la quale, con furore giacobino, gli «Amici di Ansedonia» hanno scritto i loro cartelli: «Costruire sì, deturpare no; no, no, no agli speculatori; gli speculatori vogliono tutto, ieri Porto Ercole e Porto Santo Stefano, oggi Ansedonia, domani l'Uccellina» (il meraviglioso parco che sorge a nord di Talamone).

Il primo esempio di cittadini d'ogni categoria che scendono decisi in piazza, seminando brividi di «sommossa» democratica, in difesa di un'abitazione civile, di un mare pulito, di un panorama rispettato. È stato una sorpresa confortante per gli «Amici di Ansedonia», anche sotto il profilo umano. Il lavoro è stato fatto in gran parte dai giovani: da quei giovani che talvolta vanno in motoretta con il tubo di scappamento truccato, ma che, chiamati a partecipare ad un'azione di rilevante valore civile, dimostrano di non tirarsi indietro.

Gustavo Selva

Oggi la maggior parte delle farmacie sono chiuse

La guerra dei farmaci

Sono aperte al pubblico le rivendite del Comune, dell'Alleanza Cooperativa, degli ospedali e quelle di turno - Da domani i farmacisti privati intendono far pagare le medicine direttamente dai mutuati - La polemica sui prezzi - I sindacati sollecitano la riforma sanitaria

Oggi le farmacie private resteranno chiuse per protesta contro il decreto finanziario del governo. A questa decisione si è giunti dopo una giornata di notizie contraddittorie e confuse.

In ogni caso saranno aperte le farmacie di turno, le comunali e quelle di proprietà dell'Alleanza Cooperativa. La «serrata», decisa in campo nazionale dalla Federfarma, la federazione di categoria dei proprietari, durerà 24 ore. Ma la protesta continuerà nei prossimi giorni con il rifiuto da parte delle farmacie private di consegnare gratis le medicine ai mutuati in base alla semplice presentazione della ricetta.

D'ora innanzi i proprietari delle farmacie esigeranno il pagamento diretto ed immediato dei prodotti sanitari prescritti dai medici mutualisti. Se entro il 5 settembre il governo non inviterà i rappresentanti della Federfarma a discutere la situazione anche in vista della riforma sanitaria, i proprietari delle farmacie private inaspriranno la lotta.

Il decreto finanziario ha fatto esplodere una crisi che durava da tempo. «*Per noi* — ci ha dichiarato ieri il presidente dell'Ordine dei farmacisti dott. Mazzoli — *i provvedimenti anticcongiunturali del governo aggravano soltanto il disagio in cui siamo costretti da tempo a lavorare. Siamo sempre noi a dover colmare le lacune dell'Inam. Soltanto un mese fa l'Istituto ha concesso miglioramenti ai medici. Noi invece dovremmo ora accettare un taglio piuttosto netto sulle nostre entrate*».

«*Dove si vuole arrivare? E' ciò che ci preoccupa* — prosegue il dott. Mazzoli — *ed è soprattutto per questo che protestiamo. Vogliamo una sistemazione professionale decorosa. Essere inseriti nella riforma sanitaria in modo preciso*».

Abbiamo interpellato anche il presidente dei grossisti rag. Gandini, che nel '64 riferì alla commissione parlamentare antimonopolio sui sistemi di distribuzione dei farmaci. «*Come dicevo in quella circostanza* — precisa — *le farmacie acquistano i medicinali per due terzi tramite i grossisti e per un terzo direttamente dall'industria. Le decisioni del Governo ci coinvolgono tutti*». Il rag. Gandini prosegue: «*Il sacrificio che viene chiesto alle categorie produttrici e distributrici del farmaco ammonta complessivamente al 25 per cento. Una percentuale così alta non è riscontrabile in nessun altro Paese e mi pare anche che non segua una linea logica. Infatti o il prezzo autorizzato dalla Sanità non è equo (e debbo escluderlo dati i controlli che vengono fatti) e quindi occorre una revisione, oppure il prezzo è giusto e allora si crea una sperequazione fra il privato cittadino che paga il medicinale 100 lire e la mutua che con la sua strapotenza ottiene di pagarlo soltanto 75 lire. Inoltre con il decreto anche il grossista distributore è colpito da una ritenuta da parte industriale dell'1 per cento. A questo punto la nostra categoria si deve opporre ad un aumento di prezzi che le sarebbe definitivamente fatale*».

Il presidente dei grossisti sostiene che negli ultimi tre anni hanno chiuso 100 aziende con 2 mila dipendenti e hanno aperto 15 aziende con poche centinaia di dipendenti. «*Ciò conferma* — dice — *come la situazione della distribuzione del farmaco sia al limite di rottura*». Per ciò che riguarda le farmacie il rag. Gandini aggiunge: «*Camperano direttamente dall'industria con lo sconto del 23,80 per cento (28,50 meno 5,20 di ipo) e da essi con lo sconto variabile dal 23 al 24 per cento a seconda dei quantitativi. Dal suo margine la farmacia deve dedurre lo sconto del 4 per cento (prima del decreto era del 5 per cento), che aggiunto ad altre spese inerenti alle registrazioni e bollatura prescritte dalle mutue, deve calcolarsi circa del 9,10 per cento. L'introito netto del farmacista è del 13,11 per cento e su questo margine gravano le spese generali dell'azienda*».

«*La strada intrapresa* — conclude il presidente dei grossisti — *è sbagliata. Si continua ad insistere sulla riduzione di prezzi che ormai sono ridotti oltre il limite di sopportazione, mentre non ci si preoccupa degli sprechi nel campo dei medicinali. Eliminandoli si diminuirebbe sensibilmente il deficit della spesa mutualistica senza intaccare il tessuto produttivo e distributivo ormai alle corde*».

La protesta dei farmacisti — che ora l'altro trova anche l'appoggio dell'associazione dei non titolari di farmacia, cioè dei dipendenti — ha provocato vivaci reazioni negli ambienti sindacali. In un comunicato congiunto Cgil, Cisl e Uil scrivono: «*I sindacati provinciali condannano la decisione dei farmacisti privati di far ricadere sui lavoratori e pensionati la disposizione governativa inerente ad un contenimento dei profitti dell'industria farmaceutica e delle stesse farmacie. Questo sistema di scaricare sistematicamente sul mutuato le conseguenze di tutte le situazioni di crisi pone in evidenza l'urgenza di pervenire ad una radicale modifica del sistema dell'assistenza sanitaria con la riforma proposta dai lavoratori e dai sindacati*».

La nota prosegue: «*Il non responsabile atteggiamento dei farmacisti privati induce le organizzazioni dei lavoratori ad accentuare la necessità di una riforma che realizzi un controllo pubblico dell'industria farmaceutica per una diminuzione dei prezzi e una distribuzione assicurata attraverso il servizio sanitario nazionale*». I sindacalisti concludono: «*I mutuati dovranno esigere la consegna dei medicinali secondo gli impegni assunti dai farmacisti con le mutue, mentre le organizzazioni sindacali hanno preso le necessarie iniziative perché tale assurda posizione dei farmacisti privati sia superata, dando impulso e sviluppo alle farmacie municipalizzate e cooperativizzate*».

Il segretario provinciale della Cisl dott. Delpiano ha dichiarato: «*Vogliamo discutere subito la riforma della sanità per una soluzione globale di tutti i problemi che riguardano la difesa della salute. Per ciò che si riferisce in modo particolare ai medicinali, da tempo chiediamo che gradualmente questo settore sia posto sotto il controllo pubblico*».

Il Fiarmic-Sida ha telegrafato il presidente del Consiglio dei ministri per chiedere che «*sia scongiurata la decisione assunta dai gestori di farmacie sul pagamento diretto dei medicinali*»

Qui vendono le medicine

Le 13 farmacie comunali oggi saranno aperte. Il sindaco ing. Porcellana e l'assessore alla Sanità Malan hanno disposto per il regolare funzionamento anche di quelle che erano ancora chiuse per ferie. Si è provveduto spostando del personale da altre sedi o richiamando in servizio i farmacisti che è stata possibile raggiungere nei luoghi di vacanza.

Ecco gli indirizzi: c. Orbassano 349; v. Gorresio 37; v. Boccaccio 16; v. Oropa 69; v. Rieti 35; v. Fra 18; c. Trapani 150; c. Traiano 21; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Lanzo 86; c. Vercelli 236; v. Roveda 17.

Sono inoltre aperte dalle 8.30 alle 13.30 le farmacie private di turno: piazza Vittorio Veneto 10; v. Stradella 226; corso Fiume 4; v. ai Ronchi 8; v. Roma 24; p. Paleocapa; p. della Repubblica 21; v. Cibrario 85; c. S. Maurizio 39 (ora v. Tarino 4); v. Cigna 44; c. Belgio 43; largo Orbassano 78; v. Di Nanni 71; v. Stradella 38; v. De Sanctis 85; c. Peschiera 295; c. Sempione 112 ang. v. Martorelli; c. Francia 1; v. Madama Cristina 30; c. Unione Sovietica 417; v. Giosuè Borsi 118; str. S. Mauro 53; v. Monte di Pietà 21; c. Casale 318; v. Capelli 67; v. Arnaldo da Brescia ang. via Montevideo; v. Sirtori 19; v. Nizza 105.

Oggi saranno servizio regolare anche le farmacie dell'Alleanza Cooperativa (con servizio notturno) di via XX Settembre 5; piazza Repubblica 24; via Nizza 63; via Mongrenevro 29; corso Svizzera 42. Restano aperte anche al pubblico le farmacie degli ospedali Maria Vittoria, Oftalmico, S. Giovanni.

Le farmacie che prestano servizio notturno sono 21. L'elenco è pubblicato nella pag. 343 della guida telefonica di Torino.

Drammatica conclusione di una lunga vita in comune

Uccide con uno schiaffo la moglie che ubriaca vuole ancora del vino

Lui 73 anni, lei 66, bevevano all'insaputa l'uno dell'altra - Il litigio su una panchina di piazza Risorgimento - La donna cade e si frattura un femore, il marito va all'osteria - Torna ubriaco, la porta all'ospedale - Ieri mattina è andato a trovarla ed è uscito dicendo: «E' tranquilla» - Due ore dopo era morta - Arrestato, scoppia in lacrime: «Non è possibile, per un ceffone»

Maria Iloda, 62 anni - Il marito Francesco, che l'ha uccisa con uno schiaffo - Il figlio: «Litigavano, ma si volevano bene»

Picchiata dal marito ubriaco, una donna è morta all'ospedale. L'uomo è stato arrestato per uxoricidio. Finale tragico di una storia assurda. Due anziani coniugi che si vogliono bene ma non hanno più nulla da dirsi. Cercano di ingannare la malinconia col vino, ma bevono di nascosto l'un l'altro. Il loro vizio però era noto ad entrambi, sovente in passato avevano litigato per questo. Specialmente l'uomo mal tollerava che la moglie si ubriacasse.

Protagonisti di questa triste vicenda erano Francesco Bodo, 73 anni e Maria Violino, di 66. Per vent'anni l'uomo aveva lavorato in Francia come contadino e meccanico per trattori. Poi, tornato in Italia, aveva continuato a lavorare. Adesso si godeva il frutto di due pensioni, non aveva preoccupazioni economiche. Abitavano in due stanze all'ultimo piano di via Netro 17. Vecchi mobili tenuti con cura, i pavimenti incerati. Tendine a fiori alle finestre. Il figlio Germano, 37 anni, operaio, che abita a Leini, dice: «*Litigavano sovente quando erano ubriachi, ma si volevano bene*». I vicini raccontano: «*Lui beveva molto, ma non ha mai dato noia a nessuna. Lei era una brava donna, molto gentile*». Litigi? «*Sì, qualche volta. Ma niente di grave, cose che possono capitare in tutte le famiglie*».

La tragedia, improvvisa, domenica. Alle 13.30 vanno in un circolo di via San Rocchetto. «*Abbiamo mangiato panini di acciughe e bevuto birra e pesce*», raccontano poi il Bodo ai dott. della squadra mobile.

Due ore dopo se ne va. L'uomo è un po' alticcio, la moglie fatica a stargli dietro. In piazza Risorgimento si ferma. Dice il Bodo: «*Avevo mal di cuore, volevo andare in un'osteria perché dicevo che doveva bere del vino per riprendersi. Abbiamo litigato, secondo me avevo già bevuto troppa birra. Le ho dato due schiaffi, lei è caduta ed io me ne sono andato*».

Il pensionato ha trascorso il resto del pomeriggio in un altro circolo bevendo vino «*per farmi passare il nervoso*». La donna, che nella caduta si era fratturata il femore, è riuscita a sedersi su una panchina e, un po' intontita dalla birra, si è addormentata. Verso le 20 il Bodo è rincasato. «*Dovevo cercarla in lui della stufa* — ha detto —. *Sul portone ho incontrato un conoscente. Mi ha detto che Maria stava male: era seduta su una panchina e si lamentava. Allora sono andato a cercarla in piazza. Non poteva alzarsi, aveva male ad una gamba. Ho chiesto aiuto ai passanti, l'abbiamo portata al Maria Vittoria*». L'hanno ricoverata con prognosi di 60 giorni per la frattura del femore e contusioni. Ieri mattina, verso le 8, il marito va a trovarla. Porta un po' di frutta, si avvicina timoroso al letto della moglie. «*Stava male, ma non sembrava grave. Quando l'ho lasciata sorrideva*». Due ore dopo era morta.

Il maresciallo Piacenza va a prendere il Bodo a casa sua per portarlo in questura. «*Quante storie per un paio di sberle*», protesta il pensionato. Vede il viso serio dei funzionari e cerca di giustificarsi: «*Dopo una vita grama come la mia, se non si nega anche un poco di vino può spararsi*».

Quando gli dicono che la moglie è morta si accascia sulla sedia. «*Non è possibile*», grida. Poi scoppia in pianto. Dopo l'interrogatorio lo portano alle Nuove. Due agenti lo sostengono: ha le gambe malferme, gli occhi rossi. Ma questa volta non è ubriaco.

Ritorna dalla colonia i genitori sono spariti

Vane ricerche a Mirafiori Hanno traslocato di notte

Un bambino di 10 anni, Maurizio Rapisarda, ospite di una colonia di Bardonecchia dal 7 luglio, al ritorno in città non ha più trovato la sua famiglia. Sono scomparsi il padre Umberto, 32 anni, la madre Santa di 30, e gli altri tre figli: Salvatore, di 11 anni, Daniela di 6 e Marco di 3. Abitavano in corso Unione Sovietica 493. Due anni fa erano immigrati da Catania. Alla stazione Maurizio non ha visto nessuno di loro. E' stato preso in consegna dalla polizia femminile; tramite l'Opera maternità e infanzia è stato affidato all'Istituto di Difesa dei Fanciulli in strada Valpiana 31.

In questura Maurizio ha raccontato: «Quando sono partito per la colonia i miei genitori sono venuti alla stazione. La mamma mi ha detto: io andrò a Cuneo con i tuoi fratelli, per le ferie, papà rimane a Torino, deve lavorare». Da Bardonecchia ha spedito alla famiglia lettere e cartoline. «Non sanno indietro — dice il bambino —, aspettato che mi scrivessero loro, ma non è arrivata nemmeno una cartolina».

La dott. Meini della polizia femminile ha fatto svolgere indagini dalle sue assistenti. I Rapisarda non abitano più in corso Unione Sovietica. I vicini dicono: «Hanno traslocato due mesi fa, di notte, l'uomo portava le sedie in strada i mobili, a spalla». Qualcuno aggiunge: «Sono venute molte persone a cercare il Rapisarda, nessuno sa dove sia». L'alloggio è stato già affittato ad altre persone.

Il bambino all'istituto è stato interrogato dalle suore. «Non parla — dicono — risponde in modo vago, gli abbiamo domandato se ha dei parenti in città, ha mormorato: non lo so. Stupisce che sia così tranquillo e indifferente».

Dopo due mesi e mezzo di carcerazione preventiva

La libertà provvisoria a tre arrestati per il delitto con il fernet al cianuro

Sono: l'industriale Chies amante dell'impiegata che si accusò del tentato omicidio, il suo rivale sfruttatore, l'ostetrica che la sottopose a pratiche abortive - L'imputata ha ritrattato; sottoposta a perizia psichiatrica

Scarcerati: Gino Rovere, l'industriale Claudio Chies e l'ostetrica Domenica Nigra

Dopo due mesi e mezzo di carcere, tre personaggi del «giallo del fernet» hanno ottenuto la libertà provvisoria. Sono l'industriale Claudio Chies, l'amante dell'avvelenatrice Enza Albanese, imputato di violenza e procurato aborto; Domenica Nigra, l'ostetrica che sottopose la ragazza a due interventi per interromperne la maternità; Gino Rovere, il fidanzato dell'Albanese accusato di aver favorito e sfruttato la sua prostituzione. In carcere rimane la principale imputata, che deve rispondere di tentato omicidio aggravato.

Il provvedimento è stato firmato dal giudice istruttore dottor Ciamba al quale stamani mattina i legali del Chies, Rovere e Nigra — avvocati Accatino, Auberti e Delgrosso — avevano presentato un'istanza per la libertà provvisoria. I motivi della richiesta erano due: il fatto che tutti e tre gli imputati siano incensurati, le accuse non particolarmente gravi e per le quali il mandato di cattura non è obbligatorio. Il Chies, inoltre, si trova in una situazione familiare delicata: la moglie, gravemente ammalata, è in ospedale e a casa è rimasto una figlia e un nipotino di 3 anni.

Chies, Rovere e la Nigra hanno lasciato le Nuove insieme: erano ad aspettarli alcuni parenti che li hanno fatti salire in macchina e li hanno accompagnati a casa. Se la loro posizione è ormai chiara e definita — e questo è un altro motivo per cui il giudice li ha fatti scarcerare — non altrettanto può dirsi di Enza Albanese, la ragioniera ventitreenne che dopo lunghi interrogatori confessò: «*Ho messo il veleno del fernet perché volevo far morire il mio amante, Claudio Chies*». Come è noto il digestivo fu bevuto per sbaglio da uno dei comproprietari della fabbrica Ser di Leini, Tacito Bertazzi, il quale rimase tra la vita e la morte per due settimane. Oggi si è completamente ristabilito.

Verso la fine di luglio, l'Albanese ritrattò la confessione fatta ai carabinieri e ripetuta al pretore di Ciriè e al dott. Gamba. «*Non ho messo il veleno: dissi così perché tutte le prove erano contro di me e non sapevo come difendermi*». Su questa nuova versione, che non ha convinto nessuno, potrà dire forse la parola decisiva soltanto il prof. Mossa, incaricato di compiere una perizia psichiatrica sull'imputata. Il difensore dell'Albanese, avv. Tortonese, ha nominato consulente di parte il professor Ferrio.

Se la confessione ritrattata per prima, la ritrattazione non fa che aumentare i dubbi sulle capacità mentali della giovane. Pazza, sana di mente o simulatrice? Non va dimenticato, però, che tutto ciò che la ragazza disse al magistrato, risultò vero: le pratiche abortive, lo sfruttamento da parte del Rovere, la relazione privata dell'amante Chies. Persino il pagamento — del diploma di ragioneria, ottenuto con un mese di studio — a un noto insegnante di Torino, è stato accertato. Se l'Albanese ha sempre detto la verità, perché avrebbe dovuto mentire proprio sull'avvelenamento?

Separato dalla moglie viveva di sfruttamento

Arrestato mentre accompagnava una donna «al lavoro»

Un operaio di 41 anni, Vitaliano Mosino, via Cottolengo 23 è stato arrestato dai carabinieri Galtieli e De Muro della mobile per favoreggiamento e sfruttamento. E' sposato, ma vive da tempo separato dalla moglie. Lavorava presso un'azienda chimica di via Belgioioso. Nel giugno scorso ha conosciuto una donna di 43 anni, Michelina Buonvino, che frequenta la casa di corso Svizzera. Se n'è innamorato ed è andato a vivere con lei in via Cottolengo.

Gli incassi della Buonvino erano cospicui, l'operaio si è messo in mutua, ogni sera su un'auto accompagnava l'amica al posto di lavoro, poi passava a riprenderla all'alba. I suoi movimenti sono stati notati dalla Buon Costume che domenica sera l'ha arrestato in corso Svizzera mentre faceva scendere dalla macchina la Buonvino. Si è mostrato meravigliato. «Non credevo di fare del male — ha affermato — è stata lei ad invitarmi a casa sua dicendomi che non dovevo preoccuparmi di nulla e che mi avrebbe mantenuto».

Specchio dei tempi

Alle origini del male per estirparlo (occorrono volontà e coraggio) - Anche saltando i pasti si risparmia - Auto con targa Panama? - Il sereno tramonto degli onorevoli - Un parroco cerca coniugi anziani, ma efficienti - Certo, sfruttatori, non protettori

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«E' bene sanare i debiti degli enti pubblici con nuove imposte, ma c'è un ma. Perché non si va alla radice del male? Cioè all'origine? E' qui che bisogna agire e decisamente altrimenti l'anno prossimo saremo di nuovo da capo. Intendo riferirmi agli istituti mutualistici, previdenziali e infortunistici, quei carrozzoni inutili e pletorici, dove in ciascuno c'è un esercito di impiegati con direttori, vice, segretari, vice, ecc ecc. Perché non fonderli in uno solo senza troppi stipendi?

«Altro grosso guaio: l'abuso che si fa delle visite mediche e delle medicine. Già ti hanno scritto a questo riguardo. Perché non si fa contribuire sia pure in minima parte il mutuato? Questo servirebbe da freno agli abusi. Il sistema è applicato in tutti i Paesi del mondo, a Est e ad Ovest, ma da noi no. Così il va a catafascio».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Cascinette d'Ivrea:

«In fabbrica si commentano amaramente gli inasprimenti fiscali che il nuovo governo ha già resi operanti ed il rincaro che più colpisce è senz'altro quello della benzina. Io proporrei ai cittadini italiani (se dimostri con la pubblicazione di non essere anche tu dalla parte del governo o delle industrie automobilistiche) la seguente dimostrazione: per alcune domeniche non fare uscire l'automobile dal garage, se non per gravi e importantissimi motivi.

«Con questo sistema si garantisce: 1) nessuna spesa per il carburante, olio e pneumatici; 2) nessuna spesa in biglietti autostradali (anch'essi aumentati); 3) nessuna spesa extra (ristoranti, consumazioni, souvenirs, eccetera); 4) nessun guasto alla vostra auto; 5) assoluto riposo; 6) moltissime probabilità di non apparire nella cronaca dei lunedì tra i morti della strada.

«Credo che per la prima volta i lavoratori potranno fare uno sciopero senza danneggiati economicamente, anzi guadagnandovi qualche cosa».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Alcuni giorni or sono ho letto su *La Stampa* che nel nostro paese è sufficiente issare la bandiera panamense sulle petroliere per avere la benzina a 40 lire il litro. Io desidero chiedere al ministro dei Trasporti se è possibile immatricolare anche l'automobile con targa della suddetta nazione. In questo caso assisteremmo in Italia ai più imponente parco macchine straniero. O i privilegi devono restare soltanto alla "flotta panamense" che appartiene a ben note persone di casa nostra?».

Roberto Porta

Una lettrice ci scrive:

«Sabato ho letto a Chiavari la confortante notizia che alcuni onorevoli di maggioranza percepiscono dalla Previdenza Sociale le pensioni, rispettivamente di L. 340.000, 310.000, 300.000, senza aver versato i contributi. La notizia è quanto meno incerta ed ha nobilitato la cara schiera dei miei amici liguri (parchi anche nel leggere), ai quali ho sottoposto la informazione.

«Auguriamo cristianamente una lunga vecchiaia ai predetti parlamentari, ai quali verrà a suo tempo ancora corrisposta la pensione da deputato. Non è ugualmente sereno il tramonto dei milioni di pensionati a 23.000 mensili per non parlare delle pensioni sociali di 12 mila lire 10.000!

«Le belle penne de *La Stampa* [illegible] in proposito? Sono intoccabili i numi tutelari che si rischiacquano venti volte al giorno la bocca con la "giustizia sociale"?».

Matilde Revelli

Un lettore ci scrive:

«Si possono eliminare dei casi di solitudine? Mi rivolgo con fiducia a te, dopo tentativi infruttuosi, svolti in altre direzioni. Conosco un Sacerdote, parroco da molto tempo di una modesta comunità della Valle Po. Tre anni fa, in seguito a decesso della sua anziana ma fedele lavoratrice domestica, l'attivo Parroco si è trovato solo a fronteggiare: le esigenze della chiesa, della casa canonica e del relativo terreno, coltivato in parte a orto e frutteto.

«La località è isolata e adattissima per chi voglia vivere in perfetta tranquillità di spirito. Ora mi domando se il caso potrebbe interessare una coppia di coniugi anziani, ma ancora abbastanza efficienti, soli, forse alle prese con le ristrettezze economiche derivanti da una misera pensione sociale, e disposti a formare un nuovo nucleo familiare con il detto parroco. Con l'operato di tutte tre le persone, rifiorirebbe la vita, ove ora regna sovrano solamente un desolante abbandono».

Mario Rolando

Un lettore ci scrive da Arezzo:

«Da quando, con l'espansione industriale, la vostra bellissima ed ex-ordinata Torino ha potuto raggiungere il triste primato italiano in fatto di delinquenza per l'affluire massiccio anche di tristi figuri, *La Stampa* riporta le gesta "delicatissime" di personaggi che vengono definiti "protettori". Grosso sbaglio sotto tutti i punti di vista, con una eco psicologica troppo favorevole per questi maschi che non sono uomini.

«Sfruttatori sono e come tali vanno riconosciuti e indicati. Anche il grande dizionario Treccani scrive infatti alla voce "protettore": ...nel linguaggio della malavita (quindi non deve essere nel testi de *La Stampa*) è così chiamato lo *sfruttatore* di una prostituta, alla quale concede in sua protezione (e le sue coltellate).

«Ora, anche quelle ragazze ogni tanto aprono i giornali. Farete già opera attiva indicando, nel citare i vari casi quotidiani, che si smidollato sulle loro spalle si chiama *sfruttatore* e non protettore. Ha molto meno senso dell'eroico».

Pietro Serbolt

Più care frutta e verdura

Mentre si distruggono carichi interi, pesche e pere costano da 200 a 300 lire il chilo, l'uva da tavola 350 - Zucchini a lire 400 a Porta Palazzo, carote a 300 lire, peperoni 350 - In agosto il costo della vita è salito dello 0,27 per cento

Il costo della vita nel mese di agosto è ancora aumentato. L'indice, secondo il bollettino statistico del Comune, sale a 112,6 con un incremento di 0,30 punti pari allo 0,27 per cento rispetto a luglio. E' un «movimento» lieve, ma abbastanza preoccupante: nei mesi estivi dell'anno l'aumento supera già largamente il limite di sicurezza che gli esperti indicano intorno all'1,50 per cento.

Dall'agosto '69 all'agosto '70 l'indice è passato da 107,6 a 112,6 punti pari al 4,63 per cento. Nell'anno precedente si era fermato al 3,15 per cento. Ecco i singoli «capitoli» che hanno inciso in modo particolare sui costi:

Alimentazione — Hanno subito un incremento notevole la carne di vitello e quella suina, il prosciutto crudo, il tonno, i formaggi (parmigiani e groviera), il latte di mucca pastorizzato, insalata, zucchini e limoni. Gli aumenti sono stati in parte attenuati dai ribassi dei prezzi medi di polli, salame crudo, acciughe, tinche, pomodori.

Abbigliamento — C'è stato un lieve rialzo del prezzo del popeline e di cucirini di cotone che non hanno influito sull'indice generale.

Elettricità e combustibili — Le statistiche segnalano un notevole rincaro del carbone coke e dell'olio combustibile per riscaldamento.

Beni e servizi vari — Hanno subito notevoli incrementi: mobili, telerie, libri scolastici, generi di bar, spettacoli.

L'aumento del costo della vita rischia di annullare il beneficio dei recenti miglioramenti salariali. Le polemiche riguardano in particolare i generi alimentari. Il mese d'agosto avrebbe dovuto segnare un ribasso della frutta e verdura: invece i prezzi si sono mantenuti su livelli elevati. Le rilevazioni comunali sui mercati petteriori parlano chiaro.

Ad esempio ieri le pesche erano vendute a 200-300 lire il chilo a Porta Palazzo, corso Racconigi, borgo Vittoria e Vallette. Quotazioni simili hanno fatto registrare i scartellinai delle pere. L'uva da tavola bianca e nera è stata venduta a 300-350 lire in piazza Benefica, Porta Palazzo, corso Racconigi.

La polemica sul caro frutta si trascina ormai da mesi ed è arrivata anche in Parlamento. La gente protesta: «*Perché il prezzo della frutta, dalla produzione al minuto, aumenta di quattro-cinque volte? Perché interi carichi vengono distrutti invece di essere immessi al consumo?*». La risposta degli esperti è sempre la stessa: «*Occorre un nuovo e più razionale sistema di distribuzione. Gli innumerevoli passaggi della merce dal produttore al consumatore sono la causa principale dei prezzi alle stelle. Purtroppo in questo settore si parla molto e si realizza poco o niente*».

Anche la situazione dei prezzi della verdura non è facile. Ad esempio gli zucchigi arrivano a punte di 350-400 lire il chilo sui mercati di Porta Palazzo, corso Racconigi, piazza Benefica, piazza Madama Cristina, S. Rita, Vallette. Sugli stessi mercati le carote si vendono a 250-300 lire il chilo, i pomodori tondi 300-400 lire, la lattuga 200-250 lire, i peperoni 350.

Due automobili si scontrano al semaforo una donna è morta e tre giovani feriti

Ieri sera in largo Palermo; entrambi i guidatori affermano di essere passati con il «verde» Altre tre sciagure mortali: a San Mauro, in corso Regina Margherita e a Moncalieri

Una donna è morta e tre giovani sono rimasti feriti in uno scontro d'auto in largo Palermo. L'incidente è avvenuto alle 23,30 in un incrocio regolato da semaforo: entrambi i guidatori affermano d'essere passati con il «verde».

Al volante di una 124 sport si trovava l'impiegato Stefano Comollo, 24 anni, di Moncalieri. Con lui c'erano l'indossatrice Maria Pastrello, 20 anni, via Pietro Micca e altri due colleghi di lavoro, dipendenti del Gruppo finanziario tessile. L'auto ha attraversato l'incrocio mentre giungeva da corso Novara una 850 guidata da Mauro Carnevale, 30 anni, via Como 5, operaio, che accompagnava a casa la via Concetta Robber, 69 anni, ospite di una figlia in corso Palermo 94.

Le due auto si sono scontrate con estrema violenza: la 850 è stata sbalzata a 10 metri, la 124 è rimasta inchiodata in mezzo alla strada. Sono accorsi alcuni passanti, poco dopo è giunta un'ambulanza della Croce Verde. Le condizioni della Robber erano disperate, la donna aveva riportato la frattura della base cranica. E' morta prima di giungere al Maria Adelaide. Alto stesso ospedale sono stati medicati per contusioni il Carnevale e la Pastrello, guaribili in una decina di giorni.

— Un operaio di 25 anni è morto la notte scorsa in un incidente stradale. Viaggiava con il fratello su una «850» guidata da un amico, l'auto ha sbandato andando contro un palo. Gli altri due occupanti sono rimasti feriti in modo lieve. Il morto è Renato Legari, abitante in via Garrone 63 con la madre Maria Pina, di 55 anni, e i fratelli Ubaldo, di 18, Immacolata, di 16, e Cristo, di 14, altre due sorelle sono sposate. Sono originari della provincia di Cagliari; nel 1965 alla morte del padre, Giuseppe, si sono trasferiti nella nostra città in cerca di lavoro. Renato ha avuto un lavoro in una fabbrica di materie plastiche. Tre settimane or sono madre e sorella sono andate in Sardegna, sarebbero dovute tornare per il 10 settembre.

Renato è rimasto in città con il fratello Ubaldo. Lunedì sera lo ha portato a Milano per una visita perché soffre di esaurimento nervoso. Domenica sera sono usciti con un amico, Eleuterio Savino, 20 anni, che abita nella stessa casa. Con la sua «850», sono andati al cinema, poi hanno fatto una gita in collina dalle parti di San Mauro. L'incidente è accaduto al ritorno, sul ponte della Barca, le cause non sono ancora state accertate. Il Savino ha perso il controllo della macchina che ha sbandato, sfondandosi contro un palo. I tre passeggeri sono rimasti imprigionati tra le lamiere. Automobilisti di passaggio li hanno estratti e portati all'ospedale Martini. Il più grave appare Renato, è morto durante il tragitto per frattura del capo. Il fratello e l'amico guariranno in pochi giorni.

— Un altro mortale incidente è avvenuto ieri alle 16,20 fra un autobus dell'Atm e un camioncino della stessa azienda: uno dei due autisti, Carlo Iglina, 57 anni, via Madama Cristina 137 è deceduto al Maria Vittoria poco dopo il ricovero. Sul camioncino percorreva corso Regina Margherita, doveva svoltare a sinistra in corso Potenza. All'incrocio, il traffico era regolato dai vigili che gli hanno dato la via libera. In quel momento da corso Potenza è arrivato l'autobus guidato da Mario Ballauri, 40 anni, via Polonghera 21, con una cinquantina di passeggeri.

L'autobus ha investito il camioncino all'altezza della cabina di guida trascinandolo per una ventina di metri. L'Iglina è stato scagliato fuori dalla sportello di destra ed è piombato sull'asfalto ad alcuni metri di distanza.

— Investito da un'auto l'altra sera, un muratore di 30 anni è morto ieri mattina alle Molinette per frattura del capo. Si chiamava Liberato Olivieri, residente a Lavoria in provincia di Potenza, da alcuni giorni si trovava con un fratello a Moncalieri.

Domenica sera in tre, l'operaio è uscito per raggiungere il fratello che lo aspettava in un bar di corso Savona, ha attraversato ed è stato travolto dall'«850» di Attilio Audino, 30 anni, operaio, via Monginevro 182. Sembra che l'Olivieri, dopo essersi fermato a metà della strada, abbia poi proseguito all'improvviso. L'Audino ha frenato, ma non ha potuto evitare l'investimento. L'Olivieri è stato scaraventato a qualche metro di distanza ed è caduto battendo il capo. E' stato raccolto privo di sensi e portato all'ospedale, ma ogni cura è stata vana.

Un bambino spastico è morto per ustioni

Si era rovesciato addosso un piatto di minestra bollente

Un bambino spastico di 8 anni è morto domenica mattina per le gravi ustioni riportate due settimane fa, mentre era a tavola con i genitori. Si chiamava Giancarlo Paoletti, abitava col padre Giuseppe e la madre a Rivalta, in via Leonardo da Vinci 5.

Il 18 agosto, a pranzo, il ragazzo sedeva tra il papà e la mamma. Ad un tratto, inavvertitamente, ha urtato il piatto della minestra calda e se l'è rovesciata addosso. Il liquido gli ha ustionato le braccia, il petto e le gambe. E' stato trasportato d'urgenza al Centro dei Grandi Ustionati. Qui i medici si sono prodigati per alleviargli il dolore e strapparlo alla morte. Ma a nulla sono servite le cure. E' spirato alle 7 di domenica, sotto gli occhi dei genitori.

Nelle Langhe dove si produce il re dei vini

Un giorno nella terra del Barolo

Il flagello della grandine continua ad essere il nemico più temuto dei coltivatori - Un concorso di disegno fra gli alunni per incoraggiarli ad amare il loro paese - Ottime previsioni per la vendemmia di quest'anno

(Dal nostro inviato speciale)

La Morra, 31 agosto.

La vita sulle Langhe non è facile, la terra non regala nulla e l'uomo deve sudare per farla rendere. Poi arriva la grandine e distrugge in pochi minuti un anno di fatica e di sacrifici. Così è stato per i contadini della zona di Monforte. Una decina di essi, tutti giovani, scoraggiati, hanno piantato la cascina e sono scesi in pianura a cercarsi un lavoro più sicuro, un posto qualsiasi in una qualsiasi fabbrica.

Sembrava che questo non dovesse accadere più nella zona delle Langhe dove si produce il miglior vino del mondo. C'era anzi stato un ritorno verso la campagna. Il fenomeno della fuga verso la città era, comunque, arginato. Ma è bastata una grandinata a riproporre il problema.

Tempesta, vita dura, guadagno precario, miraggio di una esistenza meno sacrificata in una casa più confortevole: tutti validi motivi che possono spingere, specie i giovani, ad svadere abbandonando per sempre una vita sana più difficile ma anche più bella del Piemonte.

Per scongiurare questo pericolo sono stati chiamati in causa quattrocento ragazzi delle scuole elementari e medie dei comuni della zona dove si produce il celebre Barolo. Su iniziativa della «Pro Loco» di La Morra essi sono stati impegnati in un concorso di disegno sul tema «La vigna e la cantina delle mie colline». «*Vogliamo interessare i ragazzi alla campagna* — dicono i promotori — *inoltarli a guardarsi attorno, spingerli ad amare la terra dove sono nati. Speriamo che, diventati uomini, rimangano con i piedi ben fermi su questa terra*».

Il successo del concorso inserito nel programma delle manifestazioni per la «V Festa del vino Barolo nella sua terra» è stato lusinghiero. I disegni esposti nelle aule della scuola elementare sono di una ingenuità quasi patetica ma si intravede in essi un amore spontaneo per la vigna e la cantina di casa. Anche questi 400 ragazzi hanno dato il loro contributo perché le Langhe sopravvivano e prosperino.

Barolo, Castiglione Falletto, Cherasco, Diano d'Alba, Grinzane Cavour, La Morra, Monforte, Novello, Roddi, Serralunga d'Alba, Verduno. Undici Comuni iscritti all'albo dei vigneti vino Barolo, con una superficie vitata complessiva di oltre 600 ettari.

Lo scorso anno in questa zona sono stati prodotti 46.500 quintali di uva per 4.522.000 bottiglie; nel 1967 la produzione fu di 46.646 quintali (ma qualcuno dice che fu superiore) per 4.535.000 bottiglie.

Le previsioni per la prossima vendemmia sono ottimistiche: si spera di superare i 5 milioni di bottiglie. «*Soprattutto* — dice il signor Ratti titolare di una vecchia casa produttrice di Barolo — *la qualità è perfetta, sul livello di quella del 1964, annata eccezionale. Le abbondanti nevicate hanno assicurato alla terra un buon rifornimento idrico, poi il caldo di luglio e di agosto ha fatto gonfiare i grappoli. Speriamo ora che il tempo ci sia favorevole e che la maturazione possa completarsi*».

Quali probabilità abbiamo, girando una bottiglia di Barolo, di bere vino genuino? «*Molte più di una volta* — dice ancora Ratti — *specialmente dopo il 1967*».

Siamo seduti ad un tavolo del ristorante dell'Angelo di Giovanni Cogno e il vino che sto bevendo smentisce la dichiarazione del signor Ratti. E' un Barolo «riserva del papà» che ha almeno 15 anni. Un colore rosso mattone, lievemente ambrato, un sapore asciutto pieno. Il suo profumo quasi palpabile riempie le narici. Uno dei migliori che ho bevuto. Eppure è stato imbottigliato prima del 1967. «*Questione di serietà del produttore* — precisa Ratti — *bisogna convincere i vitivultori che è nel loro interesse fare vino genuino*».

Le sorprese non sono ancora finite. Subito dopo Giovanni Cogno arriva con un'altra bottiglia. «*Questo è il riserva del nonno*» spiega. Lo versa e si vede subito che il nonno è migliore del padre, eppure sembrava impossibile. Ora tra il Cogno e il Ratti c'è una scommessa in corso sui dati della produzione dell'annata 1967 e la posta in palio è una bottiglia di Barolo riserva speciale. Naturalmente sono invitato al rito e mi attendo un'altra più gradita scoperta.

Grappoli quasi maturi in un vigneto di barolo nella zona di La Morra

Queste sono le sorprese che ci riservano i comuni della zona di Barolo (senza parlare di quelle della cucina) e tutte le Langhe in genere, dolcezze piacevoli per cui vale pur la pena ogni tanto di cedere per un pomeriggio ai peccati della gola.

Bruno Marchiaro

Le piccole opere di umana solidarietà di "Specchio dei Tempi,,

Pianorgano elettrico per alleviare quattro anni di silenzio e sconforto

L'abbiamo consegnato a un giovane padre paralizzato - Dopo lunghe cure riesce solo ad articolare una mano

Un alloggio delle «case popolari» di via Guala, nella zona di Mirafiori. Uno di quegli alloggi senza pretese, abitati da famiglie di modeste condizioni, ma in cui si cercherebbe invano un granello di polvere, una suppellettile fuori posto. Nella cucina che guarda sul cortile una carrozzella da invalido: è il quotidiano rifugio di Felice Bertolero, un uomo di quarant'anni che sopporta con ammirevole rassegnazione la sventura che l'ha colpito quattro anni fa.

Aveva lavorato per un lungo periodo alla Fiat, poi aveva preso in gerenza una bottiglieria. Gli affari andavano abbastanza bene, lo aiutava la moglie Vittoria Massucco, che allora aveva 26 anni. I due sposi erano allietati dalla vivacità della loro bambina, Elena, di due anni. Una famigliola serena, che sperava in un avvenire senza grossi problemi.

All'improvviso, il dramma: Felice Bertolero ha un attacco di trombosi, resta quaranta giorni in coma. Si riprende, passa in un ospedale all'altro, i medici riescono a salvargli la vita. Ma il suo corpo diventa inerte, le sue labbra non possono più esprimere i suoi pensieri.

Un calvario che dura ormai da quattro anni. Le cure hanno inghiottito fino all'ultimo centesimo la somma ricavata dalla cessione della bottiglieria, la moglie non può dedicarsi ad un lavoro perché deve assistere l'infermo e occuparsi della figlioletta. Le medicine più costose prescritte dagli specialisti non sono ammesse dalla mutua, le tre creature vivono sullo stipendio di una sorella del Bertolero e sull'esigua pensione di invalidità.

Felice Bertolero prova il piano con la moglie e la figlia

Prima di restare paralizzato, Felice era un valente fisarmonicista. Lo chiamavano a suonare nei banchetti nuziali, aveva perfino inciso un disco. A poco a poco ha riacquistato in parte l'uso della mano destra.

Per fargli sembrare meno tristi le giornate che trascorre immobile sulla carrozzella, non c'era che un mezzo: procurargli un pianorgano elettrico, di quelli che si possono suonare anche con una mano sola.

Non sono strumenti molto costosi, tuttavia la spesa sarebbe stata eccessiva per una famiglia già costretta a sacrifici d'ogni genere. Il desiderio di Felice Bertolero è stato segnalato a *Specchio dei tempi*, che ha subito provveduto. Alla vista del pianorgano che gli abbiamo portato in dono, gli occhi dell'invalido si sono illuminati di gioia. La mano destra ha cominciato a sfiorare timidamente i tasti, rivelando un'abilità che la malattia non ha intaccato.

La moglie e la bambina assistevano commosse al primo «concerto» dopo quattro anni di silenzio e di sconforto.

g. l.

Offerte per il fondo di *Specchio dei tempi*

Dal 17 al 28 agosto sono giunte a Specchio dei tempi 2 milioni 620.800 lire per il fondo di solidarietà che ci consente ogni giorno d'alleviare qualche sventura, intervenire con un aiuto concreto nelle case di famiglie particolarmente bisognose. Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci nel suddetto periodo:

N. N. Gressoney S. Jean Lire 10.000; In onore a Papa Giovanni XXIII - V. M. Venaria 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII invocando la sua protezione - I. G. Perosa Argentina 10.000; Signora Rosso Giuliana (via Gaeta 22 - Torino) 10.000; Una pensionata in memoria di Papa Giovanni XXIII da Alba Paola 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII perché protegga la mia famiglia - Una pensionata di Novara - A. M. 5000; Piera in onore di S. Rita e Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII invocando la sua protezione - Ciniberti Orsolina 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per una grazia 5000; Nel ricordo dei miei morti - P. A. Coggiola 4000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Una mamma di Novi Ligure 3000; Invocando da Papa Giovanni XXIII salute e protezione - Una Mamma 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII per ringraziamento - Casolaro Rosanna 2000; In onore di Padre Pio per grazia ricevuta - Taggia (Im) - N. N. 2000. In memoria di Iside Zirio - Famiglia Balardi 1000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII, A. Secchi, Lucca 50.000; N. N. Cuneo 40.000; Margherita e Ada (Cuneo) 40.000; M. P. (Cuneo) 30.000; Laura 10.000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII, Rita Richieri, Cuneo 10 mila; In ricordo della mamma e in onore di Papa Giovanni XXIII, N. N. 10.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII ed invocando la sua protezione, R. T. 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, C. C. 10.000; Marco M. 5000; A. R. 5000; Gian 5000; Teresa in ricordo del marito, Asti 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, O. Gilda, Albino d'Ivrea 5000; Sartorio Silvana Bianco, Casale Monf. 5000; In onore a Papa Giovanni XXIII, riconoscente, A. B. 5000; C. B. ricordando i suoi morti 5000; P. C. nel 2° anniversario in ricordo del marito 4000; Ciabatti Massimo, Roma 2500; In onore di Papa Giovanni XXIII, Milena 2000; In nome di Papa Giovanni XXIII per una grazia, B. E. 2000; In memoria e in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII che sempre ci protegge, S. G., Nichelino 2000; C. P., Rivarolo Canavese 2000; L. S. in memoria della mia mamma 1000; R. T. in memoria di Silvio 1000; Poveri pregate Gesù che benedica le anime che tanto mi aiutano, N. N., Noli 1000; Perché Papa Giovanni XXIII mi aiuti a superare un ostacolo, N. N. 1000; Per un paio di guanti che non sono riuscito a pagare, Enrico Montano 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, P. Puzzi, Alessandria 500.

N. N. 30.000; E. P. 20.000; Un po' di gioia per gli altri - Piero e Africa 31-8-'70 15.000; Rosella 15.000; Per il bene di coloro che soffrono - Un gruppo di amici di Capo Nero in memoria di Emilia Dal Pio 15.000; Netti ricordando i suoi cari 10.000; N.N. in memoria del mio Papà - Giovanna Roberti 10.000; Mario 10.000; In memoria del suo Papà - Lina Foglisti - Ce-Pegli 4000; Riconoscenti a ricordo di Papa Giovanni XXIII - L. D. di Ceva 2000; Domenica Bellè - Francavilla Font. 2000; In memoria di San Vincenzino - Brunetta Giuseppe, San Maurizio Canav. 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Una pensionata 1000; In memoria del Santo Padre Papa Giovanni XXIII - Vassallo Emilia - Imperia 1000.

N.N. in memoria di Mrs. H. Rubery 50.000; Mirella in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; In memoria di Botallo Amedeo i componenti Centrale Termica Fiat-Mirafiori 10.000; Rita 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per persone più bisognose, N.N. 10.000; Cena Angela, Venaria 5000; Per ringraziare e chiedere protezione e salute a Papa Giovanni XXIII, Elisabetta, Giuseppe e Maurizio 5000; Una vecchia abbonata di Caluso in onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 5000; Per protezione da Papa Giovanni XXIII, Data 3000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 3000; N.N. in onore a Papa Giovanni XXIII 3000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, Gepi, Pinerolo 2000; Per essere sempre protetti da Papa Giovanni XXIII, Tere Erne 2000; Rosso Francesca in memoria dei suoi cari defunti 2000; Tamietto Maria in memoria del marito e figlio 2000; N.N. 2000; N.N. 1000; Anna Maria Consolata 1000.

Gian Maria, Flavio, Davide 25.000; Pane Nadia 20.000; A. V. 20.000; Madrina in memoria della figlioccia Giovanna 15.000; N. N. 15.000; Miranda Varvello in Scienza, Pontestura (Aless.) 10.000; Luciana 10.000; U. G. per qualche bambino bisognoso 10.000; Zia Santa in memoria della Giovanna 10.000; Elsa e Valeria 10.000; M. G., Ivrea 5000; Per i poveri di *Specchio dei tempi*, P. N. 5000; In onore di S. Rita e Papa Giovanni XXIII, Albertini Adriana, Moncalvo (Asti) 3000; N. N. 3000; L. B. in memoria del marito 2000; A. P. per un sorriso 2000; In memoria di Papa Giovanni XXIII implorando la sua benedizione su di me e sui miei cari, Daniele Eufrosina 2000; Con gratitudine in memoria di Papa Giovanni XXIII, V.d.p. 2000; In onore di Papa Giovanni XXIII ed in memoria della mia cara Mamma, Ida 1000; Magda 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, E. R. L. I. 1000.

(Continua)

Scorribanda di rapinatori nel Chierese su un'auto rubata

Quattro banditi messi in fuga da un contadino aggrediscono una donna e sparano a un camion

Dopo avere strappato la borsa con 10 mila lire alla vittima, l'hanno gettata a terra fratturandole un braccio - Altri episodi: rapinato di 800 mila lire nel garage sotterraneo di via Roma; spaccano la vetrina di una gioielleria, puntano la pistola all'orefice e prendono preziosi per cinque milioni

Quattro banditi su un'Alfa 1750 rubata hanno dato l'assalto ieri alle 14,30 ad una cascina di Chieri. Messi in fuga dal proprietario, hanno travolto un'anziana donna dopo averle strappato la borsa della spesa con 10 mila lire. Poi sulla strada per La Loggia hanno preso a fucilate un camion che faceva manovra. Sono scomparsi in direzione di Cambiano.

Primo episodio in strada Baldissero 15, nella cascina di Carlo Menzio, 61 anni, fittavolo. Racconta: «Tornavo dai campi. Il mio pasti all'ala, chiamavano il mio cane, forse per avvelenarlo. L'auto era sulla strada. Ho gridato: "Che cosa volete?" e sono corso a chiedere aiuto. Mi hanno inseguito, uno mi ha strappato la camicia. Poi li ho visti risalire in macchina e ripartire». Carlo Menzio ha assistito da lontano alla seconda impresa dei malviventi.

La 1750 incontra, in via Ambaschetti, la vedova Clotilde Lusso, 71 anni, che abita nella cascina vicina, in strada della Rosa 110. Ecco il racconto della vittima: «Una 1750 mi ha strappato la borsa; niente strano ha resistito, ma sono caduta. La macchina, facendo retromarcia, mi ha urtata al ginocchio e alla spalla sinistra». Ricoverata all'ospedale di Chieri, ha riportato la frattura dell'omero, guarirà in un mese.

I banditi fuggono verso la Reza, alla frazione Airali si trovano la strada sbarrata. Davanti al distributore di benzina manovra il camion di Alberto Teste, 49 anni, via Piossasco 15, autista della ditta Trucco, i fuggiaschi credono che voglia bloccarli, da un metro di distanza sparano un colpo di fucile che va a conficcarsi nel fanale destro anteriore del camion.

I carabinieri guidati dal maresciallo Ciuffardi e dal brig. Ferri hanno compiuto un'ampia battuta nella zona. I quattro ricercati sono descritti dai contadini: giovani, capelloni, il guidatore dell'Alfa porta gli occhiali con le stanghette d'oro.

* * *

Un meccanico è stato rapinato di 800 mila lire sulle scale che portano al parcheggio sotterraneo dell'Aci in piazza Cln. E' Secondo Berta, 50 anni; tornato dall'Austrailo, dove lavorava in un'officina, abita con la moglie in via Ala di Stura 47. Ieri mattina era a Brandizzo dalla sorella, poi si è recato ad Asti e ha preso poco dopo mezzanotte rincasava dopo aver trascorso la serata con amici. Nel Giardini Reali è stato avvicinato da tre giovani che gli hanno chiesto un fiammifero. «All'improvviso sono stato colpito da un pugno e sono finito a terra» dice il Sibillani. «Prima che potessi valermi una mi ha tappato la bocca con una mano, un altro mi ha afferrato per le ascelle e tirato dietro un capannone».

Gli hanno frugato nelle tasche, ma il giovane aveva solo mille lire, le chiavi e, al polso, l'orologio. «Ho chiesto che me le lasciassero: sale poco me e un ricordo di mio padre. Mi hanno risposto: "Dacci 6 mila lire e andiamo pari"». Visto che non aveva altro denaro i tre si sono allontanati. Il Sibillani li ha richiamati indietro: «Lasciatemi almeno la chiave di casa». Lo hanno accontentato, ma solo dopo essersi fatti consegnare il pullover che uno dei rapinatori si è premurato successivamente di accettare. Un'ora dopo il giovane ha fatto denuncia al commissariato Cascina.

— Sonio Santiano, 15 anni, di Pinerolo, domenica sera in ciclomotore si è schiantato contro il muro di una casa abbordando una curva ad elevata velocità. Dopo una prima medicazione all'ospedale di Pinerolo è stato trasferito alla Clinica neurochirurgica delle Molinette dove i sanitari lo hanno ricoverato riservandosi la prognosi.

Clotilde Lusso all'ospedale - Secondo Berta e il gioielliere rapinato Pierangelo Farina

Denuncia il marito infermiere perché porta a casa la droga

Nuovo capitolo nella vicenda dell'uomo cacciato di casa dalla moglie che voleva far posto al clan dei parenti - Un pacco di narcotici

La vicenda del marito cacciato di casa dalla moglie per far posto al «clan» dei parenti — abbiamo dato la notizia mercoledì scorso su *La Stampa* — continua ad arricchirsi di denunce e contro-denunce. L'uomo, Carmelo Manfredi, 31 anni, curso Turati 38, ha querelato la moglie Benedetta Contino per minacce e violenza privata; ieri la donna, tramite il suo legale avv. Mussano, ha presentato alla Procura della Repubblica una denuncia con accuse molto più gravi contro il marito: abbandono del tetto coniugale, mancata assistenza, furto e detenzione di stupefacenti.

In breve i fatti sono questi. Il Manfredi ha iniziato il 20 agosto un ricorso per ottenere la separazione dalla moglie: motivo, nove anni di vita d'inferno. Secondo la sua denuncia, la moglie avrebbe ospitato in casa soci, sorelle, cognati e amici, costringendo infoltà il marito a dormire per terra. Il Manfredi avrebbe sempre taciuto, per amor del quieto vivere, e si sarebbe indebitato per dare alla casa un tono sempre più accogliente. La settimana scorsa ha deciso di vendere alcuni mobili per far fronte agli impegni più urgenti: nell'alloggio ha trovato la moglie con il fidanzato della sorella — il carabiniere Umberto Tributo — e il fidanzato di una nipote, Domenico Torrisi. Dopo una violenta scenata, il Manfredi non ha potuto più mettere piede in casa sua, ed è stato costretto a cercare una sistemazione provvisoria presso amici. Ha denunciato, oltre la moglie, anche il Barbuto e il Torrisi.

La versione della Contino è del tutto diversa. Da anni rimprovera il marito di mancata assistenza, di trascuratezza e di preferire a lei amicizie equivoche. Dal 1968 il Manfredi — che è infermiere in un ospedale cittadino — avrebbe portato a casa medicinali vari, tra cui eccitanti e morfina, con il timbro dell'ospedale.

Nel consegnare la denuncia al magistrato, la donna ha portato anche un pacco di medicinali, la maggior parte stupefacenti. Nei prossimi giorni il giudice interrogherà i coniugi.

Il socialista Frassetto sarà sindaco di Venaria

Capeggerà una Giunta formata da psi, pci e psiup

Il Comune di Venaria è retto da una Giunta psi, pci e psiup, che avrà l'appoggio di 17 consiglieri. L'accordo è stato raggiunto ieri sera al termine d'una riunione fra i rappresentanti dei tre partiti. Sindaco sarà il socialista Danilo Frassetto, per la carica di vicesindaco si fanno i nomi di Gino Vanzi e di Carlo Carramassi, comunisti.

Gli altri assessorati saranno così distribuiti: due ai psi (lavori pubblici e viabilità, anagrafe); tre ai comunisti (finanze, istruzione, assistenza), uno al psiup (annonai). Gli incarichi saranno assegnati nella prossima riunione del consiglio comunale.

Le richieste dei sindacati per i provvedimenti fiscali

Si invoca dal governo la progressività delle imposte per colpire i grandi redditi

Le segreterie provinciali della Cgil, Cisl e Uil hanno concordato un volantino contro i provvedimenti antecongiunturali. Nel manifesto, che distribuiranno nelle fabbriche, si indica innanzitutto la necessità di «un ampio dibattito in ogni posto di lavoro per superare rapidamente la situazione attuale e conseguire tutti gli obiettivi che i lavoratori ed i sindacati hanno posto sulle grandi riforme: fisco, casa, sanità, trasporti, carovita».

«Nel manifestare il proprio dissenso da quei provvedimenti fiscali che si ripercuotono in modo negativo sulle condizioni di vita e sulle prospettive di reddito dei lavoratori, Cgil, Cisl e Uil mettono in rilievo che il reperimento dei mezzi per affrontare le riforme dovrà e deve avvenire non con un lavoro aggiunto delle imposte indirette (consumi popolari), ma con la progressività delle imposte dirette che colpiscono i grandi redditi, con la lotta a fondo delle evasioni fiscali, con un'incisiva manovra contro gli esportatori di capitali all'estero».

Nel manifesto si afferma anche «la contestazione delle decisioni fiscali che più colpiscono i lavoratori non si concretizza solo attraverso una protesta sindacale, ma con un impegno massiccio ed a fondo di lotta coerente col sollievo di tutte le forze studentesche. Ciò allo scopo di pervenire prontamente alla attuazione delle riforme rivendicate anzitutto alla correzione di quei provvedimenti negativi che incidono sull'occupazione, produzione e sul tenore di vita dei lavoratori. Di fronte all'invito che da più parti viene rivolto ai lavoratori ed ai sindacati per un appello alla pace sociale, per una più alta produzione, le organizzazioni sindacali riaffermano la loro netta opposizione ad ogni politica dei redditi».

Il volantino termina: «Poiché gli inasprimenti fiscali che si ripercuotono sui lavoratori potranno riproporre a livello aziendale aspre rivendicazioni particolarmente salariali, le organizzazioni sindacali rilevano che queste esigenze debbono essere indirizzate verso un sostanziale mutamento delle condizioni di lavoro e collegate alle riforme».

Anche i sindacati provinciali dei tessili e dell'abbigliamento hanno diffuso una nota. «Giudicano inaccettabili i provvedimenti governativi per due motivi: 1) il carico maggiore del decreto fiscale in materia valuta pesa sulle spalle dei lavoratori e tende a cancellare i miglioramenti conquistati dalle categorie; 2) non si vede alla concreta riforma fiscale e ciò indica la volontà di non far pagare i padroni e gli speculatori e lascia mano libera di bloccare le evasioni dei capitali all'estero».

ECHI DI CRONACA

Collegio femminile «Juvarra»

Per studentesse di ogni ordine, con sede in centro-città. Ottimo trattamento, massima assistenza negli studi. Piazza Vitt. Veneto 13, Torino. Tel. 885.507.

Istituto Centrale via Guarini 4, tel. 534.637

ang. via Lagrange 45 (Porta Nuova). Sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico: Segreteria d'Azienda, Abile Segretario, Perforatrici Ibm, Stenodattilo, Calcolatrici, Contabilità Meccanizzata, Paghe e Contributi.

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949

877.575, la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

centro meccanografico con G.E. ed I.B.M.

10 Settembre ore 20 prima convocazione aspiranti corsi Operatori e Programmatori elettronici. Sist. via Po 2, Tel. 547.373.

TV riparazioni fidate! Telefidex telef. 310.155

Servizio celere a domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo. Accurati lavori ogni marca.

parati - decorazioni

Ville, alloggi, negozi. Vasto assortimento decorativo. Preventivi gratuiti. Telefonare 23.71.13.

Magistrale Parificato G. Giusti

Iscrizioni alla 1ª, 2ª, 3ª, 4ª classe Istituto Magistrale, legalmente riconosciute. Corsi diurni e serali regolari e di recupero per maestre d'asilo. Via M. Vittoria 54, tel. 871.779.

recupero anni studio: medie, ragionieri, geometri, periti

Cambiamento ordine studi senza perdita anni. Corsi di licenza media (tre anni in uno) anche con orario alternato per turnisti. Convitto, semiconvitto, doposcuola. Istituto Padano, v. Nizza 107, 10126 Torino. Servizio informazioni telefono 657.013 - 659.697.

all'Istituto Impera

corso San Martino 2, tel. 518.974 sono riaperte le iscrizioni ai corsi gratuiti ed a pagamento di dattilografia, stenografia, calcolo e contabilità meccanizzate, paghe-contributi, lingue, perforatrici meccanografiche IBM.

concorso perforatrici

Preparazione rapida efficace per aspiranti prossimo concorso municipale. Sist. v. Po 2, t. 547.373.

preparazione agli impieghi

L'«Istituto Studium», piazza Statuto 2 bis, tel. 540.285, 543.720 inizia nuovi corsi di: Dattilografia, Stenografia, Macchine calcolatrici, Contabilità meccanizzata, Paghe e Contributi. Esami interni. Diplomi rilasciati dal Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica. Borse di studio e facilitazioni.

Collegio Maschile S. Carlo

Via Berzia 4, tel. 510.272, Torino 10121. Moderno e confortevole convitto per studenti di ogni ordine di scuole medie superiori. Scrupolosa assistenza didattica.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471

La porta pieghevole alla conquista dello spazio. Attenzione: che sia «Divisette».

Collegio Dal Pozzo

Vercelli 15.100 - Via Duomo 6. Telef. 64.773. Rinomato Istituto scolastico per metodo-disciplina; specializzato recupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Chiedere programmi.

TV tecnici TV chiamate Rossini 870.439

Espertissimi, riparano subito a domicilio il vostro televisore.

perforatrici IBM e MDS:

prepariamo con addestramento accelerato semigratuito. Assunzione garantita per le migliori di ogni corso. Tekno-Dam Centro Servizi Meccanografici, c.so Duca degli Abruzzi 40, tel. 599.608-599.870.

tendaggi - moquettes

Il più vasto assortimento ai prezzi migliori. Preventivi, organizzazione di posa. Wolmer, via Salbertrand 68, via Nicola Fabrizi 54.

antifurto Potent

per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.330.

tappezzeria in carta applicatela da voi

I nuovi tipi della nostra produzione ed i nuovi arrivi dall'estero sono a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

istituto Vagnone
Via Vagnone 7 - Tel. 488.994.
Segretarie: Stenodattilografe
Segretarie: Contabili
CORSI GRATUITI sovvenzionati dal Ministero del Lavoro.
Importanti e numerose aziende richiedono i nominativi delle nostre allieve per assumerle al lavoro.

istituto maria vittoria
Iscrizioni aperte per
CORSI GRATUITI
sovvenzionati dal Ministero del lavoro
Segretarie Stenodattilografe
Segretarie Contabili
i corsi sono diurni, annuali e biennali e riservati ad allieve con diploma di scuola media inferiori
P.zza Vittorio 13 - Torino - Tel. 88.20.68 - 88.98.70
A fine anno le migliori allieve saranno presentate per l'impiego alle più importanti aziende cittadine

istituto maria vittoria COMUNICA
che sono aperte le iscrizioni per:
PROGRAMMATORI/ANALISTI/ OPERATORI/PERFORATRICI/
in corsi diurni, preserali, serali,
P.zza Vittorio 13 - Torino - Tel. 88.20.68 - 87.98.70
esercitazioni pratiche con parco macchine perforatrici e verificatrici / centro macchine tradizionali / elaboratore elettronico con 4 unità a nastri magnetici e due unità a dischi

Un'opera riesumata alla Settimana musicale di Siena

Mercadante, cento anni dopo

***Il reggente*, diretto da Bruno Martinotti, riporta la fama del compositore alle sue dimensioni - Abile «professionista», confezionava buoni prodotti di largo consumo - Il delizioso *Matrimonio* di Mussorgski: Gogol musicato alla lettera - Le *Sonate* di Tartini**

(Dal nostro inviato speciale)

Siena, 31 agosto.

Questo *Reggente*, andato in scena ieri al Teatro dei Rinnovati (dove sarà replicato mercoledì 2 settembre per la chiusura della XXVII Settimana Musicale Senese) lagna un poco le polveri agli animosi restauratori della fama di Mercadante. Senza state a schiacciarlo sotto un ingeneroso confronto col *Ballo in maschera*, che tra l'altro fu scritto quindici anni dopo, in altre condizioni di linguaggio musicale e di concezione melodrammatica, *Il Reggente*, dove il soggetto della futura opera verdiana è svolto decorosamente da Salvatore Cammarano, è proprio quello che un tempo si pensava — a torto? — che le opere di Mercadante fossero: buoni prodotti commerciali, abilmente confezionati (l'ultima taccia che a Mercadante si potrebbe muovere è quella di dilettantismo) per venire incontro al vorace consumo operistico del secolo scorso.

Oggi usa molto negare a Mercadante il dono della melodia, per attribuirgliene chissà quali altri. Invece *Il Reggente* è un'opera spadroneggiata dall'edonismo di una melodia drammaticamente irresponsabile: è difficile che gli avvenimenti scenici, neanche la catastrofe finale, riescano a romperne le simmetrie formali. Come certi chiacchieroni che non si lasciano mai togliere la parola, lo schema dell'aria (con banco e molla finché non abbia esaurito tutte le combinazioni che la prima frase lasciava chiaramente prevedere. In linguaggio cibernetico, la musica del *Reggente* si direbbe povera di «informazione».

In confronto al *Giuramento*, che non per nulla è l'unica opera di Mercadante rimasta saltuariamente in repertorio, *Il Reggente* cede su due punti: inconsistenza musicale dei caratteri principali, tutti accolti sotto il denominatore dell'edonismo melodico, mentre nel *Giuramento* le due donne sono autentici caratteri musicalmente individuati, e mancanza di quelle intuizioni strumentali che nel *Giuramento* traggono effetti espressivi da originali interventi solistici.

La vantata sapienza di Mercadante si riduce all'insistenza di puntigliose progressioni su piccole figure strumentali ed al lo sfoggio d'alcuni controcanti di trombone nei bassi, d'effetto un po' comico. La strumentazione può anche esser detta esemplare, nel senso che è quella, convenzionale e ben rodata, del melodramma post-rossiniano. Qualunque direttore d'orchestra che abbia pratica di quel repertorio, come Serafin o Gui, potrebbe leggere lo spartito per piano e canto, con strettissimo margine d'errore.

Restano sul piano della curiosità certe singolari anticipazioni verdiane: quella di *Sì, vendetta, tremenda vendetta*, che però, come ha ricordato D'Amico nella sua prolusione, viene dall'*Otello* di Rossini; e nel secondo atto un canto del tenore fuori scena, su accompagnamento d'arpa, che prefigura quasi alla lettera *Scorro col sangue mio* del *Trovatore*.

E resta, a vero attivo dell'opera, il personaggio della fattucchiera, che qui reca il nome casalingo di Meg. Questa è davvero una creazione musicale di prim'ordine, le vociferazioni della sua invocazione a Lucifero rompono la pigrizia delle formule con un canto teso di espressionistica efficacia. Anche il paggio Oscar, su un piano di minore impegno drammatico, tiene gradevolmente la scena ed è musicalmente qualcuno. Questi due personaggi reggono egregiamente il secondo quadro del primo atto. Spariti loro, Amelia, il duca Hamilton suo consorte e il conte Murray, reggente di Scozia, sono fantocci, e pescano la loro musica in un comune serbatoio di melodia a ruota libera, buona per tutti i personaggi e per tutti gli usi.

Naturalmente si dice sempre che opere simili, per poterle apprezzare pienamente, non solo non basta leggersele sullo spartito, ma bisogna sentirle da voci straordinarie, come usavano ai tempi del Risorgimento e adesso se n'è perduta la traccia e la scuola. Santo cielo, i soprani Maria Chiara e Linda Vajna, lo spigliato contralto Elena Zilio, il tenore Giorgio Merighi e il baritono Montefusco non saranno proprio di quelle voci marca leone che allietavano i nostri bisnonni, ma sono dei bravi e competenti artisti, che si sono preparati a dovere e lavorano con impegno. Non credo che l'opera abbia patito grandi danni dalla loro interpretazione. Se mai è l'orchestra dell'Angelicum che zoppica un poco. La direzione di Bruno Martinotti è precisa e sicura, ma manca di quell'appassionata vocazione melodrammatica che permette a Schippers di far brillare anche le perle false. Il coro è quello del Maggio Musicale Fiorentino, istruito da Adolfo Fanfani, e del Maggio Musicale è pure il corpo di ballo, per la coreografia di Antonietta Daviso, un po' allo stretto nel palcoscenico superaffollato. Scene di Lorenzo Ghiglia e regia di Giulio Chazalettes, improntate alla tetraggine melodrammatica del soggetto (peccato aver dovuto lasciare gli elementi architettonici laterali in quello che si suppone *«luogo selvaggio nei dintorni di Edimburgo»*).

Poco spazio resta per ricordare il delizioso spettacolino del *Matrimonio* di Mussorgski, eseguito com'egli lo lasciò, cioè con accompagnamento di pianoforte. E' il primo atto della commedia di Gogol, musicato alla lettera, senza mutare una virgola, in uno stile di canto stampato sulla parola, che costituisce uno dei punti d'arrivo nella lunga competizione di musica e verbo, in cui si articola la storia del melodramma. A tutta prima la frammentazione del discorso riesce quasi sconcertante, nella scena iniziale tutta volata all'immensa acidità oblomoviana di Podkolessin e del suo interminabile servo Stepan, su una ricorrente figura strumentale che nel suo lento degradare sembra la personificazione sonora d'uno sbadiglio. Poi il dinamico Kochkarev e la sensale di matrimoni Fiokla Ivanovna recano altri modi di canto, e folate pianistiche dei *Quadri d'una esposizione*; il senso dell'umorismo di Gogol, intriso di affettuosa pietà, si costruisce a poco a poco attraverso la parola valorizzata dal suono (l'arte meravigliosa di fare entrare e uscire i personaggi, di aprire e chiudere, con la musica, le scene!), in breve ci si trova in aria pura e rarefatta d'alta montagna, cioè nel bel mezzo d'un capolavoro.

Utilizzando una scena di Maccari per *Il naso* di Shostakovic (anch'esso d'ascendenza gogoliana), l'umorosa regia di Luciano Alberti, attuale direttore artistico della Settimana Senese, al quale si deve anche la buona traduzione ritmica del testo, ha costruito uno spettacolino garbatissimo, dove i giovani Felix La Rosa, Maurizio Frusoni, Svetlana Kotlenko e Manlio Micheli cantano con proprietà (curiosissimo effetto, somiere gli stilemi vocali di Boris in bocca al pigro Podkolessin!) e agiscono come attori esperti. L'annunciata politica di integrare più strettamente le manifestazioni della Settimana Senese con l'attività scolastica dell'Accademia non poteva avere inizio più promettente. Cantanti e pianisti (Roberto Gabbiani e Alessandra Althoff, non sempre precisissimi) stavano sotto la direzione del giovane Daniel Lipton.

E ancora due parole per ricordare almeno il primo dei concerti tartiniani, quello di *Sonate* per violino e violoncello e per violino solo, eseguite assai bene dal violinista Giovanni Guglielmo, che ne è il recente editore, e dal violoncellista Antonio Pocaterra. Una miniera di melodie autenticamente strumentali, cioè generate dallo strumento stesso e dalla sua tecnica esecutiva, eppure improntate a un'elegiaca malinconia del tutto personale, rotta talvolta o sottolineata da nervosi accenti ritmici, che fanno del compositore istriano una personalità originale, indipendente tanto da Corelli quanto da Vivaldi. Molte di queste melodie furono raccolte da Dallapiccola nella *Tartiniana seconda*, che chiuse l'applaudito concerto, nell'interpretazione del Guglielmo con la collaborazione pianistica di Ezio Mabilia.

Massimo Mila

Ballerina dell'anno

New York. Carla Fracci è stata eletta «Ballerina dell'anno» dalla «Ballet Fans Association». La danzatrice, in giugno, venne applaudita allo «State Theatre» per 23 minuti (Telefoto)

Sono ancora nella pega

I dipendenti del Regio chiedono aiuto al Sindaco

(g.) I sindacalisti che rappresentano i 160 dipendenti dell'Ente Teatro Regio, in agitazione per il mancato pagamento degli stipendi di agosto, sono stati ricevuti ieri mattina dal sindaco ing. Porcellana. All'incontro erano presenti il vice-presidente dell'ente, prof. Vinciguerra, e il sovrintendente dr. Bruni Tedeschi. Gli stipendi, come abbiamo già riferito, non sono stati pagati perché il ministero non ha ancora versato il contributo stabilito.

Amministratori e sindacalisti hanno esaminato sia il caso contingente delle retribuzioni, sia il problema generale del Regio, il suo sviluppo e la sua futura attività. Sindaco e sovrintendente hanno assicurato il loro interessamento sul primo punto, precisando che contano «di sbloccare la situazione nel giro di un paio di giorni».

Continuano i furti d'arte

Un grande Carpaccio rubato a Chioggia

E' un San Paolo alto quasi due metri - I ladri hanno eseguito il colpo di notte, in chiesa

Chioggia, 31 agosto.

Un quadro di Vittore Carpaccio, raffigurante San Paolo, è stato rubato la scorsa notte nel santuario di San Domenico, a Chioggia. I ladri sono presumibilmente entrati ieri sera nel santuario e, nascostisi, hanno atteso la notte per compiere in tutta tranquillità il furto.

Tagliata la tela dalla cornice (il quadro è alto 1 metro e 88 centimetri e largo 1,34), l'hanno arrotolata e si sono allontanati senza essere notati da alcuno.

Il quadro, una delle ultime opere del grande pittore (è del 1520), venne esposto alla grande mostra del Carpaccio, a Venezia. Nella prima guerra mondiale, l'opera venne portata a Firenze e, nel secondo conflitto, a Venezia.

«Si tratta — ha detto il Soprintendente alle Gallerie e Belle Arti di Venezia, professor Francesco Valcanover — *di un'opera interessante, che denuncia gli ultimi momenti dello stile del Carpaccio».*

(Ansa)

Furto di due Renoir in una villa di Cannes

(Nostro servizio particolare)

Cannes, 31 agosto.

(m. f.) Nella stupenda villa Dubeau, già appartenente al re dell'aperitivo Dubonnet ed attualmente al miliardario tedesco Helmut Horten di Düsseldorf (che gestisce una catena di grandi magazzini), sono stati rubati, oltre a preziosi ed argenteria, due tele di Renoir *Testa di donna* e *Una rosa* del valore complessivo di circa 30 milioni.

I ladri, nonostante le porte blindate, sono penetrati con una serie di acrobazie da una terrazza, hanno girato per tutta la casa e trovato infine, in un cassetto della camera da letto padronale, le chiavi della cassaforte, l'hanno aperta e fatto man bassa di quanto conteneva. Il bilancio del danno non si potrà stabilire con esattezza fino a quando l'Horten, avvisato d'urgenza, non giungerà a Cannes.

I furti d'arte in Italia in un articolo della *Pravda*

Citata l'inchiesta de *La Stampa* sulle rapine «su ordinazione»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 31 agosto.

(p. g.) Con il titolo *Rapina su ordinazione*, la *Pravda* pubblica oggi, in terza pagina, un articolo sui furti di opere d'arte in Italia. L'articolo si basa in larga misura su un'inchiesta pubblicata recentemente da *La Stampa*, che è citata più volte dal giornale del partito comunista sovietico.

«Ogni anno — scrive la *Pravda* — *scompaiono in Italia centinaia d'opere d'arte. E' stato calcolato che, in seguito a tali furti, l'Italia perde annualmente circa sei miliardi di lire, fra quadri, disegni, statue e materiale archeologico».*

«I carabinieri sono giunti alla conclusione che i furti sono commessi su ordinazione da bande di ladri specializzati; per l'Italia tale tipo di furto non è una novità».

«Chi sono i clienti dei ladri? — si chiede la *Pravda* —. *Come ha scritto il quotidiano di Torino* La Stampa, *in molti paesi vi sono magnati dell'arte, gente molto ricca e disposta a tutto pur di avere un quadro nella propria collezione».*

TEATRI E RITROVI

Prem. biglietti salone **La Stampa** *via Roma 80 - telefono 53.51.13*

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «Mario Paulesco ricoverato Clinica Marechiaro convenzionista con la mutua». Orario 16,15 e 21,30.

AL BAGATELLE (St. Cavoretto 2).
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.622): I Los Santos, canta Mauro. Ore 21.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CLUB 84: Mister Bianco. Ore 21.
CHALET: ore 21 orchestra.
GAY SALA (v. Pomba 7): Loredana Fabi. Ore 16,45 e 21.
LE ROI: ogni riposo. Venerdì Universiadi.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.734): tutte sere «Scalenore 30/30».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.666).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
ROUGE NOIR (v. Trieste 20, locale rinnovato). Gruppo 7. Ore 21.
SAN GIORGIO Valentino, Ristorante, Dancing: complesso I Pagli.
YOOM YOOM (v. Barge 30, t. 551.040): ore 21.
WEST END NIGHT CLUB: questa sera riapertura.

ARAFOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21.
ASYLUM (c. Vetta 8, t. 539.868, tutte stagionale): Disc Jockey. Ore 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Ristorante (t. 894.215, str. Traforo Pino 100).
CAPRICE (Sacchi 16, t. 531.482): 21.
HOLIDAY (Cumiana 3, t. 511.736): 21.
LURI CLUB: tutte le sere, t. 534.941.
LIDO ESTIVO (c. Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.363): ore 21.

Danze BELLE ARTI
Ore 21 serata della
BAMBOLA
Canta MARTA TOMELLI
e JEAN MICHEL
Compl. I FAVORITI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): Orario 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Le calde notti di Poppea», Olinka Berova, Brad Harris. Eastmancolor. Vlet. 18. Orario: 14,40, 16,55, 18,30, 20,30, 22,30.
ARLECCHINO: «I diavoli del Grand Prix», Mark Damon, W. Champion, L. Anders. Colori. Vietato 18.
ASTOR: «Mash», 1° premio assoluto al Festival di Cannes. Colori. Vlet. 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Giovani, amare e rabbia», regia di Tom Richardson, con Tom Courtenay. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: «Chisum», John Wayne, Col. Orario: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
CRISTALLO: «Intrigo pericoloso», R. Taylor, Carol White. Col. Vlet. 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
DORIA: «L'invitata», Joanna Shimkus, Michel Piccoli. Col. Or.: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: «de Sade», Senta Berger, Keir Dullea. Tech. Vietato 18. Orario: 14,30, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
IDEAL: «Il caso venere privata», S. Cromer, R. Verley, R. Carrà. Vlet. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: «Lo strano triangolo», Peter O' Toole, Susanna York. Col. Vlet. 18. Orario: 14,10, 16,15, 18,25, 20,25, 22,30.
METROPOLI: «Gonk pericolosa», Tamara Baroni, C. Lemaire. Tech. V. 18.
NAZIONALE: «Germania, 7 donne e Heidi», Colori. Vietato 18. Orario: 15, 16,55, 18,45, 20,35, 22,30.
REPOSI: «L'asino d'oro», Barbara Bouchet, John Steiner. Tech. sc. V. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ROMANO: «L'invasione», Jerusalemme. Vittorio Gassman, Catherine Spaak. In tecnic. Orario: 15, 17,50, 20, 22,30.
VITTORIA: «La ragazza di nome Giulio», Silvia Dionisio, Gianni Macchia, Anna Molla. Tech. scope. Vietato 18. Or.: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.
ARISTON: «Uccidete il vitello grasso e arrostitelo», J. Sorel, M. Toto. Tech. scope. Vlet. 18.
AUGUSTUS: «Zabriskie Point», un film di Michelangelo Antonioni. Metrocolor, panavision. Vlet. 18. Orario: 14,20, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
CAPITOL: «La prima volta», Ghita Nørdy. Colori. Vietato 18.
ERBA (c. Moncalieri 241): «Non stare in piedi sulla culla», I. Monfured, M. Schell; regia di P. De Bruchade. Vietato anni 18. Colori. Orario: 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
MAFFEI: «Let it be» (Un giorno con i Beatles), technicolor.
TORINO: «La grande strage dell'Impero del sole», R. Shaw, C. Plummer. Technicolor.

ALEXANDRA: «Playgirl 70», I. Fitzsteuberg, I. Sobieski. Techn. Vlet. 18.
COLOSSEO: «Arizona Colt», G. Gemma, C. Marchand, F. Sanchez; colori.
FARO: «Easy Rider» (Libertà e paura), P. Fonda, D. Hopper. Technicolor. Vietato 18.
FIAMMA: «Un uomo chiamato cavallo», Richard Harris, Corinna Tsopei. Scope, technicolor.
FORTUNA: «Una breve stagione», C. Jones, P. Degermark. Colori. Vlet. 14.
HOLLYWOOD: «Arizona Colt», Giuliano Gemma, F. Sanchez. Col. Apertura 14,45; ult. 22,30.
LA PERLA: «La bambolona», Ugo Tognazzi, Isabella Rey. Colori. Vlet. 18.
MASSAUA: «Zona 421 obiettivo Mirella», Paul Edwards, Marlene Dandeu. Colori.
MASSIMO: «Una breve stagione», C. Jones, P. Degermark. Colori. Vlet. 14.
ORFEO: «Jet Generation», Uta Levka, R. Fitz. Tecnic. Vietato minori di 18. Apertura ore 15; ultima ore 22,30.
PRINCIPE: «Il colonnello Von Ryan», F. Sinatra, T. Howard. Colori.
STATUTO: «Trono nero», Burt Lancaster. Technicolor.

ADRIANO: «Parte segreta», technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in «Mario Paulesco ricoverato Clinica Marechiaro convenzionata con la mutua»; rivista ore 16,15, 21,20. Film: «Gli imbroglioni».
ALFIERI: «I pericolosi amori della casta Susanna», C. Gervasi, S. Coste. V. 18.
REGINA: «I cannoni di San Sebastian», A. Quinn, C. Bronson. Colori.

MILANO: «Desperado Trail», colori. «Jerry Cotton operazione tragana». Apertura ore 10.
OLIMPIA: «48 ore per non morire», technicolor.
PO: «Fico è fatti male», Jean Sorel. Technicolor.
P. NUOVA: «Le notti di Pietroburgo», col. «Delitto in prima pagina». Ap. 10.

GIARDINO: «Quelli che sanno uccidere», S. Berger. Technicolor.
MIRAFIORI: «Ray Master l'indifferibile», F. Marlen. L. Orfei. Tech.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 380.711): «A doppia faccia», K. Kinski. Tech. Vietato 18.
VINZAGLIO: «Zona 421 obiettivo Mirella», P. Edwards, C. Wilson. Techn. 3ª visione. Torino. Ultimo ore 22,30.

AMERICA: «Lo sguardo che uccide», C. Lee, P. Cushing. Scope, tec. V. 18.
ELISEO: «5 figli di cane», George Eastman, G. Granata. Techn. scope.
SAN PAOLO: «Fuga di March», Mimmi Ilian Schell. Technicolor.

ARIZONA: «24 ore per uccidere», M. Roney, L. Barker. Colori.
ARTISTI: «7 killer a caccia del Prof. 2», P. Van Eyck, L. Roman. Colori.
CORALLO: «Mezzanotte di sgarrazza», Rex Harrison, Doris Day. Col.
ERIDANO: «Le quattro chiavi», col.
DIORA: «5 draghi d'oro», R. Cummings, C. Lee. Technicolor.
VITT. VENETO: «Alla conquista dell'Atlantide», Brad Harris. Colori.

ASTRA: «La moglie giapponese», D. Moschin, M. Iwaski. Techn. sc. V. 14.
BERNINI: «Lo straniero» di Visconti, con M. Mastroianni, A. Karina. Colori. Vietato ai minori di 18 anni.
CIBRARIO: «Voglio vivere la mia vita», Adamo. Col. «Il conquistatore del 7° mari», John Wayne.
ELIOS: «Porta sbarrata». Vlet. 18.
ODEON: «La battaglia del deserto», R. Rossetti, G. Hilton. Technicolor.

STAR: «La curva del diavolo», C. Wilde, G. Wallace. Technic. scope.

ABUA: «U-Boat 55 corsaro degli abissi», H. Felmy.
AURORA: «La coppia più bella del mondo», A. Celentano, C. Mori. Tec.
FALCHERA: «Black Horror», C. Lee, B. Steele, B. Karloff. Colori.
MAJOR: «La donna di sabbia», K. Kishida. Vietato minori di 18 anni.
NORD: «Non mi dire mai good bye», T. Reale, I. Giganti. Colori.
ORIENTE: «Stanlio e Ollio alla riscossa», Urick e Crock.
PALERMO: «Angeli dell'inferno sulle ruote», A. Roarke. Technic. Vlet. 18.
SOCIALE: «La legge del più furbo», Louis De Funès.
ZENIT: «Scuola delle vergini», V. 14.

ACAPULCO (v. Donizetti 8, t. 651.264, p. Nizza): «Colpo rosso». Tech. V. 18.
CABIRIA: «L'urlo dei giganti», Jack Palance, I. Granì. Tech.
CONTINENTAL: «Mariana, il volto della morte», K. Randall, K. Goodwin. Colori.
ITALIA: «I morti non si contano», Mark Damon. Technicolor.
PIEMONTE: «Le soeclie», S. Steinberg, N. Delon, M. Girotti. Col. V. 18.
SAN CARLO: «Tamburazzi raccomandati a Dio». G. Hilton, S. Milo. Tech.
SPEZIA: «Satanik», Magda Konopka. Technicolor scope. Apertura ore 15.

DIANA: «Pinpin», Mila Medici. Tech. Vietato ai minori di 18 anni.
DORA: «I criminali della Banda Dillinger», technicolor scope.
ROMA: «Giorni della violenza», col.

ALBA: «Il legionario», Burt Lancaster. Technicolor.
AMBRA: chiuso. Da mercoledì «1 3 che sconvolsero il West».
APOLLO: «Tarzan figlio della giungla», A. Henry, A. Gur. Technicolor scope.
EDERA: «L'amaro giardino di Lesbo», scope, technicolor. Vietato min. 18.
LUTRARIO: «Mille peccati nessuna virtù», scope, tecnic. Vietato min. 18.
SPLENDOR: «Racconti d'estate», M. Mastroianni, S. Koscina. Techn. scope.

BEINASCO
ITALIA: «7 strade al tramonto», A. Murphy. Tech.

LEINI'
AMBRA: «Corruption».

ORBASSANO
MODERNO: «Calci amori di una minorenne», B. Halsey. V. 18.

SETTIMO
GARIBALDI: «Beatrice Cenci», Col.

Ritardi E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alessandra, Alpi, Ambrato, Artisti, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Fiamma, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri).

La Janowitz ammalata

Stresa, 31 agosto.

Il concerto della cantante Gundula Janowitz, già annunciato dalle «Settimane musicali» per mercoledì 2 settembre, non potrà essere effettuato. L'artista, colta da improvvisa indisposizione mentre si trovava a Salisburgo, è stata costretta a disdire tutti i propri impegni per il mese di settembre.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La tv dei ragazzi: «Viaggio per Sundevit», da un racconto di Benno Pudra.
19,30: «La gita dell'orsacchiotta», fiaba a pupazzi animati.
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «I giusti», dramma di Albert Camus, con Lucilla Morlacchi, Piero Nuti, Luciano Virgilio, Beppe Pambieri e Giulio Bosetti. Regia di Enrico Colosimo. I cinque atti dell'opera di Camus sono ridotti in due parti. Nella storia dell'attentato, compiuto da alcuni terroristi contro il granduca Sergio, zio dello Zar di Russia, nel 1905, l'autore ritrova i grandi problemi della rivolta, della ricerca della felicità individuale, della morte e i principi e la realtà.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

17 —: «Universiade '70» da Torino.
21 —: Telegiornale.
21,15: «L'altra medicina», di Luigi di Gianni. Quarta puntata: «Oriente e Occidente». In quest'ultima trasmissione si analizzano i rapporti tra la medicina classica e le sue forme eterodosse; o meglio, si possono trasportare i frutti delle ricerche «particolari» nella medicina moderna?
22,15: «La freccia nera», di R. L. Stevenson. Settima ed ultima puntata. Dick raggiunto da Sir Daniel lo sfida a battersi con lui; Sir Daniel rifiuta, ma viene ucciso da Elsie. Dick e Joan preparano le nozze, ma non tutte le sciagure sono finite per loro.

TELEVISIONE SVIZZERA — 19,35: «Minimondo musicale»; 20,10: Telegiornale; 20,20: «Rin Tin Tin»; 20,50: «Incontri»; 21,20: Telegiornale; 21,40: «Il regionale»; 22: «Le piace Brahms?», film con Ingrid Bergman, Yves Montand e Anthony Perkins, di Anatole Litvak.

Programmi radio

NAZIONALE
Giornale radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23,05
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
13,15 Siamo stati informati che è estate
14,15 D. Luce e M. Costanzo in Buon pomeriggio
16,00 Tutto Beethoven - L'opera pianistica
19,00 Sui vostri mercati
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 La dama di picche, di Ciaikowski
9,00 Voi ed io, con Nando Gazzolo
11,30 Un disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
16,30 Per voi giovani - Estate
18,00 Parata di canzoni
18,15 Sorella Radio
18,45 Un quarto d'ora di novità
20,10 Universiadi '70 da Torino

SECONDO
Giornale radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,33 Biliardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
9,00 Un disco per l'estate
10,00 Eroi per gioco
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Pista in lancio
16,00 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,35 Universiadi '70
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Variabile con brio
20,10 Il tormentone
21,15 Novità
22,10 Appuntamento con Meyerbeer
23,43 Con Mompracem nel cuore
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO
Giornale radio 18-23
9,30 François Couperin - F. Chopin
10,00 Concerto di apertura: Richter - Mozart - Beethoven
11,15 Musiche italiane d'oggi
11,45 Liriche da camera spagnole. De Falla - Turina
12,20 Galleria del melodr.: Carmen
12,30 Intermezzo - Rolla, Busoni, Reger
13,00 Musiche per strumenti a fiato: Pleyel - Milhaud
14,30 Il disco in vetrina Martin - Copland - Carter
15,30 Direttore Karl Münchinger. Clarinettista A. Prinz
17,10 G. Rossini
17,35 Il Gran Lussemburgo e i suoi giardini
17,40 Jazz in microsolco
18,15 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera. Schumann - Liszt
20,15 Musiche cameristiche di Franz Joseph Haydn
21,30 Incontri musicali romani 1970. Suchon - Pipkov - Bucewicz - Bartók
22,10 Libri ricevuti

DORIA
«il salotto di Torino»

Enorme successo di critica e di pubblico

Così la critica:

«... Vittorio De Seta ha ritrovato, con questa storia la sua vena migliore... E' una novella cinematografica squisitamente raccontata da un regista partecipe, capace di rendere vivi i sentimenti con immagini di rara espressività...
... Insomma un film da consigliare agli amici...

PANTA CINEMATOGRAFICA DISTRIBUZIONE presenta

JOANNA SHIMKUS — MICHEL PICCOLI

L'INVITATA

un film di VITTORIO DE SETA

PAUL BARGE LORNA HEILBRON ALBERT DAGNANT JACQUES RISPAL
CLOTILDE JOANO e JACQUES PERRIN
OPERA, Paris - CORMONS FILM - EASTMANCOLOR

al VITTORIA
dal «best seller» di MILENA MILANI

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Ambrosio

OLINKA BEROVA
LE CALDE NOTTI DI POPPEA

IL BEL NUDO FEMMINILE L'UMORISMO SCHIETTO FANNO SEMPRE BUON SANGUE!

VIETATISSIMO

al CRISTALLO
In edizione integrale!

LE CONTURBANTI MORBOSE AVVENTURE DI UN UOMO CHE AVEVA IL «POTERE» SULLE DONNE...

ROD TAYLOR
CAROL WHITE
INTRIGO PERICOLOSO
IN COLOR
JAMES BOOTH - CHARLES KORVIN
BURO INTERNATIONAL FILMS

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

AL GRANDE IDEAL
Una «suspense» d'eccezione
- Il più grande scrittore di «gialli» G. Scerbanenco
- Il romanzo più famoso
- Il film giallo poliziesco più sconvolgente

EURO INTERNATIONAL FILMS
BRUNO CREMER | RENALD VERLEY | MARIANNE COMTELL

EASTMANCOLOR
con YVES BOISSET, RAFFAELLA CARRA
MARIO ADORF | FRANCIS COSNE
Vietato ai minori di 14 anni

OGGI AL CINEMA
TORINO
- Una grande interpretazione!
- Due attori eccezionali!

Titanus

Ariston
OGGI
MAURIZIO LODI FE' presenta una produzione PRODIGIFILM - MARS FILM
UCCIDETE IL VITELLO GRASSO E ARROSTITELO
un film di SALVATORE SAMPERI
con JEAN SOREL - MARILU' TOLO
MAURIZIO DEGLI ESPOSTI
DIDI BALLISTA - NORIS FIORINA
PIER PAOLO CAPPONI
BERNADETTE KELL
musiche di ENNIO MORRICONE
produttore ENZO DORIA
TECHNICOLOR - TECHNISCOPE

ASTOR
94° GIORNO
72.530 PRESENZE
Il più grande successo dell'anno

Vietato ai minori di anni 14

DA GIOVEDI'
al Gioiello
Terzo fulmineo film all'altezza di UN UOMO DA MARCIAPIEDE
i Brevi Giorni Selvaggi

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 7 angolo via Roma Ore 10,30-12; 18-20; fest. 10-12; L. 5-6-66

GIOVEDI'
nel più grande cinema di Torino
Lo spettacolo favoloso e fantastico realizzato in due anni di lavoro implacabile, ostinato e coraggioso

"Uomini contro„ di Rosi al Festival di Venezia

Lotta di classe in trincea

Il regista ha rievocato la prima guerra mondiale ispirandosi al libro di Emilio Lussu «Un anno sull'altopiano» - Una ricostruzione anticonformista, che cerca di sottolineare il contrasto fra la sofferenza degli uomini e la retorica bellicista dei generali

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 31 agosto.

Uomini contro, con la preposizione così in aria, vuol dire: uomini contro uomini, uomini costretti a dilaniarsi tra loro. La detestazione della guerra è esplicita già nel titolo: e il film poi la ribadisce immagine su immagine. Con suo calore napoletano Francesco Rosi (anche sceneggiatore con Tonino Guerra e Raffaele La Capria) ha prima letto e quindi rifatto il vecchio libro di Emilio Lussu *Un anno sull'altipiano*, un piccolo classico della letteratura sulla Grande Guerra, testé passato negli «Oscar Mondadori». Lo ha rifatto, non già nella sostanza degli episodi, ma nel tono che li lega: di una «suite» di impressioni soggettive e spesso ironiche Rosi ha tolto un quadro epico-corale dove l'«io» si perde e le cose si presentano e si lasciano giudicare in loro stesse, attraverso la mediazione d'un cinema realistico di alta levatura.

Cosicché, più che allo scrittore Lussu, si pensa a Kubrik (*Orizzonti di gloria*), a Milestone (*All'Ovest niente di nuovo*) e ad altri memorabili film che sfatarono la retorica della guerra '14-18; mentre per lo stile, non disdegnando alcuni *western* militari di tutto riguardo, si può giungere, su su, fino a qualche illuminazione dell'*Alexander Newsky*, di Eisenstein. Sono, ben inteso, semplici citazioni di affinità, che non intaccano minimamente la personalità di Rosi, quel suo robusto polso rotatorio che trattando il film a guisa di strettoio produce sullo spettatore come un effetto di levitazione, tenendolo sospeso dal principio alla fine.

Senza troppo precisare le circostanze (ma anche così, *Uomini contro* rischia guai), il film narra le peripezie d'un reparto di fanteria italiana durante la guerra carsica: e lo fa con voluta monotonia di assolti e riassalti, marce forzate, soste in trincea e sortite, vietandosi anche l'ultimo straccio di donna che potesse introdurre l'idea nicciana della «femmina come ricreazione del guerriero»: guerra e soltanto guerra, allo stato orrendamente greggio.

Il motivo fondamentale e diremmo esclusivo è l'odio che ufficiali, sottufficiali e soldati (in ordine di culture decrescenti) provano per i «generali», la cui rettorica gira maledettamente a vuoto là dove l'uomo è comandato di sbudellare il suo simile con la baionetta. Il nemico «storico», l'austriaco, quasi non mette becco: la guerra rappresentata da Rosi è prevalentemente intestina. E di generali ce n'è uno solo; ma crediteci, basta per tutti. Chiamandosi non per nulla Leone, coraggioso, ma stentoreo e tronfio quanto professionalmente insicuro, ha quasi la rigidità d'una caricatura.

In lui Rosi ha raccolto, senza perderne una goccia, l'etica patriottardo-militaristica, da un lato ebbra di paroloni, dall'altro comminante, e spesso in occasione di propri errori, fucilazioni, processi e castighi come se piovesse. Dei «delitti», occulti o palesi, è tramata il film, che anche narra come i più sensibili e intelligenti del reparto — un tenente Ottolenghi, socialista spaesato, il tenente Sassu (controfigura di Lussu), interventista sfiorito, il tenente Santini e altri — tentino di opporglisi in nome dell'umanità, del buon senso e della stessa strategia militare, risultando alla fine tutti schiacciati da quella macchina di dissennatezza.

Nell'esplorare i foschi risvolti del fronte italiano prima di Caporetto, il film non inventa, mette a frutto i risultati d'una precisa documentazione (più di 1000 condanne a morte, parecchie centinaia di deferimenti al tribunale speciale, e altro ancora che si può leggere nel libro di Forcella e Monticone *Plotone di esecuzione*, edito da Laterza). Fu verissima quella tensione che determinò diserzioni, autolesioni e ammutinamenti, seguiti da spietata repressione. Ma se il film dice la verità, non la dice tutta. Rosi, come altri registi della sua fede, conosce bene la tecnica del riflettore, consistente nell'illuminare quello soltanto che gli preme. Sembra essersi dimenticato che la guerra non la fanno i generali (e molto meno un generale Leone, così programmaticamente rettorico e quasi premussoliniano), ma le fate economiche che tessono la Storia trascinandovi dentro tutti quanti. Più in particolare, rispetto alla guerra '15-'18, sembra aver sottovalutato la componente interventistica, che come fu pervicacemente antilantissima prima, così non si spense del tutto nell'azione, come è provato anche da una letteratura di combattenti e di reduci di tutt'altra intonazione che quella del film.

Ma Rosi, fortunato lui, a quei giorni non c'era. Ha però visto e patito il nazifascismo, la guerra del '40, Corea, Vietnam ecc. e tutto questo è passato, in funzione leggermente anacronistica, nelle immagini di *Uomini contro*, dove la prima guerra mondiale è vista, e anche un po' accomodata, con gli occhi e il ribrezzo di un uomo d'oggi permeato di cultura democratica, e gli stessi personaggi, non avendo tempo né serenità per dirci chi veramente sono e donde vengono, si presentano nel loro punto d'arrivo, come nude esposizioni ideologiche.

Poco male, se rinunziando a vedere il film da un'angolazione storiografica (che in verità non gli compete), lo restituiamo allo sbaraglio di una passione intellettuale, al famoso impegno «civile» del regista. Allora i suoi difetti diventano qualità: energia e calore di rappresentazione, risalto di figure, e molte scene indimenticabili (il tenente mandato a morire, armato di pinze, sul reticolato; il disertore fulminato al limite della salvezza; le sequenze di ammutinamento e fucilazione; la morte del «traditore» Sassu, l'ingenuo ma sempre più fermo tenentino, schiacciato come uno scarafaggio, dal piombo generalesco, contro le ciclopiche mura d'un forte che assurge a simbolo di bestiale possanza), tutte sorrette dalla vena di Rosi particolarmente plastico e muscoloso.

Uomini contro non presenta le novità strutturali di *Salvatore Giuliano*, ha un ordinamento tradizionalmente ordinato, un passo lento e triste di litania. Già dalla prima sequenza, coi soldati che marciano barcollanti nella nebbia, sale l'impressione dell'armena che sarà poi ribadita nei successivi macelli. Ha qualche momento di distensione (e persino un *gag*, quello della feritoia) ma senza per questo disunirsi; sorride una volta (quando si brinda alla morte del generale, che invece è ben vivo e arriva in quel punto), ma è un sorriso amaro. Impenetrabile alla carità, se non è il migliore dei film di Rosi, è uno dei più serrati, polemici e tristi.

Degli interpreti, se non ci entusiasmano il troppo squadrato Alain Cuny (il generale) e l'epilettico Franco Graziosi (un maggiore, degno dal generale), Gian Maria Volontè, finché dura in vita il suo «Ottolenghi», ha peso di protagonista. Dove non si entrare quest'ombroso attore? Tutte le pelli gli convengono. Più fragilmente, ma bravo anche lui, il giovane Mark Frechette, l'interprete di *Zabriskie Point*, nei panni di Sassu. E tutto vivo il coro che li circonda (Capponi, Albertini, Del Vita, Mastino e Pignatelli). Fotografia di De Santis, scenografia di Crisanti, musica di Piccioni, portano fascino allo spettacolo di *Uomini contro* (comproduzione italo-jugoslava girata in Jugoslavia), che ci dispiacerebbe dovesse aver fortuna soltanto o soprattutto come «film di guerra» presso chi non vuol capire. Perché alle volte un regista sputa l'anima per distruggere un oggetto, e quello ritrova consistenza nell'inconsiderato favore del pubblico. Vanno al processo, ma per godersi l'imputato.

Leo Pestelli

Pronta al debutto di "Hair„

Roma. Grande attesa, nel bel mondo della capitale, per la «prima» italiana di «Hair», in programma giovedì sera al Sistina. Teatro esaurito, i biglietti si vendono a borsa nera. Marcella Michelangeli è uno dei ventisei interpreti che hanno superato la lunga selezione del regista Patroni Griffi. Dovrà esibirsi anche lei nella famosa scena di nudo (Tel. Team)

«I metodi della polizia non sono quelli del film»

Lo ha detto il ministro Restivo, per la pellicola di Petri

Roma, 31 agosto.

I metodi rappresentati nel film *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* — secondo quanto afferma il ministro dell'Interno Restivo nella risposta scritta ad un'interrogazione dell'on. Servadei — *«non sono assolutamente mai applicati dagli organi di pubblica sicurezza, quanto è rappresentato nel film non trova alcun riscontro nella realtà».*

«*Nel film* Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto — è detto ancora nella risposta scritta del ministro al parlamentare socialista (psi), il quale chiedeva *"un'assicurazione senza riserve del responsabile politico dei servizi di polizia"* — *si attribuiscono all'autorità di P.S. metodi inquisitori e procedure investigative gravemente lesivi della libertà e dignità dei cittadini che, ove fossero realmente applicati, configurerebbero vere e proprie ipotesi di reato»* (Ag. Italia)

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Miseria e speranza nell'antico Molise

La seconda puntata delle «Terre del Sacramento» non è apparsa abbastanza incisiva - Ieri un film tratto da Hemingway - Stasera «I giusti» di Albert Camus

Complessivamente deludente la seconda puntata de *Le terre del Sacramento*, lo sceneggiato tratto dall'omonimo romanzo di Francesco Jovine.

La prima puntata era stata preparatoria e introduttiva, e va bene. Ma in questa seconda il meccanismo del racconto — con quei suoi due piani narrativi, uno che chiameremo privato e l'altro di forte impegno sociale e politico — sarebbe dovuto scattare con autorità.

Invece la storia, un po' per il copione diluito, un po' per la regia a tempi troppo rallentati, non ha avuto mordente: il dramma del disfacimento di casa Cannarale che la padrona, Laura, tenta di puntellare, e soprattutto il progressivo affermarsi della personalità di un «figlio del popolo», Luca Marano, che si rende conto dell'estrema miseria e dello stato di oppressione e di semi-schiavismo in cui versano i braccianti del suo paese (siamo nel Molise di cinquant'anni fa) non si sono delineati con sufficiente forza. Si è avuta l'impressione che la riduzione televisiva continuasse a girare attorno alla sostanza del romanzo, senza affrontarla di petto come sarebbe stato ormai indispensabile.

Buona la prestazione di Paola Pitagora che ha dato a Laura convincenti sfumature di ambiguità e di irrequietezza; e degno di lode è apparso anche il giovane Adalberto Maria Merli nei panni dell'onesto e fervido Luca anche se, ripetiamo, il testo, di corto respiro particolarmente per quello che riguardava il suo personaggio, non l'ha per nulla favorito. Quanto alla recitazione di tutti gli altri, avanziamo, forse aggravate, le stesse riserve della scorsa settimana: ci sono attori che usano toni eccessivamente coloriti e che trasformano figure necessarie alla dimensione dell'ambiente nel quale la tragedia di «cafoni» matura ed esplode, in superficiali, teatrali macchiette interamente estranee allo spirito dell'originale.

Questo è Tom Jones — sarà per colpa della traduzione, sarà perché in tutto il mondo mettere in piedi una varietà intelligente e umoristico è un'impresa da favola — riesce a far apparire decrepiti e persino gradevoli le riviste allestite dalla tv italiana.

★ ★

Ieri sera, riposo. Riposo nel senso che il primo canale ha offerto un vecchio film e il secondo la replica di un numero di *Incontri*.

Il vecchio film era *Le nevi del Chilimangiaro* di Henry King, ricavato da una celebre novella di Hemingway. A proposito delle trasposizioni cinematografiche delle opere di Hemingway ci sarebbe da scrivere un saggio gustoso (ma probabilmente è già stato scritto) circa l'infelicità di rapporti che possono stabilirsi tra letteratura e cinema. Di tale infelicità di rapporti *Le nevi del Chilimangiaro* è un esempio quasi clamoroso: dalle pagine di Hemingway alla pellicola c'è una distanza semplicemente astronomica. Con disinvoltura convenzionale tutta hollywoodiana, si esibiscono Gregory Peck, Ava Gardner e Susan Hayward in uno spettacolo di taglia soltanto commerciale.

★ ★

Stasera sul canale nazionale, alle 21, un'importante rappresentazione di prosa: *I giusti* di Albert Camus, lo scrittore francese che fu uno dei grandi protagonisti della vita culturale francese ed europea del dopoguerra. Il dramma — che si svolge nella Russia zarista di principio secolo — sarà trasmesso nell'adattamento del regista Enrico Colosimo: il *cast* è formato da Lucilla Morlacchi, Tino Carraro, Giulio Bosetti.

Sul secondo canale, quarta ed ultima puntata dell'inchiesta *L'altra medicina* che si occuperà dei metodi terapeutici in uso in Oriente e importati anche da noi. Indi replica del romanzo d'avventure *La freccia nera*. Tra le 17 e le 19,30, Universiadi da Torino.

Radio: stasera sul «nazionale» alle 20,20 *La dama di picche* di Ciaikowski; sul «secondo» alle 22,10 *Appuntamento con Meyerbeer* e alle 23,40 *Con Mompracem nel cuore* (da Emilio Salgari); sul «terzo» alle 17,40 *Jazz in microsolco* e alle 21,30 *Incontri musicali romani*.

u. bz.

I sorprendenti giudizi dei telespettatori

Marlene e il "sub„ Cousteau i divi più popolari sul video

Nel varietà, Noschese battuto da Bongiorno e perfino da Pippo Baudo

(u. bz.) Un dato salta subito all'occhio nell'esaminare i risultati delle indagini svolte dal Servizio Opinioni sui programmi di maggio: il modesto indice di gradimento (57) e il bassissimo indice di ascolto (una media di nemmeno tre milioni e mezzo di spettatori) per un programma che ci è parso eccellente: *Viaggio nel cinema giapponese*, una compagna che si raccomanda per la chiarezza e la discrezione del discorso critico e per l'ottima antologia di film, noti e fondamentali e soprattutto di film inediti, mai arrivati sugli schermi italiani, e che comunque indispensabili per comprendere l'evoluzione e i vari, contrastanti aspetti della cinematografia nipponica. Una trasmissione di informazione culturale, d'accordo, ma anche uno «spettacolo» di grande vivacità. Il parziale rifiuto del pubblico — secondo il Servizio Opinioni — appare veramente incredibile, addirittura enigmatico.

E' anche abbastanza strano il tepido successo (indice 65) di una rappresentazione di prosa ad alto livello come *Sei personaggi in cerca d'autore* con la compagnia De Lullo-Falk-Valli ecc., anche se poi si scopre che l'indagine è stata piuttosto superficiale e limitata al solo primo atto.

Flasco per il *Francesco Bertolazzi* diretto e interpretato da Tognazzi; ma era un flasco scontato. Consensi scarsi (61) al *Marcovaldo* e anche questa non è una sorpresa. Stesso indice è toccato allo show *Io ci provo* con la Vanoni, rivista senza infamia e senza lode.

Alle stelle, come gradimento, è andato il film *Testimone d'accusa* di Billy Wilder, con Charles Laughton, Marlene Dietrich e Tyrone Power, che ha raggiunto quota 81 (eguagliato solo dal reportage *L'uomo e il mare* del comandante Cousteau). Anche altri tre film sono stati accolti bene: *Audace colpo dei soliti ignoti* (75), *Sette uomini d'oro* (75), *Vite vendute* (74).

Doppia coppia, edizione 1970, nonostante la censura e i tagli di carattere politico, è stata giudicata favorevolmente (74) e ha radunato la più massiccia platea di tutto il mese (20 milioni di spettatori per puntata); merito, pensiamo, non tanto dello show in sé, quanto della bravura di Noschese protagonista assoluto. Tuttavia, per quel che riguarda il gradimento, Noschese (non siamo noi a dirlo, è il Servizio Opinioni) è stato superato da Mike Bongiorno col *Rischiatutto* (80, inaudito) e da Pippo Baudo con *Settevoci sera* (79). Regolari le affermazioni di *TV 7* (75) e di *Orizzonti della scienza e della tecnica* (76). Meritato l'indice di 75 assegnato alla polemica trasmissione d'inchieste *A-Z: un fatto, come e perché*. Circa i campionati di calcio, abbiamo i dati relativi ad una sola partita, la prima, quella di apertura, *Messico-Urss*, disputata il 31 maggio; vi avrebbero assistito quattordici milioni e mezzo di tifosi.

Radio: le statistiche di maggio ci sono sembrate un po' sommarie; ad esempio per il settore «musica seria» sono stati presi in esame due soli programmi, e per di più affini, *Albo d'oro della lirica* e *Il mondo dell'opera*; per la «drammatica» solo *Una commedia in trenta minuti*; e constatiamo che nel settore «Culturali e speciali di categoria» è stata curiosamente inclusa pure la *Santa Messa*, che guida, con il massimo indice di gradimento registrato dalla indagine sulla radio, 85, uno sparuto gruppo di rubriche dove la cultura c'entra poco o non c'entra affatto; più completo e sensato è il quadro di «musica leggera e rivista» che vede in testa, a pari merito, a quota 84, *Hit Parade* e *Gran varietà*, con a ruota *Batto quattro* e *Il gambero* (82) e *Corrado fermo posta* (80), e in coda, con 60, un *Incontro con Monica Vitti*.

Bongiorno presenterà la *Domenica sportiva*?

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 agosto.

(m. b.) L'imminente nuovo ciclo della «Domenica sportiva» ha aperto un problema di successione per il ruolo del presentatore. Tramontata la riconferma di Lelio Bersani, i dirigenti della televisione stanno vagliando alcune candidature.

Esiste una tendenza favorevole a Mike Bongiorno, di cui si parla già da tempo. Il noto presentatore si interessa molto di sport e in modo particolare di calcio e di ippica, sarebbe adottata una formula «corale» con l'impiego di giornalisti specializzati nelle varie discipline sportive.

Il telecronista Nando Martellini ha respinto l'offerta di presentare la trasmissione e anche la candidatura di Raimondo Vianello, proposta tempo fa, è stata accantonata. Mike Bongiorno appare quindi il più probabile futuro presentatore della «Domenica sportiva».

Contrastata conferenza stampa di Francesco Rosi

"Perché un soldato deve combattere?„

«La guerra serve solo a chi ha qualcosa da difendere, non ai poveracci», afferma il regista - Adesso sta preparando un film su Enrico Mattei: «Fu il vero capitalista di Stato»

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 31 agosto.

«Nessuno voleva produrre *Uomini contro*», *racconta il regista Francesco Rosi.* «Mi dicevano: è un pugno nello stomaco. Mi obiettavano: non si può condannare l'unica guerra che l'Italia abbia vinto, la sola che sia ancora viva e cara nel ricordo della gente. Mi mettevano in guardia: avrai grane, ti si scaglieranno tutti addosso, rischierai uno scandalo».

E' possibile. Della prima guerra mondiale il film racconta la faccia nota agli storici, ma ancora ignorata dal pubblico e volontariosamente dimenticata dai protagonisti. La faccia buia: soldati legati ad un palo ed esposti per punizione al fuoco nemico davanti alle trincee; soldati scelti a caso e fucilati a mo' di esempio e di minaccioso ammonimento; ufficiali odiosi uccisi dai propri soldati; disertori fulminati nella fuga da una raffica di mitragliatrice alla schiena; generali assassini dei propri uomini per orgogliosa testardaggine di inetti professionisti della guerra; intere compagnie decimate dal tiro impreciso dell'artiglieria italiana; ufficiali che gridano: «Soldati voltatevi, il nemico è alle spalle», *indicando il generale comandante; nemici implorositi che urlano:* «Soldati italiani tornate indietro, non fatevi ammazzare così».

«Volutamente», *spiega Rosi,* «ho trattato i soldati come un branco di pecore. Spinti fuori delle trincee, mandati all'attacco, fatti rientrare, in una infinita ripetizione di azioni per loro prive di senso; volutamente ho mostrato le loro ribellioni sempre soffocate e sempre rinnovate». *Il suo, dice, non è un film pacifista, ma è una condanna degli orrori della guerra.*

Ideali incomprensibili

«La guerra è atroce, non c'era davvero bisogno di un altro film per scoprirlo: lo sappiamo tutti. Il discorso che m'interessa è un altro: l'ingiustizia di classe nella guerra. Gli ufficiali combattono per difendere la propria cultura, la società che garantisce loro una funzione e certi privilegi. Ma i soldati contadini dell'esercito italiano del '15-'18 cosa avrebbero dovuto difendere? Un ideale astratto e perciò incomprensibile, un'ideologia che non li riguardava affatto?. *"Io la mia vita a questi non gliela voglio dare"*, dice un fante nel film. Cioè: io non voglio morire per una causa che non modifica il mio destino di poveraccio. Giusto. Il soldato che diserta non è un vile, è uno che ama la vita».

Secondo lui allora la Grande Guerra fu una guerra ingiusta? «Le uniche guerre giuste sono quelle scelte e proclamate dalla massa che deve combatterle: quindi le guerre rivoluzionarie».

Nella foga, Rosi lascia cadere la cenere della sigaretta sul perfetto abito di gabardine, benissimo assortito con la camicia rosa pallido, con le eleganti scarpe inglesi, con il prezioso orologio francese. Sua figlia è altrettanto chic: tutta vestita da zingarella alla moda, ed ha soltanto quattro anni. Per sua moglie poi l'eleganza è un dovere professionale: possiede una delle boutiques più sofisticate e aggiornate d'Italia. Rosi le ha volute con sé, siedono poco lontano. Poco distante Fellini e Visconti eseguono per i fotografi un balletto di reciproche congratulazioni e complimenti: Caro Federico, Luchinone come stai, splendido il tuo film, meritatissimo il tuo Nastro d'argento, troppo gentile, tu mi confondi, grazie di cuore, son io che ti ringrazio. Giulietta Masina aspetta paziente, Franca Zeffirelli s'intromette impaziente (solo lui senza fotografi, possibile?), Flora Mastroianni non c'entra, Rossella Falk irride un poco, una gemella Kessler sorride molto, Paola Pitagora disprezza tutti, Umberto Orsini apprezza tutto. All'ultima ora la Mostra del cinema s'è animata di personaggi più zelanti che importanti, di abbracci più enfatici che autentici: Rosi non si lascia distrarre.

«Sparando s'impara, dicevano i guerriglieri cubani», *continua,* «ed è vero in parecchi sensi. Per molti ufficiali italiani, allora, fare la guerra significò anche prendere coscienza delle ingiustizie sociali. Se un film come questo può avere valore oggi, è perché permette di risalire alle origini dell'Italia contemporanea: da quella guerra sono cominciate a cambiare le cose».

La storia nel cinema

Stamani un contestatore lo ha accusato di essersi contentato di immagini retoriche abbastanza convenienti per preoccuparsi di spiegare le origini e le conseguenze della grande guerra: l'on. Antonello Trombadori è intervenuto a difenderlo, la conferenza stampa si è trasformata in un aspro dibattito tra comunisti e maoisti sul modo di raccontare la storia con il cinema.

«Nei miei film, *commenta il regista*, ho sempre affrontato la storia italiana contemporanea, i problemi civili della nostra società. Continuerò su questa strada, sto già lavorando ad una biografia cinematografica di Enrico Mattei: lo vedo come una delle personalità chiave dell'Italia degli Anni Cinquanta, un Krupp e un Rockefeller al servizio della collettività, un Davide in lotta contro il gigantesco Golia delle grandi compagnie petrolifere, il tipo esemplare (nella capacità di creazione come in quella di corruzione) del capitalista di Stato. Non ho mai avuto paura delle polemiche, delle reazioni violente e interessate, dello scandalo: non li temo neppure per *Uomini contro*, anche se li aspetto».

Forse però è pessimista: della grande guerra Uomini contro *si limita a raccontare la parte spiacevole della verità. In film come* Mash o Comma 22, *gli americani sono già andati oltre, dissacrando guerre assai più recenti non con i documenti storici, ma con l'ironia del grottesco, l'irriverenza dello sberleffo e il ghigno dell'umorismo nero.*

Lietta Tornabuoni

RIGOLI
RIGOLI - ARGENTERIA
TORINO - VIA CHIESA DELLA SALUTE 17 - TEL. 29[illegible]
EVVIVA GLI SPOSI!
SCEGLIETE DA NOI
LO SPLENDIDO DONO DI NOZZE.
CESTINO STILE INGLESE L. 26.000

Forte ricompensa
a persona in grado di fornire informazioni che permettano di ritrovare RENAULT R 6 bianca immatricolata: MC-F 198 (Principauté de Monaco).
Telefonare: PEZZIO 304.870 - Polizia Monaco 304.246

Concorso magistrale
Il Provveditore agli Studi di Torino, con Bando in data 1-9-1970 n. 8782, ha messo a concorso i seguenti posti: n. 284 nel Capoluogo; n. 145 negli altri Comuni della provincia (ruolo ordinario); n. 332 (ruolo soprannumero).
Informazioni e preparazione presso
Istituto BERTOLA
VIA PO 8 - TELEFONI 542.549 - 541.421
(dal 1857 al servizio della Scuola)

Consociata Italiana Gruppo Industriale Statunitense rinomanza internazionale, leader fabbricazione prodotti grande potenziale in campo industriale cerca
ABILE GIOVANE DINAMICO
rappresentante
ESPERIENZA VENDITA INTRODOTTO OGNI TIPO INDUSTRIE ZONA PROVINCE VERCELLI - ASTI - ALESSANDRIA - PAVIA GIA' DOTATE PORTAFOGLIO CLIENTI. PREFERIBILMENTE RESIDENTE ALESSANDRIA. OTTIMO STIPENDIO BASE PIU' PROVVIGIONI E RIMBORSO SPESE.
Indirizzare dettagliato curriculum vitae a:
ETAS-KOMPASS PUBBLICITA' 27 — MILANO

Salone de **LA STAMPA**
CONCESS. DELL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
VIA ROMA, 80 - TELEFONO 517.958
ACCETTAZIONE di inserzioni per la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte 2ª

LOTTERIA DI MERANO
OLTRE ½ MILIARDO DI PREMI
ESTRAZIONI SETTIMANALI

Un fiammifero avrebbe provocato il disastro di domenica

Salite a nove le vittime dello scoppio nella trattoria invasa dal gas metano

Ieri è morta un'altra persona, dopo gli otto cadaveri del primo giorno - Ancora gravi cinque persone ricoverate all'ospedale - Sgombrati due edifici danneggiati dall'esplosione - L'inchiesta ha accertato che la fuga di gas risaliva a 24 ore prima della disgrazia

(Dal nostro corrispondente)

Ascoli Piceno, 31 agosto.

E' salito a nove il numero delle vittime della sciagura di Pedaso. Ieri nella esplosione provocata dalla fuga di gas metano nella cucina di un albergo erano morte 8 persone, altre 6 erano rimaste ferite. Tra queste ultime, Fidelma Del Papa, 35 anni, che per pura fatalità si trovava nel locale al momento dello scoppio, è deceduta stamani all'ospedale.

Fidelma Del Papa era una sarta e si era recata nell'albergo solo per consegnare un abito alla figlia del proprietario, Liliana Perotti di 13 anni.

Si è appreso frattanto che il comandante dei vigili del fuoco di Ascoli, colonnello Morici, ha indetto presso il municipio di Pedaso una riunione di tecnici per accertare le cause del disastro, cui è stato invitato a partecipare l'ingegnere capo del Genio Civile. Secondo gli ultimi accertamenti, sta prendendo sempre più consistenza l'ipotesi che all'origine della deflagrazione sia stata l'accensione di un fiammifero, forse per accendere un cannello a fiamma ossidrica che è stato trovato tra le macerie. La fuga di gas sembra comunque risalire a 24 ore prima, allorché sarebbe stato avvertito nell'aria il suo caratteristico e dolciastro odore.

I due stabili adiacenti al ristorante, che erano stati gravemente lesionati, sono stati sgomberare, in attesa di provvedimenti definitivi. I danni agli immobili si valutano intorno ai 50 milioni, ma tale stima potrebbe aumentare se la commissione di tecnici decidesse l'abbattimento di altri edifici. La potenza distruttiva dell'esplosione è stata aumentata dalla resistenza offerta dalle stesse mura delin scantinato in cui si era formata la miscela di gas ed aria e dalla mancanza di punti di sfogo: non vi erano infatti finestre, ma solo una porta comunicante con le stanze sovrastanti. Tutto il ristretto ambiente era pertanto una sorta di bomba compressa, pronta ad esplodere alla minima scintilla.

Il consiglio comunale ha decretato il lutto cittadino ed i funerali si svolgeranno domani alle 16 in forma solenne ed a spese del Comune.

Il titolare del ristorante, Ferruccio Perotti, è stato raggiunto dalla notizia della sciagura a Roma, dove si trovava per motivi personali. Ve lo aveva condotto il tassista Giovanni Sbattella, il quale nella disgrazia ha perso la moglie Evasia, l'unico figlio Pietro, ed il fratello Gino, mentre la sorella Elena versa in pericolo di vita all'ospedale di Porto S. Giorgio.

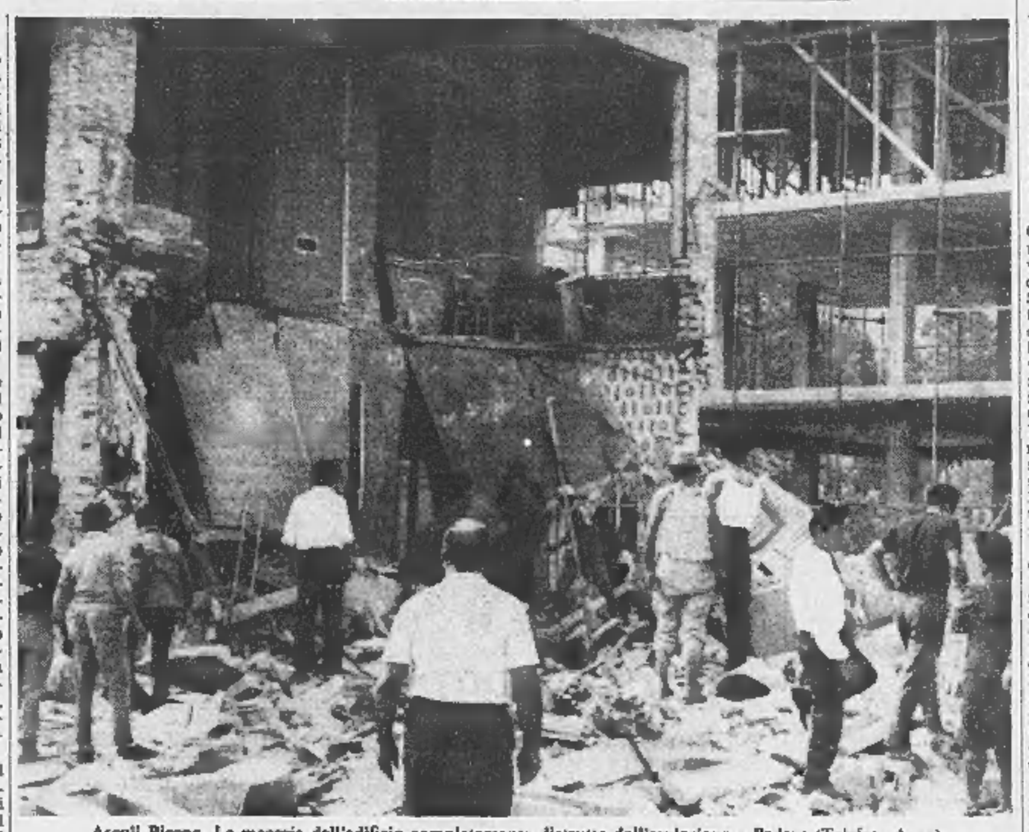
Il primo ad accorrere sul luogo del disastro è stato il gerente di un distributore di benzina, Ivo Picciotti, insieme con alcuni amici.

La prima salma ad essere estratta dalle macerie è stata quella di Aris Ficiarà, proprietario del negozio di ferramenta di fronte all'esercizio, mentre l'ultima è stata quella del fratello Romano, sceso nello scantinato insieme con l'elettricista Gino Sbattella. La fatalità ha contribuito ad aggravare il bilancio della sciagura; infatti ben tre delle vittime si sono trovate nel locale, o vicino ad esso, al momento della deflagrazione per puro caso: il cuoco Quarto Boccatonda, che aveva preso il posto — per un giorno solo — del titolare Francesco Malavolta; la sarta Fidelma Del Papa, presente, come s'è detto, solo per una consegna (e sembra sia tornata una seconda volta dopo una prima inutile visita) e lo stesso Aris Ficiara, uscito pochi attimi prima sulla soglia del suo negozio.

Tra i feriti, la sessantatreenne Laura Agostini, ora gravissima, si era fermata un momento a parlare con un'amica cameriera, mentre Giuseppe Ciaralli transitava per caso. Molti uomini della polizia sono stati fatti immediatamente affluire dalla vicina Grottazzolina, dove si svolgeva una gara di motocross.

Tutta la zona è stata isolata elettricamente, mentre per tutta la notte l'intero paese si è recato in una sorta di pellegrinaggio alla camera mortuaria del nosocomio di Porto S. Giorgio.

Migliorano frattanto lentamente le condizioni di alcuni feriti: la Agostini, il fratello del proprietario del ristorante Alfredo Perotti, il proprietario dell'immobile Edoardo Savoi, e Giuseppe Ciaralli. Estremamente gravi permangono invece le condizioni di Elena Sbattella, che nella disgrazia ha già perso il fratello, la cognata e la nipote.



Ascoli Piceno. Le macerie dell'edificio completamente distrutto dall'esplosione a Pedaso (Telefoto Ansa)

Nel tardo pomeriggio di oggi le salme sono state trasportate nella chiesa parrocchiale di Pedaso. Un comitato di pedasini si è costituito per cercare di testimoniare tangibilmente alle famiglie delle vittime la solidarietà del paese. Nel quadro delle indagini sulla dinamica dello scoppio si è recato sul luogo il sostituto procuratore generale della Corte d'Appello di Ancona, dott. Guiornella, insieme con il procuratore della Repubblica di Fermo, dott. Castagnoli.

Il presidente della Repubblica Saragat ha fatto pervenire al prefetto di Ascoli, dott. Turco, un telegramma di cordoglio e solidarietà.

f. d. f.

Bonifacio interrogato in Procura a Roma

Roma, 31 agosto.

(g. g.) Il dott. Bonifacio, il veterinario di Agropoli che sostiene di avere scoperto un siero contro il cancro, è stato interrogato stamane a Roma dal sostituto procuratore Domenica Sica, che sta conducendo un'indagine preliminare sui metodi e conclusioni degli esperimenti compiuti all'istituto « Regina Elena » con il presunto siero anticancro.

Le prove cliniche furono eseguite su alcuni pazienti nell'istituto « Regina Elena », sotto il controllo della commissione presieduta dal professor Bucalossi.

Sciagura sul lavoro a Spilamberto presso Modena

Salta uno stabilimento d'esplosivi due operai muoiono, tre dispersi

Quattordici feriti: alcuni sono gravi - Poche le probabilità di ritrovare in vita i lavoratori che mancano all'appello - Le vittime recuperate sono un capo reparto e un giovane

(Dal nostro inviato speciale)

Modena, 31 agosto.

Un reparto di una fabbrica di esplosivi è saltato in aria: due operai sono morti; altri tre vengono dati per dispersi, giacciono ancora sotto il cumulo di macerie e pare non vi siano più speranze di trovarli in vita. I feriti sono 14. La sciagura, di cui per il momento non si conoscono le cause, è accaduta stamane a Spilamberto.

Le vittime sono Arduino Calanchi, di 49 anni, capo-reparto, e Romano Manduzzi, ventottenne, sposato e padre di una bimba. Abitavano a Spilamberto. Il primo è stato trovato cadavere a qualche metro di distanza dal luogo dell'esplosione, il giovane è spirato poco dopo il ricovero in ospedale. Questi i nomi dei dispersi: Giuseppe Giacomazzi, 33 anni, Gelindo Vandelli, 44 anni, e Marino Zanotti, cinquantottenne; squadre di vigili del fuoco stanno frugando da ore nella montagna di detriti, nel tentativo di raggiungere i loro corpi.

Negli ospedali di Vignola e Modena sono stati ricoverati il geometra Archito Menozzi, 32 anni, Flavio Cocchi, di 34, Evandro Carboni, di 44, Mario Tocci, di 45, Giovanni Munghelli, di 35, Luciano Ceffa, di 56, Bruno Fontanesi di 51, dirigente di reparto, e Ivo Zaccaria, di 47. Il più grave è il Menozzi: ha riportato lesioni agli occhi, si teme che la vista sia compromessa; gli altri sono giudicati con prognosi dai 6 ai 20 giorni. Al pronto soccorso, sono stati medicati e quindi dimessi altri sei operai.

Mentre si scava, è in corso un'inchiesta sul disastro, disposta dalla procura della Repubblica. Ma il compito dei tecnici è particolarmente difficile. Significa aggirarsi alla ricerca d'un indizio nel mezzo d'una scena allucinante, in un groviglio inestricabile. Sono saltate due casematte, di cui una deserta, circondate da un massiccio terrapieno.

Modena. Il deposito di esplosivi devastato dallo scoppio (Telefoto Ansa)

Lo stabilimento appartiene alla Sipe (Società Italiana Prodotti Esplodenti), che ha sede a Milano. E' un esercizio complesso, nel quale lavorano circa trecento dipendenti. Produce dinamite, micce, detonatori e altri materiali. Stamane in una delle due casematte sono al lavoro cinque operai: il loro turno è cominciato alle sei, dovrebbe finire alle 14. Sono addetti alla preparazione d'un prodotto che si chiama pentrite, un esplosivo dirompente per micce detonanti. Sono circa le undici, quando un boato scuote l'intero centinaia di vetri vanno in frantumi, la gente terrorizzata si affaccia alle finestre e guarda verso la polveriera. Un'enorme nuvola scura si sta levando dallo stabilimento, si allunga sulle prime case. Trascorre qualche minuto, poi un'altra esplosione, forse più violenta della prima.

Lo stabilimento è sconvolto. Alcuni uomini, colpiti da lamiere e pezzi di muro, emergono feriti dalla cortina di fumo e corrono verso l'uscita, chiedono aiuto ai primi che incontrano. Altri operai si precipitano verso il luogo del disastro. Si comincia ad affondare le mani e qualche attrezzo nell'ammasso di macerie. Dalla portineria, si è provveduto ad avvertire per i soccorsi. Pochi minuti dopo, arrivano di fronte ai cancelli sette autolettighe e ambulanze in servizio sull'autostrada, precedute dalle staffette della polizia e dei carabinieri. Tre automezzi dei vigili del fuoco si dirigono a tutte velocità verso le due casematte ridotte a un groviglio fumante. Ora si scava con altri sistemi, ancora più febbrilmente. Ma si trova soltanto il corpo di Arduino Calanchi. Degli altri non c'è traccia, e le speranze vanno affievolendosi.

Fra i feriti, Romano Manduzzi è in condizioni disperate. Lavorava in un altro reparto, a poca distanza da quello saltato in aria: forse è stato investito dalla seconda esplosione mentre stava accorrendo nel tentativo di prestare soccorso ai compagni. Lo portano all'ospedale di Vignola ma non c'è nulla da fare: il giovane muore entro pochi minuti.

L'unico a salvarsi, del gruppo di operai che si trovavano all'interno della prima casamatta, è stato Mario Gozzoli, di 37 anni, di Vignola. Ha riportato soltanto alcune escoriazioni, per cui è stato medicato al pronto soccorso e quindi rimandato a casa. Ha nel volto i segni del terrore. *« Secondo me* — dice — *il primo scoppio è avvenuto nel settore della cristallizzazione. Però non ne sono certo, è soltanto una mia impressione ».* E racconta: *« Stavo versando il materiale prezzo nei dosatori, ero su un piano rialzato, a circa due metri da terra. Non ho sentito immediatamente lo scoppio. Ho visto la parete intera venirmi addosso. Mi sono coperto la testa con le mani. Poi non so come ho fatto a muovermi: ho infilato l'uscio alle mie spalle e mi sono messo a correre alla disperata. Mentre scappavo, ho sentito un boato immenso. Sono arrivato alla portineria, e in quel momento s'è udita un'altra esplosione ».*

Davanti all'ingresso sbarrato dello stabilimento, mentre prosegue l'opera di soccorso, si assiepa una folla di contadini, di donne, di operai. E' gente che abita nei dintorni.

Si sente il rumore delle scavatrici dei vigili del fuoco che aggrediscono i detriti alla ricerca dei tre dispersi. La gente guarda in fondo al recinto dello stabilimento, per vedere se portano qualcuno. Tra la folla, c'è la sorella di Gelindo Vandelli, gli occhi sbarrati. Da ore, aspetta che tirino fuori dalle macerie il corpo di suo fratello.

Giuliano Marchesini

Le doppiette hanno sparato in tutte le campagne

Buoni i carnieri (numerosi gli incidenti) nella giornata di apertura della caccia

Oltre 60.000 cacciatori domenica nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Vercelli e Novara

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 31 agosto

(f. m.) Almeno 20 mila i cacciatori che ieri, provenienti anche dalle altre regioni e specialmente dalla Liguria, hanno invaso campi e colline della provincia di Alessandria per la prima giornata di caccia. Molte migliaia i colpi esplosi e carnieri in generale buoni, con netta prevalenza per fagiani e starne; notevole anche il numero delle quaglie abbattute e delle lepri, ma queste ultime non sono essere considerate, tra i capi di selvaggina, quelli che sono riusciti meglio a sfuggire alla massa di fuoco delle 30 mila doppiette. Purtroppo, malgrado i ripetuti inviti alla prudenza, la prima giornata venatoria è stata funestata da un incidente mortale, mentre altri cacciatori hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per ferite da pallini.

L'incidente mortale si è avuto in Valle Cerrina, nel basso Monferrato, vittima l'operaio Vittorio Panato, di 36 anni, abitante a Cerrina Monferrato. Assieme al nipote, l'agricoltore ventitreenne Bruno Fabbrini, pure da Cerrina, si era recato ieri pomeriggio in località Blengi per una battuta. Il terreno è in quella zona molto scosceso: il Fabbrini, anche per la terra viscida per la pioggia caduta per tutta la notte e parte della mattinata, è scivolato; disgraziatamente teneva impugnato il fucile, nella caduta è partito accidentalmente un colpo e la rosa dei pallini, da una distanza di pochi metri, ha raggiunto in pieno petto il Panato, ferendolo gravemente. Malgrado l'immediato ricovero all'ospedale di Casale, l'operaio ha cessato di vivere.

Tre, invece, i feriti. Nelle campagne di Solero l'autista Mario Criscione, di 35 anni, abitante a Guazzora Sestri in via Solimani 5/11, è stato raggiunto all'occhio destro da un pallino. Il colpo era stato esploso da un compagno di battuta, il trentaduenne Salvatore Scaglì da Genova Rivarolo, che aveva mirato ad un fagiano. Il Criscione guarirà in un mese. Altro ferito nelle campagne di Quattordio: vittima il messo comunale Pietro Pregno di 48 anni, abitante a Felizzano, in Bricco S. Antonio 13; è stato raggiunto in viso da un pallino partito dal fucile dell'amico Giovanni Rovera, pure da Felizzano che aveva sparato ad una pernice. Terzo incidente a San Sebastiano di Quargnento: impallinato al braccio ed alla spalla destri il cinquantunenne Pierino Alessio, abitante a Quargnento in piazza 1° Maggio.

Oggi si è sparato soltanto in zona libera, mentre l'attività venatoria è bloccata nelle 23 zone controllate. Purtroppo si è avuto ancora un grave incidente. Nei pressi di Tortona, in località Maghisello, lungo le sponde dello Scrivia, partecipavano ad una battuta gli agricoltori Serafino Volpara di 21 anni, da Sarzano, e Virginio Raviolo, di 58 anni, da Cerreto Grue. Ad un tratto, per cause ancora imprecisate, un colpo è partito inavvertitamente dal fucile del Volpara e la rosa dei pallini ha raggiunto in pieno il Raviolo, che è stato trasportato prima all'ospedale civile di Tortona poi al Policlinico di Milano, in gravissime condizioni.

Asti, 31 agosto.

(v. m.) Diecimila cacciatori hanno invaso ieri le colline dell'Astigiano, molti provenivano dalla Liguria e dalla Lombardia. La selvaggina abbattuta è stata abbondante; si calcola che siano state uccise duemila lepri, centinaia di quaglie e pernici rosse, la cui specie sta lentamente scomparendo. La pioggia è caduta nella notte tra sabato e domenica e ha rallentato il flusso dei cacciatori: a mezzogiorno è però comparso il sole e in quel momento le doppiette hanno iniziato a crepitare.

Anche stamane centinaia di cacciatori hanno battuto le riserve e le zone di caccia controllata. Un solo incidente è avvenuto verso mezzogiorno nei pressi di Cantarana d'Asti. L'agricoltore Michele Pollone, di 56 anni, del luogo, per cause ancora imprecisate mentre cacciava è stato colpito da una scarica esplosa da un altro cacciatore. Il Pollone ha riportato in varie parti del corpo lesioni e ferite.

Cuneo, 31 agosto

(a. m.) La prima giornata di caccia è trascorsa tranquilla senza incidenti in tutta la zona di pianura, circa 120 mila ettari, dove era consentita sparare alla selvaggina. Forse è il primo anno che la stagione venatoria si apre nel Cuneese senza spargimento di sangue e il fatto veniva rilevato oggi con compiacimento dalle autorità. Si calcola che oltre 10 mila cacciatori, molti dei quali provenienti dalla Liguria, abbiano affollato ieri la ristretta fascia di territorio dove era possibile adoperare le doppiette; come è noto nella zona « Alpi » la caccia si apre solamente domenica 13 settembre. I bottini sono stati comunque abbastanza consistenti: lepri, fagiani, starne, quaglie sono stati uccisi in grande quantità.

Vercelli, 31 agosto

(n. n.) La prima giornata della stagione venatoria nel Vercellese non è stata avara (il ripopolamento è stato notevole) nei confronti dei cacciatori, calcolati intorno a diecimila, metà dei quali provenienti da altre province. Il Comitato caccia ha rilasciato complessivamente 13.000 tesserini utili per la caccia nelle zone controllate. Più abbondante la selvaggina nella zona baraggiva del Vercellese, con prevalenza delle lepri rispetto ai fagiani ed ai volatili in genere. Meno abbondante nella zona Sud della provincia, dove sono pendenti i raccolti di riso.

Novara, 31 agosto

(p. b.) La prima giornata di caccia nel Novarese ha fatto registrare, come del resto era previsto, un notevole afflusso di cacciatori anche da altre province, nonostante l'inclemenza del tempo. Nelle sei zone di caccia controllata, si calcola siano scesi sul terreno non meno di 14 mila cacciatori, vale a dire la totalità o quasi di quanti hanno pagato l'apposito tesserino (4 mila lire per una zona, 5 mila per tutte sei le zone).

Le notizie sui bottini sono contraddittorie, ma i più sostengono che è stata una giornata abbastanza buona e che parecchi sono riusciti a fare « la quota » di due capi di selvaggina prevista dal regolamento.

Altri 6 cani uccisi con la mortadella

Anche un bambino di Cigliano ha rischiato di morire

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 31 agosto.

(n. o.) Apprensione e sgomento fra i cacciatori ciglianesi: il numero di segugi morti avvelenati è forte, e purtroppo è destinato ad aumentare. Altre segnalazioni di casi mortali, oltre gli otto, ci giungono da più parti. Questa mattina è morto un altro cane da caccia portato da un gruppo di cacciatori di Rivarolo nella zona « Bevilacqua » per una battuta di grande stile. Quasi certamente il segugio ha trovato sulla sua strada un'esca avvelenata che l'ha fulminato. Altri cinque cani, si racconta, sono periti nel territorio di Bianzè alcuni durante una battuta in regione « Bosa » nei pressi del l'omonima cascina, altri in regioni « Vallazza » e « Carbonara ». Alcuni degli animali pare appartenessero a cacciatori di San Germano Vercellese.

Un episodio che avrebbe potuto avere un tragico epilogo è avvenuto ieri pomeriggio a Cigliano, in corso Gabriele d'Annunzio. Protagonista un bambino di sette anni, Giorgio Bono, residente coi suoi genitori in via Pasubio 65. Il ragazzo aveva trovato un involtino di mortadella in terra e stava per mangiarlo quando se n'è accorta la madre, la quale prendendolo per un braccio glie l'ha fatto cadere. Poco dopo è passato un cane da guardia che l'ha divorato in un sol boccone. Qualche minuto dopo s'è avuta notizia che la bestia era morta nel cortile di casa.

Si è svegliato con le ossa rotte sul balcone del piano di sotto

Un quarantunenne a Celle Ligure - Non ricorda nulla - Forse, colto da malore, è piombato dalla finestra e il colpo gli ha fatto perdere la memoria

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 31 agosto

Addormentarsi nel proprio letto e risvegliarsi ferito sul balcone del piano di sotto non è cosa di tutti i giorni. L'inconsueto fatto è accaduto la scorsa notte al sig. Angelo Fontanini di 41 anni abitante a Celle Ligure, al terzo piano del caseggiato di via Alla Costa n. 118. L'interessato non ricorda assolutamente cosa gli sia accaduto: sa solo che alle 23 circa era rientrato a casa con la moglie e si era coricato immediatamente a letto. Un'ora dopo si era risvegliato tutto dolorante ed impossibilitato a muoversi nel balcone sottostante a quello del proprio alloggio.

« Non chiedetemi cosa sia successo — ci ha detto stamane dal suo letto nell'ospedale di Savona dove è ricoverato con prognosi di un mese per fratture costali — *io so proprio, non mi ricordo assolutamente nulla e* — ha soggiunto — *non ho mai sofferto di sonnambulismo. Saranno state le 23,30 quando fortissimi dolori mi hanno risvegliato, sulle prime non mi sono reso conto di dove mi trovassi, ma poi nel tentativo di alzarmi mi sono accorto che non ero nel mio letto ma bensì riverso in un balconcino che non era neppure quello di casa mia. Poi alla volta ho compreso di trovarmi sul balcone dell'appartamento abitato dalla famiglia Delfino. Passati i primi momenti di sbigottimento, mi sono messo ad invocare aiuto »*

Doveva però passare un quarto d'ora prima che venisse soccorso. La moglie infatti, addormentata, non sentiva le sue grida ed i coniugi Delfino, fuori casa in quel momento, rientravano solo verso le 23,45. Notevole è stato naturalmente lo stupore dei vicini di casa di trovare il Fontanini sul loro terrazzo, ma dopo alcuni istanti di imbarazzo avvertivano la moglie e quindi un medico, che è giunto poco dopo sul posto, faceva trasportare il malcapitato all'ospedale.

Sull'insolito episodio si fanno due ipotesi e cioè che si sia trattato veramente di una forma di sonnambulismo oppure che il Fontanini colto da leggero malore, si sia alzato da letto ed abbia raggiunto il terrazzo per prendere un po' d'aria. Poi a causa di un capogiro, sarebbe caduto nel vuoto finendo dopo aver battuto sulla ringhiera nel balcone sottostante. Il colpo gli avrebbe fatto perdere la memoria.

m. fi.

Una denuncia della Federazione distributori

Sconti "abusivi,, a Roma sul prezzo della benzina

Le « pompe » di ministeri e caserme venderebbero al pubblico il carburante a 10-15 lire in meno il litro

Roma, 31 agosto.

La Fnadd (Federazione nazionale gestori distributori carburanti) una delle organizzazioni sindacali dei gestori dei distributori di carburante, richiama l'attenzione del governo, in un suo comunicato, sulla situazione venutasi a creare con l'aumento del prezzo della benzina nelle province di Varese, Como, Trieste e Roma.

Nelle tre province settentrionali gli automobilisti si riforniscono in Svizzera e Jugoslavia, riducendo notevolmente le vendite dei distributori locali.

A Roma la situazione si sta facendo sempre più grave « per l'esistenza di punti di vendita che praticano al pubblico sconti da 10 a 15 lire per ogni litro. Oltre tutto, questi punti di vendita, esistenti presso i ministeri, caserme, monopolio tabacchi, ospedali, cooperative dei taxi e autoparchi comunali, non possono vendere al pubblico, essendo forniti di sola autorizzazione per uso privato, e non soggetti pertanto al controllo della Guardia di Finanza. Questi punti di vendita, aggiunti a quelli del Vaticano, hanno ridotto enormemente le vendite dei gestori romani ».

La Federazione nazionale gestori distributori carburanti chiede al governo « di intervenire al più presto con provvedimenti adeguati evitando così altri scioperi alla nostra categoria ».

(Ansa)

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alassio: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Varazze: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Rapallo: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: temp. 26, cielo nuvoloso, mare quasi calmo, vento debole.

Capri: temp. 28, cielo parzialmente coperto, mare calmo, vento debole.

Positano: temp. 27, cielo parzialmente coperto, mare quasi calmo, vento debole.

Taormina: temp. 29, cielo sereno, mare calmo, assenza di vento.

Santa Margherita di Cagliari: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Alghero: temp. 27, cielo sereno, mare leggermente mosso, vento assente.

Rimini: temp. 23, pioggia, mare mosso, vento moderato.

Cesenatico: temp. 21, pioggia, mare mosso, vento assente.

Venezia Lido: temp. 22, cielo coperto, mare calmo, vento debole.

Jesolo: temp. 22, cielo coperto, mare calmo, vento debole.

Lignano Sabbiadoro: temp. 22, cielo coperto, mare calmo, vento leggero.

Il tempo che farà

Sulle regioni centrali e su quelle meridionali adriatiche cielo nuvoloso con residua attività temporalesca in attenuazione nelle ore notturne, su tutte le altre regioni cielo poco nuvoloso. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità su arco alpino occidentale. Temperatura: *senza variazioni.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *generalmente poco mossi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	14	27	Pescara	19	25
Bolzano	14	28	L'Aquila	15	24
Trento	15	25	Roma	17	27
Verona	19	26	Campob.	18	21
Trieste	19	25	Bari	21	24
Venezia	16	26	Napoli	20	27
Milano	15	26	Potenza	15	20
Genova	19	29	Catanzaro	21	27
Bologna	18	26	Reggio C.	24	30
Firenze	18	26	Messina	24	29
Pisa	18	27	Palermo	24	28
Ancona	19	25	Catania	23	30
Perugia	19	27	Cagliari	20	28

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	14	21
Londra	16	27
Berlino	18	30
Amsterdam	19	22
Bruxelles	14	26
Madrid	18	28
Mosca	10	20
Stoccolma	13	21
New York	20	26
Los Angeles	18	29
Chicago	24	34
Tokio	21	28
Hongkong	28	32
Buenos Aires	6	12
Montreal	8	19
Rio de Janeiro	9	16

Trovato dai pellegrini nei pressi di un santuario sull'Aspromonte

Liberato il chirurgo rapito in Calabria ma sul riscatto nessuno dice una parola

Tranquillo, sbarbato, il professor Caminiti ha ricevuto i giornalisti per dichiarare di essere stato trattato bene e di non avere la più pallida idea sui motivi del suo rapimento - Il chirurgo è cognato di un deputato e fratello dell'ex sindaco di Villa S. Giovanni: il suo sequestro potrebbe essere una intimidazione che il potere mafioso rivolge al potere politico mentre si decide la sorte dei mafiosi al processo di Locri - Il denaro del riscatto (settanta milioni) servirebbe a pagare le parcelle ai difensori impegnati nel dibattimento

(Dal nostro inviato speciale)
Villa S. Giovanni, 31 agosto.

L'angosciosa avventura del prof. Renato Caminiti è finita. Il chirurgo più stimato della Calabria, nelle mani dei suoi rapitori è rimasto dalla notte tra martedì e mercoledì a ieri notte. Stamane, verso mezzogiorno, il professore è apparso sorridente, abbastanza tranquillo, sbarbato e lavato di fresco, al balcone della villa dell'on. Antonio Spinelli, in località Catona, frazione di Reggio Calabria. Egli ha risposto con garbati gesti di affetto alla piccola folla che — sparsasi la voce della sua liberazione — si era raccolta davanti alla villa per gridare « Bentornato, professore! », « Grazie, grazie. Ma adesso andatevene a casa, per favore », badava a dire, affacciato anche lui al balcone, l'on. Spinelli, deputato (dc) da tre legislature, chirurgo egli pure, e uomo-chiave dell'intera vicenda.

Immenso labirinto

«Saprebbe riconoscere, prof. Caminiti, il luogo dove lei è stato trattenuto in questi giorni? ».

« Impossibile, l'Aspromonte è immenso: persino io che vado a caccia da trent'anni in quei luoghi, perfino io mi ci smarrirei », *rispondeva l'on. Spinelli togliendo la parola al cognato, reduce dalle 123 ore trascorse nelle mani dei banditi.*

Il prof. Caminiti, dopo essersi cambiato, sbarbato, rifocillato, ha ricevuto i giornalisti per informarli di essere stato trattato bene: nessuna minaccia, nessuna sevizia, nessuna violenza. Sulla sua fronte erano visibili due grosse escoriazioni. « Mi sono ferito questa notte nei sentieri della montagna, scivolando sulle foglie bagnate », *ha precisato Caminiti.* « Mi hanno dato da mangiare montone arrosto, pane, formaggio. No, niente vino. Ma io sono astemio ».

Il chirurgo, un bell'uomo sui 45 anni, scapolo, elegante, ha fatto della sua disavventura un racconto pieno di lacune e di sconcertanti contraddizioni, che tutti spiegano e comprendono. Quella notte, egli racconta di essere stato fermato da due sconosciuti che, pretesto un ferito da curare in Aspromonte, lo fanno salire su una macchina e lo portano via. Caminiti scopre l'inganno, appena si accorge (« Lì per lì non l'avevo notato ») che i due sono bendati ed armati: uno di pistola, l'altro di fucile.

« Ha potuto riconoscere qualche inflessione dialettale, qualche particolare nella loro voce? ».

« Assolutamente no. Parlavano con voce alterata ».

Così, mentre l'auto del professore rimane con la portiera aperta e le chiavi nel cruscotto, il professore con l'altra automobile arriva in alta montagna. Poi, lunga marcia per sentieri e dirupi e finalmente si arriva ad uno spiazzo erboso tra le rocce: i due rapitori indicano all'infelice prigioniero un albero e, lì vicino, un casolare abbandonato. « Di giorno me ne stavo sotto l'albero, la notte mi rifugiavo nel casolare. Non mi hanno dato nessuna coperta. C'era un po' di paglia, ma ho sofferto ugualmente molto freddo ». *Dichiara il chirurgo che i banditi, per quattro giorni, non gli hanno rivolto una sola volta la parola, né si sono tolti la maschera dal volto.*

« Ma del riscatto non le hanno mai fatto parola? Nessuno le ha mai spiegato perché l'avevano rapito?».

« Nessuno, mai ».

« Ma lei, per conto suo, a che cosa pensava in questi giorni?».

«Pensavo a mia madre, pensavo ai miei congiunti».

« Ma non si è mai chiesto perché l'avevano rapito? ».

« Non lo so, non me ne sono mai reso conto. E' difficile, mi creda, è difficile dare una risposta di questo genere ».

Non darò "fastidio"

E' anche difficile capire quest'ultimo accenno con cui il professore si congeda dai giornalisti e dalla radio-televisione: « Sono contento di essere tornato tra i miei cari, ringrazio gli amici e familiari e tutti quelli che mi hanno assistito in questa vicenda non bella. Riprenderò il mio lavoro, senza dar fastidio a nessuno ».

Aveva dato « fastidio » a qualcuno, il professore? E' per fargli passare la voglia di prendere sottogamba intimazioni o minacce della mafia, che egli è stato rapito? Il professore non ha detto nulla su ciò. I suoi rapitori, egli narra, domenica sera intorno alle 23 gli han solo detto che poteva andarsene: « Faccia un tre quarti d'ora a piedi in questa direzione e si troverà sulla strada asfaltata ».

Caminiti spariva da solo per tutta la notte lungo il sentiero, fra i boschi e i dirupi: una violenta bufera di pioggia lo costringe, sul far dell'alba, a cercare riparo in un casolare. Alle prime luci del giorno, ode finalmente in lontananza alcune voci non ne. Capisce di essere vicino alla strada asfaltata; accorre in quella direzione e vede alcuni automobilisti, fermi sul ciglio, che stanno preparandosi un caffè. « Sono Caminiti, il prof. Caminiti », *grida.*

Gli automobilisti sono un barbiere e i suoi familiari, tutti di Reggio Calabria: sono saliti in Aspromonte perché oggi incominciano, nel vicino Santuario di Polsi, grandi celebrazioni popolari ai piedi della venerata « Madonna dei poveri ». I pellegrini riconoscono in quell'uomo sporco ed infreddolito, con la barba incolta e gli abiti stracciati, il professore rapito nei giorni scorsi da Villa San Giovanni. In parte in automobile e in parte a piedi, perché la carrozzabile non arriva fin là, il prof. Caminiti raggiunge dunque il Santuario di Polsi, dove la polizia ha istituito un suo « posto mobile ». Di qui parte il primo annuncio dell'avvenuta liberazione del chirurgo; e qui, con prontezza che sconcerta, entrano in scena suo fratello, l'avvocato Nino, e il cognato, l'on. Spinelli. Essi sono i primi congiunti che abbracciano il chirurgo e lo recano quindi, finalmente, a Catona, dove l'avventura finisce, come abbiamo detto, con il chirurgo dal balcone, tra i battimani della folla.

Villa S. Giovanni. Il chirurgo Renato Caminiti intervistato ieri mattina poco dopo il ritorno a casa (Telefoto)

L'Assise dei mafiosi

Questo è tutto? Naturalmente no. Per vie traverse, il racconto si completa con alcuni particolari che, ferocemente smentiti dall'interessato e dalla famiglia, sono tuttavia sulla bocca di tutti. Altro che rapimento senza spiegazioni e con rilascio gratuito! Il prezzo del riscatto si aggirerebbe sui 70 milioni in contanti e, quanto al motivo del sequestro, c'è una ben sostanziosa coincidenza che va valutata per capire l'esatta dimensione dell'episodio.

Il Santuario di Polsi, che è il punto focale della religiosità calabra, il luogo storico degli incontri per la risoluzione delle questioni d'onore e di interesse, l'anno scorso fu teatro di una grandiosa operazione di polizia. Poco lontano dal Santuario, a Montalto, sulla fine di ottobre si radunarono 100-150 mafiosi, il fiore delle « cosche » di tutte le leve, da quelle più anziane — la cosiddetta « onorata società » — alle più promettenti e combattive formazioni giovanili della ribalderia reggina.

L'assise dei mafiosi venne disturbata da un imprevisto: il maresciallo Anello, della Pubblica Sicurezza di Villa San Giovanni, capeggiando una ventina di uomini arrivò a guastare la festa dei mafiosi. Gli agenti circondarono il luogo, intimarono l'alto là, misero le manette a quanti poterono. Settantadue persone, sorprese nel « vertice mafioso » di Montalto, caddero nell'agguato della polizia e siedono adesso, da alcuni mesi (esattamente dallo scorso maggio) davanti ai giudici della Corte d'Assise di Locri.

Questi personaggi li sono scagionati dicendo, chi di essersi trovato lì per caso a raccogliere funghi, chi di essersi trovato in cammino verso il venerato Santuario di Polsi. Fatto sta che nessuno è stato creduto e che il pubblico ministero, alla fine della sua lunga requisitoria, ha richiesto una condanna complessiva per 682 anni da distribuirsi a quasi tutti gli imputati. (poche sono state le assoluzioni richieste). Le imputazioni sono di associazione per delinquere, di estorsioni e di sopraffazioni ai danni di tutti i generi.

Da anni la provincia è infetta dalla presenza di questo potere occulto, la cui attività consiste nel colpire qualsiasi iniziativa sia volta allo sviluppo di Reggio Calabria: i mafiosi hanno controllato gli appalti per i lavori delle autostrade, hanno imposto balzelli ai cantieri, tengono sotto ricatto professionisti, commercianti, possidenti. La provincia, una delle più povere d'Italia, deve trascinarsi al collo questo pesante fardello di violenza, e ciò in una fase estremamente delicata del trapasso da un'economia agricola ad una economia di traffici, di industrie, di turismo.

E' stato detto dal pubblico ministero durante il processo di Locri che questi mafiosi non vibrerebbero sicuri se non li proteggesse l'ombra del potere politico, il quale non ne serve per il controllo sui voti nel momento delle elezioni. Il rapimento di Renato Caminiti, figlio di un antico deputato liberale, cognato di un deputato democristiano in carica, fratello dell'ex sindaco di Villa San Giovanni, vuol essere un'intimidazione che il potere mafioso rivolge al potere, a tutti i poteri civili riuniti?

Si vuol premere sul potere giudiziario nel momento in cui sta per arrivare a conclusione il processo di Montalto? Non dimentichiamo che bastò una lettera minatoria, mesi fa, a sciogliere improvvisamente, in un'assoluzione generale, tra lo sbalordimento dell'opinione pubblica, il processo che a Taranto stava per concludersi contro Luciano Liggio e un nutrito gruppo di suoi complici mafiosi. Il rapimento di Reggio Calabria va inteso come il più clamoroso e oltraggioso gesto di provocazione e di sfida del potere occulto della mafia contro la società civile nei suoi vertici più rispettati.

Una prova di potenza

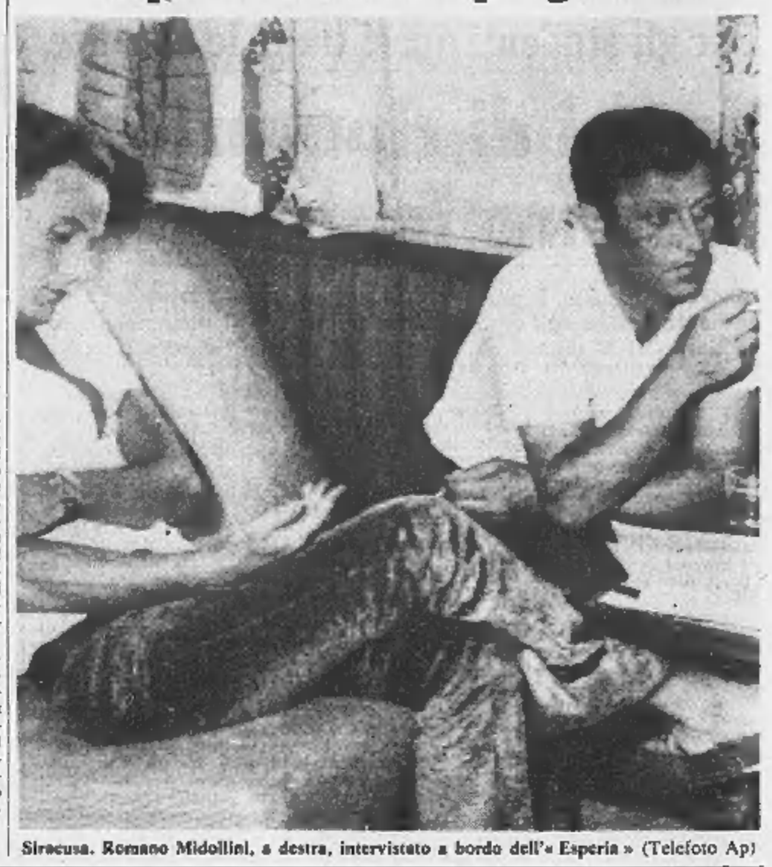
Nella logica delle « cosche » di Reggio Calabria era necessario restituire il colpo subito a Montalto nell'ottobre scorso, e dare una prova certa della potenza della mafia e della sua capacità di riprendere l'offensiva a qualsiasi livello e contro qualsiasi obiettivo, fosse pure uno dei professionisti più stimati e benvoluti della regione. Quasi certamente, poi, il danaro del riscatto servirà a carburare l'oratoria dei difensori, che a Locri, in questi giorni, incominciano le loro arringhe.

Infine è chiaro che il rapimento significa stato di allarme per i giudici popolari a cui è affidato il verdetto sulla combriccola mafiosa che sta oggi a giudizio della corte di Locri. Polizia e carabinieri sono impegnati a dare la caccia a chi ha rapito il chirurgo; le lacune e le contraddizioni nel racconto di Renato Caminiti fanno presagire che il compito sarà tutt'altro che facile.

« Dovete capire che in questi casi è necessaria la massima riservatezza » ci ha detto stamane l'on. Spinelli. *La massima riservatezza circonda innumerevoli estorsioni che si succedono in provincia: si paga, e si tace. Purtroppo è esattamente questo il metodo che anche i mafiosi preferiscono.*

Gigi Ghirotti

Dopo 11 mesi di prigionia



Siracusa. Romano Midollini, a destra, intervistato a bordo dell'« Esperia » (Telefoto Ap)

Midollini: "Mi trattavano bene perché mi sapevano innocente,,

Sorpreso a scattare fotografie nel porto di Alessandria d'Egitto era stato condannato a 15 anni di lavori forzati - Il musicista ha dichiarato: « Non so perché si accanissero contro un povero sassofonista: non solo non mi sono mai interessato di spionaggio, ma neppure di politica »

Siracusa, 31 agosto.

Romano Midollini, il musicista italiano graziato dalle autorità egiziane dopo essere stato condannato a 15 anni di lavori forzati per spionaggio, è transitato oggi per Siracusa proveniente dall'Egitto a bordo della motonave « Esperia ». Il sassofonista giungerà nel corso della notte a Napoli, dove saranno ad attenderlo la moglie, la figlia ed altri congiunti.

Durante la breve sosta della nave nel porto, Midollini, che non ha avuto il tempo di mettere piede a terra, è stato avvicinato a bordo dai giornalisti e dagli operatori della Rai-tv.

Pantaloni marrone, camicia bianca, scarpe scure, visibilmente dimagrito ma raggiante in viso, il musicista ha detto: *« Ancora non so capacitarmi di questo improvviso voltafaccia della fortuna, che ritenevo mi avesse abbandonato una mattina di undici mesi fa. Quasi non so capacitarmi di essere nuovamente libero, quando avevo la prospettiva di stare ancora per 14 anni ed un mese in carcere. Sono quasi confuso, tanto ero impreparato a vedermi riaprire le porte della galera dove sono stato cacciato benché completamente innocente. Ma è meglio non pensare al passato. Appena metterò piede a terra a Napoli voglio ribaciare la mia terra... ».*

Rispondendo a chi voleva sapere come gli avevano comunicato il provvedimento di clemenza, Midollini ha detto: *« Sabato sera ho chiesto di essere visitato dal medico delle carceri, che già in passato mi aveva prescritto iniezioni ricostituenti a base di calcio. Gli ho chiesto se mi ridava quelle medicine che mi avevano fatto bene e lui sorridendo ha replicato che forse non avrei più bisogno di nessuna iniezione. Poi ci ha ripensato: "Prenda questa scatola — mi ha detto — e trovi qualcuno che gliele faccia, queste iniezioni, dal momento che tra poche ore sarà rimesso in libertà. Buona fortuna!".*

« Credevo di non aver capito bene; poi, quando mi sono reso conto che il dottore non scherzava affatto e che la grazia era finalmente giunta, mi sono sentito mancare: la testa mi girava, non sapevo se piangere o ridere ».

A proposito delle fotografie che scattò da bordo della nave e per le quali fu incriminato, Midollini ha affermato di essere un appassionato fotografo dilettante, ma di non possedere né l'esperienza né l'attrezzatura necessaria per riprendere un porto od attrezzature militari, in modo da produrre foto comunque utili per un servizio di spionaggio.

« Durante la detenzione — ha poi ricordato il sassofonista — *ho avuto momenti molto brutti ed ho anche pensato seriamente al suicidio. Durante il processo, più di una volta, quando sentivo le parole dell'interprete che traduceva il pensiero dell'accusa, veniva preso da una crisi e dovevo farmi forza per non picchiare la testa contro le sbarre della gabbia in cui ero stato cacciato. Tutto mi sembrava così assurdo, irreale; non capivo il motivo per il quale ci si accaniva contro un modesto suonatore di sassofono, che non aveva nulla che fare, non dico con lo spionaggio, ma neppure con la politica ».*

Del suo periodo di detenzione Midollini ha così parlato: *« Mi hanno trattato molto bene, sono stati tutti molto gentili con me nel carcere perché erano convinti della mia innocenza. Mai una cattiva parola, un atto meno che cortese. Eppoi, il nostro console, Luciano Falco, mi è stato vicino in ogni modo, non ha tralasciato nulla perché io sentissi di non essere stato dimenticato, che la mia patria, nelle forme in cui gli era consentito, mi stava vicino: faceva, da un canto, ogni sforzo per chiarire questo terribile equivoco; dall'altro, mi manifestava solidarietà contribuendo a non farmi pesare il regime carcerario. Verso il dott. Falco, verso la sua famiglia, verso il personale dell'ambasciata italiana va il mio devoto pensiero, ogni ringraziamento, insieme con imperitura riconoscenza nel momento in cui tocco un porto italiano ».*

Midollini, nel suo viaggio, è stato accompagnato dal signor Paolo Grassi, fidanzato della figlia del console Falco; salendo sull'*Esperia*, al sassofonista è stato staccato lo stesso biglietto che gli era stato sequestrato all'andata e che gli è stato riconsegnato insieme con tutti gli indumenti personali che aveva al momento dell'arresto.

Sul suo futuro Midollini non ha voluto fare previsioni: *« Di queste cose* — ha concluso — *parleremo con calma con mia moglie. Per ora, desidero soltanto ritrovare la serenità della mia famiglia. Il resto verrà da sé: posso però escludere che tornerò a suonare all'estero ».* (Ansa)

Per sedare una zuffa due agenti sono feriti

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 31 agosto.

(g. gr.) Due agenti di pubblica sicurezza sono stati feriti e tre giovani arrestati in seguito a una furibonda rissa scoppiata la scorsa notte in « Lista di Spagna », a Venezia, nel sestiere di Cannaregio.

Tutto è cominciato quando un agente del reparto mobile di Genova, Domenico Giuriati, 23 anni, in licenza nella città veneta, camminando per « Lista di Spagna » ha visto un giovane, rimasto sconosciuto, malmenare il cinquantatreenne Guerrino Pellizzaro, del luogo.

L'agente si è avvicinato e ha chiesto al giovane di smetterla e di spiegare i motivi del suo comportamento. Lo sconosciuto ha detto di appartenere alla polizia e la guardia, qualificatasi, gli ha chiesto di fare altrettanto. Lo sconosciuto ha allora ammesso di non essere un agente e ha dichiarato di avere picchiato il Pellizzaro perché aveva rubato una borsetta da donna contenente denaro e documenti. Non risultava però che il fatto fosse stato commesso: nessuno se ne era accorto.

Frattanto era scoppiata una violenta zuffa fra i sostenitori del Pellizzaro e quelli del giovane che lo stava picchiando. Gli agenti hanno cercato di dividere i due gruppi, ma senza esito. In loro aiuto è intervenuto anche l'agente motoscafista Giovanni Bertoni, il quale, avvicinatosi al ventiquattrenne Lucio Valle, è stato dapprima insultato e quindi afferrato per il collo e colpito con una testata e una ginocchiata all'inguine; poi altre due persone (il fratello del Valle, Antonio, 31 anni, e Angelo Valle, 20 anni) si sono lanciati contro il motoscafista, colpendolo a loro volta. Anche il Giurati è rimasto ferito.

Infine gli agenti sono riusciti a ridurre all'impotenza i tre energumeni; le altre persone che avevano preso parte alla zuffa sono riuscite però ad allontanarsi senza essere identificate. I tre sono stati successivamente arrestati per oltraggio, violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Il pietoso caso di "eutanasia,, a Roma

Ritrovata la salma del bimbo gettato nel Tevere dal padre

L'uomo, in carcere sotto l'accusa di omicidio premeditato, verrà forse sottoposto a perizia psichiatrica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

(r. s.) Il cadavere del bambino focomelico gettato nel Tevere dal padre, Livio Davani, è stato ritrovato. La polizia fluviale lo ha scoperto nell'ansa che il fiume forma nei pressi della Basilica di San Paolo. Il corpicino di Ivano, ormai in stato di decomposizione, è stato portato all'Istituto di medicina legale.

Le ricerche si erano iniziate giovedì scorso, subito dopo che Livio Davani si era costituito in questura dicendo: *« Ho gettato mio figlio nel Tevere »*. Da allora, il pietoso caso di « eutanasia », continua a turbare l'opinione pubblica, aprendo un discorso più ampio sulla possibilità di effettivo recupero dei focomelici in Italia.

Ieri mattina, durante la trasmissione radiofonica « Chiamate Roma 3131 », una donna di 58 anni, paralitica, ha raccontato come lei non sia mai riuscita a rendersi autosufficiente, sempre costretta a letto o sulla sedia a rotelle. *« Ha fatto bene quel padre che ha ammazzato il figlio focomelico* — ha detto tra le lagrime — *ha fatto bene, perché io avrei preferito che i miei genitori mi avessero uccisa appena nata. Mi avrebbero evitato tanto dolore e tanta disperazione ».*

Nadia Davani, la madre del bambino ucciso dal padre, ha commentato il ritrovamento del cadaverino dicendo: *«Ora Ivano può avere una tomba».* Livio Davani, invece, avrebbe preferito che il corpo del figlio non fosse riemerso più dalle acque del Tevere.

Ora, tutti gli elementi per condurre l'istruttoria contro Livio Davani, accusato di omicidio premeditato, sono stati raccolti. Il caso è stato « formalizzato » ed è passato dalla Procura della Repubblica all'ufficio del giudice istruttore.

Il professor Giuseppe Soligo, che si è offerto di assistere gratuitamente il Davani, è in attesa di avere il primo colloquio con il suo cliente. *« E' un caso del tutto particolare* — ha detto il legale — *con i suoi sottofondi umani, che trasuda di pietà e di comprensione. Può darsi che la decisione di far sottoporre l'imputato ad una perizia psichiatrica venga direttamente dal magistrato ».*

Ferisce la suocera e sequestra moglie e figlia

Napoli, 31 agosto.

(a. c.) Emilio Tancredi di 25 anni ha ferito con un colpo di pistola la suocera, Maria Iannaccone di 44 anni, ed ha poi sequestrato la moglie, Maria Giuseppina Magliuolo di 21 anni e la figlioletta di quattro.

Il fatto è accaduto in via Cimaglia, a Torre del Greco. Il Tancredi ha incontrato la suocera che passeggiava con la figlia e la nipotina ed ha avuto con lei una lite. La donna, lo avrebbe accusato di tradire spesso la moglie venendo meno ai suoi obblighi matrimoniali.

Il giovane ha estratto allora una pistola ed ha sparato contro la suocera, ferendola ad una gamba. Subito dopo ha costretto la moglie e la figlioletta a salire su un'auto Fiat « 500 », parcheggiata ai margini della strada, e si è allontanato a tutta velocità. La Iannaccone è stata soccorsa e trasportata all'ospedale Maresca di Torre del Greco dove è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

« Mi hanno aggredita e violentata »

Giovane pettinatrice accusa tre agricoltori

Di notte in una via di Alba - Inseguiti dal fidanzato della ragazza e portati dai carabinieri - Denunciati

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 31 agosto.

Una giovane pettinatrice di Alba, Giuseppina Amato, di 22 anni, che abita con la madre vedova ed una sorella in corso Piave 64, avrebbe vissuto una brutta avventura la scorsa notte. La ragazza, denunciando il fatto ai carabinieri, ha raccontato di essere stata aggredita verso le 23 da tre giovani, mentre percorreva a piedi la centrale via Gioberti, diretta a casa dopo essersi recata da una amica. Il grave episodio sarebbe avvenuto nei pressi della sede della Sip.

Gli aggressori sono stati identificati. Sono gli agricoltori: Lelio Cavallo, di 28 anni, residente a Monforte d'Alba in località Bussia 83; Alberto Schellino, di 36 anni, pure residente a Monforte in località Mosconi, e Franco Fazzone, di 27 anni, residente a Barolo in via Boschetti 4.

Questi, giunti a bordo di una « 124 » di proprietà del Cavallo, avvicinatisi alla ragazza l'avrebbero fatta salire con la forza sulla vettura, portandola poi in una località poco frequentata nei pressi della frazione Ricca d'Alba. Qui il Cavallo ed il Fazzone le avrebbero usato violenza. Successivamente i tre riportavano la pettinatrice ad Alba, dove l'abbandonavano in preda a choc in via Accademia.

La giovane, superati i primi attimi di smarrimento, si incontrava successivamente con il fidanzato, il decoratore Mario Moraglio, di 22 anni, abitante in viale Acqui 8. Questi, sentito il racconto, la accompagnava all'ospedale.

Mentre la ragazza si faceva visitare da un medico che le riscontrava alcune contusioni e lividi alle gambe, giudicandola guaribile in sette giorni, il Moraglio si metteva alla ricerca dei tre. Scortili nei pressi di una pizzeria, il giovane li inseguiva riuscendo a fermarne l'auto in viale Acqui. Dopo una colluttazione col Cavallo, che era alla guida della « 124 », li costringeva a recarsi in caserma, dove nel frattempo era pure giunta l'Amato.

I tre venivano subito fermati. Durante la giornata odierna sono stati sottoposti ad interrogatori, ed in serata rimessi in libertà. Sono stati denunciati a piede libero per violenza carnale e sequestro di persona.

Gli agricoltori all'uscita dalla caserma hanno detto di essersi intrattenuti con la ragazza, in quanto ella aveva un appuntamento con loro, e negano di averle usato violenza. La giovane, sempre secondo quanto hanno dichiarato, li avrebbe seguiti dietro compenso. Hanno proseguito dicendo che sarebbero poi sorte discussioni sulla cifra già pattuita e sarebbe forse questa la circostanza che avrebbe spinto la pettinatrice ad inventare il rapimento.

La giovane, che è titolare di un negozio in via San Paolo, sostiene il contrario.

g. f.

Telegrafa da una località della Svizzera

Il ricercato per il crack della Falconi "Sono indisposto e continuo le ferie,,

E' l'ing. Placide Flury, colpito da mandato di cattura per truffa e bancarotta fraudolenta

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 31 agosto.

Il presidente e consigliere delegato della Società Ascensori Falconi, ing. Placido Flury, colpito da ordine di cattura per bancarotta fraudolenta e truffa, ma non arrestato perché attualmente è in Svizzera, ha inviato stamane allo stabilimento un telegramma che dice: *« Causa indisposizione sono costretto a prolungare vacanza. Appena possibile rientro. Non avendo goduto vacanze anno scorso, esaminate mia posizione ».*

Il telegramma, che risulta spedito ieri da Disentis-Munster (Svizzera), non lascia trasparire nulla della vicenda della Falconi, come se l'ing. Placido Flury non ne sapesse niente. La cosa appare invero simile, non solo perché i provvedimenti del magistrato erano previsti, ma soprattutto perché tra gli arrestati figura il figlio del Flury, ing. Ferdinando.

Domani il tribunale deciderà se accedere alla richiesta di trasferire la gestione diretta dell'azienda, già sotto amministrazione controllata, al commissario giudiziale dottor Tupputi. Anche se il Consiglio dei creditori ha espresso parere favorevole, così come i sindacati e le stesse maestranze, non è certo che il magistrato conceda la gestione diretta. Un rifiuto equivarrebbe alla dichiarazione di fallimento ed anche da più parti si è palesato un certo interesse per la fabbrica, la ripresa, dopo l'eventuale chiusura, sarebbe certo difficile.

In municipio, presieduta dal sindaco, si è svolta oggi una riunione per esaminare la situazione, presenti parlamentari, esponenti politici e sindacalisti. E' emerso che la sola possibilità di ripresa della Falconi è rappresentata dall'intervento dell'Iri.

I tecnici dell'azienda sostengono che la fabbrica nonostante di ascensori negli ultimi cinque anni ha triplicato la produzione, portando lo scorso anno il numero delle apparecchiature fornite (ascensori, scale mobili e montacarichi) a 2200 e che perciò, se l'azienda è in dissesto, ciò è dovuto soltanto a cattiva gestione.

Secondo il piano di sviluppo elaborato dai tecnici, il numero delle apparecchiature potrebbe salire in un anno a tremila, un quarto appena di quelle che è la richiesta del mercato interno. Per questa ragione sostengono che è assurdo chiudere una fabbrica che è sempre stata all'avanguardia del settore e che come attrezzature è stata di recente completamente rinnovata.

Le maestranze parlano questa sera dell'eventuale occupazione dello stabilimento e di manifestazioni di protesta che potrebbero giungere persino a bloccare la ferrovia Torino-Milano, i cui binari passano a dieci metri dall'azienda.

p. b.

Rissa per un sorpasso: tutti all'ospedale

Milano, 31 agosto.

(g. m.) Per una banale questione di sorpasso tre automobilisti sono venuti alle mani e sono finiti all'ospedale con ferite e contusioni di varia gravità.

Il fatto è accaduto la scorsa notte all'angolo di piazza Velasquez con via Pisanello. Un'auto con a bordo Mario Fabiani, di 56 anni, e il figlio Umberto, di 22, abitanti in via Lopez 8, è stata sorpassata da una vettura guidata da Edgardo Santambrogio di 23 anni, abitante in via dei Giaggioli 9. Non si sa ancora che cosa sia esattamente avvenuto, ma dopo poche decine di metri i Fabiani hanno di nuovo superato il Santambrogio. Per un tratto le due auto hanno proseguito appaiate continuando a superarsi a vicenda mentre gli automobilisti si scambiavano insulti.

In piazza Velasquez, angolo via Pisanello, le due auto si sono arrestate e le parole i tre, scesi a terra, sono passati ai fatti dandosele di santa ragione. La zuffa si è conclusa quando Umberto Fabiani è caduto a terra ed ha battuto la testa contro lo spigolo del marciapiede rimanendo privo di sensi. Si sono fermati alcuni automobilisti di passaggio ed Umberto Fabiani è stato trasportato all'ospedale.

Anche il padre del giovane ed il Santambrogio sono stati accompagnati all'ospedale dove sono stati medicati per lievi abrasioni e contusioni guaribili in pochi giorni.

Per gli studenti quasi finite le vacanze

Esami di riparazione avranno inizio lunedì

Domani cominciano le prove nelle elementari, lunedì 7 settembre nelle medie (a partire dall'anno prossimo la sessione di riparazione sarà abolita) - Il 1° ottobre più di 8 milioni d'alunni tornano a scuola

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Domani si iniziano gli esami nelle elementari, lunedì prossimo nelle medie e negli istituti superiori. Nelle successive settimane le segreterie delle scuole dovranno ultimare le operazioni per la formazione delle classi, i Provveditorati agli studi quelle di nomina degli insegnanti.

Dovrebbe essere un anno scolastico più tranquillo e ordinato: il ministero della Pubblica Istruzione assicura che non si dovrà attendere, come l'anno scorso, la fine di gennaio prima che tutti i professori conoscano la sede definitiva; con la legge sulla [illegible] licenziabilità dei professori non di ruolo le scuole dovrebbero poter funzionare regolarmente entro la metà di ottobre. E' quello che si augurano alunni e genitori; ma ogni anno ci sono queste assicurazioni e poi accade sempre qualcosa di nuovo o di imprevisto che rinvia di qualche mese il regolare inizio delle lezioni. Dovrebbe essere anche un anno scolastico più sereno, dopo la conclusione della vertenza, che ha avuto momenti drammatici.

Il 1° ottobre più di 8 milioni di alunni e oltre 500 mila insegnanti tornano a scuola; se si aggiunge il milione e mezzo di bimbi delle scuole materne, la popolazione scolastica raggiunge i dieci milioni. Una cifra imponente che però nasconde deficienze: c'è ancora una preoccupante evasione dall'obbligo della scuola media (circa mezzo milione), molti abbandoni nelle superiori, un numero incredibilmente elevato di ripetenze. E' stato calcolato che tra abbandoni e ripetenze in Italia si raggiunge il 28%, contro il 3-5% delle altre nazioni.

L'aumento della popolazione scolastica delle scuole materne va molto a rilento: nel 1965 le frequentavano 1 milione 335 mila bimbi, l'anno scorso 1 milione 497 mila; quest'anno dovrebbero avvicinarsi a 1 milione e mezzo. L'istituzione della scuola materna statale che avrebbe dovuto rappresentare l'avvio della soluzione di uno dei settori educativi più delicati, alla prova dei fatti, ha mostrato tutti i suoi limiti.

Gli ultimi dati dell'Istat dicono che l'anno scorso su 100 bimbi in età 3-5 anni, appena 49 frequentavano una scuola materna: la frequenza va diminuendo man mano che si passa alle regioni meridionali. Nell'Italia meridionale ed insulare solo 40-42 bimbi vengono accolti nelle scuole pre-scolastiche, nell'Italia centrale si sale a 47, nel Nord a 55-57. E' una situazione grave e preoccupante perché, secondo le ultime acquisizioni scientifiche, si tratta del momento che maggiormente influisce sulla formazione intellettuale dell'individuo.

La prima discriminazione, a volte irrimediabile, avviene [illegible] questa età e chi inizia le elementari senza aver frequentato la scuola materna, oltre a partire in condizioni di inferiorità, rischia di subirne le conseguenze per tutto il resto degli studi. E sono i bimbi delle famiglie meno abbienti che non hanno la possibilità di frequentare questa scuola. Secondo le previsioni quest'anno appena 150-180 mila alunni potranno essere accolti nella scuola materna statale; una cifra bassa che richiede nuovi mezzi e nuovi strumenti legislativi se si vuole eliminare quello che è il più grave problema educativo del nostro ordinamento scolastico.

Gli alunni della scuola elementare sono 4 milioni e 704 mila; in pratica tutti i ragazzi in età scolastica la frequentano, ma è ancora alto il numero dei ripetenti e vi sono ancora molti che abbandonano; negli esami dalla seconda alla terza elementare, dove non dovrebbero esservi bocciati, circa 100 mila alunni ripetono la classe ed altrettanti non superano gli esami di licenza media. Non tutti quelli che terminano le elementari si iscrivono alle medie; si calcola che circa mezzo milione di ragazzi in età 11-14 anni non frequentano o abbandonano anzitempo la scuola media. Anche qui i ripetenti raggiungono cifre alte: circa 300 mila nelle tre classi. Complessivamente gli scolari delle medie [illegible] oltre 2 milioni.

Gli alunni degli istituti superiori arriveranno quest'anno a 1 milione 600 mila, di cui circa [illegible] mila negli istituti tecnici e 245 mila negli istituti professionali. In questi ultimi anni si è avuta una distribuzione disordinata nei diversi tipi di istituti, ma questo fenomeno dovrebbe essere ridimensionato con la legge che ha liberalizzato l'accesso a tutte le facoltà.

L'anno scolastico che sta per cominciare dovrebbe finalmente essere l'anno della riforma della scuola secondaria superiore; il ministro ha già inviato ai sindacati una lettera in cui vengono tracciate le linee essenziali della riforma e attende per il 15 settembre una risposta per passare ad una fase più concreta. Se non si salda la frattura esistente tra la nuova scuola media e le superiori la nostra scuola continuerà a subire le conseguenze negative (pedagogiche e culturali) di questa anomala situazione. E' certo, invece, che la sessione di riparazione delle medie e delle superiori sarà l'ultima: il ministro ha già annunciato la soppressione e tutti (sindacati e partiti al governo) sono d'accordo perché venga attuata fin dal prossimo anno scolastico.

Felice Froio

Papa Paolo VI loda le «Messe dei giovani»

Città del Vaticano, 31 agosto.

(f. p.) Le «Messe dei giovani» [illegible] lodate da Paolo VI in una lettera inviata dal cardinale segretario di Stato Villot a [illegible] Antonio Mistrorigo, vescovo di Treviso, in occasione della XXII Settimana liturgica apertasi oggi a Verona.

Il Pontefice ha fatto presente che tali iniziative devono tuttavia svolgersi secondo le norme recentemente emanate dalla Congregazione per il culto divino.

Documento sulle torture dall'episcopato brasiliano

E' all'esame del Vaticano - Tra le vittime il sacerdote italiano Gabriele Gallai

(Nostro servizio particolare)
Città del Vaticano, 31 agosto.

(f. p.) «*Viva preoccupazione*» per l'inasprirsi della repressione in Brasile è stata manifestata oggi da un portavoce della commissione vaticana *Justitia et pax*, che sta raccogliendo il maggior numero [illegible] di informazioni sugli ultimi gravi episodi di torture nello Stato del Maranhao (Nord Est del Brasile).

Per il momento la speciale sezione della commissione vaticana che si occupa esclusivamente dell'America Latina dispone solo di notizie di agenzia e di stralci del lungo comunicato diffuso ieri dai quindici arcivescovi e vescovi del Nordeste.

Smentendo, a poche ore di distanza, le affermazioni ufficiali del capo della polizia locale, i vescovi denunciano le torture inflitte al sacerdote brasiliano José Magalhaes Monteiro, arrestato il 3 agosto scorso insieme con il sacerdote francese Gilles de Maupeou d'Ableiges.

Per la prima volta, forse, nella storia di analoghi documenti, vengono descritte nel comunicato «*le torture fisiche, morali e psicologiche*» delle quali è stato vittima un sacerdote: «*Appeso sotto le ginocchia ad una sbarra posata tra una tavola ed una finestra, il sacerdote è stato fatto oggetto di insulti e volgarità. Ha ricevuto calci e schiaffi, gli sono stati tirati i capelli ed è stato bruciato con oggetti infiammati*».

I quindici presuli brasiliani segnalano, infine, il caso del sacerdote italiano Gabriele Gallai, arrestato lo scorso [illegible] luglio insieme a 14 contadini.

Mons. Walsh partito da Roma per New York

Roma, 31 agosto.

Mons. Walsh, il vescovo americano, liberato il 18 [illegible] scorso dalle autorità della Cina comunista dopo 12 anni di detenzione a Shangai, è partito nel pomeriggio di oggi dall'aeroporto di Fiumicino per New York, al termine [illegible] una permanenza di 6 giorni a Roma. *(Ansa)*

Concluse le indagini sulle bombe di Milano e Roma

Perché Valpreda viene accusato per la strage di piazza Fontana

L'istruttoria, durata nove mesi, ha stabilito undici punti di colpevolezza per l'ex ballerino e cinque presunti complici - Gli atti (diecimila pagine) saranno trasmessi al Pubblico Ministero - Il processo a primavera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Il processo contro Pietro Valpreda e gli altri 5 giovani con lui imputati per la strage di Milano e per gli attentati a Roma avrà inizio nei primi mesi del 1971, quasi certamente in primavera, alla Corte d'Assise di Roma.

La previsione è formulata in ambienti giudiziari a conclusione dell'istruttoria che, dopo 9 mesi di lavoro, il giudice Ernesto Cudillo consegnerà tra pochi giorni al pubblico ministero Vittorio Occorsio. Il p.m. dovrà redigere la requisitoria scritta, compito che non lo impegnerà per più di un mese malgrado l'imponenza dell'istruttoria, che riempie 10 mila pagine dattiloscritte.

Durante le lunghe indagini il dott. Cudillo ha interrogato 512 testimoni, i congiunti delle 16 vittime e dei 90 feriti dell'attentato del 12 dicembre nella Banca Nazionale dell'Agricoltura di piazza Fontana a Milano.

Prima di concludere definitivamente l'istruttoria, Cudillo vuole interrogare un'ultima volta gli imputati ed altri tre testimoni, tra cui il segretario del msi Almirante (citato dalla difesa). Ha inoltre intenzione di contestare a Mario Merlino un'altra accusa, estranea ai fatti di Milano e di Roma, ma che comporta il mandato di cattura.

Secondo il giudice istruttore, Pietro Valpreda e Mario Merlino (proveniente da organizzazioni di estrema destra) sarebbero gli organizzatori degli atti dinamitardi; avrebbero avuto come complici Roberto Gargamelli, Emilio Bagnoli, Roberto Mander, figlio del musicista, ed Emilio Borghese. I periti hanno dichiarato il Mander «*immaturo*» e il Borghese «*seminfermo di mente*».

Undici punti vengono indicati come basi dell'accusa, che può implicare una condanna all'ergastolo. Gli imputati avrebbero ammesso: la comune volontà di eseguire «*azioni esemplari*» anche contro istituti di credito e contro l'Altare della Patria; la disponibilità di un deposito di esplosivi; la loro partecipazione, la vigilia degli attentati, a manifestazioni di piazza per creare disordini. Il giudice istruttore ravvisa, poi, una connessione ideologica e cronologica tra gli atti dinamitardi di Milano e di Roma e un'analogia tra gli ordigni e i loro contenitori collocati nelle due città.

Gli altri indizi di accusa [illegible]: il riconoscimento di Valpreda da parte del tassista Cornelio Rolandi, che sostiene di averlo trasportato, a bordo della propria auto, in piazza Fontana, pochi minuti prima dell'esplosione; l'indicazione da parte di Valpreda del deposito di esplosivo a Roma (trovato vuoto); le dichiarazioni di testimoni, tra cui l'agente Salvatore Ippolito, infiltratosi come «*capellone*» nel gruppo «XXII Marzo», diretto da Valpreda. Secondo questi testimoni nelle riunioni del gruppo gli imputati progettavano spesso attentati.

Infine l'istruttoria giudica [illegible] prova di responsabilità la circostanza che Valpreda si recò da Roma a Milano sulla [illegible] vecchia «500» il giorno prima degli attentati e che abbia sempre negato di [illegible] a Roma dopo la strage del 12 dicembre, mentre alcuni testimoni [illegible] stengono il contrario.

Le indagini non hanno potuto accertare elementi sugli eventuali mandanti degli attentati. Negli ultimi tempi dell'istruttoria v'erano stati accenni a «*spinte da destra*», nel senso che ambienti fascisti avrebbero utilizzato quelli del circolo «XXII Marzo» per compiere atti dimostrativi allo scopo di creare una psicosi capace di favorire una svolta politica antidemocratica.

Questa ipotesi doveva essere suffragata dalla presenza, nel circolo, di Mario Merlino, ex dirigente di organizzazioni giovanili di estrema destra e considerato «*doppiogiochista e provocatore*» dai difensori degli altri imputati. Inoltre Merlino s'era incontrato, la vigilia della strage, con un altro elemento di destra, Stefano Delle Chiaie, coinvolto nell'istruttoria, ma per semplice reticenza dinanzi al [illegible] gistrato, ed attualmente contumace.

Oltre ai 6 principali imputati, nel processo [illegible] giudicati 11 personaggi minori rimasti invischiati nelle indagini per reati secondari, compresi la nonna e tre congiunti di Valpreda, accusati di falsa testimonianza, per aver confermato il suo alibi e cioè che il 12 dicembre, giorno della strage, egli [illegible] a letto ammalato. **g. g.**

Ha 32 anni, è della dc

Il prof. Rey eletto sindaco di Ivrea

Ivrea, 31 agosto.

(r. a.) Il prof. Mario Rey, trentaduenne, incaricato di statistica e scienza delle finanze presso l'Università di Urbino, è da questa notte il nuovo sindaco di Ivrea. Già segretario del comitato regionale di programmazione economica e amministratore dell'ospedale di Ivrea, il prof. Rey, iscritto alla dc dal '58, ha ottenuto 18 voti favorevoli contro 11 schede bianche. A suo favore hanno votato, con la dc, il psi, il psu e il pri.

Successivamente il consiglio comunale, che si riuniva per la prima volta dopo le elezioni del 7 giugno scorso, ha eletto gli assessori. Viano (psu), per il maggior numero di preferenze, è stato nominato assessore anziano. Con lui, quali assessori effettivi, sono stati eletti Alfieri (dc), Musumesi (psi) e Airoldi (pri). Assessori supplenti: Raio (dc) e Garlo (psi).

Il racconto d'una vedova (tre figli) in miseria a Sanremo

Ammalato da 17 anni muore per silicosi ma per la pensione ci vuole l'autopsia

L'uomo, 48 anni, aveva contratto il male lavorando a Omegna - Ora, per accertare le cause del decesso, l'Inail (malgrado i referti degli ospedali) vorrebbe far riesumare la salma - La vedova si oppone

Sanremo. La vedova ed i tre figli di Renato Tonati, l'operaio morto di silicosi (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 31 agosto.

Stamane una donna in lutto si aggirava per gli uffici del Comune chiedendo a chi avrebbe dovuto rivolgersi per informare l'autorità che preferiva la miseria piuttosto che autorizzare l'autopsia del cadavere del marito, dipendente comunale, morto il 16 agosto di silicosi. La donna, Ilda Brigida Rodi, di 45 anni, madre di tre figli, si è [illegible] in alcuni uffici i quali hanno potuto così raccogliere i particolari della lenta agonia del marito, Renato Tonati, morto a 48 anni.

Renato Tonati lavora come tornitore in una fonderia ad Omegna, grosso centro siderurgico del Novarese quando, nel 1953, avverte i primi sintomi della silicosi, il tipico morbo dei minatori. Si trasferisce a Sanremo, in frazione Verezzo, nella speranza che il clima della Riviera valga a ridargli la [illegible] salute. A Sanremo viene assunto dalla amministrazione comunale, reparto tecnico, per la manutenzione delle attrezzature metalliche dei pubblici servizi. La sua salute però va lentamente peggiorando. Lo scorso luglio, si ammala di asma e così la silicosi si aggrava. Viene ricoverato all'ospedale ellotoracico di Bussana dove i medici dichiarano che il loro istituto non dispone delle cure adatte e suggeriscono il sollecito ricovero in un sanatorio per malattie polmonari. A questo punto gli esponenti sindacali del Comune, sapendolo in disagiate condizioni economiche, si rivolgono all'Inadel di Imperia per sollecitarne l'intervento, ma questo istituto risponde che non sono di sua spettanza i casi di malati di silicosi. Intanto l'infermo torna nel letto di casa sua, mentre il male va rapidamente aggravandosi. Tenuto conto che trattasi di malattia contratta sul lavoro, familiari ed amici si rivolgono all'Inail provinciale, il solo istituto che può efficacemente intervenire.

Passano ancora alcuni giorni ed il Tonati, assalito da atroci dolori, deve essere ricoverato d'urgenza all'ospedale di Sanremo. Qui i sanitari, dopo i necessari esami, danno un responso allarmante perché il referto parla di «*silicosi al terzo studio con gravi insufficienze respiratorie a tipo asmatico*», e prescrivono il ricovero urgente presso un istituto di cura in ambiente climatico montano. Sennonché, questo certificato medico non è sufficiente per i dirigenti provinciali dell'Inail, i quali dichiarandosi scettici sulla possibilità che un dipendente comunale possa contrarre la silicosi, si riservano di fare eseguire controlli medici di loro competenza. Ma questi controlli si fanno attendere, mentre l'infermo peggiora sul lettino dell'ospedale sanremese.

A questo punto interviene il sanitario aggiunto del comune, dott. Grappiolo, il quale suggerisce di far capo ad un non meglio identificato «Ufficio sanitario per malattie professionali del lavoro» con sede a Genova, avente la facoltà, dopo gli opportuni accertamenti, di disporre l'immediato ricovero dell'infermo in un sanatorio specializzato dell'Alto Adige.

Il 9 agosto scorso viene telefonato a questo ufficio genovese, dal quale si risponde che a far tempo dal giorno successivo, tutto il personale dell'istituto se ne va in ferie e rientra il 24 dello stesso mese; bisogna, quindi, attendere fino a quel giorno. Sennonché la morte non va in vacanza e così il 16 agosto il povero Tonati muore all'ospedale di Sanremo. Questo il racconto della donna.

Ora la vedova, con i tre figli, Celina di 11, Franco di 5 e Maria Grazia di 3 anni, [illegible] nella più completa indigenza, e chissà per quanto tempo ancora perché la trafila burocratica per provare che [illegible] marito è deceduto in seguito a malattia contratta sul lavoro — unica possibilità per ottenere la pensione — è lunga. L'Inail in questi giorni ha fatto sapere alla vedova che per accertare la reale natura della malattia del marito occorre che lei autorizzi l'autopsia del cadavere. «*No, preferisco la miseria*» ha detto la vedova.

Intanto, mentre il funerale è avvenuto a spese del Comune che ha provveduto inoltre per il trasporto della salma al paese d'origine, la vedova e i tre bambini attendono di essere iscritti nell'elenco dei poveri per poter almeno usufruire di un sussidio, sia pure irrisorio.

r. m.

Rivarolo Canavese, 31 agosto. — In seguito a malattia è morto stamane a Forno Canavese l'industriale Abramo Benevenuta, ottantenario, cavaliere di Vittorio Veneto, titolare delle officine mec. caniche A. Benevenuta & C. e dell'Emporio dell'Auto di Torino e di Firenze.

Pazzesca gimcana a Savona di un giovane ladro d'auto

Ha vent'anni - Inseguito dai vigili ha danneggiato sei vetture e preso a pugni i tutori dell'ordine pubblico

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 31 agosto.

Un giovane capellone savonese ha tentato di emulare il napoletano «Agostino 'o pazzo» rubando una macchina con la quale ha dato vita ad una folle gimcana nel centro della città. E' finito dapprima al reparto neuro dell'ospedale, piantonato da un agente di p. s. e quindi in carcere: dovrà rispondere di furto d'auto, danneggiamento di auto in sosta, resistenza e percosse a due vigili urbani.

Il protagonista della vicenda è Mirko Vannucchi, di 20 anni, attualmente disoccupato, che vive con la madre a Savona in via Santuario. Il Vannucchi non è nuovo ad imprese del genere. Due anni or sono fu condannato a 18 mesi di prigione per furto d'auto; poco tempo fa, impossessatosi della vettura di un suo zio, si è messo a scorrazzare sulla Riviera, schiantandosi poi contro una [illegible] nei pressi di Varazze e rimanendo miracolosamente incolume.

Domenica, poco dopo mezzogiorno, una telefonata avvisava i vigili urbani che un giovane stava compiendo pericolose acrobazie con una «Simca 1000» (risultata poi rubata a Mario Mintrasti, abitante in via Bove 16/16) nella centralissima piazza Mameli. I vigili Enrico Selva, 43 anni, e Alfredo Minelli, 37 anni, che erano appena entrati in servizio, si recavano sul posto e individuato lo spericolato guidatore cominciavano un lungo inseguimento protrattosi per circa sei chilometri nelle [illegible] cittadine. Il Vannucchi, avvantaggiato dal fatto che i vigili urbani a bordo del furgone non potevano stare alla pari con la sua vettura più maneggevole, si dirigeva dapprima in piazza Brennero, nella zona precollinare dove, guidando all'impazzata danneggiava tre automobili in sosta. Proseguendo nel folle carosello, il giovane urtava un'utilitaria ferma allo «stop» tra via Vannini e via Milano, quindi si dirigeva nuovamente verso il centro della città, immettendosi nel controviale di corso Mazzini, tamponando due altre vetture ed arrestandosi finalmente nella zona del prolungamento a mare, presso i giardini che fronteggiano l'ospedale.

Abbandonata la macchina, il Vannucchi tentava di dileguarsi, dirigendosi verso la fortezza del Priamar, famosa perché vi furono incarcerati Giuseppe Mazzini e i fratelli Rosselli. I due vigili urbani riuscivano però a bloccarlo dopo pochi metri. Il giovane in un primo tempo non opponeva resistenza ma, mentre veniva condotto verso il furgone, incominciava a dare in escandescenze ed a sferrare pugni e calci. Immobilizzato con l'aiuto di un passante, Stefano Garrese, presidente della locale Società di Salvamento, il capellone veniva accompagnato all'ospedale, dove il sanitario di turno lo ricoverava al reparto neuro, riscontrandogli uno stato psicomotorio.

I vigili urbani Selva e Minelli hanno dovuto ricorrere alle cure del medico per contusioni al mento, all'emitorace e agli arti inferiori: guariranno in 7 giorni. **v. p.**

Si uccide credendo di essere incurabile

Cairo Montenotte, 31 agosto.

(r. v.) Una casalinga di Cengio (Savona), Emma Angela Bagnasco vedova Camolrano, di 66 anni, domiciliata in via Matteotti 9, si è suicidata gettandosi dal balcone della propria abitazione perché ossessionata dal pensiero di essere affetta da un male inguaribile.

ISTITUTO
POGLIANI

Corso Francia 3
Telefoni 542.820 - 517.371

RISULTATO ESAMI

La Direzione dell'Istituto ha il piacere di comunicare gli elenchi degli abilitati agli esami di Stato Ragionieri, Geometri e Maestri dell'anno scolastico 1969/70.

GEOMETRI

1) AGRICOLA Doris
2) ALFONSETTI Bruno
3) AMBROSINI Amilcare
4) BERTINO Roberto
5) BETTONI Luigi
6) BORDIGLIA Fulvio
7) BREDA Giuseppe
8) CANCELLI Giuseppe
9) CERNUSCO G. Luigi
10) DE MARIN Bruno
11) DI BERTI Mauro
12) FABRIZIO Francesco
13) FICARA Antonio
14) GASTALDO Franco
15) GOGLIO Giacomo
16) GRIFFONE P. Carlo
17) LISO Gilda
18) MARTINI Giovanni
19) MINGHETTI Walter
20) MUSSO Silvio
21) RAIMONDO Silvano
22) RAMELLA Osvaldo
23) ROSSI Giuseppe
24) RUMIANO Enrico
25) VALSANIA Giuseppe
26) VARVELLO Sergio
27) VESCOVI Giorgio

RAGIONIERI

1) AGOSTO Teresa
2) ANGELI Renzo
3) BALBO Alda
4) BRUGNI Luigi
5) CAPASSO Giancarlo
6) CAPRIO Antonio
7) CASETTI M. Grazia
8) CAVRENGHI Walter
9) CHIODI Laura
10) LORENZETTI A.
11) MARELLO Mario
12) MURACA Giuseppe
13) NINNI Letizia
14) OGGERO Michele
15) OTTOLINI - VISCONTI Luigi
16) PASTRONE A. Maria
17) ROSSETTO Susanna

MAESTRI

1) BONO Giovanni
2) CROVELLA Lucia
3) CULLATI Jacqueline
4) DARO' Teresa
5) DE ANDREA M. Luisa
6) ENRICO Gaspare
7) FERRAROTTI G.
8) OLMO Fiorenza
9) PASCIUCCO Rocco
10) PICCO Tarcisio
11) RAIMONDI Grazia
12) SADA Adriano
13) STRATTA Ivana
14) TALAMO Patrizia
15) ULISCIANI Pietro

La Direzione si congratula vivamente con gli allievi Abilitati per il felice risultato ottenuto, risultato veramente lusinghiero, [illegible] più che la maggior parte di essi sono lavoratori che hanno frequentato i corsi serali recuperando anni di studio. A merito di tali allievi la Direzione segnala pure che alcuni di essi hanno raggiunto votazioni brillanti.

Le iscrizioni per il nuovo anno scolastico sono tuttora aperte per i seguenti corsi Diurni, Preserali e Serali:

SCUOLA MEDIA
ISTITUTO TECNICO PER RAGIONIERI
ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI
ISTITUTO MAGISTRALE

Bisca con ragazze giovani e belle allestita in un garage di Alassio

Il locale era trasformato in una sala elegantissima - Avvenenti fanciulle intrattenevano i clienti - Numerosi fermi eseguiti dai carabinieri

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 31 agosto.

(g.) I carabinieri di Alassio hanno bruscamente interrotto la notte scorsa l'attività di una casa da gioco clandestina, situata in un garage privato in un condominio a ponente di Alassio. Il garage era stato trasformato in una elegantissima sala, e per entrarvi era necessario un complesso controllo da parte di alcuni guardiani; i clienti dovevano conoscere anche una parola d'ordine. I carabinieri di Alassio, messi in allarme da un sospetto viavai di persone elegantemente vestite nei pressi del garage, dopo qualche giorno di prudente appostamento, hanno fatto irruzione nella bisca la notte scorsa, in collaborazione con i carabinieri di Savona.

La visita dei militi era assolutamente inattesa tanto che i carabinieri hanno potuto neutralizzare alcuni «palli» che stazionavano nei pressi del garage pronti a dare l'allarme ai giocatori per mezzo di segnalazioni elettriche. Nella sala è stato trovato un gruppo di persone intente a giocare alla roulette intorno a due tavoli verdi. Dalla sala, mun[illegible] bar, si accedeva mediante una scala interna, ad alcune camere situate al piano superiore, che servivano ad alcune avvenenti fanciulle facenti parte dell'organizzazione per intrattenere i clienti.

I carabinieri, che hanno eseguito [illegible] fermi, mantengono il massimo riserbo sui nomi dei clienti e dei proprietari della bisca. Sembra che tra i frequentatori vi siano nomi noti di villeggianti e di alassini della buona società. Le indagini proseguono per far luce sulla faccenda che ha suscitato notevole curiosità nella cittadina rivierasca.

Sequestrate 3 pale d'altare trovate su un camion

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 31 agosto.

(f. d.) Tre pale d'altare, probabilmente rubate in una chiesa, sono state sequestrate dalla polizia tributaria: i dipinti erano nascosti nel doppio fondo di un furgone fermato stasera da una pattuglia sulla camionale Genova-Serravalle, presso il casello di Bolzaneto.

Il conducente del camioncino, il genovese Ugo Bancheri, 30 anni, è stato arrestato. Le tre pale erano nascoste sotto il pianale del cassone. Il trittico, su fondo in oro zecchino, raffigura una Madonna con Bambino e due santi: Sebastiano e Rocco. L'opera, secondo gli esperti, è di «ragguardevole valore artistico» e risalirebbe al periodo compreso tra la fine del '400 e i primi del '500.

Morto di collasso l'uomo trovato sulla riva del Po

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 31 agosto.

(m. p.) Nel tardo pomeriggio di domenica l'usciere della Pretura, Giuseppe Barocco, che si era recato in un bosco sulla riva sinistra del Po per cercare della sambuca, scorgeva nella folta er-

ANALISI

La strada della droga

(Arriva in Europa da Iran, Turchia ed Afghanistan)

Il fiume della droga scorre in Europa da tre paesi asiatici più vicini al vecchio continente, l'Iran, la Turchia e l'Afghanistan; grezza o raffinata, si diffonde nelle maggiori capitali o varca l'Oceano Atlantico, diretta negli Stati Uniti. In America arriva anche il Messico e il Vietnam: secondo uno studio del *Federal Bureau of Narcotics*, metà della *marijuana* che si consuma negli USA proviene da Saigon.

La portano i soldati in licenza e i corrieri militari, che passano la dogana senza controllo. E' un privilegio di cui negli S. U. godono, del resto, tutti i pochi provenienti dall'estero: la polizia non ha il diritto di aprirli, glielo vieta la Costituzione. Per combattere la tossicomania e reprimere il contrabbando, s'è suggerito più parti di emendare la Carta. Per ora gli agenti usano questo accorgimento: un pacco sospetto talvolta «si sfascia» perché mal confezionato, rivelando il suo vero contenuto. Con questo sistema tempo fa furono scoperti quindici chili di *marijuana*, che un marine aveva spedito dal Sud Vietnam ai genitori.

Cedendo alle pressioni dell'Onu, alcuni Paesi hanno accettato di inasprire le pene contro i coltivatori clandestini di papavero (da cui si ricava l'oppio) e i trafficanti di stupefacenti. Lo sforzo maggiore è stato fatto dall'Iran. Fino a qualche anno fa, i persiani erano il popolo più intossicato del mondo: 4 milioni di abitanti, almeno un milione e mezzo erano dediti alla droga. Le fumerie prosperavano legalmente. L'oppio era considerato uno stimolante non più dannoso del *whisky* o del caffè cui siamo abituati in Occidente. Dall'inizio dello scorso anno, la produzione, il trattamento ed il commercio dell'oppio sono monopolio dello Stato. I contrabbandieri rischiano la pena di morte: ne sono già stati fucilati 39 e 200 sono in carcere in attesa della sentenza.

L'Iran ha concluso inoltre accordi con la Turchia per il controllo delle frontiere e sta cercando intese con l'Afghanistan, che non ha ancora una legislazione anti-droga. Il confine afghano-iraniano, 900 km di deserto fra i più caldi della terra, è quasi impossibile sorvegliare. Qualche volta è teatro di sanguinose battaglie notturne fra poliziotti a cavallo e trafficanti. L'ultimo scontro ha fatto decine di morti e feriti.

In Europa la nazione che ha maggiormente intensificato la lotta contro gli stupefacenti è la Francia. Il ministro degli Interni, Marcellin, ha annunciato recentemente un piano «*per sbarazzare il paese dal traffico della droga sotto ogni forma*». Secondo il segretario generale dell'*Interpol*, Jean Nepote, i francesi detengono fra gli europei il primato della tossicomania più diffusa e del contrabbando più agguerrito; in un anno la polizia ha scoperto nella sola città di Marsiglia due laboratori clandestini per la trasformazione della morfina ed ha confiscato 600 chili di oppio, 130 chili di morfina e 250 chili di canapa indiana, per un valore di cinquanta miliardi di lire. Non esisterebbero «raffinerie» in Italia.

Anche i trafficanti, tuttavia, affilano le armi. La richiesta crescente dovuta alla diffusione del vizio ed i giganteschi guadagni li hanno resi più audaci ed estrosi. Dispongono di grandi mezzi: hanno aerei e navi, e non esitano a dar battaglia, come dimostra l'episodio del *jet* inseguito dai «caccia» di tre paesi e costretto infine ad atterrare in Grecia. Ma la loro arma più insidiosa rimane la corruzione. Non di rado la droga viaggia nelle valigie diplomatiche. Nel 1960 l'*Interpol* arrestò per traffico di eroina l'ambasciatore del Guatemala a Bruxelles, Mauricio Rosal, nel '64 l'ambasciatore del Messico in Bolivia, Fardo Bolland, e il diplomatico uruguayano Carlos Arritzi.

Alfonso Di Nola

Rivelazioni di "Der Spiegel,,

Ultimatum americano a Bonn per le truppe?

Washington avrebbe intimato ai tedeschi: «pagate 850 miliardi di lire l'anno per le nostre divisioni o provvedete da soli alla difesa

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 31 agosto.

Gli Stati Uniti intendono alzare il prezzo per lo stazionamento delle loro truppe in Germania. Lo rivela oggi il settimanale Der Spiegel, *scrivendo che* «Washington vuol farsi pagare il trattato tedesco-sovietico» *firmato il 12 agosto a Mosca dal cancelliere Brandt e dal primo ministro Kossighin. Secondo il settimanale, Washington avrebbe posto a Bonn un vero e proprio aut aut: «pagarsi alla richiesta di un pagamento in valuta di 5 miliardi di marchi annui (circa 850 miliardi di lire), oppure assumersi in proprio la difesa della Germania mentre le truppe americane si ritirerebbero dalla Repubblica Federale.*

Per il governo Willy Brandt vi sarebbe scelta: l'accettazione del ritiro delle truppe americane (più volte accennato da Washington negli anni passati) significherebbe indebolire lo schieramento Nato ed offrirebbe all'opposizione democristiano-cristiano sociale l'occasione per dimostrare all'opinione pubblica della Germania che il trattato russo-tedesco ha come conseguenza lo sguarnimento della difesa occidentale.

Si dà per scontato a Bonn che il governo tedesco, per considerazioni di politica estera e di politica interna, si piegherà alle richieste americane. Con il risultato che — mancando nelle casse dello Stato i 5 miliardi di marchi — il contribuente tedesco sarà chiamato a pagare. Il ministro delle Finanze Alex Moeller — sempre secondo Der Spiegel *— intenderebbe aumentare le imposte sui redditi e portare dall'11 al 12 per cento la tassa sul valore aggiunto.*

Benché sfavorevolmente accolto negli ambienti politici di Bonn, la rivelazione sui piani americani non ha sorpreso. Si era infatti constatato nei giorni scorsi un certo malumore americano (peraltro non ufficiale) per quella che viene definita la «insolita indipendenza tedeschi». Le ragioni di questo «disagio» sarebbero due: Washington aveva, sì, incassato Bonn nella Ostpolitik, ma è stata colta di sorpresa da una così rapida conclusione del trattato tedesco-sovietico. Inoltre, il governo americano, che aveva sconsigliato a Henry Ford «per ragioni strategiche», di concludere con Mosca un accordo per la costruzione di autocarri nell'Unione Sovietica, si è visto rimpiazzare dal governo tedesco, il quale si renderà garante di un prestito per la costruzione di autocarri Mercedes in Russia. Una delegazione del ministero dell'Industria automobilistica sovietica — il viaggio annunciato proprio oggi — è attesa per i prossimi giorni a Stoccarda.

Tito Sansa

Un piano per alleggerire il traffico con Berlino

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 31 agosto.

(t. s.) *Il governo di Bonn e i tre alleati occidentali (Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) stanno preparando un piano comune per alleviare il traffico stradale e ferroviario con Berlino, sia per le persone, sia per le merci, e sottrarlo ai controlli e alle angherie della Germania comunista. Il* Neue Ruhr Zeitung, *rivela che il piano consta di cinque punti:*

1) I treni passeggeri fra la Germania Federale e Berlino Occidentale (nei due sensi) dovranno viaggiare con vagoni piombati, si rende impossibile e inutile qualsiasi controllo da parte della polizia della Germania comunista (come già avviene per gli aeroplani);

2) Anche i treni merci impiegheranno vagoni piombati;

3) Ai posti di controllo stradali e autostradali le pratiche di passaggio dovranno avere di natura tecnica e non poliziesca;

4) I pedaggi per le autostrade della Germania comunista e i visti per i viaggiatori dovranno essere pagati singolarmente, ma a tariffe dal governo di Bonn;

5) Dovrà essere istituita una commissione internazionale per reclami contro eventuali soprusi: dovrebbero farne parte anche rappresentanti dell'Urss e della Germania Est.

Seduta straordinaria alla "Casa Bianca occidentale,,

Nixon riunisce oggi i consiglieri per discutere la crisi nel Levante

Il Presidente dichiara alla tv d'essere pessimista sulle possibilità d'un rapido accordo - Profondi contrasti nel governo israeliano: Dayan minaccia di dimettersi perché l'America non riconosce le violazioni egiziane

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 31 agosto.

In un'intervista televisiva, registrata sabato, trasmessa solo oggi, il presidente Nixon, interrogato sul Medio Oriente, ha detto di non essere ottimista sulle possibilità di conseguire rapidamente un accordo; ma ha aggiunto che la tregua e l'inizio di negoziati hanno acceso «qualche speranza».

Domani, la situazione nel Levante sarà esaminata in tutti i suoi aspetti durante una speciale riunione alla «Casa Bianca occidentale», a San Clemente in California. Parteciperanno al convegno il Presidente, il segretario di Stato William Rogers, il capo della «Central Intelligence Agency», Richard Helms, il viceministro della Difesa, David Packard, il capo degli Stati Maggiori congiunti, ammiraglio Thomas Moorer, l'assistente segretario di Stato per il Vicino Oriente, Josef Sisco, ed il consigliere speciale Nixon, Henry Kissinger.

La riunione — così pare — sarà dedicata in gran parte alle accuse israeliane rivolte da quali l'Egitto ha violato, e continua a violare, la tregua per rafforzare la sua posizione militare. La crisi s'è fatta inquietante. Notizie giunte stasera da Tel Aviv parlano di «profondi contrasti» nel governo israeliano, con una minaccia di dimissioni da parte del ministro della Difesa, Dayan. Il *premier* Golda Meir avrebbe ammesso l'esistenza di una «grave disputa» fra Israele e Stati Uniti. Gli israeliani sostengono di essere sottoposti ad eccessive pressioni da parte americana; dicono che Washington non vuole riconoscere le trasgressioni egiziane, e che, così facendo, indebolisce il loro diritto di difendersi nel caso di ripresa della lotta.

Il momento è, senza dubbio, critico. Josef Tekoah, il delegato israeliano ai colloqui di New York, ha dovuto differire il ritorno da Gerusalemme: attende la conclusione dell'aspro dibattito in governo.

Per turbare ulteriormente la agitata atmosfera, Nixon, nell'intervista, «ridimensionato» l'idea di inviare nel Levante un contingente russo-americano a garanzia di un accordo arabo-israeliano. Non ha smentito l'esistenza di un simile piano, ma ha detto che, ora come ora, ogni congettura sarebbe nociva.

m. ci.

Appello di Arafat per la tregua in Giordania

Damasco, 31 agosto.

Il leader di «Al Fatah», Yasser Arafat, ha rivolto oggi un drammatico appello ai governi dei Paesi arabi affinché intervengano per far cessare i sanguinosi scontri tra «fedayn» ed esercito giordano.

Uno dei portavoce della organizzazione palestinese, Kamal Nasser, è giunto a Damasco recando una lettera di Arafat in cui è contenuto l'appello.

Kamal Nasser ha detto che si recherà a Bagdad e al Cairo, dopo essersi incontrato con Atassi, per consegnare il messaggio di Arafat anche ai dirigenti dell'Irak e dell'Egitto.

Egli ha aggiunto che il Comitato centrale dei guerriglieri considera il regime giordano totalmente responsabile per i sanguinosi combattimenti di questa notte tra guerriglieri e esercito.

La situazione in Giordania è assai tesa. Guerriglieri e soldati dell'esercito di re Hussein sono stati posti in stato di allarme dopo tre giorni di scontri in cui si sarebbero avuti centinaia di morti e feriti. Le strade della capitale appaiono stasera deserte. Gli abitanti fanno le loro provviste di cibo e di generi, si sono rinchiusi nelle case. (Ap)

Le citazioni

«Il progetto della Casa Bianca per una forza di pace russo-americana nel Levante nasconde preoccupazioni che vanno ben al di là del Medio Oriente... E' chiaro che un ordine internazionale stabile richiede alla base un'intesa fra le due super-potenze».

(«The Observer»)

«Le dighe ideologiche sono impotenti a contenere le realtà concrete della vita, dominate dalle leggi dello sviluppo. E' al fuoco di queste realtà concrete che si forgerà — e già — l'avvenire dei sindacati "indipendenti"».

Michel-P. Hamelet
(«Le Figaro»)

«Fino a qualche tempo fa i dirigenti del Cremlino esortavano militanti e cittadini ad essere vigili. Ora tengono un linguaggio diverso, come Breznev ad Alma-Ata... Egli sembra persino essersi dimenticato di parlare degli attuali conflitti, come la guerra d'Indocina. Il capo non si limita più a riferirsi alla coesistenza come ad un ideale, la presenta quasi come una realtà».

(«Le Monde»)

«Spiro Agnew, quando è all'estero, si comporta in modo assai diverso che negli Stati Uniti: è più prudente e tiene la lingua a posto. Lo si è già visto in gennaio, quando andò nel Sud-Est asiatico per spiegare la strategia di Nixon per l'Asia... E di nuovo in missione nei paesi asiatici alleati dell'America, ma le cose sono cambiate da gennaio e non basta più il sorriso facile o le lunghe strette di mano».

(«The Economist»)

Scompare l'ultimo testimone del delitto di Dallas

E' morto di cancro l'uomo che filmò la scena dell'assassinio di Kennedy

Abraham Zapruder aveva 66 anni - «Life» gli comprò la pellicola per 25 milioni di lire - Poche ore prima era spirato lo sceriffo della contea che era sull'auto del Presidente quando fu ucciso

Il presidente Kennedy

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 31 agosto.

Abraham Zapruder che dovranno fuggire dalla memoria alla ricerca di questo nome. Eppure, anche se per caso, Zapruder è entrato nella storia contemporanea e vi resterà. Fu l'unica persona a cogliere su un film l'uccisione del presidente Kennedy, uno dei documenti più atroci della nostra epoca. Tutti abbiamo visto quelle immagini, tutti le abbiamo studiate e discusse. Ora, Zapruder è morto. Aveva 66 anni.

E' morto ieri sera a Dallas, sua città, al *Presbyterian Hospital*. Era malato da alcuni mesi, aveva un tumore. Per una di quelle singolari coincidenze nella vita, la sua scomparsa segue di poche ore la fine di un altro testimone della tragedia del 22 novembre 1963. Era James Bill Decker, spirato sabato in un altro ospedale cittadino. Decker — che avrebbe compiuto oggi 73 anni — fu sceriffo della «Contea Dallas»; il giorno dell'assassinio sedeva nella prima vettura del corteo di macchine, la *Motorcade*, in cui viaggiava Kennedy.

Quel giorno, Zapruder era tra i molti cittadini di Dallas che, macchina fotografica o cinepresa alla mano, aspettavano di prendere qualche immagine della visita presidenziale. Piccolo *businessman* proprietario di un negozio di abbigliamento nel centro della città, Zapruder si piazzò a breve distanza dal *Texas Book Depository*, lo stabile usato da Oswald per la mortale imboscata. Inorridito il testimone assistette alla morte di Kennedy, la vide attraverso l'obiettivo, ma continuò a girare. Colse così, sul suo film da 8 mm. a colori, una sequenza di 16 secondi.

Nelle ore successive, gli agenti, venuti a conoscenza dell'eccezionale documento, ne fecero una copia, lasciando però libero Zapruder di servirsi come volesse della sua «esclusiva». Arrivarono immediatamente le offerte della stampa. Zapruder narrò poi: «*Alla fine, quando si restrinse a due concorrenti: l'agenzia Associated Press e la rivista* Life. *Vinse* Life *con un prezzo assai superiore ai 25 mila dollari e assai vicino ai 40 mila*». La rivista stava per essere stampata, non v'era tempo per pubblicare le foto a colori, le prime immagini uscirono in bianco e nero. Solo una settimana più tardi, la sequenza apparve con tutte le sue tinte, e l'effetto fu agghiacciante.

Zapruder si mostrò generoso: Donò mille dollari a un fondo costituito dal giornale *Dallas Times Herald* per assistere la famiglia del poliziotto Tippit, ucciso da Oswald poco prima dell'arresto. Zapruder spiegò: «*Quel giorno, quando andai in piazza con la mia cinepresa, volevo prendere un filmetto ricordo da mostrare alla famiglia e agli amici. Volevo fare qualcosa che, nel suo piccolo, avrebbe dato gioia a un gruppo di persone a me care. L'obiettivo registrò invece una delle più terribili tragedie nella storia del mondo. Questo documento ha fatto affluire molti di me ingenti somme di denaro, ed è giusto che parte di queste entrate vada a beneficio di una famiglia privata di un valoroso padre e marito. In tal modo, il futuro sarà forse più sereno*».

Il film di Zapruder ebbe parte di primo piano tra le prove studiate dalla «commissione Warren» e da tutti gli altri investigatori, ufficiali e non ufficiali. Purtroppo, le preziose immagini dispersero alcuni dubbi, ma ne scatenarono altri. In alcune inquadrature, Kennedy sembra scagliato all'indietro, il che alimentò l'ipotesi secondo la quale i colpi sarebbero stati sparati non da un'arma alle spalle o di lato, bensì di fronte alle vetture. La teoria fu respinta dalla *Warren commission*. Il brusco movimento della vittima fu attribuito all'improvviso acceleramento dell'auto. Udito il colpo, l'agente del Servizio segreto al volante della macchina, decise di aumentare la velocità.

La pellicola fu usata pure durante il processo a New Orleans contro Clay Shaw, imputato di aver cospirato con Oswald. Shaw fu poi assolto. Durante il dibattimento Zapruder testimoniò: «*Udii un colpo e vidi il Presidente piegarsi verso Jacqueline. Udii un secondo colpo. La pallottola colpì Kennedy alla testa e gliela spaccò. L'orrore quasi mi paralizzò. Continuavo a ripetere: l'hanno ucciso, l'hanno ucciso...*».

Mario Ciriello

I due piloti dell'hashish furono traditi sul peso

Sorpresi a Lione con 275 kg di droga, pensavano di portarne 300 - Rischiano 5 anni di carcere

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 31 agosto.

I piloti americani August Males e Al Clements, arrestati sabato pomeriggio all'aeroporto di Lione (avevano nel loro *Beechcraft* 275 chili di canapa indiana comprata nel Pakistan e destinata agli Stati Uniti) sono stati deferiti stasera alla magistratura ed incarcerati. Due agenti del *Narcotic Bureau*, giunti appositamente da Marsiglia, li hanno interrogati.

August Males, di 24 anni, ed Al Clements, 30 anni, si sono irritati quando hanno saputo che la canapa indiana, contenuta nei sacchetti di plastica, 250 grammi ognuno, pesava soltanto 275 chili. Erano convinti di trasportare trecento chili. I fornitori hanno truffato sul peso.

Giunti il 15 agosto a Karachi, i due ne erano ripartiti otto giorni dopo senza sospettare che il loro volo era seguito dai *radar* americani. Dopo uno scalo ad Ankara, erano ripartiti per Brindisi, dove gli agenti del *Narcotic Bureau* avrebbero potuto farli arrestare; ma preferirono ricorrere all'assistenza della polizia francese dati i recenti accordi conclusi fra il ministro dell'Interno Raymond Marcellin ed il collega americano per la lotta contro i trafficanti di droga.

Poiché uno scalo in Francia era inevitabile per far benzina, tutti gli aeroporti francesi vennero avvertiti del probabile atterraggio, e fu quello di Lione-Bron che l'apparecchio discese. Quando i due piloti videro circondati dagli agenti capirono di essere stati scoperti e seguiro gli ispettori. August Males dichiarò che il volo gli doveva fruttare 25.000 dollari, mentre altri 12.000 dollari dovevano andare ad Al Clements, che egli aveva assunto informarlo immediatamente, pare, dello scopo del viaggio.

La polizia ha tentato identificare i fornitori e gli altri complici. I piloti affermano di non conoscerli. Assicurano che dovevano consegnare la «merce» nella città canadese di Gander e pensano che fosse destinata ad una persona residente nel Nevada. Se verranno processati in Francia potranno essere condannati sino a cinque anni di prigione. E la pena sarà più severa se il processo avverrà negli Stati Uniti i quali, com'è probabile, chiederanno l'estradizione. Perciò August Males ha dichiarato che vorrebbe evitare il «disonore» ai genitori, i quali ignorano la sua attività, e Al Clements pensa alla giovane moglie.

l. im.

Mai più "hippies,, a Wight

Gli organizzatori del Festival dicono: «E' l'ultima volta»

(Nostro servizio particolare)
Londra, 31 agosto.

Il festival *pop* dell'isola di Wight è finito questa mattina all'alba, lasciandosi dietro, fra altri strascichi, un gigantesco problema logistico: sgombero in massa di 400 mila giovani venuti alla chiassosa celebrazione «*della musica della pace e dell'amore*» protrattasi per cinque giorni.

I giornali della sera definiscono questa operazione «*la Dunkerque*» degli *hippies*. Folle immense di *teenagers*, lasciato con ogni il luogo del raduno presso la cittadina di Freshwater, sono alla costa settentrionale, agli scali donde partono i traghetti per sponda inglese. La maggior parte ha compiuto il percorso — una trentina di chilometri — a piedi. Molti, oltre che sfiniti dalla stanchezza, senza cibo e senza denaro: mancano loro anche i cinque scellini e nove pence (circa 450 lire) per pagare il traghetto.

A centinaia gli *hippies* si recati nei commissariati della polizia a chiedere aiuto. Altri hanno cercato soluzioni diverse: contano di fermarsi ancora a Wight per guadagnarsi il prezzo del viaggio lavorando. I traghetti ogni caso non possono sgomberare più di 4000 persone all'ora: in più qualche gruppo di pellegrini ottiene passaggi sui motoscafi e sulle barche dei pescatori locali. Ma in questo la spesa è più alta.

Il festival è terminato maliconicamente la pioggia. Nelle ultime ore una minoranze *teenagers* ha sfondato in punti il delle concerti, abbandonandosi a vandalismi: una dozzina di *stands* che servivano bibite e panini stati fatti a pezzi, alcuni cendiati. All'uscita, nelle code fermate degli autobus, vi sono stati scontri facinorosi. Nel complesso però violenza è stata limitata e stamattina la polizia ha elogiato il comportamento dei pellegrini. L'ispettore capo dell'isola, Douglas Osmond, ha detto che gli *hippies* son gente «*assolutamente rispettabile, ben educata*». Secondo lui percentuale dei disordini «*non è neppur alta come nelle partite di football*». Naturalmente, egli ha aggiunto, in questi convegni c'è sempre una percentuale di vandali, e a Wight se ne potevano contare forse diecimila, il che è un quarantesimo dell'intero pubblico.

E' improbabile però che il festival ancora ripetuto l'anno prossimo. Gli organizzatori hanno subito che si aggira fra le e le 70 mila sterline, da 105 milioni di lire: questo perché la maggior parte degli *hippies* non ha pagato il biglietto d'ingresso ai concerti.

c. c.

Schreiber è costretto a "sfidare,, il premier

La sinistra democratica ha trovato l'accordo sul candidato che egli aveva scelto

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 31 agosto

Dopo parecchie settimane utilizzate per la ricerca candidato ideale da opporre al primo ministro Jacques Chaban-Delmas nell'elezione di deputato a Bordeaux, il segretario generale del partito radicale, Jean-Jacques Servan-Schreiber, è stato costretto a presentarsi. Dieci candidati sono dunque in lizza a Bordeaux: Jacques Chaban-Delmas, gollista; Jean-Jacques Servan Schreiber, radicale; Gabriel Taix, della «Convenzione repubblicana» (Mitterrand); François Rivière, comunista, i candidati del partito socialista unificato, del partito trotskista e quattro etichetta politica.

La candidatura di Servan-Schreiber rivela l'incapacità delle sinistre non comuniste di accordarsi nella circostanze difficili. Troppe ambizioni personali. Servan-Schreiber aveva indicato, ieri pomeriggio, l'uomo che, a parer suo, doveva rappresentare tutta l'opposizione democratica: Robert Badinter, di anni, avvocato del settimanale *L'Express* appartenente alla «Convenzione repubblicana». Egli disposto a presentarsi purché fosse il candidato unico delle sinistre democratiche. Tutti i partiti interessati gli dettero l'investitura tranne il suo, il quale ha insistito sul nome di Gabriel Taix, ingegnere, sindaco del paesetto di Monbadon. In queste condizioni, Badinter rifiutò di presentarsi e Servan-Schreiber è stato indotto a sostituirlo.

Il segretario generale del partito radicale corre molti rischi e la campagna elettorale gli offre molti vantaggi. Se sarà battuto a Bordeaux rimarrà deputato di Nancy; se vincerà dovrà scegliere fra le due città. In un'intervista concessa al quotidiano *L'Est Républicain*, ha già detto che sceglierebbe eventualmente Nancy. Per tre settimane di campagna elettorale, Servan-Schreiber disporrà della televisione e della radio, potrà fare molti discorsi per le proprie idee, il programma, le riforme che vorrebbe realizzare... Sono vantaggi tutt'altro che trascurabili, ed anche se sarà battuto, come generalmente si pensa, egli avrà la possibilità di affermarsi quale dell'opposizione comunista.

Vlansson-Ponté, su *Le Monde*, si domanda: «*L'obiettivo di Servan-Schreiber è di sconvolgere gli elementi del gioco politico francese o, più semplicemente, di far parlare di sé?*» E : «*Il piccolo David, con la sua fionda, affronta contemporaneamente tutti i Golia. Vuole abbattere il capo della maggioranza, ma colpire i capi dell'opposizione*».

Loris Mannucci

Mosca elogia la Libia per gli italiani espulsi

La «Tass» e le «Izvestija» celebrano il primo anniversario della rivoluzione di Tripoli

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 31 agosto.

«*La Libia celebra oggi una data memorabile* — scrive il corrispondente dell'agenzia *Tass* da Tripoli, G. Baikov — *il primo anniversario della rivoluzione. Il primo settembre 1969, la monarchia è rovesciata in Libia e rimpiazzata dalla repubblica. I mutamenti seguiti alla rivoluzione sono già evidenti*». I cambiamenti «*memorabili*» il giornalista include «*la nazionalizzazione dei beni, che erano stati accaparrati dai colonialisti italiani*».

Secondo Baikov, l'espulsione degli italiani dalla Libia va posta sullo stesso piano di altri fatti, che realtà devono essere collocati sotto una prospettiva diversa. Così, «*lo smantellamento basi straniere e partenza dei soldati stranieri, che occupavano il territorio libico da lunghi anni; la nazionalizzazione delle società petrolifere; la diminuzione delle tariffe dei servizi medici e la nuova legislazione sul lavoro*». «*Dopo abolito la monarchia* — scrive la *Tass* — *la Libia è entrata nel gruppo degli Stati arabi progressisti. Essa occupa ora una posizione di rilievo nella politica interaraba e nello sviluppo dei rapporti con i Paesi socialisti, ed in particolare con l'Unione Sovietica*».

Anche le *Izvestija* di stamane dedicano un commento al primo anniversario della rivoluzione libica. «*La liquidazione delle basi militari straniere* — scrive il giornale del governo sovietico — *è stata la più importante conquista della Libia sul fronte della politica estera. Per raggiungere quel traguardo sono state fermezza e coerenza. La Libia è uscita vincitrice dal confronto con gli strateghi del blocco sivo della Nato: la solidarietà anglo-americana ha dovuto lasciare il territorio della Repubblica*».

p. g.

Altri profughi giunti ieri dalla Libia

Napoli, agosto.

Altri 623 profughi italiani dalla Libia giunti stamane a Napoli, con la motonave *Campania Felix* della Società Tirrenia che, com'è noto, ha intensificato il numero dei viaggi la Libia e l'Italia per consentire il trasporto del maggior numero di connazionali entro i primi di settembre. Dopo le operazioni di «controllo anticolera», che hanno dato esito negativo, i profughi sono stati salutati dal sottosegretario all'Interno, on. Puma e dal prefetto di Napoli, dott. Silipigni. (Ansa)

Napoli
vi invita per
Piedigrotta
6 - 13 settembre

Luminarie e Tarantella
Mostra - Mercato del Disco
Concorso fra i «posteggiatori»

7 - 9 - 11 Settembre
Canzoni vecchie e nuove nella Mostra d'Oltremare

8 - 10 Settembre
Spettacoli musicali nel Borgo Marinaro (Castel dell'Ovo)

12 Settembre
Fuochi e mare
Incendio di Castel dell'Ovo

AZIENDA AUTONOMA CURA

In vigore da oggi per le nuove operazioni

"Cartello,, sui tassi fra grandi banche

Massimo del 6 % sui depositi a risparmio, del 7 sui grossi conti correnti
Casse di risparmio e banche popolari, finora, non partecipano all'accordo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Le tredici maggiori banche italiane applicheranno da domani, 1° settembre, il nuovo «cartello», in base al quale il tasso sui depositi a risparmio non può superare il 6 per cento e quello sui conti correnti con giacenza media non inferiore ai 250 milioni il 7 per cento. Al di sotto di questa cifra, le banche possono praticare i tassi che vogliono.

Il tentativo di allargare il discorso alle Casse di Risparmio e alle Banche Popolari, inducendo sia le une che le altre a partecipare all'accordo, non ha ancora avuto successo: molti dirigenti di banche minori sostengono infatti di avere necessità operative notevolmente diverse da quelle delle grandi banche.

Si è ritenuto tuttavia opportuno partire egualmente, anche se una minoranza (che raccoglie circa il 40 per cento del risparmio nazionale) ha deciso di aspettare. E' impressione diffusa che Casse di Risparmio e Banche Popolari non potranno rimanere a lungo fuori dell'accordo.

Così, almeno per ora, l'accordo stipulato e ratificato avrà valore per le nuove operazioni: non si accetteranno, cioè, depositi o conti nuovi se non entro i limiti di interesse già indicati. La revisione dei tassi su depositi e conti già in corso a tassi superiori avverrà in un secondo momento e, probabilmente, quando anche Casse di Risparmio e Banche Popolari avranno concordato i limiti massimi sui tassi passivi.

La differenza di un punto fra massimale per i conti correnti e massimale per i depositi a risparmio si spiega sottraendo con i maggiori oneri fiscali che le banche debbono sopportare per gl'interessi pagati ai depositanti rispetto a quelli liquidati ai correntisti. Si può aggiungere che, con la crescente diffusione delle macchine per la contabilizzazione centralizzata, risulta assai più semplice, e quindi meno costosa, la gestione dei conti correnti che non quella dei depositi a risparmio: quest'ultima comporta infatti delle scritture sui libretti che devono ancora essere effettuate a mano.

Sebbene non abbia raccolto l'adesione di tutte le aziende di credito, l'accordo siglato oggi costituisce un passo importante verso la normalizzazione del sistema creditizio: esso si iscrive nella tradizione dei «cartelli volontari» avviata nel 1948 e consolidata nel 1954 con l'accordo interbancario rimasto in vigore — ma non formalmente — sino al dicembre 1969.

In realtà, da molti mesi, le banche avevano reagito alla fuga dei capitali e alla crisi di liquidità con una sfrenata concorrenza a chi offriva tassi più alti; naturalmente, ciò comportava anche la scalata dei tassi attivi, i prestiti concessi alla clientela, e la fine di un efficiente mercato finanziario.

Per dare un'idea dei mutamenti intervenuti basterà ricordare che, in base al cartello ancora in vigore — almeno sulla carta — nel dicembre 1962, i tassi passivi non avrebbero potuto superare il 3,75 per cento sui depositi a risparmio (vincolati a mesi) e il 3,50 sui conti correnti liberi per le giacenze oltre milioni.

Lo stesso Carli, all'ultima assemblea della Banca d'Italia, auspicò pubblicamente la conclusione di un nuovo accordo volontario, accennando alla possibilità di incentivi concreti per le banche che aderiscono a tale accordo. Con l'avvio alla regolamentazione dei tassi d'interesse ritorna d'attualità l'ipotesi, pure formulata da Carli il 30 maggio, di certificati del Tesoro emessi per periodi di breve durata (non oltre i dodici mesi), a tassi variabili secondo l'andamento dei mercati internazionali.

Arturo Barone

Sui redditi oltre 5 milioni

La nuova trattenuta della complementare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Sarebbero almeno cinquantamila i lavoratori dipendenti che, avendo un reddito imponibile superiore ai 5 milioni, saranno soggetti ad una maggiorazione (dall'1,5 al 4 per cento) della ritenuta d'acconto ai fini dell'imposta complementare.

Il provvedimento, in vigore dal primo gennaio del 1971, riguarda i dipendenti privati e pubblici e i pensionati, per la parte di reddito imponibile eccedente i 5 milioni. La nuova norma, consentendo l'immediata individuazione percettori redditi superiori a tale ammontare, dovrebbe accrescere la vigilanza degli uffici sulle loro dichiarazioni.

L'Erario, oltre all'anticipo nell'introito di una parte dell'imposta dovuta, dovrebbe anche poter contare su dei dati più vicini alla realtà.

Attualmente, i cittadini italiani che guadagnano oltre 5 milioni l'anno sono appena venticinquemila. Ma da questa cifra sono esclusi i contribuenti che, con il gioco delle detrazioni, scendono al di sotto della quota, mentre sono compresi anche i liberi professionisti. **ar. ba.**

Scaglioni di reddito	TRATTENUTE: 1,875 per cento sull'intero reddito	3,125 % sulla parte eccedente milioni	Totale
6.000.000	112.500	31.250	143.750
8.000.000	150.000	93.750	243.750
10.000.000	187.500	156.250	343.750
15.000.000	281.250	312.500	593.750
20.000.000	375.000	468.750	843.750
30.000.000	562.500	781.250	1.343.750

I ministri inglesi riprendono l'attività

Tra Heath e il capo dei sindacati oggi un arduo colloquio sui prezzi

Le Trade Unions premono per ottenere aumenti salariali, il governo per limitarli nel settore pubblico (allo scopo «di dare il buon esempio anche alle imprese private»)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 31 agosto.

Il governo inglese riprende domani l'attività, dopo il ritorno del premier Edward Heath e di vari ministri da una breve vacanza estiva. Ieri sera Heath ha avuto una breve riunione senza formalità, nella sua residenza di campagna degli «Chequers», con i ministri dell'Interno Maudling e della Difesa Lord Carrington, rimpatriato da una tournée nell'Estremo Oriente. Pure il cancelliere dello Scacchiere, Barber, è rientrato nella notte dalla Costa Azzurra (era a Saint-Tropez).

Attendono il Gabinetto giorni difficili sul fronte interno. Domani Heath avrà un colloquio arduo con il segretario generale della Confederazione dei sindacati (Trade Unions Congress), Victor Feather. Il tema in discussione è l'ondata inflazionistica, e più particolarmente la crescente pressione delle richieste di aumenti salariali. Il premier raccomanda che tale domanda sia arginata, ma le Trade Unions replicano che gli aumenti dei prezzi la giustificano ampiamente.

Feather riferirà la settimana prossima il punto di vista di Heath al congresso annuale delle Trade Unions, in programma, come di consueto, a Brighton: nella circostanza, la leadership dei sindacati formula la sua strategia economica. E' improbabile che il Gabinetto riesca ad arrivare ad un modus vivendi coi sindacati, perchè i rispettivi pareri sulla situazione del momento appaiono inconciliabili.

Il governo preme per una limitazione degli aumenti nelle industrie razionalizzate e negli altri settori statali, al fine — afferma — di dare il buon esempio alle imprese private. Ma le Unions, non del tutto a torto, replano in questo proposito una discriminazione intollerabile, intesa a «caricare tutto il fardello su una sola parte a beneficio dell'altra.

Carlo Cavicchioli

Anthony Barber (Telefoto)

Minacciato dai sindacati

Sciopero il 15 settembre nell'industria auto Usa?

Detroit, 31 agosto.

Il presidente del sindacato nazionale americano dei lavoratori dell'industria automobilistica, Leonard Woodcock, ha annunciato che il 15 settembre le maestranze della Ford Motor Company, della Chrysler Corporation e della General Motors Corporation, inizieranno uno sciopero se i tre grandi dell'industria automobilistica nazionale non avranno accolto, prima di allora, le richieste del sindacato per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

(Ag. Italia)

A partire dal 18 settembre

Le tre banche Iri sul listino ufficiale

Milano, 31 agosto.

(r. s.) Le azioni delle tre banche di interesse nazionale: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma, già trattate al mercato ristretto, verranno ammesse alla quotazione ufficiale a partire dal 18 settembre, primo giorno delle contrattazioni per fine ottobre.

Annuncio di Wyndham White a Parigi

Bernard Cornfeld ritorna nell'esecutivo della Ios

Bernard Cornfeld (Telefoto)

Parigi, 31 agosto.

Bernard Cornfeld, estromesso quattro mesi fa dall'Ios, rientrerà nell'organizzazione come membro del Comitato esecutivo, nel quadro di un accordo concluso con l'attuale presidente della società, Sir Eric Wyndham White.

L'accordo — che pone termine alla battaglia senza esclusione di colpi ingaggiata dal «fondatore» per rientrare nell'Ios — è stato annunciato questa sera a Parigi nel corso di una conferenza stampa, alla quale erano presenti sia Cornfeld che Wyndham White.

Cornfeld ha rinunciato alla richiesta di convocare un'assemblea straordinaria degli azionisti ed alla minaccia di tentare la «scalata» alla direzione dell'Ios mediante la raccolta di deleghe presso gli altri azionisti. In cambio, la società ha offerto al suo ex presidente un posto nel Comitato esecutivo.

Nel comunicato letto alla conferenza stampa, è detto che «*Sir Eric e mister Cornfeld sperano e prevedono che la soluzione delle divergenze che avevano diviso la società apra la strada ad una rapida rivitalizzazione degli affari dell'Ios*». Parlando con i giornalisti, Wyndham White ha detto che il gruppo Ios «è lieto di poter nuovamente beneficiare della consulenza di Cornfeld, specialmente nell'importantissimo settore delle vendite».

Gli osservatori si chiedono ora quali conseguenze potrà avere il rientro di Bernard Cornfeld nella società da lui fondata. A questo proposito, viene rilevato che l'accordo recentemente concluso (ma non ancora firmato) fra l'Ios e la International Controls Corp. — una società americana che ha offerto al gruppo un credito di 15 milioni di dollari — contiene una clausola che rende nullo l'accordo stesso qualora Cornfeld ritorni nell'organizzazione. Nel corso della conferenza stampa, Wyndham White non ha fatto alcun accenno all'accordo con la Icc. *(Ag. Italia)*

Accordo fra Case di champagne in Francia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 31 agosto.

(t. m.) Quattro importanti produttori di *champagne* hanno deciso di unire i loro sforzi per fronteggiare meglio la concorrenza e sviluppare le esportazioni. Si tratta delle case Bollinger, Veuve Cliquot-Ponsardin, Krug e Louis Roederer, le quali definiscono il loro prodotto «champagne tradition», volendo indicare che intendono mantenere vive le qualità che hanno fatto la fama dello spumante francese.

L'unione dei quattro produttori è una risposta a quella che hanno già realizzato tempo fa le case Moët-Chandon e Mercier, e non si esclude che una nuova marca di *champagne* venga lanciata sul mercato, tanto più che la prossima vendemmia si annuncia abbondantissima.

Per la produzione d'autocarri

Daimler: nuovi colloqui per la fabbrica in Urss

Stoccarda, 31 agosto.

Una delegazione sovietica, probabilmente diretta dal ministro dell'Industria automobilistica, Tarasov, si incontrerà in settembre con gli amministratori della Daimler Benz, per discutere ulteriormente la progettata costruzione di una fabbrica di autocarri nell'Unione Sovietica. Ambienti bene informati escludono che il risultato della visita della delegazione sovietica possa essere la conclusione definitiva del contratto sulla partecipazione della Daimler Benz a tale iniziativa.

Un portavoce della Casa tedesca ha precisato che la delegazione sovietica è attesa a Stoccarda verso la fine di settembre e che non si sa ancora chi ne farà parte, ma non ha escluso la partecipazione del ministro Tarasov. In merito alle discussioni, egli ha detto soltanto che molti «problemi-chiave» debbono essere ancora risolti, aggiungendo che lo potranno essere molto rapidamente, se sarà necessario. Ha poi confermato che la Daimler Benz è «molto interessata al raggiungimento dell'accordo» per la costruzione della fabbrica di autocarri sulle sponde del fiume Kama.

E' probabile che la Daimler Benz fornisca all'Urss le licenze di costruzione e la sua tecnologia per fabbricare autocarri. Potrà anche suggerire all'Urss le ditte dell'Europa occidentale che potranno assistenza nella costruzione e nelle attrezzature della fabbrica.

I dirigenti della Daimler-Benz insistono sul punto che il ministero dell'Industria automobilistica sovietica sarà l'amministratore delegato per la realizzazione dell'impianto.

(Ag. Italia)

Il decretissimo '70 e il costo della vita

L'incidenza diretta delle nuove misure fiscali sui prezzi - Il maggior onere per gli automobilisti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 agosto.

Quale incidenza diretta avranno i nuovi provvedimenti sul costo della vita e sui prezzi al consumo? Stando a calcoli analitici, pubblicati oggi dall'agenzia Italia, l'aumento dovrebbe essere di circa 0,56 punti per l'indice del costo della vita (pari allo 0,51 per cento) e di circa 0,83 punti (pari allo 0,56 per cento) per l'indice dei prezzi al minuto.

Questi calcoli, effettuati sulla scorta delle indicazioni dell'Istituto centrale di statistica, si riferiscono alla «Incidenza diretta». Non tengono conto, né lo potrebbero, delle reazioni dei singoli operatori che cercheranno di trasferire i maggiori costi sui loro clienti. L'aumento dei contributi sociali comporta infatti un aumento dei costi del lavoro; le maggiori imposizioni sulle banane, liquori, sui cosmetici saranno riversate sui consumatori dai venditori di frutta e verdura, dai proprietari di bar e dai parrucchieri; e tutto andrà bene se ci si limiterà a recuperare il maggiore costo e non si cercherà di approfittarne per rincarare anche i prodotti sfuggiti al «ventaglio» del fisco.

Meno opinabili sembrano, perciò, i calcoli sull'aumento della pressione fiscale a carico dell'automobilista, proprio per il fatto che quello della benzina, della patente sono prezzi fiscali fissati dalla legge, non suscettibili di variazioni soggettive da parte dei gestori di pompe o dei funzionari delle Poste.

La stessa agenzia ha calcolato che per l'acquisto, la manutenzione e l'esercizio di un'automobile l'onere fiscale pro-capite aumenterà dalle 145 alle mila lire all'anno, cioè mediamente di circa il 16 per cento.

L'erario dovrebbe ricavare 1550 miliardi (anziché 1300) dalla benzina, 200 miliardi (come prima) dalla tassa di circolazione, 90 miliardi dall'Ige sull'acquisto di nuove vetture, 75 miliardi (anziché 50) dal bollo sulle patenti, 30 miliardi dall'Ige sui pezzi di ricambio, cioè 1945 miliardi nei prossimi dodici contro 1670 miliardi incassati dal fisco. Ma poiché, nonostante tutto, i consumi continueranno a crescere, si può senz'altro prevedere che gli automobilisti daranno al fisco nel prossimo circa 2000 miliardi. **ar. ba.**

L'eurodollaro a Bruxelles, per la prima volta dopo diciotto mesi, ha fatto registrare, per i prestiti ad una settimana, un rendimento annuale inferiore al 7 per cento.

La lira più richiesta del dollaro

Per la prima volta da tempo, la Banca d'Italia è intervenuta per sostenere il corso della moneta americana a 624 (una lira meno del cambio ufficiale)

(Nostro servizio particolare)
Milano, 31 agosto.

La chiusura dei cambi ufficiali oggi alla Borsa di Milano ha mostrato variazioni di rilievo rispetto a quella di venerdì; sostanzialmente, però, è interessante notare che, per la prima volta da parecchio tempo a questa parte, la Banca d'Italia anziché intervenire fornendo alle altre Banche grossi importi di dollari, ha dovuto fare il contrario. Su 17 milioni circa di dollari scambiati oggi, al corso di venerdì (624 lire, una meno del cambio ufficiale), più due terzi sono stati acquistati dalla nostra Banca Centrale.

Può darsi che la chiusura del mese di agosto abbia costretto alcuni operatori a vendere valuta estera per procacciarsi delle lire, ma può darsi anche che, svanite le voci di un'imminente variazione del tasso di cambio della lira, in una smobilitazione di operazioni speculative impostate nella prima quindicina di luglio.

Comunque stiamo assistendo a un movimento quasi paradossale: è la Banca d'Italia che in questo momento sostiene il corso del dollaro sui mercati valutari nazionali. **r. c.**

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti):
Media cambi Uic: dollaro Usa 624,125 (624); dollaro canadese 611,225 (612,215); franco svizzero 145,097 (145,01); corona danese 88,23 (88,2033); corona norvegese 87,385 (87,365); corona svedese 120,392 (120,345); fiorino olandese 173,20 (173,36); franco belga 12,571 (12,572); franco francese 113,152 (113,092); lira sterlina 1487,85 (1487,275); marco tedesco 171,897 (171,945); scellino austriaco 24,172 (24,171); escudo portoghese 21,795 (21,807); peseta spagnola 8,969 (8,969).
Bancanote: dollaro Usa 621,50 (624); lira sterlina 1489 (1487); franco svizzero 145,50 (145,50); franco francese 112,70 (112,70); franco belga 12,35 (12,35); marco 171,90 (171,75); scellino austriaco 24,15 (24,15); peseta spagnola 9 (8,99); escudo portoghese 20,90 (20,10); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 172,15 (173,15); corona danese 83,10 (83,20); svedese 120 (120); corona norvegese 87 (87); dinaro jugosl. taglio piccolo 45,50 (45,50); grande 43 (43); taglio grande 19,80 (19,80), taglio piccolo 20,10 (20,60).
Bonifici (importo libero): dollaro 642-662 lire; franco svizzero 149,50-154,50; franco francese 114-119; marco 175-183; 1540-1590.

L'indice generale è sceso dell'1,10%: da 74,18 a 73,38

Diffusi ribassi delle azioni

Nuovi progressi nel reddito fisso

Milano, 31 agosto.

Seduta povera d'affari, conclusa con diffusi ribassi, che annullano buona parte dei progressi di venerdì. A una apertura resistente, con isolati spunti di rialzo, ha fatto seguito un «durante» incerto. Poi una corrente di vendite sui mercuriferi ed i finanziari si è estesa a numerose altre voci, facendo scendere le quotazioni in quasi tutti i settori azionari.

Nel reddito fisso, la ripresa già delineatasi nelle settimane precedenti si è caratterizzata ancora più precisamente; i listini di chiusura dei Titoli di Stato, delle obbligazioni equiparate e di quelle industriali hanno messo in evidenza una serie di variazioni positive rispetto ai prezzi già migliori di venerdì scorso.

L'indice generale azionario di «24 Ore» è passato da 74,18 a 73,38, con un declino dell'1,10 per cento. L'indice Mediobanca è sceso a 68,08, con una perdita dello 0,99 per cento.

Titoli trattati: Stato per 118 milioni lire; obbligazioni per 624.924.000 lire; azioni n. 1.108.250, per un valore di 3 miliardi 508 milioni di lire.

Il mercato azionario, ieri a Torino, ha concluso con lievi ribassi una riunione contrastata. Dopo un'apertura resistente, con affari molto scarsi, nel «durante» una corrente di acquisti ha interessato alcuni titoli industriali, specialmente le Viscosa. In chiusura le vendite hanno preso l'iniziativa.

Titoli di Stato ed obbligazioni sostenuti.

Dopobarsa poco attivo, sulle più deboli chiusure di Milano.

Totali della giornata: titoli di Stato per 6.000.000 di lire; obbligazioni per 50.000.000 di lire; azioni n. 320.350.

Nella penisola di Kola

Giacimento aurifero scoperto nell'Urss

Mosca, 31 agosto.

Un nuovo importante giacimento aurifero è stato scoperto nella penisola di Kola, all'estremo nord della parte europea dell'Urss, non lontano dalla Lapponia finlandese.

Secondo quanto afferma un comunicato dell'agenzia sovietica «Tass», è la prima volta che in tale regione viene scoperto oro in grandi quantità. *(Ansa)*

LE QUOTAZIONI A TORINO

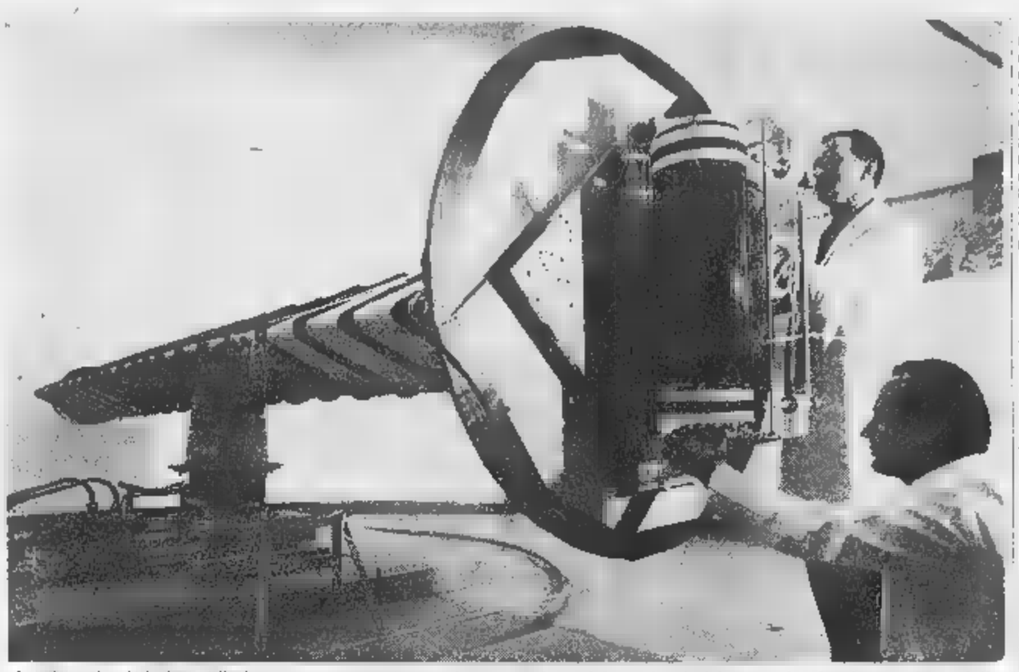
Titoli	31	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	93 10	—
» cons.	95 —	—
Redimibile 3 1/2 %	97 50	—
» cons.	97 20	—
Ricostruz. 3 1/2 %	75 85	+ 0 25
» cons.	75 75	+ 0 25
» 5 %	82 —	—
» cons.	83 90	—
Riforma Fond. 5 %	83 —	+ 0 50
Pr. Red. 5 % '61	74 75	+ 0 25
» » '64	77 —	+ 0 50
Pr. Ed. Sc. 5 1/2 % '61	94 —	—
» » '62	90 —	—
» » '63	86 50	—
Cart.C.T. 5 % '76	98 80	—
» 5 1/2 % '76	100 —	—
» 5 % '77	100 —	—
» 5 1/2 % '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5 % '71	98 30	—
» » '73	92 40	+ 0 20
» » '74	90 20	—
» » '75 I	89 75	—
» » '75 II	88 —	— 0 55
» » '77	88 70	—
» » '78	88 45	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '63 I	89 80	+ 0 50
» » '64 I	89 75	—
» » '64 II	89 25	+ 0 80
» » '65	89 25	+ 0 40
» » '66 I	89 15	+ 0 35
» » '66 II	89 20	+ 0 90
» » '67	89 —	+ 0 20
» » '68 I	89 30	+ 0 40
» 7 % » II	97 —	+ 0 10
» Europa 6 %	85 60	—
IRI Sider. 5 %	95 50	—
» '56	96 —	—
» '57 G.	93 50	—
» '58-'77	94 —	—
» ventennali	98 —	—
» '74 ind.	96 —	+ 1 —
» 5 1/2 % '59	78 80	—
» '60	79 —	—
» '61	74 60	+ 0 30
» '63-'83	75 50	— 1 —
» 6 % '64	81 —	—
» '65-'85	82 —	+ 1 60
Sicil 6 % opt.	94 30	—
El. Sic. 5 1/2 % opt.	87 —	—
Satap 5 1/2 % '65	76 —	—
» » '67	74 50	—
Elfer 5 % '71	91 —	—
FF.SS. 5 1/2 % '52	96 50	—
» » '53	92 50	—
» » '55	91 —	—
» » '59	81 —	—
» 5 % '60	76 —	—
» » '61	80 10	—
» » '62	80 50	—
» » '63	80 30	— 0 30
» » '64 I	80 —	—
» » '67	74 80	—
» » '69 II	92 50	—
» » '70	95 50	—
» » '87-87 A	81 —	+ 0 90
» » '88-88 A	79 —	—
» » '89-89 A	84 —	—
F.S.Agr. 5 % I	76 50	+ 1 50
» » II	80 60	—
» » III	87 50	—
» » Sp. I°	80 50	—
» » » 2°	80 50	—
» » » 3°	82 —	+ 1 80
» » » 4°	80 —	—
» » » 5°	79 —	—
» » » 6°	78 80	—
» » » 7°	80 —	+ 1 —
» » » 8°	69 70	— 0 10
OO.PP. 5 %	74 50	—
» 5 1/2 %	79 —	+ 0 40
» 6 %	79 —	—
» Cass Ag. '64	85 50	—
» » '65	78 —	—
» » '66	84 —	—
» Ist. 6 % '66	89 —	— 0 50
» » '67	79 15	—
» » '68	78 80	— 0 20
» » '69	78 60	— 0 40
» » '70	81 —	—
» Anas 6 % '66	90 —	—
» Autos. 6 % I°	79 —	+ 0 80
» » 2°	90 —	—
Eni Petr. 6 %	130 —	—
» » '57	97 —	— 4 —
» » '58	97 85	—
» Sp. 6 % '58	87 50	—
» » '64	98 70	—
» » '65	81 —	—
» » '66	90 20	+ 3 —
» Sud 6 %	81 —	—
» 5 1/2 %	79 50	— 0 50
» » '61	79 50	+ 1 —
I.C.S. 5 1/2 % '61 I°	77 90	—
» » '62 2°	77 —	—
» » '64	78 60	—
» » '65 3°	81 50	—
» » '66	80 —	—
» » '68 4°	84 —	—
» 6 % '64	79 —	—
» Gelo 5 1/2 %	96 50	—
N. Pavia 5 %	96 50	—
» O.P. 5 %	94 —	—
Monti Paschi 5 %	92 —	—
» OO.PP. 5 %	95 50	—
Mugiarano. 5 %	94 50	— 1 50
» 5 1/2 % '63	91 —	—
» Olivetti 5 %	91 —	—
Cr.I.R. Sicilia 5 %	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5 %	93 —	—
» C.O.PP. 5 %	93 —	—
Cr. F. Ercole 5 %	77 50	—
Cr.I.Sardo 5 1/2 % '63	80 —	—
» 5 1/2 % '64	81 —	—
» » '65	79 —	—
» » '66	78 —	—
» » '67	78 50	+ 0 90
» » '68	77 80	+ 0 80
» » '69	77 75	+ 0 50
C.F.It. Napoli 5 %	77 —	—
Isveimer 5 1/2 % 61	88 —	—
» » '62 4°	84 —	—
» » 5°	84 19	—
» » '63 6°	79 —	—
» » 7°	79 —	—
» » 8°	80 50	—
» 6 % '64 9°	81 50	—
» » 10°	85 —	—
» » '65 11°	91 —	—
» » '66 12°	92 —	— 3 —
» » '67 13°	79 —	+ 0 50
» » 14°	78 50	—
» » '68-86 15°	79 50	— 0 50
» » '69-84 16°	79 15	—
» » '69 17°	78 80	— 0 20
Anas 6 % '66	78 60	— 0 40
Autos. 6 % 1°	81 —	—
» » 2°	90 —	—
Eni Petr. 6 %	79 —	+ 0 80
» » '57	97 90	—
» » '58	130 —	—
» Sp. 6 % '58	97 85	— 4 —
» » '64	87 50	—
» » '65	98 70	—
» » '66	81 —	—
» » '68

LA STAMPA
Martedì 1 Settembre 1970
Anno 104 - Numero 182

La tecnologia d'avanguardia nel Mec e in Inghilterra

I razzi "Saturno„ ed i voli umani sono fuori delle possibilità europee

Pur possedendo un'industria aeronautica agguerrita l'Europa, come dice Servan-Schreiber, è condannata ad un eterno subappalto - Le ricerche sono cominciate nel 1964, un anno prima della "passeggiata" di Leonov nello spazio



Londra. Il « Window Blind », nuovo apparato per la conversione dei [illegible] solari in energia elettrica prodotto dalla Electronic and Space Systems Group della British Aircraft Corporation, mentre viene sottoposto a controlli dopo esperimenti di accelerazione lineare. L'apparecchiatura, destinata a satelliti, è una realizzazione della tecnologia europea

Pubblichiamo la seconda puntata d'una inchiesta di Ennio Caretto sulle tecnologie di avanguardia nei Paesi del Mec e nella Gran Bretagna. Il primo articolo, uscito l'11 agosto, era dedicato ad un esame della situazione nel settore delle applicazioni nucleari, quello di oggi tratta dell'industria aerospaziale; seguiranno altri servizi sulla cibernetica, sulla chimica e sulle ricerche per lo sviluppo.

Bruxelles, 31 agosto.

Il *fall-out* aerospaziale è determinante nell'attuale sviluppo della società. Non si tratta soltanto di viaggiare sempre più in fretta, più sicuramente e più lontano. Le ricerche nello spazio condizionano l'industria moderna: gli esempi più vistosi sono quelli americani della microminiaturizzazione e delle batterie solari. La creazione dei satelliti artificiali per le telecomunicazioni viene già paragonata alla scoperta della stampa: probabilmente, la sua spinta sulle masse sarà ancora superiore. *« Financo la medicina e la biologia* — dice l'accademico francese Louis Armand — *miglioreranno grazie agli studi extraterrestri ».*

Nel settore aerospaziale, l'Europa sembra affetta da schizofrenia. Da un lato, vanta un'industria aeronautica agguerrita: *« La sua presenza nei programmi d'avanguardia è confortante »* osserva Louis Gravigny della Commissione della Cee. Ma dall'altro, è incapace di progressi nello spazio: *« Il tentativo, compiuto senza entusiasmo, di competere con l'America e la Russia è stata la sua più patetica vicenda »*, commenta Anthony Sampson in un [illegible] libro. Totale è la condanna di Jean-Jacques Servan-Schreiber ne « La sfida americana »: egli ritiene che nel settore [illegible] spaziale l'Europa sia condannata ad un eterno subappalto.

Questa schizofrenia ha motivi storici precisi. Fin dai suoi inizi, l'Europa ha arrecato un sostanzioso contributo (il principale?) all'aviazione. Per [illegible] ricerche spaziali ha incominciato invece troppo tardi, nel '64, soltanto un anno prima della «passeggiata» di Leonov nel cosmo. Ed è partita male. La limitazione dei crediti militari ha impedito [illegible] costruzione di vettori adeguati. Gli organismi per la collaborazione si sono rivelati insufficienti rispetto agli obiettivi. Le imprese private non sono riuscite a colmare il vuoto lasciato dai contrasti tra i governi. Per anni c'è stato il « brain drain », la fuga dei cervelli.

Le conquiste

Qual è dunque la situazione dell'Europa nel settore aerospaziale, e quali [illegible] le sue prospettive? Nel complesso, il bilancio dell'industria aeronautica è positivo. Esistono gravi ostacoli, ma essa ha la struttura e i mezzi per superarli, specialmente se [illegible] Gran Bretagna entrerà nel Mercato Comune. *« La Gran Bretagna* — ricorda Joseph Basile dell'Università di Lovanio — *ha la massima produzione al mondo [illegible] motori, reattori e turbopropulsori per apparecchi civili. Ogni mezzo secondi, in qualche aeroporto atterra [illegible] parte un velivolo con motore Rolls Royce. Questa società serve ben 183 compagnie aeree e 64 eserciti [illegible] reattori ».*

Le conquiste dell'aviazione europea sono impressionanti. La Gran Bretagna è stata la prima [illegible] risolvere i problemi dell'atterraggio automatico e in condizioni [illegible] non-visibilità. Per la strumentazione di bordo [illegible] supersonico di linea « TU 144 », copiato quasi integralmente dal « Concorde » i sovietici si sono rivolti alle sue industrie. Essa produce inoltre gli « Hovercrafts », i veicoli che viaggiano su cuscini d'aria, fornendoli alla stessa America. La Germania ha messo a punto il primo apparecchio a reazione da trasporto a decollo e atterraggio verticale, il « Dornier DO 31 ». I « Mirage » da combattimento francesi [illegible] preferiti in molti Paesi [illegible] «Northrop F 5» e ai « Lockheed CI 981 » americani.

La relativa superiorità europea sul piano qualitativo è riconosciuta negli Stati Uniti. La United Airlines, che controlla praticamente la navigazione interna americana, ha scelto [illegible] velivolo di lusso il « Caravelle » francese. Paradossalmente, i più diffusi bireattori per uomini d'affari sono il « Fan Jet Falcon », anch'esso francese, e l'«HS 125» inglese. Persino il controverso « Airbus A 300 B » per [illegible] passeggeri, di progettazione franco-tedesco-olandese, sarà distribuito negli Stati Uniti. Esso entrerà in funzione nel '73, quindi con tre anni di ritardo sul vari « Jumbo Jet » [illegible]: ma costerà circa il 20 per cento in meno, e volerà sulle corte e medie distanze, anziché sulle lunghe.

Concentrazioni

Nonostante i ritardi, i costi spaventosi, i ripensamenti e [illegible] polemiche, il maggior successo dell'industria aeronautica europea è il «Concorde». Programmato per il '72 dalla British Aircraft Corporation e dalla Sud Aviation francese [illegible] 247 miliardi di lire, l'equivalente di tre portaerei, esso verrà [illegible] costare in realtà 4 volte tanto, e inizierà il servizio (sempre, se tutto va bene, ora che ci sono nuovi dubbi) solo nel '74. Ma gli americani non produrranno il loro « Boeing 2707-300 » [illegible] geometria variabile che nel '78-'79. *« Con la sua eccentricità e lo spreco che comporta »* ha scritto Anthony Sampson *« il "Concorde" è forse il solo progetto europeo che abbia colpito la fantasia del pubblico [illegible] che sia diventato perciò politicamente attraente ».* E' anche la risposta del vecchio continente alle conquiste americane e russe nello spazio.

Tutto ciò non deve però falsare le prospettive. Le flotte aeree Usa — civili [illegible] militari — sono enormemente superiori per numero e potenza a quelle europee. L'industria aerospaziale americana ha un fatturato 8 volte maggiore di tutte le industrie aerospaziali europee insieme, e 13 volte maggiore di quelle del Mec (23 miliardi di dollari contro 1,7). La sua produttività è doppia della nostra, anche se il costo della manodopera è più alto del 70 per cento. Soprattutto, essa s'avvantaggia sempre più [illegible] le scoperte del [illegible]. [illegible] calcola che negli Anni Ottanta, anche qualitativamente, gli Stati Uniti avranno raggiunto e superato l'Europa nell'aeronautica, mentre il «gap» spaziale [illegible] diventato incolmabile.

Le imprese private paiono rendersi meglio conto dei pericoli inerenti a queste circostanze che [illegible] i governi. [illegible] se hanno avviato un processo [illegible] concentrazione esemplificato, tra le altre, dall'Aerita, nata dalla partecipazione paritetica della Finmeccanica-Aerfer e della Fiat. Hanno inoltre presentato alla commissione della Cee un documento (la firma della stessa Fiat, della Fokker olandese, della Vereinigte Flugtechnischche Werke tedesca, della [illegible] Sabca belga e della Dassault francese) che esorta i poteri pubblici nazionali a coprire i rischi economici e valutari, ad attuare [illegible] più flessibile politica creditizia e ad agevolare le esportazioni per l'aeronautica.

Il rafforzamento e la riforma dell'aviazione sono comunque impossibili senza un « rilancio » dell'industria [illegible] delle ricerche spaziali in Europa. Anche di ciò le aziende sembrano più consapevoli degli Stati. Circa 300 imprese, tra cui una svizzera di orologi, hanno formato un comitato industriale europeo, « Eurospazio », per il progresso nel cosmo quale presupposto allo sviluppo delle altre tecnologie. Ma i governi dei « sei » non [illegible] riusciti a coordinare i loro programmi e a compiere gli investimenti necessari. *« Il nostro Know-How* — afferma "Eurospazio" — *non è inferiore a quello dell'America. Manca-no tuttavia buone basi finanziarie [illegible] organizzative ».* La simbiosi americana governo-industria-istituti di ricerca pare irrealizzabile.

Ancora una volta, [illegible] tallone [illegible] d'Achille d[illegible] Mec è la [illegible] canza d'unità. Il 29 febbraio del '64, la Gran Bretagna, la Francia, la Germania, l'Italia, l'Olanda e l'Australia costituirono l'Eldo, o Organizzazione europea per la messa a punto dei vettori. Il [illegible] nasceva l'Esro, analogo organismo per la tecnologia spaziale, di cui entravano a far parte anche il Belgio, la Danimarca, la Spagna [illegible] la Svizzera.

Volontà politica

L'Eldo [illegible] ha avuto molta fortuna: il suo vettore « Europa W 1 » è risultato difettoso. Si spera molto in « Europa 2 », che dovrebbe essere lanciato l'anno prossi[illegible] ma sussistono già dubbi sull'opportunità di costruire « Europa 3 »: alcuni suggeriscono di chiedere l'aiuto dell'America.

L'Esro [illegible] ha fatto una migliore riuscita. Secondo il ministro della [illegible] belga, Théo Lefèvre, [illegible] suo satellite « Heos 1 », mandato in orbita nel dicembre '68, *« ha rappresentato [illegible] contributo più significativo dell'Europa allo studio del cosmo».* Sennonchè, invece di concentrarsi su di esso, i « sei » hanno preferito disperdersi ciascuno in programmi indipendenti.

In quale direzione i governi e le industrie europei dovrebbero lavorare per impedire che il «gap» con gli Stati Uniti s'approfondisca? Innanzitutto, in quella dei satelliti artificiali per le telecomunicazioni. *« Essi plasmeranno la nostra società* — dice Joseph Basile — *non possiamo cedere ad altri il diritto di condizionare il nostro avvenire ».* Il primo satellite europeo è previsto per la fine del '71, e avrà un « ruolo mondiale »: [illegible] zioni telefoniche, 400 radiofoniche e 3 televisive contemporanee.

Queste offerte sono duplici. Da una parte, si tratta di costruire uno o più elementi del « traghetti » per le stazioni orbitali del programma post-Apollo. Dall'altra, come ha dichiarato [illegible] direttore dell'Esro, Bondi, di fornire personale per le stazioni stesse, in una fase [illegible] cui [illegible] sia più necessario lo speciale addestramento degli astronauti. Ciò comporta un rilevante onere finanziario. Ma i supervettori come il «Saturno» [illegible] i voli umani sono fuori della portata dell'Europa. Per inserirsi tra le superpotenze — ed è questione per essa di vita o di morte — l'appoggio americano in questi campi limitati è indispensabile. Il resto, dipende dalla volontà politica. Il dato forse più positivo degli ultimi anni, è che essa s'è finalmente affermata il dicembre scorso all'Aia, [illegible] « vertice » del Mec.

Ennio Caretto

Un nuovo stroboscopio

Londra. Una ditta inglese, la Dawe Instruments, ha messo a punto una [illegible] migliorata di stroboscopio. Nella foto si vede l'apparecchio (che permette di osservare come al rallentatore il movimento di un corpo in rapido rotazione o in vibrazione) [illegible] « gela » l'azione d'una fresa

I "managers„ nipponici siglano accordi con gli S.U.

Il Giappone non è più in ritardo nella gara per l'energia atomica

Quarantasei impianti elettrici ad energia nucleare saranno in funzione od in via di costruzione in territorio giapponese nel presente decennio, con una potenza complessiva di oltre 35 milioni di chilowatt, capaci [illegible] di produrre oltre duecento miliardi di chilowattore l'anno, e quindi di coprire quasi due terzi dell'aumento dei fabbisogni nazionali di tale periodo.

Questo poderoso programma [illegible] nato senza programmazione governativa, in [illegible] consorzio di aziende elettriche a capitale privato (nove gruppi in tutto) di cui fa parte anche l'azienda parastatale che gestisce l'energia idroelettrica. E' un piano formulatosi spontaneamente, nel corso di soli tre anni, creando un boom nell'industria nucleare di intensità uguale o superiore a quello degli anni 1965-68 negli Stati Uniti, che ora è andato affievolendosi fino a raggiungere un giusto equilibrio fra costruzioni di carattere convenzionale e di impianti elettronucleari.

In Giappone invece un'ulteriore intensificazione dell'industria nucleare è prevista, data la [illegible] di fonti di energia tradizionali — carbone, petrolio, metano — che invece abbondano negli Stati Uniti. Esaurito, come in Italia, l'espansione delle fonti idrauliche, le importazioni [illegible] di petrolio, attualmente di 170 milioni di tonnellate, dovrebbero raggiungere i 500 milioni nel 1980. Benchè soltanto una parte di queste importazioni siano destinate alle centrali termoelettriche, appare evidente la necessità di ridurre per quanto possibile l'uso del petrolio. [illegible] per [illegible] minuire la dipendenza economica nazionale da un'unica fonte di energia, sia per l'alto costo delle infrastrutture occorrenti per l'espansione dell'industria petrolifera, con relativa estensione degli spazi riservati alle raffinerie ed alle attrezzature portuali, compresi gli ingombranti e costosi serbatoi di grande mole. Gli impianti elettronucleari invece possono sorgere in qualunque punto del territorio, ed i rifornimenti [illegible] combustibile fissile sono di volume trascurabile e quindi relativamente p[illegible] costosi a trasportare e conservare.

Ulteriore vantaggio è quello di evitare l'inquinamento dell'atmosfera, contingenza quasi inevitabile negli impianti termici, alimentati a carbone od a petrolio. E' questa una caratteristica di valore inestimabile specialmente negli addensamenti urbani, come quelli dei distretti di Kanto e di Kioku che comprendono la capitale Tokio ed altre tre maggiori città, Osaka, Kioto e Kobe. A queste due [illegible] altamente industrializzate sarà attribuita la metà della potenza elettronucleare del programma in corso.

Meno combustibile

Tale concentrazione consente un notevole risparmio negli investimenti per le spese [illegible] trasmissione dell'energia dalla centrale al consumo a parziale compenso del maggiore costo di costruzione, mentre il risparmio nel consumo [illegible] combustibili [illegible] circa due terzi nei reattori [illegible] tipo attuale rispetto al costo dei consumi degli impianti termoelettrici convenzionali. Inoltre l'avvento per gli Anni 80 dei reattori veloce alimentato a plutonio offrirà il vantaggio della autofertilizzazione, di riprodurre cioè nel processo di generazione di elettricità quantitativi di combustibile praticamente equivalenti a quelli consumati.

Il plutonio però non esiste [illegible] natura e l'unico metodo di ottenere economicamente questo elemento è offerto dalle centrali elettronucleari del tipo attualmente in funzione [illegible] collaudato con successo in America ed in Europa, i residui di plutonio così ottenuti sono limitati, ed occorre un esercizio di parecchi anni di un complesso elettronucleare per accumulare un quantitativo sufficiente alla carica iniziale dei primi reattori veloci destinati a produrre elettricità a costi di competitività assoluta.

Reattori veloci

Gli industriali nipponici avevano senza dubbio nozione delle prospettive che esistevano sino dagli Anni 50 all'epoca delle prime progettazioni [illegible] impianti nucleari per la generazione di elettricità, i massimi protagonisti che da quattordici anni immettono miliardi di chilowattore nelle varie reti elettriche nazionali. Ma occorsero dodici anni di alterne vicende attorno ai reattori veloci sperimentali in Francia, in Russia, in America, ma soprattutto [illegible] Gran Bretagna perchè tali prospettive maturassero nella progettazione di prototipi di dimensioni sufficienti per le future costruzioni commerciali. In questa realizzazione la Gran Bretagna ha guadagnato un anticipo sostanziale mettendo mano ad un prototipo [illegible] reattore veloce alimentato [illegible] combustibile di plutonio che entrerà in funzione entro il 1972 con una potenza di 250.000 KW., il cui funzionamento nei due anni successivi dovrebbe permettere di costruire una centrale di un milione e 250 [illegible] KW dello stesso sistema, che sarà alimentata col plutonio accumulato dalle centrali elettronucleari britanniche operanti dal 1956 in poi.

Il ritardo dei giapponesi ad entrare [illegible] gara nell'industria atomica [illegible] comprensibile: la costruzione della centrale di Tokai-Mura, gemella di Latina, [illegible] subito notevoli ritardi per complicazioni dovute [illegible] alle modifiche ritenute necessarie al progetto originale in un Paese soggetto a violenti terremoti. Eliminati questi dubbi, i grandi gruppi industriali Mitsui, Mitsubishi e Sumamoto non hanno esitato a stringere accordi con le due massime aziende statunitensi specializzate in costruzioni elettronucleari, legando così l'industria nipponica a quella americana in piena consapevolezza di dover superare [illegible] cora per parecchi anni difficoltà tecniche rilevanti.

Aldo Cassuto

Il piccolo computer fra i libri

L'elaboratore elettronico è molto diffuso nelle biblioteche delle Università tedesche

L'elettronica in biblioteca

Il computer fa risparmiare personale e denaro - La biblioteca dell'Università di Ratisbona ha 800 mila volumi: per catalogarli occorrerebbero 120 persone, l'elaboratore, invece, permette di impiegarne soltanto 20

Nell'Università italiana vi è un problema finora quasi trascurato, eppure molto importante: l'adeguamento delle biblioteche alle attuali esigenze di ricercatori e studenti. In Italia abbiamo biblioteche ricchissime, amministrate secondo criteri antiquati; certi sistemi di registrazione e di catalogazione [illegible] forse efficienti un secolo fa, ma oggi non consentono di smaltire i libri, che, in numero sempre crescente, ogni biblioteca deve acquistare per assolvere il proprio compito di centro di informazione.

[illegible] si trova così di fronte ad un dilemma: [illegible] aumentare notevolmente il personale, o ridurre di molto gli acquisti. Nel primo caso, le difficoltà finanziarie sono spesso insormontabili; nel secondo, la biblioteca perde la sua ragion d'essere.

Al problema delle biblioteche sempre più lacunose, in cui i libri non catalogati si accumulano a quintali, [illegible] può portare rimedio ricorrendo [illegible] l'elaboratore elettronico. Questa applicazione [illegible] è utilizzata con successo in alcune nuove università tedesche è già realtà quotidiana. A Bochum, Ratisbona, Bielefeld, [illegible] nuove biblioteche universitarie fin dalla loro recente origine furono gestite da un elaboratore (un Siemens 4004). Si tratta di biblioteche nuove, in cui il programma è stato messo a punto progressivamente.

Cataloghi, non schede

Vediamo come l'elaboratore viene usato nella gestione [illegible] [illegible] biblioteca. Quando i libri acquistati giungono alla biblioteca, [illegible] schedatura avviene secondo una procedura assai rapida; su un foglio già predisposto, un esperto segna una serie [illegible] numeri, ciascuno dei quali ha un significato preciso: autore, titolo, editore, ecc. Tenendo conto dei numeri segnati sul foglio, un impiegato trascrive i dati bibliografici su un nastro perforato, che costituisce il supporto mediante il quale i dati passano all'elaboratore. Quest'ultimo riordina il materiale secondo i criteri voluti: nasce così [illegible] catalogo per autori, un catalogo per materia ed [illegible] catalogo per istituti (cioè sul luogo in cui si trova il libro desiderato).

Questi cataloghi sono non più a schede, [illegible] quelli oggi in uso, ma a volume. Si ritorna così alla vecchia forma di catalogazione, che dedicava ad un autore la pagina di un grosso libro, segnando poi sotto quel nome tutte le opere possedute dalla biblioteca. Poichè non è possibile inserire nuovi fogli, questi cataloghi hanno oggi pagine quasi illeggibili a causa delle aggiunte e integrazioni. Per questo si passò ai cataloghi a schede. Ora si ritorna all'antico, con mezzi moderni: l'elaboratore stampa [illegible] catalogo su un foglio continuo, che viene poi tagliato e rilegato. Nella biblioteca di Ratisbona, per esempio, il catalogo-base consta oggi di 194 volumi, cui si aggiungono vari volumi di supplementi. In questi ultimi vengono inclusi [illegible] acquisti effettuati nelle ultime tre settimane (circa 6000 titoli). Quando i volumi dei supplementi al catalogo-base sono 25, si stampa un nuovo catalogo generale. In pratica, ciò avviene ogni sei mesi. Non vi è quindi il problema delle aggiunte sul medesimo foglio e del deterioramento dei volumi quotidianamente usati.

Lettere di sollecito

I vantaggi sono numerosi. Anzitutto, [illegible] catalogo [illegible] sempre aggiornato. Inoltre, si risparmia personale [illegible] denaro. La biblioteca di Ratisbona, ad esempio, ha oggi circa 800.000 volumi, con un accrescimento annuo [illegible] 120.000 volumi. Per catalogare questi nuovi acquisti con mezzi tradizionali, sarebbero necessarie 120 persone; infatti, oltre al catalogo generale, l'elaboratore prepara in triplice copia anche i cataloghi delle [illegible] biblioteche dei singoli istituti. Le persone impiegate a Ratisbona sono invece soltanto 20. Evidentemente il costo dell'elaboratore è alto, ma esso svolge anche tutto il lavoro amministrativo della Università e parte della ricerca scientifica. [illegible] bilancio del suo impiego è quindi largamente [illegible] attivo.

Tuttavia è possibile andare ancora più lontano, come già avviene oggi alla Università di Bielefeld. Quando il catalogo è interamente nella memoria dell'elaboratore, il tesserino universitario dello studente viene sostituito con un documento in plastica con alcune perforazioni. Quando lo studente ha trovato nel catalogo il libro che desidera portare a casa, va allo scaffale, lo prende e si presenta al bibliotecario. In una tasca sul retro del libro è un breve segmento di nastro perforato che contiene tutti i dati bibliografici; questo segmento, insieme con il documento dello studente, viene introdotto in un apposito terminale, che registra il prestito e fornisce allo studente [illegible] altro segmento perforato, in cui è scritta (anche in carattere alfabetico) ogni indicazione bibliografica [illegible] la data di restituzione.

A questo punto la [illegible] china si assume tutto il lavoro [illegible] routine: se allo scadere della data il libro [illegible] è restituito, stampa una lettera di sollecito; tiene una statistica dei libri più richiesti, fornendo così indicazioni sui volumi di cui è consigliabile possedere più copie; effettua prenotazioni, dice all'utente quanto deve aspettare perchè il libro richiesto venga restituito da chi l'ha in lettura. Insomma, il bibliotecario viene liberato dalla parte più improduttiva del suo lavoro e può dedicarsi ai veri problemi della biblioteca.

A quando in Italia qualche realizzazione di questo genere?

Mario G. Losano
dell'Università di Milano

semprecrescente

Gennaio Frs. 100,07
Oggi Frs. 112,45

europrogramme international SERIE '69
FONDO IMMOBILIARE DI DIRITTO SVIZZERO

Ritagliare e spedire subito a:

europrogramme service Italia s.p.a. 31
CORSO VENEZIA 14, 20121 MILANO, TELEF. 706538 - 708769

Sono interessato all'investimento e desidero avere maggiori informazioni

Nome .....
Via ..... Città ..... c.a.p. .....

Alla squadra azzurra, battuta dai russi, sfugge una clamorosa affermazione

Medaglia d'argento nella pallanuoto

Una "grana,, ogni giorno

La politica tuttavia non turba l'Universiade

Il «medagliere» italiano all'Universiade di Torino è prossimo ad arricchirsi. Proseguono i successi degli azzurri che ieri hanno fatto importanti passi avanti nei tornei di pallavolo e tennis. I pallavolisti si sono imposti con sorprendente autorità alla Cecoslovacchia per 3 a 0, i tennisti Maioli e Bartoni hanno guadagnato la qualificazione alle semifinali del singolare. Un altro sport, il pallanuoto, vede gli azzurri impegnati nella lotta per le primissime posizioni. In complesso è facile prevedere che presto altre medaglie (magari non solo di bronzo o d'argento) verranno ad aggiungersi a quelle conquistate da Dibiasi nei tuffi e da Maffei nella scherma.

Il fascino delle gare copre per fortuna l'amarezza suscitata dalle «contestazioni» a carattere politico che quasi quotidianamente movimentano l'ambiente dell'Universiade, pur senza mai assumere toni clamorosi. Ieri è stata la volta della pallavolo: la squadra del Kuwait ha rifiutato di affrontare Israele che ha così avuto partita vinta per 3 a 0. D'altro canto i paesi dell'Est europeo hanno ribadito in una riunione dei loro capi-delegazione di non aderire alla contestazione proclamata dalle squadre arabe nei confronti di Israele e di non rifiutare alcun confronto sportivo con squadre di qualsiasi paese.

Gli italiani eliminati nel basket dai giganti negri di Cuba: 64-61

La grinta non basta agli azzurri - Decisivi due minuti, dal 7° al 9° della ripresa, dopo l'ottimo primo tempo dell'Italia

I giganti cubani Uegelles (14) e Herrera bloccano Bisson al rimbalzo (Foto Moisio)

Serata amara per gli azzurri del basket alle Universiadi. Le speranze di trovar posto nel girone finale a quattro squadre (e quindi di aspirare ad una medaglia) sono svanite di fronte alla Nazionale di Cuba che prenderà ora il posto dell'Italia (a meno di un nostro miracoloso successo stasera con gli Usa) nelle finali del torneo con Usa, Urss e (presumibilmente) Jugoslavia, grazie al risultato di ieri sera: i cubani si sono imposti all'Italia per 64 a 61 (primo tempo 33 a 32) al termine di una partita tiratissima, combattuta e vibrante.

Il grande impegno di tutta la squadra e il tifo caloroso, continuo, dei seimila spettatori del Palazzo dello Sport non sono bastati all'Italia. Per nostra sfortuna i cubani hanno compiuto enormi progressi in questi ultimi anni e rappresentano adesso una autentica sorpresa per chi li ha seguiti negli ultimi grandi appuntamenti del basket internazionale (Olimpiadi in Messico e campionati del mondo in Jugoslavia). Progressi che hanno portato questi giganti negri, fisicamente perfetti per la pallacanestro, tutti scattanti come giaguari, a giocare un basket efficacissimo pur se non troppo ricercato tatticamente.

L'Italia ha affrontato l'impegno di questa partita, decisiva ai fini della qualificazione alla finale, con la grinta e la concentrazione migliori. In difesa si è battuta dal primo all'ultimo minuto, sempre col marcamento individuale: purtroppo siamo mancati all'attacco dove il solo Cosmelli ha fatto miracoli. Diciannove punti, un gran lavoro difensivo, qualche «assist» spettacolare fanno di lui il protagonista principe della nostra squadra: ad un certo punto ha segnato persino su rimbalzo, lui alto solo 1,85, svettando fra le torri d'ebano della difesa cubana. Cosmelli ha sostenuto da solo, per lunghi tratti della gara, il peso offensivo, incaricandosi di risolvere con tiri da fuori le nostre manovre.

Ma il miracolo-Cosmelli non poteva durare sino alla fine e decisiva è risultata allora la deficiente prova all'attacco di Menghin, dominato dai giganti avversari nella lotta per i rimbalzi offensivi e quindi impossibilitato a dare alla squadra il consueto apporto di punti. In difesa Menghin ha fatto cose egregie, «stoppate» comprese, ma la Nazionale azzurra sopratutto questa universitaria, carente negli esterni (anti) ha bisogno anche dei suoi canestri per imporsi.

Per lunga parte del primo tempo gli azzurri sono rimasti in testa, grazie ad una partenza lanciata (merito di Cosmelli e Zanatta) che ci consentiva sino a 5 punti di margine (10-5 al 4'30"). La prima parità si aveva poi all'8'39", sul punteggio di 16-16. Allo scadere del tempo erano già in testa i cubani, per 33 a 32.

Decisivi per gli azzurri due minuti all'inizio della ripresa, dal 7' al 9', quando i cubani mettevano a profitto la loro superiorità nei rimbalzi di difesa e prendevano il largo con acrobatici contropiede di Canizares che fruttavano dieci punti di vantaggio. Troppi per essere annullati dal generoso finale degli italiani.

La sconfitta non va comunque a demerito dei nostri. Essa risulta inevitabile considerando la forza di questi cubani che alle eccezionali qualità atletiche dei singoli sanno aggiungere tanta grinta e una considerevole dotazione tecnica (si vedano certe conclusioni di Chappe, il tiro in sospensione di Roberto Herrera, l'abilità di tutti al rimbalzo e certi «giochi a due» in attacco). Quello dei cubani è un basket ridotto all'osso in fatto di tattica ma rende parecchio, grazie anche all'ottima percentuale di tiro (50 cento). E la squadra di Cuba abbina così una buona porzione di valore tecnico all'effetto folcloristico che subito suscita sul pubblico grazie alla struttura fisica dei suoi giocatori: undici su dodici sono negri (il solo Domeco fa eccezione), di varie tonalità. Perez è il più scuro, quasi lucido, Calderon il più chiaro. Tutti saltano con agilità felina, difendono quasi rabbia.

Antonio Tavarozzi

Cosmelli 19 punti

Cuba: Domeq, Herrera R. (20), Alcarez, Chappe (13), Ortiz, Canizares (6), Perez, Calderon (7), Herrera T. (4), Varona, Urgelles (12), Standard (2).

Italia: De Rossi, Ossola (2), Farina, Bavone (2), Cohen, Vitale, Zanatta (13), Menghin (8), Giomo (8), Bisson (9), Cosmelli (19). Ciarcia.

Un solo gol ha deciso la sfida con l'Urss: 4 a 3

Pagata cara dai nostri pallanuotisti l'espulsione del portiere Amprino - Al terzo posto la squadra ungherese

La squadra italiana di pallanuoto non è riuscita a battere l'Unione Sovietica, in un incontro combattuto e tiratissimo fino all'ultimo, che ha visto i sovietici prevalere solo nella quarta frazione di gioco, per a 3. C'è dire che l'Italia, che aveva condotto molto bene i primi due tempi, ha lamentato una certa flessione nel finale, quando, subendo ben sette espulsioni, ha finito con il facilitare la reazione sovietici. Quello che ha pesato di più sulla nostra squadra è stata forse l'espulsione del portiere Amprino, in apertura del quarto tempo di gioco, quando i sovietici conducevano l'incontro in vantaggio solo per a 2.

Il portiere azzurro, molto ingenuamente, a conclusione d'una azione sovietica, buttava fuori campo volutamente la palla, permettere il rientro dei nostri difensori. Purtroppo, però, l'arbitro Marculescu lo vedeva e lo espelleva. Questa ingenuità del nostro portiere praticamente ci è costato il quarto gol sovietico, che è stato quello del . In svantaggio di due reti, l'Italia ha cercato disperatamente la rimonta, ma non è riuscita che a diminuire il distacco con Mastrogiovanni. Poco dopo, altro gol di De Cre — e sarebbe stato quello del pareggio — veniva annullato perché realizzato a tempo ormai scaduto del possesso di palla spettante agli azzurri.

Una fase d'attacco della squadra azzurra (Foto Moisio)

In complesso, anche se battuta, l'Italia esce a testa alta dal confronto con i pallanuotisti sovietici, meritatamente vincitori. Gli azzurri, che avrebbero anche potuto pareggiare l'incontro, nonostante la sconfitta mantengono la conquista della medaglia d'argento, in virtù della miglior differenza reti nei confronti degli ungheresi. C'è inoltre da dire che l'Italia, che è soltanto alla sua nda partecipazione nel torneo di pallanuoto alle Universiadi, ha migliorato il risultato finale arrivando al secondo posto: nel '59, invece, gli azzurri erano arrivati a classificarsi al terzo.

Alla partita ha assistito un foltissimo pubblico, che ha incitato a gran voce gli azzurri. Molti aspiranti spettatori non hanno potuto accedere alle tribune perché già stracolme di gente e di tifosi, che innalzavano bandiere, stendardi e davano di piglio a trombe.

Negli altri incontri della serata l'Olanda ha pareggiato con la Germania Occidentale (5-5), conquistando definitivamente il quarto posto in classifica, e la Gran Bretagna ha superato il Belgio per 6-1, lasciando così ai belgi l'ultimo posto della classifica. Particolare statistico piuttosto curioso: il Belgio, che durante tutto il torneo non aveva segnato neppure un gol, ha ottenuto la sua prima rete nell'ultimo incontro, giocando con gli inglesi.

Angelo Davico

Così le medaglie

	ORO	ARG.	BRO.
Usa	19	15	7
Urss	8	8	5
Italia	2	2	—
Jugoslavia	1	2	1
Ungheria	1	—	2
Giappone	—	2	3
Polonia	—	1	4
Romania	—	1	—
Gr. Bretagna	—	—	3
Canada	—	—	1
Germ. F.	—	—	1

Pallavolo: l'Italia ha sconfitto i vichi campioni del mondo (3-0)

Si apre agli la strada per il 3° posto - Decisivo l'incontro odierno con la Russia
Forfait politico del Kuwait nella gara con Israele - Il Giappone cede alla Corea

Al suo primo «vero» impegno, la nazionale italiana di pallavolo ha sfoggiato un ritmo e una potenza notevoli sconfiggendo in tre sets la Cecoslovacchia, che le ha sempre tenuto il titolo mondiale. I vichi, che presentavano nelle loro file quattro nazionali, Lehny, Kalina, Jelinek e Trcanek, quest'ultimo titolare della Stella Rossa di Praga, il più forte club europeo, sono stati letteralmente travolti dagli azzurri in meno di un'ora di gioco, 57' per l'esattezza.

La regia di Mattioli, le schiacciate di Barbieri, la precisione di Nannini, le ricezioni di Ike Amelio, la «difesa» e «alzate» di Fogino, di Moranti e Nencini (quest'ultimi chiamati da Federenti) hanno entusiasmato il pubblico, al solito molto numeroso. L'exploit della nostra nazionale ha dimostrato che sperare in una medaglia non è poi tanto illusorio come poteva sembrare all'inizio di questo torneo finale.

Finora, infatti, gli azzurri non avevano impressionato. L'impressione degli atleti di Mattioli è stata in definitiva quella di non essere stati a giocare senza la necessaria concentrazione per cui le loro quotazioni erano scarse. Al cospetto di una Cecoslovacchia che non ha giocato al meglio delle sue possibilità, ma che rappresenta pur sempre una delle migliori realtà del mondo, Barbieri e compagni si sono letteralmente trasformati, sfoggiando sul gioco aereo un perfetto e tecnicamente valido. Pochi gli errori difensivi, quasi perfetto il «muro» Barbieri, il gigante della squadra, ha avuto un perfetta intesa ora con Mattioli ora con Fogino. Nannini ha giocato impeccabilmente i suoi compiti, sempre pronto ad approfittare di ogni palla di normale ricezione.

Il primo set è stato il più lungo dell'incontro, 21' con un punteggio altalenante terminato 15 a 4. Chi si aspettava la reazione dei cecoslovacchi in duratia hanno ammainare le bandiere azzurre: 15-4 in 18'. Più equilibrata l'ultima gara (ma è metà tempo, poi l'Italia è passata a condurre senza esitazioni: 15 a 6 e 15 a 10. La partita è stata trasmessa in diretta dalla Tv in interessanza così come era stato fatto poco prima per l'incontro femminile fra Giappone e Cecoslovacchia, vinto dalle orientali per 3 a 0 (15-13, 15-12, 15-6).

In malinconia il torneo di pallavolo avrà dovuto registrare la sua prima «contestazione»: il Kuwait, infatti, non si è presentato in campo per la gara con Israele in uno degli incontri validi per il torneo di consolazione. In seguito l'intransigente volontà tra Corea e Giappone, conclusosi con la vittoria dei coreani dopo 3 ore e mezzo di gioco con il pubblico assiepato sino ai bordi del campo. La sequenza dei punteggi è stata avvincente: 5 a 2 la conclusione per i coreani con questi sets 15-7, 10-15, 15-10, 8-15, 15-9. Un grande spettacolo per un pubblico record.

Anche oggi il programma è molto intenso: si gioca praticamente dal mattino a mezzanotte. Tornano in scena anche le azzurre, impegnate con la rivelazione della Universiade, il Brasile. Una vittoria delle azzurre dirette dalla Lagli renderebbe più consistenti le possibilità di puntare ad una medaglia. Test decisivo anche per le squadre maschili contro la Russia, campione olimpionico a Città del Messico.

Giorgio Gandolfi

Ginnastica: dominano le atlete dell'Urss

(c. ch.) Eleganti come in un balletto, ieri sono entrate in gara a Torino le ginnaste che si contenderanno le due medaglie d'oro in palio nella specialità. Erano in programma le prime due prove della manifestazione. Il volteggio al cavallo e l'esercizio alle parallele asimmetriche. Un folto pubblico ha assistito all'esibizione delle belle ragazze.

Al termine delle gare, si è avuta la conferma dei pronostici della vigilia che volevano la squadra sovietica grande favorita della ginnastica. La Russia ha presentato in campo una formazione di giovani, capitanata da quella Larissa Petrik, già molto in campo internazionale, che si è messa in evidenza negli ultimi campionati europei. La Petrik ha eseguito uno dei più difficili volteggi al cavallo.

L'unica italiana in gara, la milanese Manuela Gagetta, è stata piuttosto sfortunata alle parallele con un'entrata sbagliata ed una caduta durante l'esercizio. Buona invece la sua prestazione al cavallo.

Maioli, Bartoni e il "misto,, sono in semifinale nel tennis

Grossa impresa dei tennisti azzurri alle Universiadi: Maioli e Bartoni si sono qualificati per le semifinali battendo rispettivamente il sovietico Volkov (testa di serie numero tre e riserva della Urss in Coppa Davis) ed il forte tedesco Kuruez; ha vinto anche il nostro doppio «misto» formato dalla Nasuelli e da Maioli battendo i jugoslavi Skulj e Mincek. L'unica sconfitta — scontatissima — è venuta dalla Giorgi, che contro la più giovane delle sorelle Sawamatsu — vincitrice del torneo di Wimbledon juniores — è riuscita a racimolare soltanto un «game», grazie soprattutto alla cortesia della formidabile giapponese.

Maioli, che oggi incontrerà Proisy, potrebbe addirittura arrivare alla «finalissima»: il francese è mobilissimo, tenace, dispone di uno «spazzolaio» di dritto che ricorda Gardini; è piuttosto — se ripeterà la bella prova offerta ieri contro Volkov — dovrebbe spuntarla. Bartoni invece è «chiuso»: dovrà vedersela con l'unico vero «professionista» della racchetta iscritto al torneo, Lejus, che finora è apparso di una classe superiore a tutti. Molto difficile anche il compito del duo Nasuelli-Maioli, che per accedere alla finalissima dovrà battere gli australiani Young e Pollard.

Maioli-Volkov 6-4, 6-2 — Il sovietico, potente e roccioso, è lento ad entrare in azione e l'azzurro ne ha approfittato per portarsi 4-0 e 40-0. Ma poi Maioli ha perso la concentrazione, ha sbagliato alcuni facili «volées» e Volkov, con alcuni colpi da campione, ha rimontato fino al 4-5. A questo punto il piacentino ha capito che l'unico mezzo per imporsi era quello di innervosire il rivale rompendogli il ritmo ed ha vinto con colpi lenti e «tagliati» sul rovescio. Una tattica azzeccata: il sovietico ha perso il primo set e nel secondo ha ceduto nettamente, lasciando che Maioli imponesse il gioco preciso e regolare da fondo campo.

Bartoni-Kuruez 6-2, 6-3 — Il tedesco è un ottimo giocatore d'attacco, raramente sbaglia le «volées» e gli «smashes»: per battirlo, bisogna evitare che prenda l'iniziativa, oppure riuscire a superarlo subito con dei «passanti» per convincerlo a restare lontano dalla rete. Bartoni, che è un giocatore freddo ed intelligente, ha capito subito quel era la tattica migliore ed ha tenuto il tedesco sulla linea di fondo con colpi lunghi e radenti, pensando più al punto che allo spettacolo. Kuruez, che in doppio aveva eliminato, a fianco di Timm, Maioli e Gilardelli, destando un'ottima impressione, contro Bartoni non è mai riuscito ad assumere le redini del gioco, dato la sensazione di poter vincere. Per l'azzurro un successo conquistato col cervello, oltre che con la racchetta.

Nasuelli-Maioli b. Skulj-Mincek 6-4, 6-3 — La jugoslava, piccola e grassoccia, ha potuto dare ben poco aiuto al suo compagno. Mincek (capelli biondi e lunghissimi, cerchietto «hippy» sulla fronte) ha tentato l'impossibile, ha occupato da solo almeno tre quarti del campo; ma la Skulj sbagliava troppo. Nonostante questo, il doppio azzurro è partito male: la Nasuelli arrivava costantemente in ritardo sulla palla, Maioli si sentiva poco protetto quando andava a rete ed era piuttosto nervoso. Sul 4-2 per gli slavi, i nostri però si sono ripresi, hanno giocato soprattutto sulla Skulj ed hanno terminato in crescendo.

Sawamatsu-Giorgi 6-0, 6-1 — La «cattiveria» dell'azzurra, irriducibile su ogni palla, questa volta non poteva bastare. La giapponese gioca «all'australiana», con tempismo, spreca pochissimi punti. La Giorgi ha atteso il «match-ball» della rivale come la fine di un incubo.

Maurizio Caravella

Alla squadra russa il titolo di fioretto

La terza medaglia d'oro, sfuggita all'Urss nella gara femminile individuale, è arrivata puntuale nel torneo maschile di fioretto a squadre, come da unanimi pronostici. L'ostacolo più difficile per i sovietici, è stato rappresentato dai magiari in semifinale: per un'eccessiva confidenza dei russi, per l'incerto debutto di Kotsiev e per lo scoramento di Romanov, appagato dal trionfo nell'individuale. Ma Stankovich e Lelikovich, con tre vittorie a testa, hanno finito per rintuzzare le ambizioni degli ungheresi, che erano guidati da Szlovenszky e da Puredi.

Nel mondiale, i sovietici hanno ripreso l'abituale autorità e sicurezza affrontando la finale una Polonia già prostrata dalla «sofferta» vittoria contro gli universitari azzurri. Tranne il sorprendente Knezourek, il quale ha subito solo sconfitta, e l'isolato successo di Dabrowski, non è stato troppo difficile per i sovietici, con Stankovich e Lelbovich sempre in vena di prodezze, dare il colpo di grazia ai polacchi (8 a 4).

Per i nostri fiorettisti amara amarezze e neppure una medaglia, nonostante si siano prodigati con cuore e volontà. Vedendo il giovane fiascatano Simoncelli infliggere contro la Polonia a forte andatura con due vittorie e Del Francia imitarlo, si era sperato che finalmente i nostri tiratori sarebbero riusciti a qualificarsi per la finale contro l'Urss, assicurandosi la medaglia d'argento. Ma non si erano tenuti nella giusta considerazione la tensione ed il valore del quartetto polacco, con Wojciekowski e l'esperto Lisewski all'avanguardia (tre vittorie ciascuno), e la discontinuità di Pinelli e di Cr.

La giornata nera per i colori azzurri è stata completata dall'eliminazione — sia pure attesa — delle ragazze italiane nel torneo a squadre di fioretto femminile, nonostante la brillante prestazione (tre vittorie) della fiorinese Collino.

Carlo Filogamo

Stasera Italia-Cuba di baseball

Il cubano Sanchez alla battuta (Foto Moisio)

(g. gand.) Andre Mandelli, l'ex presidente del settore tecnico della Nazionale di calcio, si è divertito a vedere il baseball. Ha assistito domenica a Usa-Cuba, promettendo che tornerà per la partita di stasera. Con lui certo torneranno tutti gli appassionati vecchi e «nuovi» per il secondo e ultimo impegno dei cubani chiamati a giocare sul nuovo campo di via Passo Buole (ore 21) contro la Nazionale universitaria italiana.

Il torneo dimostrativo di baseball, che in due gare ha registrato l'affluenza di 12 mila spettatori, giunge stasera alla conclusione appunto con Italia-Cuba. La partita dovrebbe essere a senso unico in quanto la disparità dei valori in campo è notevole; non va dimenticato però che gli italiani sono stati in vantaggio con gli Usa per diverse riprese sfiorando una clamorosa vittoria a conferma che non sono gli ultimi arrivati. Essi potrebbero mettere in difficoltà anche i campioni del mondo.

Reduci dalle rispettive gare di campionato, gli azzurri si sono ritrovati ieri a Torino e questa sera potranno dare fondo a tutte le loro energie, compresi i lanciatore bolognese Leccese sul quale poggiano le speranze della nostra squadra.

I risultati di ieri

SCHERMA

Fioretto maschile a squadre: finale per il primo posto Urss b. Polonia 9-4; finale per il terzo posto Ungheria-Italia (Del Francia, Pinelli, Granieri, Simoncelli) 9-5.

Fioretto femminile a squadre: semifinali: Urss-Ungheria 8-5; Ungheria-Romania 8-7. L'Italia è stata eliminata nel primo turno.

GINNASTICA

Femminile. Prima giornata (volteggio al cavallo e parallele). Classifica parziale individuale: 1. Petrik (Urss) p. 19,15; 2. Chtchegolkova (Urss) 19,15; 3. Inoue (Giap.) 19,00; 4 Goleeva (Urss).

PALLAVOLO

Maschile Italia-Cecoslovacchia 3-0 (15-9, 15-4, 15-6); Israele-Kuwait 3-0 per forfait; Iran-Congo 3-0; Haiti-Tunisia 3-0; Bulgaria-Polonia 3-1; Corea-Giappone 3-2 (15-7, 10-15, 15-10, 8-15, 15-9); Urss-Canada 3-0.

Femminile: Giappone-Cecoslovacchia 3-0, Haiti-Canada 3-1; Romania-Polonia 3-0; Brasile-Svizzera 3-0.

TENNIS

Singolare maschile (quarti di finale): Bartoni (It.) b. Kuruez (Germ.) 6-2, 6-2; Maioli (It.) b. Volkov (Urss) 6-4, 6-2; Lejus (Urss) b. Hunza (Cecos.) 6-1, 6-2; Proisy (Fra) b. Skilj (Giapp.) 6-2, 6-0.

Singolare femminile (quarti di finale): Sawamatsu (Giapp.) b. Giorgi (Italia) 6-0, 6-1; Parmas (Urss) b. Young (Australia) 6-0, 6-0.

Doppio maschile (semifinali): Bakker-Zwaan (Ol.) b. Parmas-Sobol (Urss) 6-3, 6-3; Sawamatsu-Sawamatsu (Giapp.)-Borba-Graczol (Ungh.) 6-2, 6-1.

Doppio misto (quarti di finale): Young-Pollard (Australia) b. Bakker-Steeves (Ol.) 6-3, 7-5; Nasuelli-Maioli (It.) b. Skulj-Mincek (Jug.) 6-4, 6-3; Sebalios-Owens (Usa) b. Radkova-Pampoulova (Bul.) 2-6, 6-3, 6-0; Parmas-Lejus (Urss) b. Ring-Kuruez (Germ.) 6-3, 6-1.

Programma delle gare di oggi

Pallacanestro

Torneo maschile

Ore 9,30: Francia-Inghilterra (Palazzo dello sport); Portogallo-Australia (palestra Fiat).

Ore 10,30: Senegal-Sudan (palestra Cus).

Ore 11: Polonia-Germania (Pal Sport); Iran-Danimarca (Fiat).

Ore 15,30: Urss-Corea (Pal Sport); Turchia-Cecoslovacchia (Fiat).

Ore 17,30: Bulgaria-Cus (Pal Sport); Canada-Romania (Fiat).

Ore 21: Italia-Usa (Pal Sport); Israele-Giappone (Fiat).

Ore 22,30: Bulgaria-Jugoslavia (Pal Sport); Canada-Grecia (Fiat).

Torneo femminile

Ore 16: Cecoslovacchia-Cuba (palestra Cus).

Ore 21: Bulgaria-Urss (palestra Cus).

Ore 22,30: Polonia-Romania (palestra Cus).

Tennis

Campi della Stampa, v. Agnelli.

Semifinali singolare maschile: ore 10,30 Bartoni (Italia) c. Lejus (Urss); ore 16 Maioli (Italia) c. Proysl (Francia).

Semifinali singolare femminile: ore 15 Fabiani (Urss) c. De Rossi (Francia); Sawamatsu (Giap) c. Bakker (Olanda).

Semifinali doppio maschile: ore in Lejus-Volkov (Urss) e Owens-McNair (Usa); Sakai-Kanekiyo (Giappone) e Pampoulov-Pampoulov (Bulgaria).

Semifinali doppio misto: ore 17,30 Maioli-Nasuelli (Italia) e Young-Pollard (Aus.); Lejus-Parmas (Urss) e Schallau-Owens (Usa).

Singolari maschili (semifinali): ore 9, 10,30 e 15.

Pallavolo

Palazzo del lavoro, corso Unità d'Italia.

Maschile: ore 9,30 Congo Brazzaville e Israele-Haiti; ore 11 Polonia-Italia, Tunisia-Iran; ore 17 Romania-Belgio, ore 20,30 Italia-Urss, Canada-Giappone, Grecia-Bulgaria; ore 22 Corea-Cecoslovacchia.

Femminile: ore 15 Polonia-Iran e Italia-Brasile; ore 17 Urss-Giappone e Canada-Romania; ore 20,30 Cecoslovacchia-Olanda; ore 22 Svizzera-Bulgaria.

Ginnastica

Torino, Esposizioni, via Petrarca 30.

Maschile: ore 15 prove di programma con cavallo, anelli e corpo libero. Partecipano Italia (Mori, Palletti, Tomasi, Vallauri), Algeria, Giappone, Usa, Urss, Bulgaria, Gran Bretagna, Tunisia, Jugoslavia, Svezia.

Baseball

Stadio via Passo Buole

Torneo dimostrativo: ore 21 Italia-Cuba.

Scherma

Palazzo della Vela, corso Unità d'Italia

Torneo sperimentale: ore 9 tornei eliminatori con 5° non partecipanti (tra i quali gli azzurri Granieri, Testoni e Carloni).

Fioretto femminile a squadre: ore 15 finale per il terzo posto Francia-Ungheria, ore 17,30 finale per il primo posto Urss-Romania.

Segnaliamo gli avvenimenti di maggior interesse per il pubblico:

Basket: Italia-Usa (ore 21) e Brasile-Cuba (ore 17,15).

Pallavolo: Italia-Urss (ore 20,30).

Baseball: Italia-Cuba (ore 21).

Tennis: semifinali singolare maschile (ore 10,30 e 15).

LA TV PER I GIOCHI — Per le Universiadi la tv ha in programma oggi un servizio speciale sul Secondo Canale: il collegamento alle ore 17.

Periti chimici industriali
Periti elettronici industriali
CORSO SPECIALIZZAZIONE IN LOGICA INDUSTRIALE
ISTITUTO SPAGNESI
SEZIONI DIURNA SERALE PARIFICATE
VIA TOMMASO GROSSI 23 - 10126 TORINO - TELEFONO 693.852

Gli azzurri a Stoccolma

L'atletica paga i molti errori

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, 31 agosto.

Gli atleti dei sei Paesi che, insieme con la Svezia, hanno dato vita alla finale della Coppa Europa, lasciano Stoccolma. Una parte rientra in patria, un gruppo nutrito si trasferisce a Torino per la Universiade; altri, non universitari — fra i quali gli azzurri Risi, Dal Corso, Puosi e Baliati — vanno a Varsavia, per un meeting internazionale. Il vecchio Stadio olimpico della capitale svedese ha ospitato due giorni di gare splendide, con una lotta incertissima fra le quattro grandi squadre in campo, una o che, nella seconda metà della riunione di ieri, la Germania Est, con le vittorie di Nordwig nel salto con l'asta e di Drehmel nel salto triplo, ha preso decisamente il sopravvento su Unione Sovietica e Germania Ovest, mentre la Francia ha ceduto nettamente, perdendo il quarto posto, toccato alla Polonia.

Il crollo degli azzurri

Gli azzurri si sono classificati all'ultimo posto, ed ultimi sono finiti in 9 gare su 20 (m. 100, 200, 400, 800, le due staffette, peso, giavellotto, salto in lungo). Poteva andare peggio se il polacco Serafin, cadendo sull'ultima barriera dei 400 ostacoli, non avesse permesso allo staccatissimo Bello di arrivare penultimo. Si sperava che i nostri atleti riuscissero a battere la Svezia, ma, a parte il piazzamento finale (è certo un traguardo essere arrivati all'ultimo atto della Coppa), resta il fatto che nessuno dei nostri rappresentanti si è neppure avvicinato ai suoi limiti personali. E la differenza fra il «tartan» e la pista in carbonella di Stoccolma non basta da sola a giustificare queste défaillances.

Il discorso non vale per il mezzofondo, dove è la tattica di corsa a condizionare il risultato tecnico, ma nella velocità, nei 400, negli ostacoli, nei lanci, nei salti (asta esclusa), nelle staffette, non ci sono scusanti.

Perché la Germania Est

Alla vigilia della Coppa, i tecnici presenti a Stoccolma consideravano favoriti i tedeschi dell'Ovest; invece è stata la Germania Est a trionfare, vincendo ben 6 delle 20 gare in programma, con Brisenick (peso), Haase (10.000), Schenke (200), Drehmel (triplo), Nordwig (asta) e con la staffetta 4 × 100.

Lo sport al di là del muro si sviluppa attraverso vie che non sono neppure pensabili all'Ovest: questo è il piccolo e grande segreto dei trionfo di Stoccolma e degli altri che verranno. Ora i tedeschi dell'Est vanno anche più avanti dei sovietici, dai quali hanno ereditato certi sistemi di reclutamento e di preparazione, aggiungendo poi maggior fantasia e il contributo di una classe che fra i russi è solo patrimonio di poche eccezioni, come lo sfortunato Brumel ed il sempre valido Ter Ovanesian.

Nel 1952 un milione e 800 mila ragazzi hanno preso parte, in tutta la Germania Est, alle competizioni di atletica della Spartachiade. Lo scorso anno sono stati due milioni. Le gare hanno inizio nell'ambito della scuola, del quartiere, sino ad arrivare alla finale di Berlino. Il fortissimo decatleta Kirst, campione d'Europa lo scorso anno ad Atene, è appunto un frutto della Spartachiade 1968. Per il mezzofondo, in particolare, c'è il «Cross della gioventù», che si disputa ad ogni primavera ed è aperto ai giovani dai 16 ai 18 anni, su distanze dai mille metri ai 3 chilometri; l'anno scorso vi parteciparono in 935 mila.

Verso la campagna

La Costituzione della Repubblica democratica tedesca impegna con precise norme tutte le istituzioni ad appoggiare lo sport: una risoluzione in tal senso è stata annunciata il 20 settembre del '52 dal presidente Ulbricht, il quale lanciò un piano valido fino al 1980. Per interessare all'atletica i giovani contadini, sono state istituite gare rurali di triathlon (corse, lanci, salti), cui partecipano coppie miste, un ragazzo e una ragazza: nel 1969 hanno preso parte a questo tipo di competizioni 220 mila giovani.

Dopo questa grande attività restano sulla breccia i migliori. La Federazione di atletica leggera conta attualmente 98 mila tesserati, fornisce club attrezzature e tecnici, e garantisce un'accurata assistenza sanitaria attraverso 200 centri medici specializzati. I campioni che hanno dominato a Stoccolma sono il frutto di quest'enorme operazione-setaccio, che è solo possibile in paesi di indirizzo politico unitario, come appunto quelli dell'Est europeo. E va ricordato che nel 1949 l'atletica leggera della Germania Est era ancora una «Iuritegge», in quanto gli organi internazionali riconoscevano soltanto le squadre tedesche dell'Ovest. In meno di venti anni è stato realizzato un programma sportivo che potrà essere discusso per i sistemi che lo hanno permesso, ma che va comunque ammirato per i risultati ai quali ha condotto.

In Italia un altro mondo

L'Italia è un altro mondo nei confronti della Germania Est. Nessun paragone è possibile, visto che il nostro sport nella scuola è stato completamente disgregato dalle rivendicazioni degli insegnanti di educazione fisica (non ne discutiamo i motivi, è solo la constatazione di un dato di fatto), che si contestano anche le nostre Spartachiadi, ovvero i «giochi della gioventù». La scelta di base non esiste, i giovani delle campagne non sono interessati allo sport. Ad Asti i gemelli Silvio ed Osvaldo Fraquelli hanno dovuto un giorno partire dalla loro cascina e presentarsi timidamente allo stadio al prof. Calosso che allenava degli studenti. «Siamo qui, vorremmo fare atletica», hanno detto, ed hanno le nostre speranze nel salto con l'asta.

Le differenti condizioni ambientali giustificano quindi il ristretto numero dei nostri elementi di valore internazionale, ma non il crollo di Stoccolma. Siamo arrivati alla finale di Coppa con una squadra onesta, che si è sfasciata. Evidentemente gli atleti non hanno sentito (o hanno sentito troppo) l'importanza della Coppa, ed in ogni caso hanno dimostrato scarso carattere. Qualcosa non ha funzionato nei ritiri collegiali di Viareggio e di Schio, forse è ora di sospendere davvero questo tipo di raduni, che costano molto e non danno risultati.

Purtroppo i pochi atleti validi sono viziati dalle società (non si capiscono, ad esempio, i sacrifici che la Snia compie per un gruppo di elementi sempre pronti a contestare tutto e tutti, ma che in pista non vanno avanti), mentre tutte le forze dovrebbero essere tese alla ricerca ed all'insegnamento ai giovani. Il rilievo vale anche per la Federazione; i cui tecnici, salvo eccezioni, si dedicano molto alle «punte» ma disertano i campionati giovanili. Gli atleti azzurri vogliono discutere i premi, parlano di autogestione: discorsi da marziani, quando sarebbe necessario tenere bene i piedi per terra.

In Svezia gli sportivi partono con la loro borsa, guidano per seicento chilometri, gareggiano e vincono. In Italia i campioni hanno allenatori personali (Jelli praticamente è legato tutto l'anno a Dionisi), i quali debbono anche preoccuparsi delle crisi morali e dei momenti di depressione dei loro pupilli.

Rimane Arese, che viene in Svezia, mangia nel self-service, si allena per conto suo, gareggia e vince. Ottiene (per i meetings) anche dei vantaggiosi rimborsi spese, ma li merita ampiamente. Lo sport va fatto con questo spirito, a livello mondiale. E soprattutto, prima di accampare pretese, occorre dimostrare di valere qualcosa.

Bruno Perucca

Il contratto del "cannoniere„ sarà valido fino al 1975

Riva: 250 milioni per cinque anni

Vogliono lavorare insieme

Manlio Scopigno e Gigi Riva: lavoreranno insieme ancora per molti anni

Le condizioni del giocatore al Cagliari: conferma per lo stesso periodo di Scopigno, tasse pagate oltre ai premi di rendimento - Se verrà ceduto, il club acquirente dovrà corrispondergli la stessa cifra - Gigi nel '75 avrà 31 anni

(Dal nostro inviato speciale)
Viareggio, 31 agosto.

Gigi Riva ed il Cagliari sono ora indivisibili: l'ala sinistra rimarrà in Sardegna sino al termine della sua carriera agonistica. Domenica scorsa, dopo laboriose trattative, Riva ha stipulato con il presidente rossoblù ing. Marras un contratto quinquennale per complessivi 250 milioni. Marras ha deciso di accettare la proposta — tutto sommato ragionevole: 50 milioni annui — lanciata dal giocatore dopo i «mondiali» in Messico: toccherà al Consiglio d'amministrazione del Cagliari approvarla e alla Lega ratificare questo contratto a lunga scadenza che non ha precedenti. Non dovrebbero sorgere difficoltà sebbene la Lega dia validità soltanto ai contratti annuali: sono però numerosi i calciatori professionisti che si accordano con i loro clubs per un biennio ed anche (vedi Albertosi) per un triennio.

I particolari dell'operazione finanziaria Riva-Cagliari sono trapelati solo oggi e sono assai interessanti. Prima di sottoscrivere l'accordo Riva (che l'anno scorso ha guadagnato un'ottantina di milioni) ha posto all'ing. Marras alcune precise condizioni:

a) che la cifra sia ancorata al valore del dollaro (forse per timore di un'inflazione monetaria in Italia);

b) che i 250 milioni risultino esenti da imposte fiscali;

c) che l'allenatore continui ad essere Scopigno.

Su quest'ultimo punto Riva avrebbe detto a Marras: «*Ho un carattere particolare. Il signor Scopigno non è solo un tecnico di valore ma è un ottimo psicologo, conosce gli uomini e sa prendermi per il verso giusto anche quando deve rimproverarmi. Con un altro trainer potrei non andare d'accordo*».

Marras ne ha preso atto e, a sua volta, ha chiesto garanzie soprattutto sulla condizione fisica del giocatore: Riva compirà 26 anni l'11 novembre prossimo e fra cinque stagioni ne avrà 31; difficilmente a quell'età il rendimento sarà lo stesso di quello offerto nel campionato scorso. A questo proposito Marras intenderebbe stipulare una polizza di assicurazione per essere risarcito in caso di incidenti che potrebbero interrompere la carriera al goleador. Ma se improvvisamente, per ragioni di bilancio, il Cagliari fosse costretto a cedere il suo campione che cosa accadrebbe? Riva ha posto una clausola secondo la quale la società acquirente rileverebbe il contratto ai termini stabiliti fra lui ed il Cagliari. In ogni caso Riva, nelle prossime cinque stagioni, non sarà più fra i protagonisti della battaglia per i reingaggi.

I 250 milioni, sia detto per inciso, non comprendono i premi partita né i premi speciali per lo scudetto e per la Coppa dei Campioni. Sempre in tema di premi il Cagliari — su proposta di Scopigno, approvata con entusiasmo dalla maggior parte dei giocatori — ha stabilito una tabella scalare che tiene conto delle singole presenze e non dei punti conquistati dalla squadra. Il numero limite è fissato a «quota 43» al di là della quale ogni giocatore avrà diritto ad un premio maggiore, addirittura il doppio. Le presenze, logicamente, vengono conteggiate per ogni tipo di competizione ufficiale.

Torniamo a Gigi Riva. Raggiunta la tranquillità economica, l'unica preoccupazione del cannoniere sardo è ora legata alle condizioni del suo famoso piede sinistro. L'infortunio riportato ieri, all'inizio del secondo tempo dell'incontro con il Livorno, è meno grave di quanto si temesse. La forte contusione malleolo-tibiale dovrebbe essere assorbita nel giro di qualche giorno. Riva potrebbe essere già disponibile per l'incontro di Coppa Italia in programma domenica prossima a Pisa.

«*Quando ho saputo che non si trattava di frattura* — ha detto Riva che stanotte ha dormito poco a causa del dolore alla caviglia — *ho tirato un grosso sospiro di sollievo. Tengo troppo a giocare in Coppa dei Campioni. A metà mese dovremo affrontare il St-Etienne, e Cagliari, nel primo turno, e non intendo mancare a questo importante appuntamento*».

Esaminando le cause della sconfitta di Livorno, Riva ha aggiunto: «*Da quando c'è Scopigno, noi, all'inizio di stagione, stentiamo a raggiungere la forma migliore. E' un fenomeno normale. Al di là di questa considerazione, avessimo giocato con maggiore concentrazione, non avremmo perso. La sconfitta può essere anche un fatto positivo, moralmente servirà a scuotere la squadra, a riportarla alla realtà. Tecnicamente non ci sono problemi*».

Anche Scopigno la pensa come Riva. «*Sono tranquillo* — ha spiegato il trainer che a Pisa tornerà in panchina. — *Il comportamento del Cagliari nella gara d'esordio in Coppa Italia non mi sorprende. In questo periodo abbiamo un po' forzato i tempi della preparazione e ora stiamo accusando il contraccolpo. Passerà. E' una pausa di ordinaria amministrazione. I nazionali giocano con troppa sufficienza. Escludo però che durante le vacanze si siano lasciati andare. Sono dei professionisti, con la testa sul collo. A Livorno era la prima volta che giocavano di pomeriggio e non è improbabile che le discussioni sui reingaggi abbiano influito sul rendimento degli atleti i quali erano deconcentrati, non tenevano la posizione, correvano poco. Se fossi stato in campo avrei potuto indirizzarli meglio*».

Bruno Bernardi

Mentre dalla Spagna ritorna un Milan carico di belle promesse

La Coppa ha lanciato solo il Napoli

(ma ha fatto più scalpore la disfatta del Cagliari)

Il «calcio ufficiale» è cominciato domenica con le prime gare della Coppa Italia. I risultati in linea generale sono stati normali, se si esclude la clamorosa sconfitta del Cagliari sul campo del Livorno. C'è chi ha giganteggiato come il Napoli, che ha infilato la Reggina con mezza dozzina di gol, e chi ha sudato (la Juventus ad esempio) per strappare un semplice pareggio. Le sorprese, comunque, sono state poche, anche se in questo periodo i valori tecnici a volte sono annullati dalle precarie condizioni fisiche degli atleti appena agli inizi della preparazione.

Un cenno, al di fuori della Coppa Italia, per il Milan, che torna da Cadice (Torneo Carranza) con un probante terzo posto. La squadra di Rocco ha dimostrato di essere in ottima condizione, pronta ad un grande rilancio. Ha pareggiato (2-2), con il Real Madrid la prima partita (persa poi per i calci di rigore) ed ha stravinto la seconda prova battendo per 5 a 0 l'Atletico Bilbao. I risultati e specialmente il gioco dicono che il Milan è ormai pronto. Rocco, dopo le belle prove in terra di Spagna, ha dichiarato senza esitazioni che la sua squadra «punta alla conquista del titolo di campione d'Italia». Contro il Varese domani a San Siro, nel recupero di Coppa Italia, si potrà avere una prima conferma.

Giulio Accatino

Campioni in crisi

Il risultato più clamoroso della giornata è stato senza dubbio la sconfitta del Cagliari a Livorno, uno 0 a 2 concretato sul finire dell'incontro ma giustificato dal gioco scoordinato dei Cagliari, che ha palesato gravi lacune proprio a centro campo, dove lo scorso anno regnava la vera forza della squadra. La leggera crisi di Riva e la scarsa vena di Domenghini sono fattori importanti ma non giustificano il crollo. Riva e Domenghini potranno essere ricuperati in tempo utile, ma i risultati di queste prove d'inizio di stagione sono veramente scarsi: pari a Vicenza, pari a Cesena, 1 a 1 contro lo Sporting di Lisbona, e poi il tonfo livornese che ha suscitato scalpore.

C'è chi parla di giocatori decentrati, chi di «nazionali stanchi (e nel Cagliari gli «azzurri» sono set), chi di elementi sorretti da scarsa voglia. Forse è la somma di tutti questi fattori a determinare i guai di Scopigno. Non si può parlare di crisi, ma, a pochi giorni dall'apertura della Coppa dei Campioni, un Cagliari in difficoltà desta qualche apprensione.

Nell'elenco delle squadre in ritardo grave bisogna aggiungere il Bologna, bloccato sullo 0 a 0 dal Cesena, il Catania che ha pareggiato a Caserta ed il Foggia che ha addirittura perso in casa con il Taranto.

Il Torino senza Bui ha Pulici goleador

Napoli, Inter, Fiorentina, Torino, Roma, Lazio e Sampdoria hanno vinto la prima gara di Coppa giocando in trasferta contro squadre di serie B. Hanno dominato Napoli, Inter e Fiorentina: hanno faticato di più Torino, Roma, Lazio e Samp. Ma in questi tornei conta soprattutto il risultato.

Ha destato sorpresa il rigoroso 6 a 1 del Napoli a Reggio Calabria, ma giudicando la prova degli azzurri di Chiappella non si deve dimenticare che la Reggina ha dovuto affrontare la difficile prova con molte riserve. Il Napoli ha «dilagato» nella ripresa grazie al bel gioco di Sormani e di Ghio. I due nuovi azzurri hanno dimostrato di essere avviati sulla strada del miglior rendimento tanto che qualcuno parla già di «Napoli da scudetto». E' presto per fare previsioni, ma è probabile che la squadra di Chiappella possa disputare un torneo nella zona di alta classifica.

L'Inter ha vinto a Como per 4 a 0, ma nonostante il vistoso punteggio non sono mancate le critiche al gioco dei nerazzurri. Herrera ha preferito Fabbian a Corso, ma il ragazzo ha deluso. Il trainer ha tentato di spiegare le sue decisioni affermando che voleva collaudare Fabbian in una gara ufficiale, ma ha trovato ben pochi consensi. Fabbian a Como non è piaciuto, ed ora Herrera dovrà ricuperare al più presto Corso per dare alla manovra la necessaria autorità.

Due gol di Chiarugi hanno dato alla Fiorentina la vittoria su un Bari che avrebbe meritato di più. L'ala sinistra toscana ha iniziato ottimamente, ed i suoi gol servono ad attutire, almeno in parte, la delusione per il mancato «exploit» di Vitali, apparso ancora impacciato e lontano da un apprezzabile grado di rendimento. Parlando della Fiorentina non si può dimenticare che la squadra viola sta cercando una nuova formula di gioco con tre punte (Mariani, Vitali e Chiarugi). L'innovazione comporta alcuni rischi e specialmente consiglia la prudenza nel giudizio. Per ora la Fiorentina vince. Presto potrebbe anche convincere i critici che la tattica adottata da Pesaola è buona ed utile.

Il Torino ha iniziato bene vincendo a Terni con una rete di Pulici. L'attaccante lo scorso anno non azzeccava mai la porta; ora fa gol ad ogni gara e questo dimostra che ha raggiunto la necessaria maturità. In attesa del rilancio di Bui, che dovrebbe dare maggior forza di penetrazione all'attacco, la formazione granata dimostra di possedere gioco e volontà per disputare un'ottima stagione.

Brave e fortunate le due romane: la Lazio ha vinto a Palermo, la Roma ha superato il Catanzaro con un sutogol. A merito dei giallorossi c'è da ricordare che a Catanzaro mancavano Amarildo, Dal Sol e Vieri; l'unico «nuovo» in campo era Zigoni.

Chiude l'elenco la Samp, che a Perugia ha strappato un prezioso 1 a 0. Ha segnato un terzino, Negrisolo. Si dice che il gioco moderno obblighi i difensori a spingersi all'attacco. La rete di Negrisolo è una conferma di questa teoria.

Juve: per trovare un'intesa ha bisogno di giocare molto

Il pareggio della Juventus a Verona merita un discorso a parte. Era questo l'unico incontro della giornata fra squadre della serie A ed è finito in pieno equilibrio. Hanno segnato prima i padroni, creando nelle file juventine un certo orgasmo; hanno pareggiato i bianconeri con un azzeccato tiro di Marchetti, deviato proprio sulla linea della porta da Moschino. Non è il caso di disquisire se si tratti di gol o di autogol. Rimane valida la considerazione che il pareggio dei giovani di Picchi è pienamente meritato.

La squadra bianconera difetta ancora di coesione. Boniperti, che ha assistito alla gara dalla tribuna, ha lasciato Verona abbastanza soddisfatto dicendo: «*Questi giovani devono giocare molto per diventare una vera squadra*». E' un'affermazione esatta. La Juventus ha buoni giocatori, ma non ha ancora un gioco valido. Hanno corrono, i centrocampisti si affannano in andirivieni sfibranti, ma «inventano» poco, e le punte rimangono isolate tra nugoli di avversari. Anastasi e Bettega non hanno giocato bene, ma possono variare molte attenuanti.

Una discussione critica è da portare alla difesa dove si è notata molta confusione e qualche distrazione. Il gol al passivo è derivato da una somma di errori che hanno consentito a Mascetti di battere a rete liberissimo di ogni controllo, sorprendendo per di più Tancredi in posizione sbagliata. Lo svantaggio ha creato nella squadra una dannosa psicosi di paura. I centrocampisti sono rimasti troppo arretrati perdendo così i collegamenti con gli attaccanti. Il pareggio è stato raggiunto soltanto grazie alla caparbia volontà dimostrata da tutti.

A Verona si è avuta conferma che la squadra bianconera deve ancora lavorare molto per raggiungere un grado di rendimento accettabile. Il prossimo ricupero di Capello dovrebbe potenziare la manovra del centrocampisti. Non basta correre come fanno Cuccureddu e Furino: il gioco del calcio pretende anche ordine e coordinazione.

I calendari del campionato di Serie C

E' stato reso noto ieri il calendario del campionato nazionale di calcio della serie C per il 1970-1971 dei gironi A, B e C.

L'orario d'inizio delle gare è stato così fissato:

Dal 13 settembre: ore 16,30.
Dal 27 settembre: ore 15.
Dal 11 ottobre: ore 14,30.
Dal 6 febbraio '71: ore 15.
Dal 27 marzo: ore 15,30.
Dal 1° maggio: ore 16.
Dal 30 maggio: ore 17.

Girone A

1ª GIORNATA (13 settembre '70)
Alessandria - Rovereto; Padova - Solbiatese; Parma - Treviso; Pro Patria-Sottomarina; Reggiana-Derthona; Seregno-Piacenza; Trento-Lecco; Udinese-Legnano; Venezia - Monfalcone; Verbania - Triestina.

2ª GIORNATA (20 settembre)
Derthona - Venezia; Lecco-Alessandria; Legnano-Reggiana; Monfalcone-Udinese; Parma-Triestina; Rovereto Piacenza; Seregno-Solbiatese; Sottomarina-Trento; Treviso-Pro Patria; Verbania-Padova.

3ª GIORNATA (27 settembre)
Alessandria - Monfalcone; Padova-Parma; Piacenza-Lecco; Pro Patria-Rovereto; Reggiana-Verbania; Solbiatese-Treviso; Trento-Legnano; Triestina-Derthona; Udinese-Sottomarina; Venezia-Seregno.

4ª GIORNATA (4 ottobre)
Derthona-Padova; Lecco-Pro Patria; Legnano-Solbiatese; Monfalcone-Trento; Parma-Venezia; Rovereto-Triestina; Seregno - Verbania; Sottomarina-Alessandria; Treviso-Piacenza; Udinese-Reggiana.

5ª GIORNATA (11 ottobre)
Alessandria-Treviso; Padova-Legnano; Piacenza-Sottomarina; Pro Patria-Parma; Reggiana - Seregno; Solbiatese Monfalcone; Trento - Udinese; Triestina-Lecco; Venezia-Rovereto; Verbania-Derthona.

6ª GIORNATA (18 ottobre)
Derthona-Piacenza; Lecco-Venezia; Legnano-Alessandria; Monfalcone-Triestina; Parma - Reggiana; Rovereto-Verbania; Seregno - Pro Patria; Sottomarina-Padova; Treviso-Trento; Udinese-Solbiatese.

7ª GIORNATA (25 ottobre)
Alessandria-Derthona; Padova - Rovereto; Piacenza-Udinese; Pro Patria-Legnano; Reggiana-Treviso; Solbiatese-Sottomarina; Reggiana-Derthona; Seregno-Piacenza; Trento-Lecco; Udinese-Legnano; Venezia - Monfalcone; Verbania - Triestina.

8ª GIORNATA (1° novembre)
Derthona-Pro Patria; Lecco-Reggiana; Legnano-Triestina; Monfalcone-Piacenza; Parma-Alessandria; Rovereto-Trento; Seregno-Padova; Sottomarina - Solbiatese; Treviso-Verbania; Udinese-Venezia.

9ª GIORNATA (8 novembre)
Alessandria - Seregno; Padova Treviso; Piacenza-Parma; Pro Patria - Monfalcone; Reggiana - Sottomarina; Solbiatese - Rovereto; Trento-Derthona; Triestina-Udinese; Venezia - Legnano; Verbania - Lecco.

10ª GIORNATA (15 novembre)
Derthona-Solbiatese; Lecco-Seregno; Legnano-Verbania; Monfalcone-Padova; Piacenza-Pro Patria; Reggiana-Trento; Rovereto-Parma; Sottomarina-Triestina; Treviso-Venezia; Udinese-Alessandria.

11ª GIORNATA (22 novembre)
Alessandria-Reggiana; Monfalcone-Rovereto; Padova-Lecco; Parma-Legnano; Pro Patria-Udinese; Seregno-Derthona; Solbiatese-Venezia; Trento-Piacenza; Triestina-Treviso; Verbania-Sottomarina.

12ª GIORNATA (29 novembre)
Alessandria-Pro Patria; Lecco-Derthona; Legnano-Monfalcone; Piacenza-Verbania; Reggiana-Solbiatese; Rovereto-Udinese; Seregno-Parma; Sottomarina-Treviso; Triestina-Trento; Venezia-Padova.

13ª GIORNATA (6 dicembre)
Derthona-Rovereto; Monfalcone-Sottomarina; Padova - Reggiana; Parma-Lecco; Pro Patria-Triestina; Solbiatese-Piacenza; Trento-Alessandria; Triestina-Legnano; Udinese-Seregno; Verbania-Venezia.

14ª GIORNATA (13 dicembre)
Alessandria-Solbiatese; Lecco-Legnano; Parma-Udinese; Piacenza-Reggiana; Rovereto-Treviso; Seregno-Monfalcone; Sottomarina-Derthona; Triestina-Padova; Venezia-Pro Patria; Verbania-Trento.

15ª GIORNATA (20 dicembre)
Derthona-Parma; Lecco-Sottomarina; Legnano-Seregno; Padova-Pro Patria; Piacenza-Alessandria; Reggiana-Rovereto; Solbiatese-Triestina; Trento-Venezia; Treviso-Monfalcone; Udinese-Verbania.

16ª GIORNATA (3 gennaio '71)
Alessandria-Derthona; Monfalcone-Parma; Pro Patria-Solbiatese; Rovereto-Lecco; Sottomarina-Legnano; Trento-Seregno; Treviso-Udinese; Triestina-Piacenza; Venezia-Reggiana.

17ª GIORNATA (10 gennaio)
Derthona-Udinese; Lecco-Monfalcone; Legnano-Piacenza; Padova-Trento; Reggiana-Pro Patria; Rovereto-Sottomarina; Seregno-Treviso; Solbiatese-Parma; Triestina-Venezia; Verbania-Alessandria.

18ª GIORNATA (17 gennaio)
Alessandria-Venezia; Legnano-Rovereto; Monfalcone-Parma; Piacenza-Padova; Pro Patria-Trento; Reggiana - Triestina; Solbiatese-Verbania; Sottomarina-Seregno; Treviso-Derthona; Udinese-Lecco.

19ª GIORNATA (24 gennaio)
Derthona-Legnano; Lecco-Treviso; Monfalcone-Reggiana; Padova-Udinese; Parma-Sottomarina; Seregno-Rovereto; Trento-Solbiatese; Triestina-Alessandria; Venezia-Piacenza; Verbania-Pro Patria.

Girone B

1ª GIORNATA (13 settembre '70)
Ancona-Rimini; Empoli-Entella Chiavari; Genoa-Olbia; Imola-Del Duca Ascoli; Lucchese Spal; Prato-Ravenna; Sambenedettese-Spezia; Savona-Macerata; Torres-Imperia; Viareggio-Aquila Montevarchi.

2ª GIORNATA (20 settembre)
Aquila Montevarchi-Imola; Del Duca Ascoli-Prato; Entella Chiavari-Genoa; Lucchese-Spezia; Maceratese - Empoli; Olbia-Imperia; Ravenna-Sambenedettese; Rimini-Savona; Spal-Viareggio; Torres-Anconitana.

3ª GIORNATA (27 settembre)
Empoli-Lucchese; Genoa-Imola; Imperia-Spal; Maceratese-Del Duca Ascoli; Olbia-Anconitana; Prato-Aquila Montevarchi; Sambenedettese-Entella Chiavari; Savona-Ravenna; Spezia-Rimini; Viareggio-Torres.

4ª GIORNATA (4 ottobre)
Anconitana - Maceratese; Aquila Montevarchi-Torres; Del Duca Ascoli-Empoli; Imola-Savona; Imperia-Prato; Ravenna - Lucchese; Rimini-Sambenedettese; Spal-Genoa; Spezia-Entella Chiavari; Viareggio-Olbia.

5ª GIORNATA (11 ottobre)
Aquila Montevarchi-Olbia; Empoli-Anconitana; Entella Chiavari-Del Duca Ascoli; Genoa-Imperia; Lucchese-Viareggio; Maceratese-Ravenna; Prato-Rimini; Sambenedettese-Imola; Savona - Spezia; Torres-Spal.

6ª GIORNATA (18 ottobre)
Anconitana-Spezia; Del Duca Ascoli-Sambenedettese; Empoli - Imperia; Entella Chiavari-Aquila Montevarchi; Genoa-Lucchese; Imola-Maceratese; Olbia-Spal; Rimini Ravenna; Torres - Savona; Viareggio-Prato.

7ª GIORNATA (25 ottobre)
Imola-Empoli; Imperia-Viareggio; Lucchese-Anconitana; Maceratese-Torres; Olbia-Savona; Prato-Entella Chiavari; Ravenna-Aquila Montevarchi; Sambenedettese-Genoa; Spal-Rimini; Spezia-Del Duca Ascoli.

8ª GIORNATA (1° novembre)
Aquila Montevarchi-Spezia; Del Duca Ascoli-Anconitana; Empoli-Prato; Entella Chiavari-Viareggio; Imperia Sambenedettese; Lucchese-Imola; Maceratese - Olbia; Ravenna-Spal; Rimini-Torres; Savona-Genoa.

9ª GIORNATA (8 novembre)
Anconitana-Savona; Genoa-Aquila Montevarchi; Imola-Ravenna; Prato - Lucchese; Spal - Olbia; Sambenedettese-Maceratese; Spal-Entella Chiavari; Spezia-Imperia; Torres-Del Duca Ascoli; Viareggio-Empoli.

10ª GIORNATA (15 novembre)
Anconitana-Spal; Aquila Montevarchi-Empoli; Entella Chiavari-Maceratese; Imperia-Rimini; Lucchese-Sambenedettese; Olbia-Del Duca Ascoli; Ravenna-Genoa; Savona-Prato; Torres-Imola; Viareggio-Spezia.

11ª GIORNATA (22 novembre)
Del Duca Ascoli-Imperia; Empoli-Rimini; Genoa-Viareggio; Maceratese-Lucchese; Olbia-Imola; Prato-Anconitana; Sambenedettese-Torres; Savona-Entella Chiavari; Spal-Aquila Montevarchi; Spezia-Ravenna.

12ª GIORNATA (29 novembre)
Anconitana-Genoa; Aquila Montevarchi - Lucchese; Imola Spal; Imperia-Entella Chiavari; Maceratese-Prato; Ravenna-Torres; Rimini-Del Duca Ascoli; Sambenedettese-Olbia; Spezia-Empoli; Viareggio-Savona.

13ª GIORNATA (6 dicembre)
Del Duca Ascoli-Viareggio; Entella Chiavari-Anconitana; Genoa-Maceratese; Lucchese Imperia; Prato-Spezia; Ravenna-Olbia; Rimini-Imola; Savona-Aquila Montevarchi; Spal - Sambenedettese; Torres-Empoli.

14ª GIORNATA (13 dicembre)
Anconitana-Sambenedettese; Aquila Montevarchi-Maceratese; Del Duca Ascoli-Ravenna; Empoli-Genoa; Entella Chiavari-Rimini; Imola-Viareggio; Imperia-Savona; Olbia-Lucchese; Spal-Spezia; Torres-Prato.

15ª GIORNATA (20 dicembre)
Aquila Montevarchi-Del Duca Ascoli; Genoa-Torres; Lucchese-Rimini; Maceratese-Imperia; Olbia-Prato; Ravenna-Entella Chiavari; Sambenedettese-Empoli; Savona-Spal; Spezia-Imola; Viareggio-Anconitana.

16ª GIORNATA (3 gennaio '71)
Del Duca Ascoli-Savona; Empoli-Spal; Imola-Anconitana; Imperia-Ravenna; Lucchese - Entella Chiavari; Maceratese-Spezia; Prato - Genoa; Rimini - Viareggio; Sambenedettese - Aquila Montevarchi; Torres-Olbia.

17ª GIORNATA (10 gennaio)
Anconitana - Ravenna; Aquila Montevarchi - Imperia; Entella Chiavari-Torres; Imola-Prato; Olbia-Empoli; Rimini - Maceratese; Savona-Lucchese; Spal-Del Duca Ascoli; Spezia-Genoa; Viareggio-Sambenedettese.

18ª GIORNATA (17 gennaio)
Aquila Montevarchi-Rimini; Entella Chiavari-Imola; Genoa-Del Duca Ascoli; Imperia-Anconitana; Lucchese-Torres; Maceratese-Viareggio; Prato-Spal; Ravenna-Empoli; Savona-Sambenedettese; Spezia-Olbia.

19ª GIORNATA (24 gennaio)
Anconitana-Aquila Montevarchi; Del Duca Ascoli-Lucchese; Empoli-Savona; Imola-Imperia; Olbia-Entella Chiavari; Rimini-Genoa; Sambenedettese-Prato; Spal-Maceratese; Torres-Spezia; Viareggio-Ravenna.

Girone C

1ª GIORNATA (13 settembre)
Acquapozzillo-Lecce; Avellino Martina Franca; Barletta-Chieti; Brindisi-Sorrento; Cosenza-Savoia; Crotone-Enna; Matera-Messina; Pescara-Internapoli; Pro Vasto Potenza; Viterbese - Nocerina.

2ª GIORNATA (20 settembre)
Acquapozzillo-Brindisi; Chieti Matera; Enna-Lecce; Internapoli-Barletta; Martina Franca-Crotone; Messina-Avellino; Potenza Savoia; Salernitana-Pro Vasto; Sorrento-Cosenza; Viterbese - Pescara.

3ª GIORNATA (27 settembre)
Avellino-Acquapozzillo; Barletta-Messina; Crotone-Cosenza; Enna-Brindisi; Lecce - Salernitana; Matera-Internapoli; Pescara-Chieti; Potenza-Sorrento; Pro Vasto-Martina Franca; Savoia-Viterbese.

REBA TORINO
PAVIMENTI in legno di lusso
SOTTOFONDO
POSATURA
VETRIFICAZIONE
Via Lucento 74 bis - tel. 736549 - Torino
(ANGOLO VIA FOLIGNO)

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato
C.so Vitt. Emanuele 107 - Tel. 511.024 - 538.682 - TORINO

novità
BERRY
TORINO
VIA ROMA 33
TEL. 519.062 / 535.991
lenti a contatto
CON POLIZZA ASSICURATIVA GRATUITA PER ROTTURE O SMARRIMENTI
applicazioni controllate massima assistenza

Presentati in Lega i contratti dei *trainers*

Milano, 31 agosto.

(d. m.) Milan, Verona, Mantova e Cesena hanno inviato oggi alla segreteria della Lega nazionale i contratti degli allenatori Rocco, Lucchi, Giagnoni e Bernardini. Il capo della segreteria della Lega, dott. Molinari, ha controllato che le varie società non si siano impegnate a concedere ai propri tecnici emolumenti superiori alle rispettive possibilità.

In occasione della prossima giornata del torneo di Coppa Italia, pertanto, dovrebbero poter andare senz'altro in panchina anche Edoardo Fabbri, Manlio Scopigno, Egizio Rubino, Tommaso Maestrelli, Ettore Puricelli, Giuseppe Chiappella, Helenio Herrera, Fulvio Bernardini, Bernardino Costagliola, Gigi Radice, Carmelo di Bella e Renato Tosani.

Novara: biglietti a ruba per la sfida con la Juve

Novara, 31 agosto.

Per la partita di Coppa Italia di domenica prossima con la Juventus, i biglietti per i posti popolari di curva (1500 lire) sono già esauriti. Si prevede il tutto esaurito in ogni ordine di posti (3000 lire i numerati, 2000 la tribuna centrale coperta, 1500 la tribuna laterale e 1500 i popolari).

La capienza dello stadio comunale di Novara è all'incirca di 33 mila posti.

TOTOCALCIO - Scheda vincente: 2, 2, 2; x, 1, 2; 1, 1; 2, 2, 2, x. Non ci sono vincitori con 13 punti. Ai 13 dodici (1 in Piemonte) vanno lire 7 milioni 834.700; ai 235 undici (22 in Piemonte) lire 333.000.

LA STAMPA
Martedì 1 Settembre 1970
Anno 104 - Numero 182

ULTIME NOTIZIE

Breve tappa a Roma del segretario dell'Onu

Colloquio di Colombo con Thant sulla Libia ed il Medio Oriente

Il presidente del Consiglio forse si recherà a New York in ottobre per le celebrazioni del 25° anniversario delle Nazioni Unite - Thant si è incontrato anche con Moro e Fanfani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 agosto.

Il presidente del Consiglio Colombo ha ricevuto nel pomeriggio a Palazzo Chigi il segretario generale delle Nazioni Unite, Thant, giunto in breve visita a Roma da Belgrado e ripartito stanotte per Addis Abeba.

Nel corso del cordiale colloquio sono stati esaminati i principali problemi internazionali in relazione al fermo proposito dell'Italia di continuare a fornire il proprio contributo ad un sempre miglior funzionamento delle Nazioni Unite, nell'interesse della pace e del progresso dei popoli. Si è parlato, in particolare, delle celebrazioni che avranno luogo a New York nella seconda metà di ottobre per il XXV anniversario dell'Onu, alle quali Thant ha invitato l'on. Colombo che, in via di principio, ha assicurato la propria partecipazione.

Si è appreso che Thant e il presidente del Consiglio hanno trattato specificamente della situazione nel Medio Oriente nel quadro delle prospettive di pace e della Libia dopo i recenti decreti di espulsione degli italiani e di confisca dei loro beni. Le decisioni del governo libico riguardano le Nazioni Unite perché hanno violato una risoluzione approvata dall'Onu nel 1950, quando la Libia divenne indipendente, che garantiva ai cittadini italiani residenti nel Paese il pacifico possesso delle proprietà e il rispetto dei loro diritti. La Libia ha anche violato il trattato stipulato nel 1956 con l'Italia che costituiva l'applicazione della risoluzione dell'Onu.

Questo argomento è stato analizzato anche nel colloquio che Thant ha avuto con il ministro degli Esteri Moro, il quale gli ha esposto i più recenti sviluppi riallacciandosi a precedenti comunicazioni diplomatiche. Moro, confermando la completa adesione italiana all'azione dell'Onu, si è augurato che la sessione commemorativa del suo venticinquesimo anniversario promuova un concreto rafforzamento dell'organizzazione.

Moro e Thant, dopo aver rilevato con compiacimento le prospettive di maggior distensione in Europa, hanno parlato del Sud-Est asiatico e delle possibilità di intese nel Medio Oriente in seguito al piano Rogers e alla missione Jarring.

Prima di recarsi alla Farnesina il segretario delle Nazioni Unite aveva fatto visita al presidente del Senato, Fanfani, che presiederà l'assemblea generale dell'Onu a nel giugno scorso era stato ospite di Thant a New York.

l. f.

Roma. L'on. Colombo riceve a Palazzo Chigi il segretario dell'Onu Thant (Telefoto Ap)

Il fallito attentato a Verona

Il brigadiere Casagrande promosso maresciallo

Roma, 31 agosto.

Il ministro dell'Interno, Restivo, ha promosso per merito straordinario al grado di maresciallo il brigadiere di p. s. Mario Casagrande, per aver coraggiosamente sventato l'attentato alla stazione di Verona. (*Ansa*)

Precisazione del ministero della Sanità

Non c'è colera in Italia

L'allarme si era diffuso a Modena - Un giovane è tornato dalla Romania con gastroenterite acuta - Preoccupazione in città: molti chiedono la vaccinazione

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 31 agosto.

Il sospetto caso di colera riguardante un giovane modenese rientrato nella notte fra sabato e domenica da un periodo di vacanze in Romania, sul Mar Nero, è stato smentito dal ministero della Sanità il quale ha comunicato che gli esami clinici e di laboratorio, subito eseguiti, hanno escluso trattarsi di colera.

Il venticinquenne Renzo Bazzani, ha a sua volta dichiarato l'ufficiale sanitario del Comune dr. Ermete Bortolotti, è stato colpito da gastroenterite acuta, insorta in seguito al largo uso, durante il suo soggiorno all'estero, di carne suina stufata e di salame affumicato. Trattandosi di un soggetto colitico, che da almeno due anni (come ha confermato anche il medico curante) soffre di tali forme, l'attacco di gastrite è appunto attribuibile al regime alimentare, che è stato causa di analoghi disturbi, peraltro più lievi, anche per i due compagni di viaggio del Bazzani, Carlo Barozzi, di 25 anni, e Gianni Boni, di 23.

Il paziente, ha aggiunto il dott. Bortolotti, non presenta alcuno dei sintomi caratteristici del colera: in particolare manca il cosiddetto «stato algido», che fa abbassare la temperatura corporea a 35°. Al contrario, Renzo Bazzani ha accusato un forte stato febbrile, con temperatura fino a 40°. Il suo ricovero nella clinica delle malattie tropicali, ha concluso l'ufficiale sanitario, è perciò dovuto soltanto alla necessità di mantenere il paziente sotto controllo per cinque giorni, come è prescritto per quanti — non vaccinati contro il colera — fanno ritorno in Italia dalle zone dove il morbo si è manifestato.

Della vicenda si è occupata stamane anche la Giunta comunale, che in un comunicato «*sulla scorta dei dati clinici e di laboratorio disponibili, ha escluso nel modo più assoluto che possa essere affetto da colera il paziente ricoverato questa notte nella clinica delle malattie infettive e tropicali dell'Università di Modena con la diagnosi di gastro-enterocolite acuta*».

Il documento così prosegue: «*A parte la considerazione che la Romania, stando alle notizie ufficiali, non è compresa fra i Paesi infetti da colera, i compagni di viaggio del paziente nella prima mattinata sono stati rintracciati e sono stati riscontrati in perfette condizioni di salute. Essi sono sotto il normale controllo sanitario prescritto per tutti coloro che provengono da Paesi nei quali si sono verificati casi di colera e, come nel caso specifico, dai Paesi confinanti con essi*».

La Giunta «*invita pertanto la popolazione alla massima tranquillità e serenità, poiché l'allarme non ha alcuna ragione di essere ed è solamente il frutto di equivoci e di circostanze fortuite, in un momento di particolare sensibilità della pubblica opinione, aggravato da un metodo di informazione* — conclude il comunicato — *non sufficientemente documentato e responsabile*».

Nonostante le rassicuranti dichiarazioni rese dalle autorità fin da stamane, la vicenda ha suscitato qualche preoccupazione fra la cittadinanza: molte persone si sono rivolte agli uffici sanitari del Comune chiedendo di essere vaccinate contro il colera, mentre altre hanno adottato per proprio conto misure cautelative a tavola, mangiando soltanto frutta cotta anziché verdure e frutta fresca.

In serata le condizioni di Renzo Bazzani sono migliorate, secondo il decorso normale della malattia da cui è affetto: la temperatura corporea è ritornata quasi normale e il fisico reagisce prontamente alla terapia. Per gli altri due modenesi reduci dalla Romania non si è reso necessario — come detto anche nel comunicato della Giunta municipale — alcun particolare provvedimento sanitario, all'infuori del trattamento con antibiotici cui vengono sottoposti, in simili casi, quanti non siano stati precedentemente vaccinati.

c. b.

Uccide un magistrato con 8 colpi di pistola

Un pazzo, nel tribunale di Monaco di Baviera - Catturato

Bonn, 31 agosto.

Il magistrato Hans Grosh di 58 anni, del tribunale di Monaco di Baviera, è stato ucciso nel suo ufficio da uno squilibrato nei confronti del quale era in corso un'azione per il suo ricovero in una clinica per malattie nervose.

Testimoni oculari hanno assistito stamane atterriti alla fulminea sparatoria di un uomo che affacciatosi sulla porta di una stanza di lavoro del tribunale ha aperto il fuoco colpendo ripetutamente il giudice. Lo sparatore si è poi allontanato con calma dal palazzo di giustizia. Raggiunto dalla polizia è catturato è stato identificato per Jürgen Hamburg, di 30 anni.

Hans Grosch, trasportato d'urgenza al più vicino ospedale, è morto poco dopo il suo ricovero. (*Ansa*)

Dieci polacchi chiedono asilo in Danimarca

Copenaghen, 31 agosto.

Dieci polacchi, tra cui due bambini, sono riusciti a giungere nel porto di Roenne, sull'isola danese di Bornholm, nel Mar Baltico, a bordo di un peschereccio dopo essere fuggiti dal porto polacco di Swinoujscie (ex Schweinemunde). Sei dei fuggiaschi erano rimasti per quattro ore in un serbatoio vuoto di benzina per nascondersi durante una perlustrazione della polizia a bordo del natante. (Ap)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1970 Ediz. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

29 agosto 1970

NATI — Bertaglia Roberto; Durante Massimiliano; Emanuele Sara; Meneghini Vittoria; Taverna Carlalba; Di Carlo Caterina; Subrera Roberto; Chiossa Paolo; Pizzato Marco; Scarano Paola; Lavecchia Simona; Bellai Emanuela; Panetta Massimo; Pelagalli Cristel; Motta Marco; Licciano Maria; Mugellini Elga; Bosso Andrea; Boulno Sonia; Lippolis Antonio, Castelli Silvana; Fadda Gian Luca; Oliveri Keti; De Bernardi Carlina; Vista Chiara; Bizzo Filippo; Cortazza Massimiliano; Marino Angelica; Raffa Davide; Rosso Stefania; Sanfilippo Frittola Massimo; Di Grigorio Cinzia; Valguarnera Massimiliano; Perrone Paola; Museheri Maria; Alogna Roberto; Milazzo Franco; Lombardi Stefano; Arcuri Orietta; Caprioglio Raffaella; Rozada Pietro.

MORTI — Ciambrone Giuseppina ved. Scarpino, di anni 71, nata a S. Pietro Apostolo, pensionata, abitante in st. Vallette 309; Berruto Maria ved. Foglia, a. 79, Volvera, pens., v. Arquata 16; Risso Rosa ved. Ferraris, a. 85, S. Gillio, pens., v. Borg Pisani 3; Villa Maria ved. Buscaglia, a. 77, Torino, pens., v. C. Alberto 13; Aliberti Aldo, a. 55, Torino, impieg., v. G. Gorresio 3; Pollmeno Gianni, gg. 2, Torino, v. Arvier 6.

Deceduti in ospedale: Avenati Domenica ved. Brezzi, di anni 90, Rivarolo, casalinga; Celli Ines in Brianzi, a. 66, Comacchio, casal.; Falchero Angela in Cerutti, a. 72, Venaria, pens.; Moranelli Giovanni, a. 19, S. Donato di Ninea, elettricista; Peralea Luigi, a. 75, Chieri, pens.; Ginepro Mario, a. 64, Pezzana, pens.; Almone Cat Giovanna ved. Michelotto, a. 66, Beuriem (Germania), pens.; Ambrosino Marino, a. 79, Brozolo, pens.; Lorenzini Anna, a. 71, Torino, pens.; Casalegno Gianni, a. 81, Torino, pens.; Bronzino Giuseppe, a. 66, Givoletto, pens.; Campagna Massimo, gg. 6, Torino.

Nati 41 - Morti 30

30 agosto 1970

NATI — Fortuna Vincenzo; Pejrone Mario; Fucci Luigi; Acquaro Marisa; Cariasso Elena; Donati Federica; Martarello Marco; Carlini Irene; De Paola Arianna; Garzaniga Daniela; Mondini Daniela; Prato Raffaella; Ciuti Fabrizio; Cintia Pellegrino; D'Amato Massimo.

MORTI — Ricci Ermanno, di anni 59, nato a Massa, insegnante, abitante in via Fanti 5; Gilli Claudia, a. 37, Lanzo, insegnante, v. Magenta 6.

Deceduti in ospedale: Airale Caterina, di anni 83, nata a Bra, pensionata; Zurut Adele ved. Pagliarello, a. 83, Fiume, pens.; Perotti Vilma, a. 18, Verzuolo; Ciuti Danilo, gg. 2, Torino; Catolino Raffaela, gg. 1, Torino; Antonucci Angela ved. Raimondo, a. 84, Alanno, pens.

Nati 15 - Morti 8

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato improvvisamente il

Rag. Eugenio Guala

Lo piangono la mamma, la moglie Caterina e il figlio Riccardo. Partecipano al loro dolore la suocera, gli zii, i cognati e i nipoti. I funerali avranno luogo oggi martedì 1° settembre 1970 alle ore 14,30 presso la cappella della nuova Astanteria Martini.

— Torino, 31 agosto 1970.

La Ditta Boschivali F.lli e la Cooperativa Muratori si associano al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

Eugenio Guala

— Torino, 31 agosto 1970.

Il Direttore, i Colleghi dell'Associazione Provinciale Macellai partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvviso decesso del

Rag. Eugenio Guala

— Torino, 31 agosto 1970.

L'Associazione Provinciale Macellai esprime profondo cordoglio alle famiglie per l'improvvisa scomparsa del proprio dipendente

Rag. Eugenio Guala

— Torino, 31 agosto 1970.

Partecipano al grave lutto gli amici:
Giovanni Boni
Domenico Borgiotto
Remo Cavaliera
Giovanni Costa
Mario Deorsola
Enrico Fanti
Carlo Gallia
Edoun Gaudio ved. Strumia
Giovanni Grihaudo
Stefano Guasco
Brunone Lodola
Gaetano Martino
Mario Moretti
Giacomo Rabbia
Giuseppe Rocca.

Partecipano al dolore: Pina, Luciano, Marinella Grosso.

Dopo una lunga vita buona, generosa, operosa e troppo presto stroncata

Maria Gabutti ved. Barale

Ne danno l'annuncio: il figlio Luigi; le figlie Tina col marito Carlo Romagnoli, i figli Andrea e Paola, le nuore Lauretta e la nipotina Chiara; Nina col marito Franco Genero, i figli Bino e Gianni, la nuora Lidia e i nipoti Mariapia e Roberto; i cognati Giuseppe e Tina Barale; i parenti tutti con Tiziana, Argia e Aldo Herron. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corrente alle ore 9,30 nella cappella di San Sebastiano a Cumiana vecchio di Santhià; di qui la cara salma sarà portata al cimitero di Vettignè.

— Cinzano vecchio di Santhià, 31 agosto 1970.

Rosa Carlevaris
Bianca Ruselli
Luigi ed Eva Carlevaris
Luciano e Cristina Guerraldo
Renzo e Amalia Gusso
Mario e Tina Oliveti
Renato e Gisella Parisi

sono stati nel dolore dell'amico Luigi Barale per la morte della sua cara MAMMA.

Mario Rensorino con Lina sono affettuosamente vicini a Luigi e famiglia.

Ha raggiunto l'amato figlio e la diletta moglie

Bartolomeo Candido Capello

Addolorati ne annunciano la sorella Carolina, i cugini e l'affezionata Maria Bernardi. Un particolare ringraziamento al dr. Lincoln Bricarello. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da corso Massimo D'Azeglio 100. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 31 agosto 1970.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Segreteria Generale dell'Ospedale Maggiore di Milano esprimono sincero cordoglio per la scomparsa del munifico Benefattore

Bartolomeo Candido Capello

— Milano, 31 agosto 1970.

Prendono viva parte al lutto i Condomini di Corso Massimo d'Azeglio 100.

La Ditta Peltori E. Albonico ricorda

Felicina Bagnus

fedele impiegata e sorella del suo procuratore Bartolo Bagnus

— Torino, 30 agosto 1970.

Le famiglie Albondo e Rancelle si associano al dolore dei congiunti

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino partecipa al lutto della famiglia per la perdita del Socio

Vincenzo Bianco

— Torino, 1 settembre 1970.

La famiglia Pistelli partecipa al lutto dei famigliari per la scomparsa della Signora

Ida Amprino in Gioana

— Giaveno, 31 agosto 1970.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Ditta Bo Antonini prendono viva parte al lutto del rappresentante Francesco Giuliani per la perdita del Padre

Angelo Gualini

— Torino, 1 settembre 1970.

1905 1970

Enrico Torra

scrittore ti ricordiamo le tue Elvira e Lucy.

— Torino, 1 settembre 1970

Aristide Sarraise

indimenticabile e indimenticato

— Torino, 31 agosto 1970.

La famiglia del defunto

Dott. Franco Veirana

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore.

— Savona, 31 agosto 1970.

Cristianamente [illegible] al volere di Dio, è mancato il

GENERALE DEI BERSAGLIERI

Comm. Franco Salamano

Pluridecorato al Valor militare
Cavaliere di Vittorio Veneto
Cittadino onorario di Trana

Straziati la annunciano la moglie Linda Vizzo; i figli: Carla col marito Ing. Gianni Goitre, Dott. Sandro con la moglie Liana Laterza, gli adorati nipoti Massimo, Franco, Maddalena, Franca, Francesco; i cognati Piero Nicca, Pierina, Esther e Vittoria vedove Salamano, Bertola Maria ved. Fogliz, Lina Vizzo e famiglie; le affezionate Mariuccia e Pina. Un particolare ringraziamento al Dott. Venturelli per le assidue affettuose cure. Funerali oggi 1° settembre ore 16 partendo dall'abitazione in Trana ove la cara Salma sarà tumulata. La cara Salma. Non fiori ma offerte alla Compagnia Dame S. Vincenzo.

— Trana, Stradale Santuario, 30 agosto 1970.

Immacolata Laterza e Celestina de Roberti, profondamente addolorate, partecipano affettuosamente al lutto di Linda, Sandro, Liana e della famiglia.

Michelina Goitre, Angela, Carlo, Riccardo, Marco Fazzi, prendono affettuosamente parte al dolore di Linda, Carlo e Sandro.

Elena e Rina sono affettuosamente vicine a Linda, Carlo, Sandro.

I Soci del Circolo Padano partecipano al dolore dell'amico Ing. Gianni Goitre e famiglia per la perdita del suocero

GEN. COMM.

Franco Salamano

— Torino, 30 agosto 1970.

L'Associazione Mazzonattica Torino prende viva parte al dolore delle famiglie Salamano e Goitre per la perdita del

GEN. COMM.

Franco Salamano

— Avigliana, 30 agosto 1970.

Alberto Fiandino e mamma, profondamente addolorati, sono affettuosamente vicini a tutta la famiglia Salamano per la incolmabile perdita del caro PAPA'.

Teresa e Riccardo Cerruti prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Gen. Franco Salamano

— Torino, 31 agosto 1970.

Partecipano al dolore di Carla, Gianni, Sandro e Liana, per la morte del padre, gli amici:
Renzo e Liliana Poltastro
Bruno e Maria Corte
Augusta e Lolli Barone
Roberto e Rosanna Bracco
Gigi e Ninin De Ambrosi
Ermindo e Paola Brunetti
Eugenio e Sofia Lovarini
Giuseppe e Anna Spesso
Giovanni e Seco Mongo
Nello e Graziella Spesso
Beppe e Stefonio Sertini
Mario e Carla Possio
Franco e Annamaria Spesso.

Blanchina e la Compagnia della Carità del Piemonte, vicine alla cara Linda nel suo immenso dolore.

Piero Piccatti e famiglia partecipano commossi al dolore dell'amico Alessandro Salamano, per la scomparsa del Padre

Gen. Francesco Salamano

— Torino, 31 agosto 1970.

Sono vicini a Sandro per la scomparsa del Padre

Gen. Francesco Salamano

gli amici:
Piero Aime
Carlo Basso
Mario Giordanino
Piero Lucatelli
Roberto Mignanego
Pier Mario Sacchi
Lioscito Savona-Fiore.

— Torino, 31 agosto 1970.

Partecipano al grande lutto Paolo Fredda e Maria Lafrese.

Angelo e Giovanna Ascheri profondamente addolorati partecipano affettuosamente al grave lutto di Sandro e Liana.

Partecipano al lutto della famiglia Salamano gli amici:
Antonio, Marisa Boriolo
Dino, Marina Catino
Alfredo, Liliana Delleplane
Rina Dell'Oro
Michele Delsantino
Annie Enrico
Lolli, Franca Ferrante
Nando, Adelio Fontana
Gino, Marilù Grignolio
Pier Carlo, Bianca Maioe
Remo, Rosanna Menegoone
Paolo, Eliana Perrelli
Piero, Mariuccia Pianta
Franco, Floriana Spicendiani
Giovannino, Elsa Sirola.

Per la perdita del

Gen. Franco Salamano

Condomini e famiglitai dello Stabile via Morgari 32 prendono viva parte al dolore dei familiari.

— Torino, 1 settembre 1970.

Anita e Mario Piazza partecipano al dolore di Sandro, Liliana e famiglia per la perdita del Papà

Franco Salamano

— Torino, 1 settembre 1970.

Piera con Andrelina, Milanca e Sandra e famiglie, sono vicini a Linda, Carla e Sandro, per la scomparsa del caro Cognato e Zio

Gen. Franco Salamano

— Verzuolo, 31 agosto 1970.

Francesco e Graziella Franzoni prendono viva ed affettuosa parte al dolore dei Familiari per la scomparsa del

Gen. Franco Salamano

— Torino, 1 settembre 1970.

Giovanni Carle, unitamente alla famiglia, si associa al cordoglio dei Familiari per la dipartita del caro Amico

Gen. Franco Salamano

— Torino, 1 settembre 1970.

Diego e Angela Daverio, Marcello e Maria Gennaro partecipano con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia per la perdita del caro

Gen. Franco Salamano

— Torino, 1 settembre 1970.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Ida Davico ved. Novarino

Addolorati l'annunciano i figli Mario e Nicoletta con le rispettive famiglie, la sorella, la cognata e parenti tutti. Funerali martedì 1° settembre alle ore 15.

— Carmagnola, 31 agosto 1970.

Le famiglie dott. Armando e Dolce si associano al dolore dei Congiunti

Le famiglie Albano, Fiatta, Reisero, Turetto, profondamente commosse, partecipano al dolore di Nicoletta e Giovanni per la scomparsa della loro cara Mamma

Ida Davico ved. Novarino

— Carmagnola, 31 agosto 1970.

L'istituzione è mancata ai suoi cari, oggi 31 agosto

Delfina Angela Morrone ved. Ghiazza

Lo annunciano con dolore la figlia Giovanna con il marito Cesare Fauri, il fratello Battista, la sorella Maria, la cognata Emilia con i figli Maurizio, Beppe e loro famiglie, la nipote Bianca Castello con il marito, i figli e loro famiglie, i cugini Morrone e Novelli e tutti i parenti. La tumulazione avverrà a Vigolo Vattaro (Trento).

— Trento, 31 agosto 1970

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Personale tutto dell'I.S.E.S. Istituto per lo sviluppo economico, si associa con commozione al dolore del dott. Francesco Bio, direttore della Società, per la perdita della Mamma, Signora

Carolina Rivello ved. Bio

— Torino, 30 agosto 1970.

L'amministratore Amministratrice, Direzione e Personale dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono viva parte al cordoglio della famiglia per la scomparsa del Dirigente

Alessio Zago

— Torino, 31 agosto 1970.

1900 1970

Savino Staderini

Babbo caro, unico conforto il tuo ricordo di lassù, con la mamma, prega per noi

— Torino, 1 settembre 1970.

La famiglia del

Cav. Salvino Andrea Timò

commossa per le onorevoli tributate al suo caro scomparso rinnovale tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo dolore

— Rivarolo Canavese, 31 agosto 1970.

Lasciando a tutti l'esempio di una vita cristiana interamente spesa per la famiglia, è spirato

Abramo Benevenuta

Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto

Ne danno il compianto della moglie Giovanna Oberti e i figli: Mina con il marito Aminpio Desmois e la figlia Monica; Gianfranco; Anna Maria con il marito Francesco Novelli ed il piccolo Riccardo; Giuseppe con la moglie Piera Muninnari e le piccole Giovanna, Carla ed Elisabetta; la nuora Maria; i cognati ed i nipoti tutti. I familiari ringraziano sentitamente il dott. Luigi Montanari per le cure prestate e la sig.na Marinucci Burlando per l'amorevole assistenza. I funerali avranno luogo, partendo dall'abitazione, alle ore 10,30 di martedì 1° settembre.

— Ferno Canavese, 31 agosto 1970.

Peppino e Orico Alice partecipano al dolore della zia e dei cugini per la morte dello Zio

Abramo Benevenuta

— Torino, 31 agosto 1970.

Cristianamente è mancato

Abramo Benevenuta

Collaboratori e Dipendenti tutti del genero Ing. F. Novelli partecipano al lutto che ha colpito la famiglia.

— Torino, 31 agosto 1970.

Maria Data ved. Benevenuta, unitamente ai figli Caterina, Rosina, Delfino, Aldo, Ida, Silvio, Romana, Elena e rispettive famiglie, è affettuosamente vicina alla cognata Giovanna e ai suoi figli per la perdita del

Cav. Abramo Benevenuta

— Rivara, 31 agosto 1970.

Impiegati ed Operai della Ditta A. Benevenuta & C. sede di Torino e stabilimento di Forno Canavese partecipano con grande dolore al lutto per la perdita del Contitolare

Cav. Abramo Benevenuta

— Torino, 31 agosto 1970.

La Ditta A.R.T. S.a.s. di Doceglia & C. partecipa al dolore della famiglia Benevenuta.

Maria e Riccardo Alice e famiglia partecipano affettuosamente al dolore della famiglia per la perdita del Cognato e Zio

Abramo Benevenuta

— Forno, 31 agosto 1970.

Giandomenico Alice con Annarosa e Domenico è affettuosamente vicino alla sua madrina ed alla famiglia nel comune cordoglio per la perdita dello Zio

Abramo Benevenuta

— Rivarolo, 31 agosto 1970.

La Fonderia F.O.M. di Favria Canavese annunciano con dolore la scomparsa di

Abramo Benevenuta

e si associano alla famiglia nel cordoglio e nel rimpianto.

— Favria, 31 agosto 1970.

Dirigenti e Maestranze della O.M.B. partecipano al dolore dei titolari per la perdita dello Zio

Cav. Abramo Benevenuta

— Rivara, 31 agosto 1970.

Partecipano al dolore della famiglie Benevenuta i cugini Francesco Gally e famiglia, Aldo Gally e famiglia, Francesco e Rita Rolle, Gemma e Elia Rolle.

Romualdo Tino Rolle e famiglia si associano al dolore dei familiari.

Il cognato e cugnale Francesco Oberti e famiglia, Secondina, Mariuccia e Giovanna ved. Oberti partecipano con grande dolore la scomparsa del

Cav. Abramo Benevenuta

— Forno Canavese-Torino, 31 agosto 1970.

Filippo Oberti con la moglie Rita affettuosamente partecipano al dolore della nipotina e famiglia per la scomparsa dello zio

Cav. Abramo Benevenuta

— Forno Canavese, 31 agosto 1970.

Prendono viva parte al dolore dei suoi cari per la scomparsa del

Cav. Abramo Benevenuta

i nipoti Rina, Ligia, Dante e Linda Benevenuta con le rispettive famiglie.

— Forno Canavese-Torino, 31 agosto 1970.

Stanicle Stein si unisce al dolore dei cugini per la perdita del caro PADRINO.

La Ditta Oberti Giuseppe e C. partecipa con dolore la scomparsa del

Cav. Abramo Benevenuta

cognato e zio dei titolari.

— Forno Canavese, 31 agosto 1970.

Luigi e Carla Montanari partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Benevenuta.

Luisa, Paola, Francesco, Rina, Giorgio col bimbi prendono viva parte al lutto.

La Ditta Fratelli Casati partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Abramo Benevenuta

— Forno Canavese, 31 agosto 1970.

Battista Rolle col figli Domenico, Renato e famiglia prendono parte al grave lutto di Giovanna e figli per la perdita del

Cav. Abramo Benevenuta

— Forno Canavese, 31 agosto 1970.

La Società Esercizio dell'Auto di Firenze partecipa al dolore della famiglia Benevenuta per il decesso del

Cav. Abramo Benevenuta

per tanti anni amministratore della Società. Si unisce a tale dolore la famiglia Parrocchi.

— Firenze, 31 agosto 1970.

Felice Decesola è affettuosamente vicino alla cara Mina per la scomparsa del

Cav. Abramo Benevenuta

— Torino, 31 agosto 1970.

Tragico incidente ha troncato la vita buona e generosa di

Maria Boggio n. Berta

La piangono inconsolabili, il marito Giuseppe, i figli: Carlo col fratello con rispettive famiglie, Gianna, Paolo e Chiara, i fratelli Giovanni e Vincenzo, cognati e parenti tutti. Funerali a Caluso i 1° settembre ore 17. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Caluso, 31 agosto 1970.

Antonio Poliano, PierLuigi Capellaro, Aldo Brelli, Graziella Michelazzo, Cristina De Leo e tutto il personale dell'Ufficio Arrivi e Spedizioni delle Olivetti & C. stabilimento di Torino si associano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Boggio n. Berta

— Torino, 31 agosto 1970.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Rosa Bai ved. Defilippi

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, nuora, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Andrea Malresio. Funerali oggi 1 settembre ore 16 parrocchia di Sant. La presente è ringraziamento.

— Torino, 1 settembre 1970.

Maria Cuggiola e famiglia partecipano al dolore.

E' mancato improvvisamente

Vittorio Gillo

Analano Riv

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gnarla, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 settembre alle ore 14,30 partendo da via Barbaroux 23. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 31 agosto 1970

Il Gruppo Finanziario Tessile prende viva parte al lutto della signora Jolanda Gli Succio per l'immatura perdita della Figlia

Lucia Grandinetti

— Torino, 31 agosto 1970.

«Iddio ti scelse e la predilesse e nella sua casa ti trapiantò».

1909 1970

Marco Massaglia

La moglie, il piccolo Mauro, papà e familiari, con infinito rimpianto

— Torino, 1 settembre 1970.

Per i meriti suoi

Natale e Giovanni Oria

S. Messa anniversario venerdì 4 settembre ore 9 Santa Trevolina del Santuario Gesù.

— Torino, 1 settembre 1970.

RINGRAZIAMENTO

La moglie Rosina, figli, parenti tutti ringraziano coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa di

Camillo Ardesi

— Torino, 31 agosto 1970.

Il 30 agosto 1970 la Limone Piemonte è mancata, munita dei conforti religiosi,

Cav. Chiaffredo Flesia

Ne danno il triste annuncio: la moglie Margherita Garavagno i figli: Dino con la moglie Rita Marchetti e figli Sandra e Paola, Giovanni con la moglie Delfina Fumero e figlie Cristina e Silvia, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti, gli affezionati Lucia e Giulio Tesio. I funerali avranno luogo in Racconigi il giorno 1° settembre alle ore 15,45 partendo dall'abitazione dell'Istituto, corso Principe di Piemonte 35. La cara Salma proseguirà per Savigliano dove seguirà alle ore 17 l'accompagnamento funebre di via Torino (Alto Pol per la Chiesa di S. Giovanni, indi sarà tumulata nella tomba di famiglia. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Racconigi, 31 agosto 1970.

Munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Chiaffredo Flesia

Ne danno l'annuncio le sorelle: Maria, Rina, Celesca ved. dott. Giliola e famiglia, Emilia, Amelina, Valentina in Di Cesare e famiglia.

— Soluzzo, 30 agosto 1970.

Partecipano vivamente al dolore di Giovanni Flesia gli amici:
Giorgio e Laura Garino
Patrizia Grassi
Roberto e Ida Racca
Lea Mancini
Ada Rizzolio
Renato e Licia Rolfi.

— Torino, 1 settembre 1970.

I Dipendenti si associano al dolore del Rag. Dino Flesia per la perdita del suo amato Papà

Cav. Chiaffredo Flesia

— Savigliano, 31 agosto 1970.

I collaboratori del Rag. Dino Flesia:
Giovanni Allocco
Arlando & Storito
Angelo Randocco
Guido Scaletto
Bernocco & Delmastro
Fratelli Bosallo
Fratelli Canavero
Giorgio Cigna
Giuseppe Dalbesio
Michele Danni
Giovanni Dompè
Giovanni Eandi
Adriano Fantini
Francesco Fenoglio
Bartolo Gai
Carlo Gatta
Fratelli Garelli
Michele Parola
Michele Penno
Carlo Ravera
Rocca e Panocle
Giovanni Sugliano
Antonio Viassone
prendono parte al grave lutto dei familiari per la morte del

Cav. Chiaffredo Flesia

— Savigliano, 31 agosto 1970.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, Impiegati ed Operai della Sistere S.p.A. con immenso cordoglio partecipano la scomparsa del

Cav. Chiaffredo Flesia

padre amatissimo del loro Presidente.

— Savigliano, 31 agosto 1970.

Gli amici del Rag. Dino Flesia:
Ernesto Giletta
Dino Scrioglio
Corrado Gullino
Giorgio Trucco
Carlo Campana
Elio Risen
Alfredo Damiani
Angelo Baudisco
Giorgio Cigna
partecipano con dolore la scomparsa del

Cav. Chiaffredo Flesia

— Savigliano, 31 agosto 1970.

Giorgio Rocino con cuore addolorato partecipa al dolore dell'amico Nanni Flesia per la morte del PADRE.

Carlofelice e Maria Luisa Rossetto partecipano al dolore dell'amico Nanni.

La Carrozzeria Viltone, Titolari e Maestranze, partecipano al grave lutto del Rag. Dino Flesia.

Le famiglie Cav. Sebastiano Fumero e figli partecipano al lutto di Delfina e Giovanni per la scomparsa del Papà

Cav. Chiaffredo Flesia

— Cavallermaggiore, 30 agosto 1970.

La Ford Italiana S.p.A. - Sezione Trattrici - Roma si associa al dolore della famiglia nell'annuncio: La scomparsa di

Chiaffredo Flesia

per lunghi anni valente Concessionario della Ford Trattrici in Racconigi.

— Roma, 31 agosto 1970.

Carlo e Lucia Marchetti partecipano commossi al dolore del genero rag. Dino Flesia per la morte del caro Papà

Cav. Chiaffredo Flesia

— Torino, 31 agosto 1970.

Gli amici della famiglia Flesia:
Geom. Carlo Simonda e famiglia
Francesco Sardo e famiglia
Lino Chiusi e famiglia
Dott. Francesco Quaglia e famiglia
Giovanni Pichat e famiglia
Dott. Dino Petiti e famiglia.

— Racconigi, 31 agosto 1970.

Dopo una vita cristianamente vissuta ha raggiunto i suoi cari

Maria Olivero ved. Croce

Il giorno 30 agosto 1970. Per volontà dell'Estinta i familiari ne danno annuncio e funerali avvenuti. Un particolare ringraziamento al Dott. Cristiano Orsone dell'Ospedale di Rivoli per le amorevoli cure prestate, al Dott. Furno, alla Capo Sala e a tutto il Personale del reparto.

— Rivoli, 1 settembre 1970.

Giuseppe Alberto e Giuliano Orsone con le rispettive famiglie partecipano addolorati la scomparsa della cara Signora

Maria Olivero ved. Croce

— Rivoli, 1 settembre 1970.

Gli zii Giovanni e Lucia Mattera e cugini prendono parte al lutto.

Piangono la cara MARIA le amiche:
Maria Cassis ved. Allenta
Rosina Pesce e famiglia
Gina Sella Prina
Mariuccia Fotsi
Alda Comba
Pina Doglio
Ida Berti
Letizia Riso
Cesarina Maggiora
Lina Favaro
Famiglia Cilenzio
Soccio Delpiano Chiarle
Converso Tregnaghi.

Marisa Tessarone e famiglia ringraziano con profondo dolore per la scomparsa della cara signora MARIA.

In Sordigliano è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Avv. Emanuele Tedeschi

Con immenso dolore lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Paola Cerruti e i figli: Sandro con la moglie Marisa Profumo e bimbi Alberto ed Emanuele, Franca con il marito Giulio Cesare Meschini e bimbi Alessandro e Pier Paolo; il fratello Edoardo e famiglia (Buenos

ANNUNCI ECONOMICI

Gli avvisi si ordinano presso

TORINO Via Roma 80
MILANO Via Mercato 28
Via Cerva 25
Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 12
Largo dei Tritone 154
GENOVA Via E. De Amicis 2
ISPERIA Corso Matteotti 16
BOLOGNA Via Rizzoli 38
PADOVA Riv. Ponti Romani 50
BOLZANO Via Portici 36
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 148

altresì presso tutti i corrispondenti della Ehes-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Ehes-Kompass Pubblicità, via Maroncelli 32 - 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Ehes-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 e Via Maroncelli 32, Torino) per contanti a vaglia o mediante versamento nel conto corrente postale 2/24907 Torino. Ehes risulta dal pendario del numero delle parole (minimo dieci, sbppiando quelle artificiosamente composte per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della imposta in ragione dell'8% globale. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo oltre a quella iniziale e sarà computata per tre parole. La tariffa delle rubriche è di lire 320 per parola. Le sole rubriche « Domande di lavoro » e « Domande di impiego »: lire 50 per parola. Gli annunci sono pubblicati su « La Stampa » lo « Stampa Sera » del Lunedì e su « Stampa Sera » (edizioni pomeridiane). Fanno eccezione le « Domande di impiego o di lavoro » e gli annunci che compaiono su « La Stampa » della domenica per i quali è prevista una sola pubblicazione su « La Stampa », Annunci composti in neretto: tariffa lire 600 per parola. Annunci in data fissa: tariffa lire 400 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 800 per parola. Annunci in data fissa composti in neretto: tariffa lire 400 per parola. Il prezzo di serzia per quanto riguarda « La Stampa », la ripetizione su « Stampa Sera » è previsto entro le successive 48 ore. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro a franco-bolli. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: « Scrivere: Ehes-Kompass Pubblicità n. ... Torino », computata per sei parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annunciata deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 200 per decade, ed va rimborso di lire 300 per la spesa di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici. La Ehes-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al capitolato di concessione di esclusiva del quotidiano privato, è considerata a tutti gli effetti « unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette. Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incaricare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta o saranno respinte se affrancate o raccomandate.

Per una speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi personali speciali ordinati presso uno di sportelli — presso tutte le locali e Dipendenze di questa Banche esistenti in Italia.

① Commerciali

LARBELLI elevatori nuovi occasione noleggiamo vendiamo Commercial. Ugolini 11, 042-5367 Milano.

CUMPRO Mutetio « Om » elevatore ottimo stato, occasionalissima Telefonate 498-543.

SVENDITA lotto dalla Lamia, 100 macchine utensili uffici, utensileria galvanica, lavorati. Via Bernardi Rondò, Pinerolette, Torino.

② Artigianato

ARTIGIANO decora tappezza appartamenti, ville, scale. Perfezione, puntualità. Telefonare 351-134.

DECORAZIONI perfettissime serie impresa rapidamente tappezzeria compresa 13.000 lavabile 15.000. Tel. 353-295.

IMPRESA edile artigiana trasforma locali termiche secondo nuova legge 615. Sistemare alloggi, fabbriche, manutenzione condomini. Tel. 669-356.

SCAVI, movimenti di terra, tritturamento asfalto, demolizioni Telefonare 870-918, 519-560.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.

ACCORDIAMO prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se protestati. Massima serietà, segretezza. Nessuna informazione. Finanziamenti personale a dipendenti grandi aziende, professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA 615 Sede Centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi), telef. 542-834 - 542-445.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.

PLAUTO via Pomba 29 (angolo via Gioliti), prestiamo denaro a tutti sulla fiducia. Autosovvenzioni immediate presentando documenti auto, nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a sei anni. Riservatezza assoluta. Telefonare 543-909.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.

PRESTITI a tutti in 60 mesi. Mutuo ipotecari immediati presentando documento proprietà Prima, seconda casa, villa, villetta. FINANZIARIA 615, Sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Telef. 542-834 - 542-445.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.

AB automobilisti esaudiamo prestiti immediati su auto anche se ipotecati, subservallo. FINCOTEX, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.

FINCOTEX corso Francia 15, tel. 760-203 - 779-826, prestiti sicuri in giornata. Personali, su auto, su immobili. Riservatezza.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.

FINCOTEX corso Francia 15, tel. 760-203 - 779-826. Mutui ipotecari in due giorni anche seconda ipoteca.

A.A.A. ACCORDIAMO subito prestiti senza garanzia operai impiegati artigiani commercianti Pinet, tel 512-290 530-542.

A.A. FASANO 694-180, 694-670 affidate vendita aziende commerciali industriali negozi.

A. ACQUISTERES riceverei piccola grande azienda, negozietto, vicinanze Torino, provincia, qualsiasi località. Telefonare 513-328.

A. CELERISENTE cediamo vostri esercizi, aziende, massima serietà. Modi 522-901.

A. CONCIATURA, esercizio, vicinanze Torino, lussuosi arredamento 140.000 settimanali dimostrabili, cediamo prezzo realizzo. Tel. 519-546.

AFFARONE cedo negozio confezioni ventennalissima. Telefonare 682-609.

AUTORIMESSA officina meccanica 170 auto, compresa, ordine tariffe, lavaggio funzionali, reddito annuo 700.000 effettivi, cede: 15.000.000. Fasano, 694-670.

AUTORIMESSA 150 auto, ottima, cedo o gerenza conveniente mensile. Telefonare 396-023.

AUTOSCUOLA avviatissima ottima posizione, attività pluriennale, attrezzatissima, lavoro assicurato, incasso dimostrabile. Facile trasferimento, cede 9 milioni causa decesso. Fasano 694-180.

BAR ristorante, camere 122 posti letto, centrale Torino, su strada forte passaggio, adatto famiglia, cede: 10.000.000. Fasano, 694-180.

BAR ristorante Collegno, locale ampio e luminoso, adatto anche per trattenimenti, ottimo incasso, adatto famiglia, cede: 9.000.000. Fasano, 694-180

BAR tabaccheria semiseminale, attrezzatura modernissima, incasso giornaliero dopo 70.000. Ottimi orario massimo 80 ore. Cede: 5.000.000. Fasano, 694-180.

BOUTIQUE mercerie profumerie centrale Torino, buona posizione, attrezzatura ottima, vetrine metro 250.000 mensili. Cedo: 3.000.000. Fasano, 694-670.

CARPENTERIA ferro cintura Torino, attrezzatura nuova, capannone recente. Ottimi affari annui: 50.000.000. Gerenza: 180.000 mensili. Fasano, 694-180.

CARTOLIBRERIA giocattoli S. Paolo, Posizione passaggio, vicinanze scuole, eccellente negozio moderno. Causa trasferimento, cede: 5.000.000. Fasano, 694-180.

CARTOLIBRERIA giocattoli, fronte scuole, cede privato. Telef. 690-532.

CARTOLIBRERIA tecnica centralissima utile netto annuo 8.000.000, adatta 3 persone bloccasi 25.000.000 dilazionando. L'Immobiliare 503-514.

CEDESI alimentare Collegno prezzo unico, incasso 100.000 giornaliere. Telefonare 768-934.

CEDESI avviata rivendita pane zona Francia causa maternità. Tel 330-273.

CEDESI bar centrale, 100.000 giornaliere, con alloggio; richiesta 20.000.000. Telefonare 480-894.

CEDESI rivendita alimentari adatta nucleo familiare zona centrale. Telefonare 359-886.

CERCASI profumeria bene avviata. Telefonare 986-493 ore 12,30 13,30 e oltre ore 20.

COLORIFICIO operante in Sardegna, ottimo fatturato, cedesi o associasi con colorificio continente pari fatturato in Sardegna per incremento vendite. Casella Postale 24, Oristano-Marrubiu (Aprai), telefono 0783/83-158.

COMMESTIBILI centrale, ottima attrezzatura moderna, grandissi locali, possibilità alloggio, faccio giornaliero: 75.000. Cedo: 5.500.000 trattabili Evasano, 694-180.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede avviata centrale esercizio lineforni, plastica, gomma. Oltre affari oltre 50.000.000. Volendo anche mura.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede contenuti blindi, arredamento moderno, redditizio.

DI SALVATORE, corso Filippo Turati 10, cede salumeria attrezzatissima, ottima posizione. Facilitazioni pagamento.

FRUTTA verdura ortofrutta 50.000 giornaliere privata cede urgentissimo. Telefonare 249-907.

GESTIONE cauzionata cercasi albergo qualificato montagna. Casella 78, Diano Marina.

LAVASECCO S. Rita adatto persona sola avviatissimo, causa maternità cedesi 900.000 contanti L'Immobiliare 502-514.

MERCERIA avviatissima, zona signorile, fortuna assicurata cedesi conveniente. Telefonare 530-165.

OCCASIONE, bar tavola valda arredamento, motivi familiari. Sassi, via Cigna 5.

PASTICCERIA avviata cedesi causa trasferimento, Telefonare 740-881.

RIVENDITA pane S. Rita modernissima 120 kg giornalieri cedesi anticipando 3.000.000. L'Immobiliare 502-547.

RIVENDITA pane zone mercato, 200 kg., alloggio, cedesi. Telef. 634-742.

RIVENDITA generi pasticceria zona Campidoglio, ottima posizione, massima attrezzatura. Incasso mensile: 1 milione incrementabile. Cede: 4.000.000. Fasano 694-180.

SALUMERIA cintura Torino, negozio signorile attrezzatura modernissima, grazioso laboratorio. Incasso giornaliero: 200.000. Alloggio. Causa malattia, cede conveniente, Fasano, 694-180.

STOFFE tappezzerie tappeti, ampio negozio 3 vetrine, alloggio. Incasso mediocrissimo, ottimo affare, cede 22.000.000 compreso merce. Fasano, 694-180.

TORREFAZIONE orario ridotto, cedesi causa motivi familiari. Sassi, via Cigna 5.

TORREFAZIONE superaffari orario ridotto, centralissima, intenso passaggio pedonale, incasso giornaliero: 120 mila. Causa altra attività, cede conveniente. Fasano, 694-180.

TORREFAZIONE zona Francia orario ridotto 70.000 giornaliere adatta 2 persone, cedesi 12.000.000 dilazionando. L'Immobiliare 503-290.

VENDESI lavasecco completo di attrezzatura Tel 557-182

ANNUNCI ECONOMICI

⑬ Offerte impiego

(Continua da pag. 17)

ASSUMIAMO velocissime dattilografe. Telefonare 555-111.

ASSUMO giovane dattilografa prima impiego. Rivolgersi ovv. Traina, corso Matteotti, 3.

ASSUMO orario ridotto impiegata pratica tutti lavori ufficio. Tel. 511-218.

ASSUMO veramente pratica tenuta libri paga. Telefonare 753-016.

AZIENDA importanza internazionale ricerca per potenziamento quadri n. 1 disegnatore perito elettrotecnico con esperienza almeno quinquennale nella progettazione impianti elettrici di macchine utensili speciali. Offresi 1ª categoria, retribuzione adeguata effettive capacità. Curriculum. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 14 — 10100 Torino ».

AZIENDA cercasi disegnatori progettisti meccanici 2ª categoria per prodotti oleodinamici. Richiedesi esperienza almeno triennale nel settore età 25-35 anni. Offresi stipendio adeguato effettive capacità. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 12 — 10100 Torino ».

AZIENDA importanza nazionale ricerca capo ufficio commerciale pratico vendite contatti con clienti e viaggiatori. Richiedesi esperienza almeno quinquennale nel settore, età 30-40 anni, offresi retribuzione adeguata effettive capacità. Curriculum dettagliato, riservatezza. Citare risposta 1/4. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 34 — 10100 Torino ».

AZIENDA ottimasse importanza europea ricerca per potenziamento ufficio tecnico n. 1 disegnatore progettista meccanico 1ª categoria 25-35enne, n. 1 disegnatore meccanico militesente 18-25enne. Offresi interessante retribuzione curriculum. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 13 — 10100 Torino ».

BANCA cerca funzionario referenziatissimo filiale Pinerolo. Scrivere dettagliatamente: « Elas-Kompass Pubblicità 4557 — 10100 Torino ».

CAPACE esperta corrispondente stenodattilo cerca importante complesso industriale Torino, mansioni segretario. Telefonare 510-432. Soc. Rorimondial Selezione personale.

CERCASI dattilografa 15-18enne nozioni francese o inglese. Tel. 538-927.

CERCASI operatrice Audit esperta/massima. Via Livorno 23.

CERCASI 3 ambosessi, fissi mensili, provvigioni. Telefonare 773-932.

COMMESSE calzature presenza abilità gestione nuovo importante negozio. Telefonare 957-476.

COMMESSI ci vetrinisti assume importante catena negozi confezioni abbigliamento. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 675 — 10100 Torino ».

COMMISSIONARIA autoccasioni cerca addetto vendite interne giovane referenziato anche non pratico. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 3 — 10100 Torino».

COMPAGNIA americana importazione mondiale cerca per assunzione immediata giovane militesente studi commerciali pratico lavori ufficio eventuale conoscenza inglese per impiego stabile in Torino. Scrivere Redionti MCH San Quintino 29C, Torino.

CORRISPONDENTE inglese francese stenodattiloscritto cerca importante complesso industriale Torino. Non primo impiego. Scrivere telefonare Soc. Rorimondial Selezione personale. Telefono 531-181.

DATTILOGRAFA segretaria provetta cerca lettura universitario. Referenze. Telef. 879-281.

DIPLOMATI, laureati, giovani con base culturale media, impiegati, studenti, capi ufficio, dirigenti, sottoponiamo ad un test attitudinale, assolutamente gratuito, per stabilire idoneità ai nuovi corsi di perforatore, operatore, programmatore e analista in centri elettronici. Il prezzo dei corsi di specializzazione è alla portata di tutti. La frequenza dei corsi è libera. Per informazioni e prenotazione test attitudinale gratuito tel. o: Compumec n. 533498/501 Torino, via Arenaria 25; n. 21142 Novara Bal, Lamarmora 19; n. 65282 Alessandria, via dei Martiri 6; Milano, Roma, Bari, Bologna, Firenze, Genova, Messina, Napoli, Padova, Parma, Udine, Verona, Verona, Vicenza.

DISEGNATORE particolarista cerca importante industria metalmeccanica. Telefonare 854-185.

GIOVANE massimo 30enne desideroso iniziare attività dinamica con possibilità di guadagno al di sopra della media e con obiettivo prospettivo nell'organizzazione italiana di vendita di una importante società estera invii proprio curriculum vitae dettagliato a: « Elas-Kompass Pubblicità 685 — 10100 Torino ».

GRANDE azienda Torino cerca esperta impiegata desiderosa migliorare, veloce stenodattilografia con ottima conoscenza lingua inglese ed buona conoscenza francese o tedesco, pratica corrispondenza, presenza, dinamismo, referenze. Mansioni scrivere dettagliando età, studi compiuti, posti occupati, retribuzione adeguata al merito. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 676 — 10100 Torino ».

IMPIEGATA cercasi perfettamente 1º impiego. Telefonare 215-094.

IMPIEGATA segretaria pratica ufficio commerciale anche per propria filiale di Torino media importanza internazionale. Si richiede esperienza almeno biennale nel settore commerciale ed età non superiore 30 anni. Telefonare alimentina Amatesi 561-404.

IMPIEGATA stenodattilo per studio professionale serietà e minima esperienza. Telefonare 510-122 ore 9-12 15-19.

IMPIEGO migliore offresi impegnata scrivere macchina sole 14 ore. Sight and Sound, via Arduino 40/9, telefoni 538-859, 538-230.

IMPORTANTE società americana ricerca ambosessi 21-35 anni, cultura media superiore per inserimento come operatori, programmatori, analisti di calcolatori elettronici previo corso a pagamento. Stipendi 180-500.000 mensili. Telefonare 537-344.

INDUSTRIA cerca urgenza signorina aiuto ufficio. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4666 — 10100 Torino ».

LINGUE francese inglese stenodattilo aut corrispondente autonoma cercasi da importante Industria Collegno. Ambiente gradevole, settimana corta. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 20 — 10100 Torino ».

METODISTI con pratica lavorazioni grandi serie cerca Importante industria elettromeccanica. Telefono 726-372.

NEGOZIO mobili cerca abile signora-signorina specializzata per incarico milanese. Telefonare 493-286.

OPERATRICE Audit aiuto contabile giovanissima pari, diplomate diplomata, cercasi da società zona Mirafiori. Telefonare ore ufficio 611-416.

PROFESSIONISTA assume signorina 2ª impiego, libera subito. Telefonare 533-166.

SEGRETARIA giovane esperta lavori ufficio, commerciali, contabili, trattamento adeguato. Telefonare 532-951.

SIAMO una azienda moderna affiliata ad una organizzazione internazionale, abbiamo 24 uffici in Italia e dovendo ampliare i quadri dirigenziali, selezioniamo ambosessi adatti ad un lavoro giovane, ben retribuito e con possibilità di carriera secondo capacità. Richiediamo cultura, maggiore età, ambizione. Telefonare ore ufficio per appuntamento 790-304, 726-958.

SIGNORA bella presenza distinta cercasi per visitare enti, ospedali, industrie per conto importante società mondiale. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 687 — 10100 Torino ».

STENODATTILOGRAFA quindici diplomatasi/anne, ricerca scuola media, cerca società finanziaria. Telef. 518-128.

STUDIO legale cerca dattilografa anche prima impiego. Presentarsi pomeriggio avv. Spitaleri, via Del Carmine n. 4.

STUDIO medico zona Mirafiori assume signora per lavori ufficio ed pubblica. Telefonare 331-415 ore ufficio.

UFFICIO cerca ragioniera 18-20enne. Telefonare 540-093.

UNA delle Società più prestigiose nel suo settore offre a persone maggiormente buona preparazione, cultura, doti di versatilità e responsabilità e attitudine al comando, la possibilità di inserirsi a tutti i livelli nella propria organizzazione commerciale. Condizioni economiche e possibilità carriera da stabilirsi durante colloquio preliminare. Presentarsi oggi martedì dalle ore 15 alle ore 19 in via Antinori 8 angolo corso Re Umberto 96.

VENDITORE a clientela industriale è richiesto da importante società esercente nel settore apparecchiature per la pulizia programmata zona Torino e Piemonte. Alta provvigioni, assistenza previdenziale mutualistica, automezzo proprio. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 686 — 10100 Torino».

VENTIDUENNE dinamica pratica lavori ufficio cercasi. Telefon. 347-077.

⑭ Domande lavoro

A.A. SIGNORA piemontese referenziata custodisce bimbi anche piccolissimi più domiciliato. Tel. 676-536.

AGGIUSTATORE ci fresatore stampista I cat. 35enne offresi anche a mansioni responsabilità. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4657 — 10100 Torino ».

AGGIUSTATORE stampista, tranciatore attrezzista pratico su macchine utensili, con diploma disegnatore offresi seria ditta. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 6584 — 10100 Torino ».

AGGIUSTATORE macchine utensili offresi a ore. Telefono 281-130.

AUTISTA bella auto, esperienza varia, conoscitissimi, offresi privato o ditta. Telefonare 773-185.

AUTISTA con patente C offresi solo il pomeriggio con autovettura. Telefonare 594-852 dopo le ore 19.

AUTISTA con patente D-E pubblico pratico Torino, libero, primo impiego. Telefonare 360-445.

AUTISTA con pulmino 850 libero mattino offresi presso ditta o privato. Telefonare 240.019 dalle 13-15.

AUTISTA furgone Ford proprio, offresi per qualsiasi trasporto a seria ditta. Telefonare 287-425.

AUTISTA agente, perfetta conoscenza città, esperto vetture ed automezzi leggeri, pratico consegno offresi subito. Telefonare 667-262.

BARISTA volonteroso offresi subito. Telefonare 899-707.

CAMERIERE offresi libero subito. Telefonare 357-645.

CAPO squadra muratori offresi lavoro cottimo impresa privato. Tel. 319-074.

CAPOSQUADRA muratore cerca impresa o privato per lavori a cottimo. Telefonare 729-589

CINQUANTOTTENNE piemontese offresi libero pomeriggio preferibilmente sorveglianze magazziniere. Tel. 291-070.

CONIUGI piemontesi referenziati, con figlio studente, offresi moglie custode, presso stabilimento. Tel. 554-369.

CONIUGI piemontesi trentenni con bimba, cercano portineria. Telefonare 853-873.

CONIUGI veneti referenziati cercano custodia stabile o pulizia scale. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4607 — 10100 Torino ».

DECORATORE finito abilissimo tappezziere verniciatore spruzza offresi presso industrie, condomini, impiego edili o decorazioni solo cottimo. Tel. 822-219.

DICIOTTENNE motorista diplomato, esperienza montaggio collaudo macchine agricole, referenziato, offresi. Telefonare 250-902.

ELETTRICISTA 24enne pratico cablaggio, montaggio quadri, manutenzione, offresi a seria ditta, scopo miglioramento. Telefonare 513-500.

EX carabiniere trentacinquenne offresi sorvegliante. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4633 — 10100 Torino ».

FRESATORE 1ª cat., ventitreenne, referenziato offresi a seria ditta. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4642 — 10100 Torino ».

GIOVANE, ottima conoscenza disegno, offresi ore libere come calibrista, tracciatore o collaudatore. Telefonare 913-039 ore 18-20.

GIOVANE turnista patentato offresi ore libere qualunque lavoro. Telef. 345-826.

GIOVANE volonteroso offresi a mezza giornata muratore o pomeriggio. Telefonare 657-656 dalle 9,30 alle 12,30.

GIOVANE 21enne cerca lavoro come fotofilm o serigrafia. Telefonare ore pasti 336-543.

INFERMIERA diplomata referenziata offresi giorno presso infermi aiuto casa. Telefonare 353-001.

MAGAZZINIERE 35enne, lunga esperienza controllo merci imballaggio, referenze, massima serietà. Tel. 581-946.

MECCANICO cerca lavoro. Telefonare n. 690-596.

MURATORE avendo tre ore libere giornaliere offresi a ditta. Tel. 730-870.

OFFRESI autista con motofurgone portata 5 quintali. Tel. 871-543.

OFFRESI autista patente B qualsiasi lavoro. Telefono 288-038.

OFFRESI bambinaia 18enne, seria, capace, libera subito. Telefonare 503-182.

OFFRESI elettricista, libero subito. Telefonare 871-393.

OFFRESI falegname pensionato referenziato, lavora tranviaria completa, solo pomeriggio, miti pretese. Tel. 326-360.

OFFRESI guardarobiera (sala da ballo) 40enne. Telefonare 872-026.

OFFRESI madre figlia per custodia casa, palazzina, massima serietà. Telefonare 505-162.

OFFRESI marito e moglie con bambino, tuttofare, marito paziente B. Telefonare 670-610.

OFFRESI 2 donne pensionati per custodia casa, villa, fabbrica. Tel. 503-182.

OPERAIO generico, anni 23, offresi subito. Telefonare 859-228.

OPERAIO tecnico specializzato macchine termoformatrici plastica tutti i tipi offresi. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 6583 — 10100 Torino ».

PENSIONATO occuperebbesi per mansioni fiducia, aiutarile, anche mezza giornata. Telefonare 339-372.

PENSIONATO serissimo tornitore f occuperebbesi. Telef. ore pasti 279-463.

PENSIONATO 58enne, referenziato, offresi per lavoro pulizie, guardiano o portinaria. Telefonare 500-0ea.

PIEMONTESE compresa finita pratica confezioni offresi anche andamento negozio. Telefonare 514-832 dopo ore 20.

PIEMONTESE nubile 43enne, offresi domestica fissa a famiglia abitante campagna villetta. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4639 — 10100 Torino ».

PULMINO quasi nuovissimo posti 12 autista offresi ditta trasporto dipendenti, scuola, cuneense, viaggi. Tel. 789-289.

SALDATRICE cabinatrice offresi lavoro saltuario. Telefonare ore pasti 735-202.

SIGNORA offresi ad ore mattina e pomeriggio. Telefonare 551-240.

SIGNORA offre assistenza bambini proprio domicilio anche notturna. Telefonare 538-649.

SIGNORA quarantenne occuperebbesi governo casa assistenza persone anziane preferibilmente mezza giornata. Telefonare 323-360.

SIGNORA referenziata terrebbe bambino a casa, zona Porzo Strada. Telefonare 735-967.

SIGNORA 35 anni, bella presenza, referenziata, lunga esperienza, offresi donna di compagnia per signora o coniugi soli. Telefonare 955-474.

SPECIALIZZATO attrezzare cemento armato offresi per lavori a cottimo. Telefonare 729-255.

TORINESE 50enne offresi magazzino falegname aiutante in Torino. Telefonare 271-657.

TORNITORE I categoria lungo esperienza libero offresi zona ditta. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4622 — 10100 Torino ».

TURNISTA libero mezza giornata offresi qualsiasi lavoro zona Lingotto Mirafiori. Telefonare 326-474.

TURNISTA patente B offresi qualunque lavoro. Telefonare 280-982.

TURNISTA trentenne, patente B, libero 4 ore alternati, discreta cultura, offresi. Telefonare 237-259.

TURNISTA 29enne patente B pratico città e dintorni offresi qualsiasi lavoro 4 o 5 ore giornaliere. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 18 — 10100 Torino».

TUTTOFARE offresi 4 ore. Telefonare ore pomeridiane 241-0800.

UNIVERSITARIA offresi custodia bimbi mezza giornata. Tel. 955-161.

VENTICINQUENNE esperienza alberghi mense aziendali offresi scopo miglioramento. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4644 — 10100 Torino ».

VENTICINQUENNE esperienza vendita ricambi con patente patitlogrotto libero. Telefonare 794-871.

VENTIOTTANTENNE saldatore autogena tuttofare libero subito offresi. Telefonare 877-497.

VENTISEIENNE paziente, offresi assistita, magazziniere, fattorino. Telefonare 285-924.

VENTISETTENNE praticissima studio dentistico occuperebbesi subito presso qualsiasi gabinetto medico. Telefonare 792-027.

VERNICIATORE finito dotl comando offresi. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4649 — 10100 Torino ».

3BENNE paziente D pubbl. offresi a seria ditta. Telefonare 741-879.

40ENNE, lunga esperienza aiuti offresi assistita privato. Telefonare 935-474.

615 prolungato con relativo autista offresi trasporto o altro. Tel. 657-932.

⑮ Offerte lavoro

A.A.A.A.A.A. 100.000 cercansi ambosessi distribuzione omaggi. Ufficio Tecnico, corso Vittorio 36.

A.A.A.A. ASSUMIAMO personale femminile facile lavoro propaganda 6000 giornaliera, via Cameriana 4 C (Porta Nuova).

A.A. AGGIUSTATORI stampisti cercasi Torino piazza Massaua. Telefonare 793-494.

A.A. CONIUGI cercano tuttofare fissa 70.000 mensili. Telefonare 740-140.

A. ASSUMIAMO personale femminile lavoro estivo oltre 40.000 settimanali. Pluschimica, via Saluzzo 45.

A. ASSUMONSI commessi magazzinieri apprendisti ricambi radio tv elettronica. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4652 — 10100 Torino ».

A. ASSUNZIONE immediata personale femminile assicuriamo 50.000 settimanali. Pubblibest, via Giacosa 10.

ABILI lavoranti aiutanti sarta signora cerca Munacio. Via Secondo Frola 4.

ABILISSIME lavoranti sarte esterne cerca boutique Rosalba. Tel. 874-055.

ADDETTI macchine, operai generici età 20-45 anni, obblighi militari assolti, disposti turni, ottimo trattamento, assume primaria azienda accessori auto Mirafiori. Telefonare 343-075.

AGGIUSTATORI meccanici per manutenzione ed elettricisti automezzi. Inoltrare a: «Elas-Kompass Pubblicità 27 — 10100 Torino».

ALBERGO Piemontese via Bertholotti 21 cerca facchini per piani e cameriera per sala. Presentarsi.

ALESATORE verticale fresatori specializzati cerca officina meccanica precisione. Telefonare 793-245.

AMBOSESSI assumiamo possibilità 50 mila settimanali omaggi Pluschimica. Pubblibest, via Giacosa 10.

ALTO stipendio offresi a coppia media età, referenziatissima, moglie cuoca tuttofare, marito domestico autista, veramente pratici andamento casa, per villa dintorni Torino. Scrivere solo se in possesso requisiti richiesti. Scrivere: «Elas-Kompass Pubblicità 4342 — 10100 Torino».

APPRENDISTA aggiustatore meccanico per officina stampi limitrofa cercasi. SAB, via Calvi 19, 232-494.

APPRENDISTI 15-16 anni ambosessi assume fabbrica anziane. Via Mongienevro 23.

ASSUMESI giovane 18enne con patente auto per tenuta magazzino e piccoli lavori ufficio. Richiedesi istruzione adeguata, moralità e volontà. Telefonare 766-831.

ASSUMESI operaio trasfuse per Rambaudi, manovale, operaio generico 11 categoria, apprendisti da adibire alla costruzione stampi. Telefonare 701-113.

ASSUMIAMO abili saldatori carpentieri in ferro, preferibilmente ambosessi disegno. Fiamma, Via Vajont, 64 Leumann. Tel. 950-510.

ASSUMONSI ambosessi facile lavoro buona retribuzione. Sampoi, largo Montebello 35.

AUTISTA magazziniere pratico conoscenza produzione e distribuzione materiali, cerca azienda elettromeccanica. Telefonare 720-012.

AUTISTA per consegne Torino-provincia. Patente C, cercasi. Telefonare CLIET 260-920.

AZIENDA insegne luminose assume fabbro saldatore carpentería leggera. Telefonare 498-580.

AZIENDA insegne luminose assume ragazzo 16-18 anni. Telefonare 498-580.

BEPI Koerlliter cerca esperto operaio meccanico ed apprendista volenteroso. Telefonare 655-191.

CAMICERIA Ermegildi cerca macchinisti taglialisti stiratrici e apprendiste, stirate retribuzioni. Presentarsi via Massari 232.

CAMICERIA assume provetti taglialisti, macchinisti ed apprendiste. Telefonare 489-077.

CARPENTIERE montatori capo squadra saldatori apprendisti. Presentarsi strada Carignano 30, Moncalieri.

CARROZZERIA cerca apprendisti verniciatori e lattieratio. Presentarsi via Issiglio 27.

CARROZZERIA cerca verniciatore lattoniere finito, e apprendista. Telefonare 654-856.

CERCANSI abile saldatore elettrico e operaio generico 11 costruzione metallerie. Telefonare 780-301.

CERCANSI elettricisti specializzati in impianti industriali con esperienza. Telefonare (0124) 2367.

CERCANSI operai lavorazione valce. Telefonare 241-970.

CERCASI aiutante apprendista lavorante in serie donne. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4618 — 10100 Torino».

CERCASI aiutante pettinatrice capace manicure. Telefonare 654-034.

CERCASI apprendista commessa calzature anni 14-15. Telef. 511-343.

CERCASI apprendista commessa 15 16enne, generi alimentari. Tel. 213-203.

CERCASI apprendista commessa 15-17 anni bella presenza per abbigliamento sport. Telefonare 547-262.

CERCASI apprendista posatore moquette. Telefonare 332-509.

CERCASI cameriera fissa tuttofare per governo casa tre persone, referenziata, massimo stipendio. Telefonare ore pasti al n. 874-744.

CERCASI cameriera per ristorante. Chiusura domenicale. Telef. 852-778.

CERCASI cameriera sala piani mese settembre albergo montagna. Telefonare 229-843.

CERCASI capocantiere carpentierie e montaggi lavori zona fuori Piemonte. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4651 — 10100 Torino ».

CERCASI chef di cucina veramente capace specialità marinare per nuovo locale. Referenziatissimo, ottima paga. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 43 — 10100 Torino ».

CERCASI commessa per negozio articoli casalinghi campo. Tel. 547-222.

CERCASI donna tuttofare fissa per famiglia, ottima trattamento. Telefonare dal 5 settembre 557-477. Referenze.

CERCASI falegnami per arredamenti Megoni. Tel. 295-762.

CERCASI fattorino autista pensionato per negozi abbigliamento. Telefonare 752-942.

CERCASI fresatori tornitori aggiustatori modellatori legno zona Mirafiori. Telefonare 343-244.

CERCASI lavoranti esterni finita per confezioni femminili. Tel. 535-875.

CERCASI montatori tubisti provetti. Telefonare 728-178.

CERCASI pensionato pratica guardiano notturno piccolo autorimessa. Telefonare 885-725.

CERCASI ragazza per lavori magazzino e pulizia ufficio. Telef. 771-222.

CERCASI ragazza tuttofare ore o fissa ultime referenze. Tel. 484-662.

CERCASI ragazzo bar 17enne ultime referenze. Telefonare 484-662.

CERCASI referenziata sana pratica governo due bambine, usario 8 alle 12 dalle 15 alle 20. Telef. 211-588.

CERCASI ribassi, istruttrice, specializzata. Telefonare 733-616, ore ufficio.

CERCASI rimontare a giornata. Telefonare 773-592 zona Borgata.

CERCASI tuttofare fissa, ottimo trattamento. Telefonare 835-428.

CERCASI tuttofare fissa referenziata, stipendio e trattamento ottimi. Telefonare 760-922 ore ufficio.

CERCHIAMO aggiustatore stampi lamiera grossa e sagoma categoria. SAB, via Calvi 19, 232-494.

CERCHIAMO collaudatori veramente capaci per settori accettazione e prove finali, trattamento ne telefonare Società Elbi, via De Amicis 78 Collegno. Telefono 728-373.

CERCO lavoranti pellicciaia. Telefonare 501-457.

COLLABORATRICE domestica cercasi a giornata, escluso il sabato. Telefonare 320-502, ore 17-18,30.

COLLAUDATORI specialisti auto esperienza disegno ed tracciatori benestanti assume importante industria. Inoltrare a: «Elas-Kompass Pubblicità 25 — 10100 Torino».

CONCESSIONARIA Fiat cerca autista con patente D per movimento autocarri e lavori vari officina. Telefonare 681-479.

COLLAUDATORI tracciatori, 1-II-III categoria cercasi. Presentarsi tutti giorni lavorativi ore 18-19 presso Ilca, Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili, corso Vercelli 501, strada Fronte Stia, oppure strada per Settimo, Cavalcavia per Volpiano. E' disposto un servizio pullman per dipendenti.

COMMESSA pratica panetteria zona Santa Rita cercasi. Telef. 351-307.

CONFEZIONI maschili, anche abili macchiniste cuciliici ed personale esperto produzione. Presentarsi, via Invorio 27.

CONFEZIONI sportive assume tagliatore, macchiniste, apprendiste macchiniste. Telefonare 871-606.

CONIUGI cercano tuttofare fissa referenziata zona Crocetta. Tel. 535-698.

CONIUGI con bimbo cercano tuttofare fissa o giornata, ottimo trattamento. Presentarsi Sansilio, via Dravesi 14.

DISTRIBUTORE cerca ragazzo preferibile Torinese. Tel. 315-128 ore 8,30.

DITTA cerca tuttofare fissa fidata presso 2 persone. Telefonare 879-327.

DONNE e uomini per piccola pressa tranciatura e montaggi si hanno cerca azienda elettromeccanica, paga mensile. Telefonare 720-012.

DUE signore sole assumono tuttofare anche mezza giornata. Ottimo trattamento. Telefonare 537-841.

ELETTRAUTO per manutenzione automezzi assume Industria metallurgica. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 47 — 10100 Torino ».

ELETTRICISTA capacità manutenzione stabilimento elettrodomestici cercasi. Telefonare 540-388, ore ufficio.

ELETTRICISTI assume industria metallurgica. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 58 — 10100 Torino ».

ELETTRICISTI impianti industriali mantenimento abili cercansi. Ottima retribuzione. Tel. 950-983.

FALEGNAMI accuratissimi negozi assaltino. Ottimo trattamento. Presentarsi via Porpora 3.

FAMIGLIA cerca tuttofare referenziata ore o giornata. Tel. 893-233 mattino ore 9-12.

FAMIGLIA distinta cerca domestica sola referenziata giornata completa. Telefonare 990-649.

FAMIGLIA 2 bambini, zona Cavoretto, cerca tuttofare fissa. Telefonare 653-102.

FOTOGRAFO fotomeccanica cercasi pratica impaginazione montaggi. Assicuriamo versabilità. Telefonare 793-733.

FRESATORI 1 e II categoria cercansi urgentemente. Presentarsi Società Elbi, via De Amicis 78, Collegno. Telefono 728-373.

GRANDI magazzini Piastrellonleum assumerebbero magazziniere ben referenziato. Richiedesi referenze. Presentarsi corso Picrina 131/A.

IMPORTANTE industria assume aggiustatori stampisti ed attrezzisti, fresatori, tracciatori, alesatori, collaudatori. Preferita esperienza ed portata si a Elas-Kompass Pubblicità 673 — 10100 Torino ».

IMPORTANTE azienda elettromeccanica cerca elettricisti specializzati. Retribuzione adeguata. Presentarsi da Tarditi, Torino s.n.c corso Tazzoli 215 Torino, ore 18.

INDUSTRIA artigiana assume personale femminile facile lavorazione biancheria. Telefonare 502-170.

INDUSTRIA confezioni femminili cerca macchiniste lavorazione serie, zona Cumiana. Telefonare Cumiana. Telefono 210-484.

INDUSTRIA piombo cerca fonditore Saldatore donna manovali. Telefonare 349-423.

INDUSTRIA trasformazioni cerca giovani apprendisti ambosessi e un fattorino per mezza giornata. Tel. 876-975.

INSTALLATORI centrali telefoniche con esperienza cercansi da Biz, corso Vercelli 232, telefono 264-926/27

LATTONIERI (tetti e manovali volanteresi assumonsi lavoro continuo. Cerutti, via Planezza 200, 732-556, Torino.

LINOTIPISTA provetto assume stabilmente Tipolitografia Moderna, Sion, Valais (Svizzera). Salario elevato a candidato conoscenza il francese.

MAGAZZINIERE fattorino per autoforgone assumonsi, indicare posti occupati precedenti. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4604 — 10100 Torino ».

MAGLIFICIO assume abilissime macchiniste rettilinee, stiratrici mezza giornata. Telefonare 683-596.

MECCANICI motoristi per manutenzione automezzi assume industria metallurgica. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 40 — 10100 Torino ».

MOBILIFICIO Pinerolo Ricoli cerca falegnami specialisti consegno con patente C. Telefonare 951-103.

OFFICINA cerca lamierista conoscenza disegno e abile fattorino. Telefonare 280-883.

OFFICINA la Torino costruzione stampi cercasi subito patente C, magazziniere per stenaleria e materiali, operatore presso disposto assumersi responsabilità conduzione personale. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4606 — 10100 Torino ».

OFFICINA meccanica Nichelino cerca fresatori qualificati. Telefonare 681-416.

OMS di Galino e C., via Tunisi 45/4, cercasi tornitoriatore, fresatore, aggiustatore.

OFFICINA meccanica cerca tornitori I. II. Presentarsi via Previati 13.

OPERAI fabbri, carpentieri assume industria meccanica. Telefonare 241-031.

PANIFICIO cerca specializzato e apprendista pratico. Telefonare 850-401.

PASTICCERIA cerca aiutante commesso. Spilberga, corso Do Gasperi 52, telefono 590-873.

PASTICCERIA cerca commessa capace. Telefonare 772-533.

PELLICCERIA cerca abile carta o lavorante mano ei apprendiste, paga massima. Telefonare 553-649.

PELLICCIAIA aiutante apprendiste cerca Rosa, via Garibaldi 40.

PER villa precollinare Torino cercasi coppia media età pratica giardino con moglie disposta parziale aiuto lavori domestici. Indispensabili ottime referenze. Scrivere: Consolato Danimarca, via Beaumont 8, Torino.

RAGAZZE 15-17enni cerca urgentemente ceravatticio facili lavori. Telefonare 545-732.

RAGAZZE 15-18enni assumonsi per lavorazione materie plastiche. Telefonare 351-850 Torino.

REFERENZIATISSIMA tuttofare per famiglia 2 persone. Stabile dalle 14 alle 19,30. Telefonare 780-206 dalle 13 alle 15.

SALDATORI industria meccanica cerca, Via Gino Capponi 20.

SCATOLIFICIO cerca operaio specializzato qualificato apprendisti. Presentarsi corso Orbassano 224/20.

SIGNORA con bambina cerca donna giovanissima fissa referenziata. Telefonare 543-136 ore ufficio.

SIGNORE - signorine desiderose avviarsi maglieria in proprio macchine modernissime, insegnamento gratuito, assistenza lavoro. Cavoeci, via San Quintino 4 (cavallo).

STABILIMENTO macchine utensili zona Reinasco cerca tornitori, fresatori e revisori 1 e II categoria, buona retribuzione. Telef. 340-404, 340-405.

STIRATRICE abilissima cerco per lavaseco. Telefonare 328-542.

TECNICO pratico radiotelevisione cercasi per servizio assistenza macchine calcolatrici elettroniche da tavolo ufficio di Torino. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 4618 — 10100 Torino ».

TORNITORE abile assumiamo mezza giornata, anche pensionato, Davis, via Bussa 17.

TORNITORI, fresatori, apprendisti frezatori, industria meccanica cerca. Via Cappuni 20.

TORNITORI I e II categoria cercansi. Presentarsi tutti giorni lavorativi ore 18-19 presso Ilca, Compagnia Italiana Tubi Metallici Flessibili, corso Vercelli 501, strada fronte Stia, oppure strada per Settimo, cavalcavia per Volpiano. E' disposto un servizio pullman per dipendenti.

TUTTOFARE abilissima, fissa, referenziata cercasi per famiglia adulti, Altissimo stipendio. Telefonare ore ufficio 235-743.

TUTTOFARE fissa referenziata cercasi. Telefonare 909-514.

TUTTOFARE referenziata a giornata cercasi. Telefonare 399-741.

TUTTOFARE referenziata fissa cerca famiglia zona Crimea. Tel. 668-006.

TUTTOFARE referenziata fissa o giornata (8-19,30) cercasi. Tel. 655-003.

TUTTOFARE referenziata ore o giornata cercasi. Telefonare 683-509.

URGE bambinaia o aiuto per governo 2 bimbi disposta trasferirsi saltuariamente. Telefonare 897-020.

URGE tuttofare 4 ore mattino zona corso Belgio. Telefonare 887-020.

Scatta nello shaker aperitivo Personal G.B.

Shaker, ghiaccio e Personal G.B. Basta agitare, ed ecco Un Mondo Personal.
Personal G.B. scatta e si accende come la vita d'oggi.
Si serve ben ghiacciato nello shaker, liscio, senza soda né seltz.
Mettete in libertà i vostri pensieri nel magnetico mondo di Personal G.B.

l'aperitivo di Un Mondo Personal

l'Inglese come a Londra

- Insegnanti INGLESI
- Metodo moderno RAPIDISSIMO
- CORSO INTENSIVO di 3 ore al giorno (9-12) - 1° anno per principianti - 2° anno per la preparazione agli esami dell'Università di Cambridge e Michigan
- Anche corsi PRESERALI e SERALI a tutti i livelli

alla

Oversea School of english

Autorizzata dal Ministero Pubblica Istruzione

TELEFONO 543.985 - VIA STAMPATORI 9 - 10122 TORINO

⑯ Piazzisti - Rappres.

AGENZIA Star assume per Torino e provincia viaggiatore introduttore titolarati e comunità. Telef. 912-654.

ATAUTO S.p.A. Concessionaria Ford, offre ottimi guadagni a giovani trentenni 22-30 anni dinamici, brillanti, da inserire settore vendite automobili e autocarri. Non è indispensabile precedente esperienza automobilistica. Telefonare o scrivere ufficio personale, corso Principe Eugenio 3. Tel. 535-255.

ATTIVA dinamica signorina, vasta conoscenze, ufficio automezzo proprio; esamina proposta da azienda serio per rappresentanza, lancio, sviluppo prodotti. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 5107 — 10100 Torino ».

IMPORTANTE industria mobili metallici cassaforti cerca giovane venditore dinamico volonteroso. Offresi ottima prospettive guadagno, carriera. Manoscritto curriculum: Fianca, Carrera 68 — Torino.

INDUSTRIA internazionale specializzata produzione rivestimenti murali granigliati, graffiati, plastici quarziferi, cerca agenti o esclusivisti provinciali introduttori costruttori edili e progettisti. Scrivere: « Elas-Kompass Pubblicità 639 — 10100 Torino ».

PENSIONATO oppure turnista, cercasi. Vendita articolo facile collaborazione. Alta provvigione. Telef. 773-914.

PRIMARIA industria nazionale finitura metalli, cerca rappresentante introduttore per Piemonte. Partecipazione spese, provvigioni, inquadramento sindacale. Scrivere: Casella 37-31, Pubblicità Battistoni, 20052 Monza.

RAPPRESENTANTE altamente qualificato ramo salotti, zona Piemonte, speciali. Seven Salotti, Triuggio Brianza (MI). Telefonare 0362-30-361.

VAN Den Bergh, industria alimentare assume introduttore rivenditori, Istituti ristoranti. Telefonare 484-767 deposito Torino.

⑱ Smarrimenti

SMARRITA bracca tedesca colore rosso località Brusasco. Telefonare 891-425, Chiavarini, bisognosa ve